Musica 4°8
2477
F 23 I

484,25

Königl. ö

Handsc

Die
der Vora
ein Text
bildunge
thek dar
lich, ein
Nachbild
Zum
Photogr
ist die
verwalt
Jed
Handsc
öffentli
theksv

La Clemenza di Tito

Posta in Musica

Dal Sig.r Gio: Adolfo: Hasse

detto il Sassone

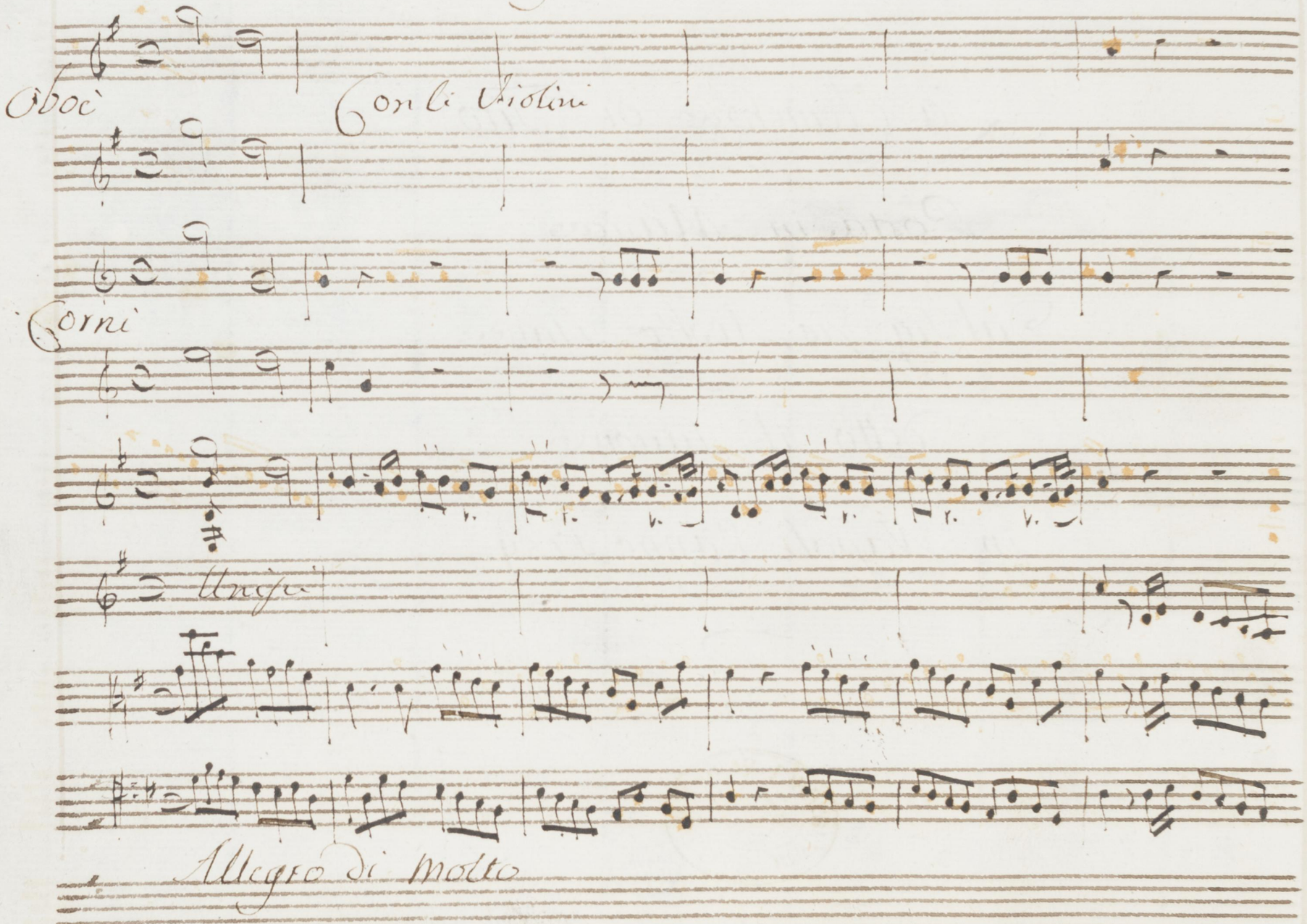
in Napoli l'anno 1759

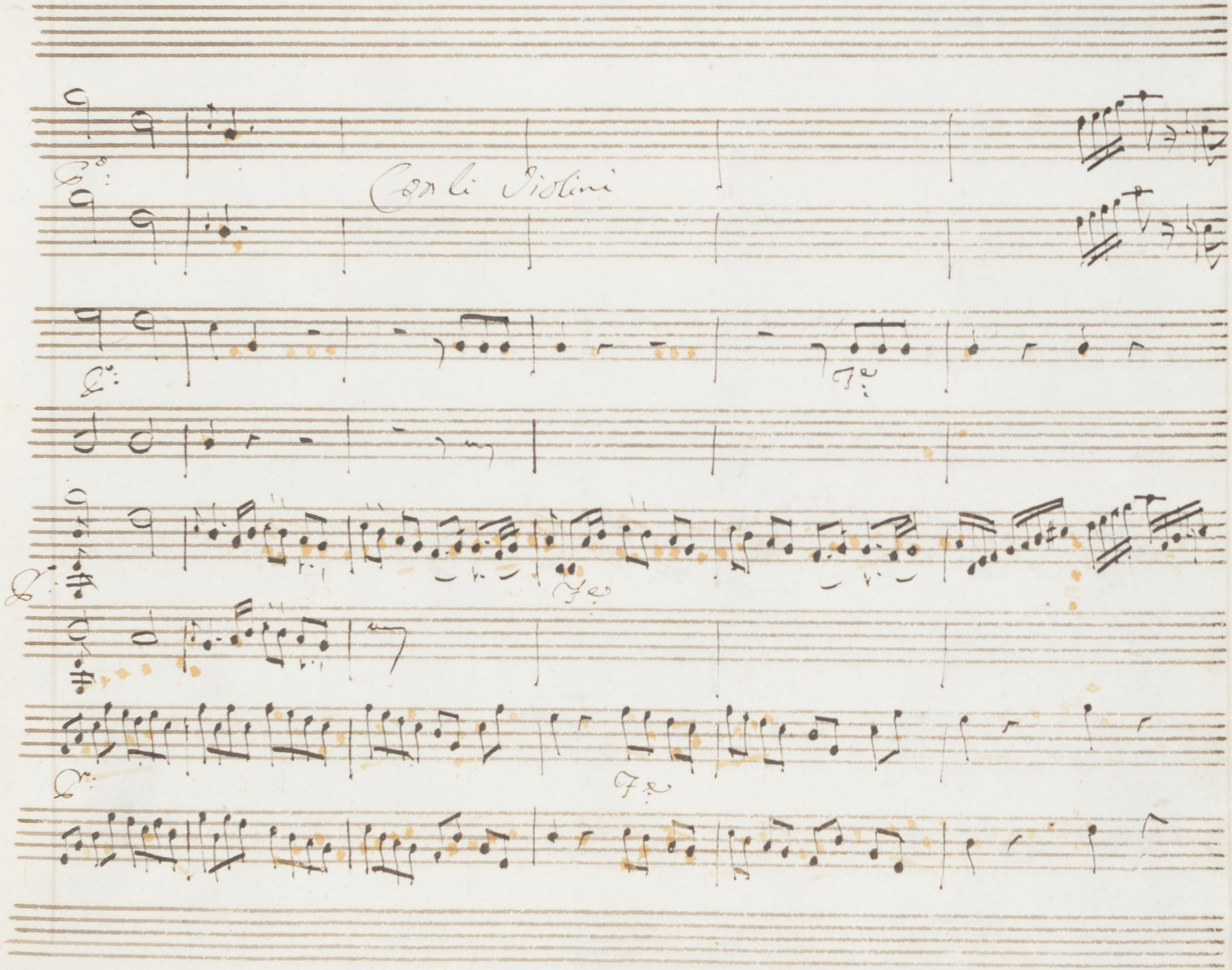
Mus. 2477-F-23

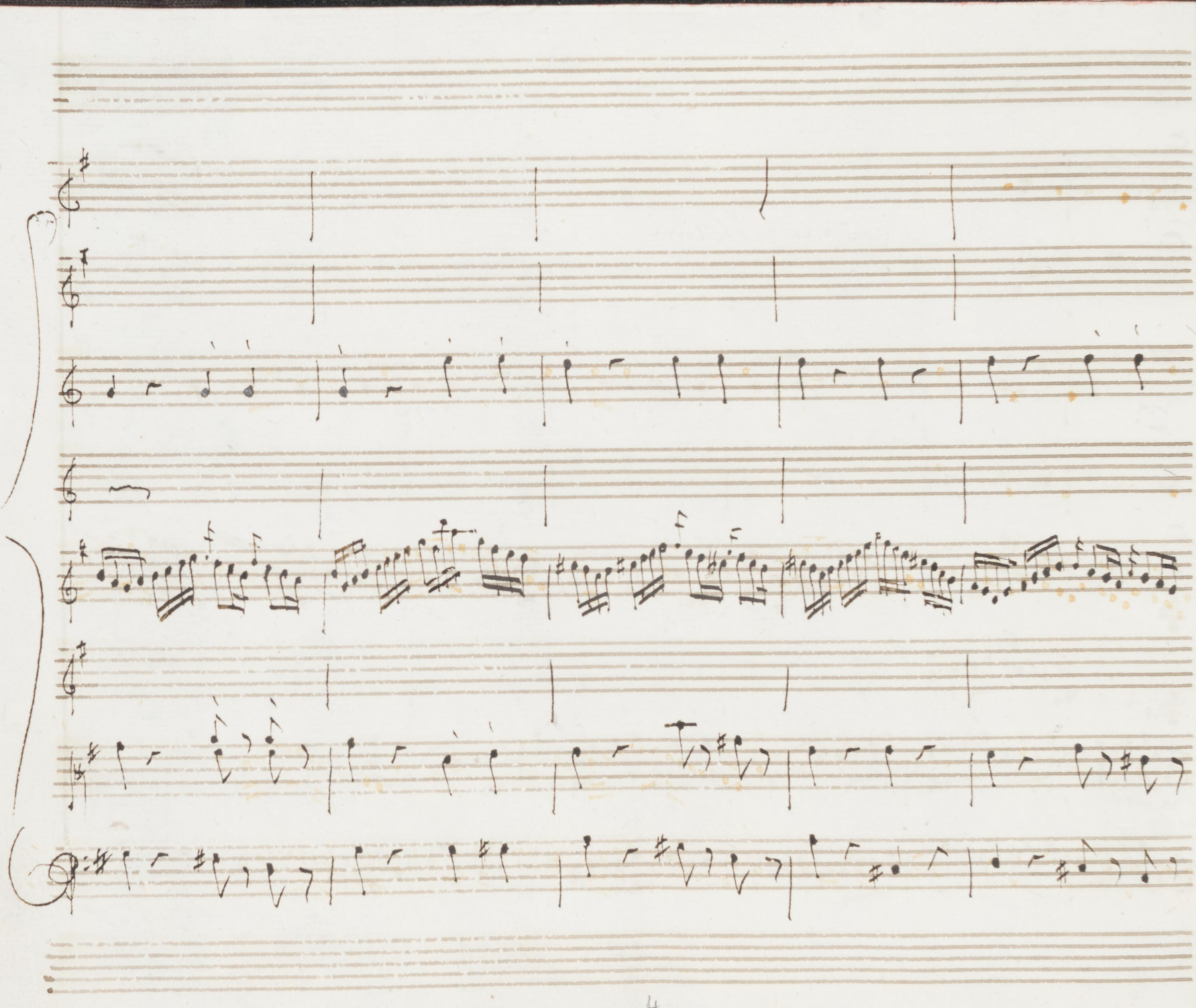
(B332)

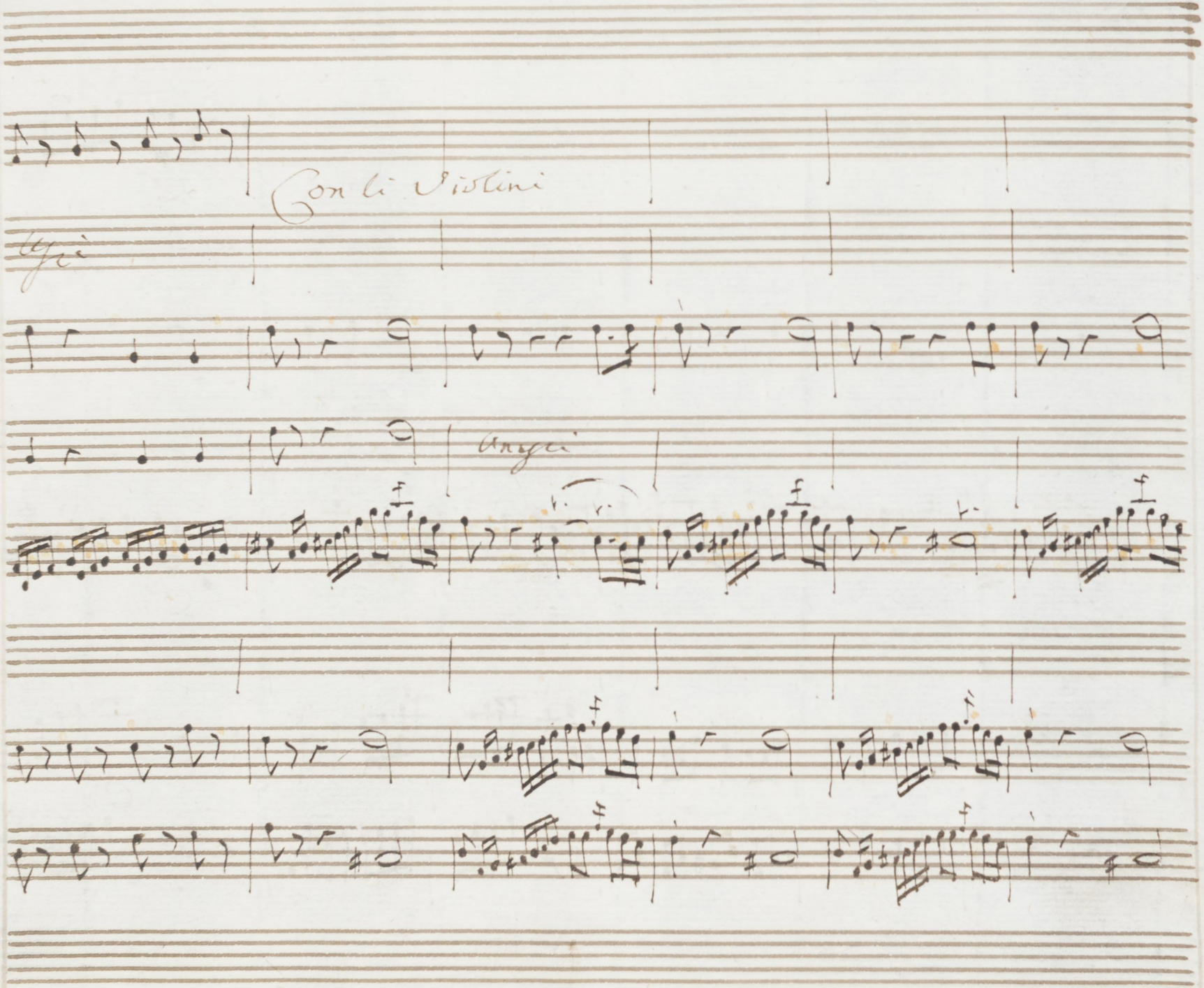
Sächs. Landes-Bibl.

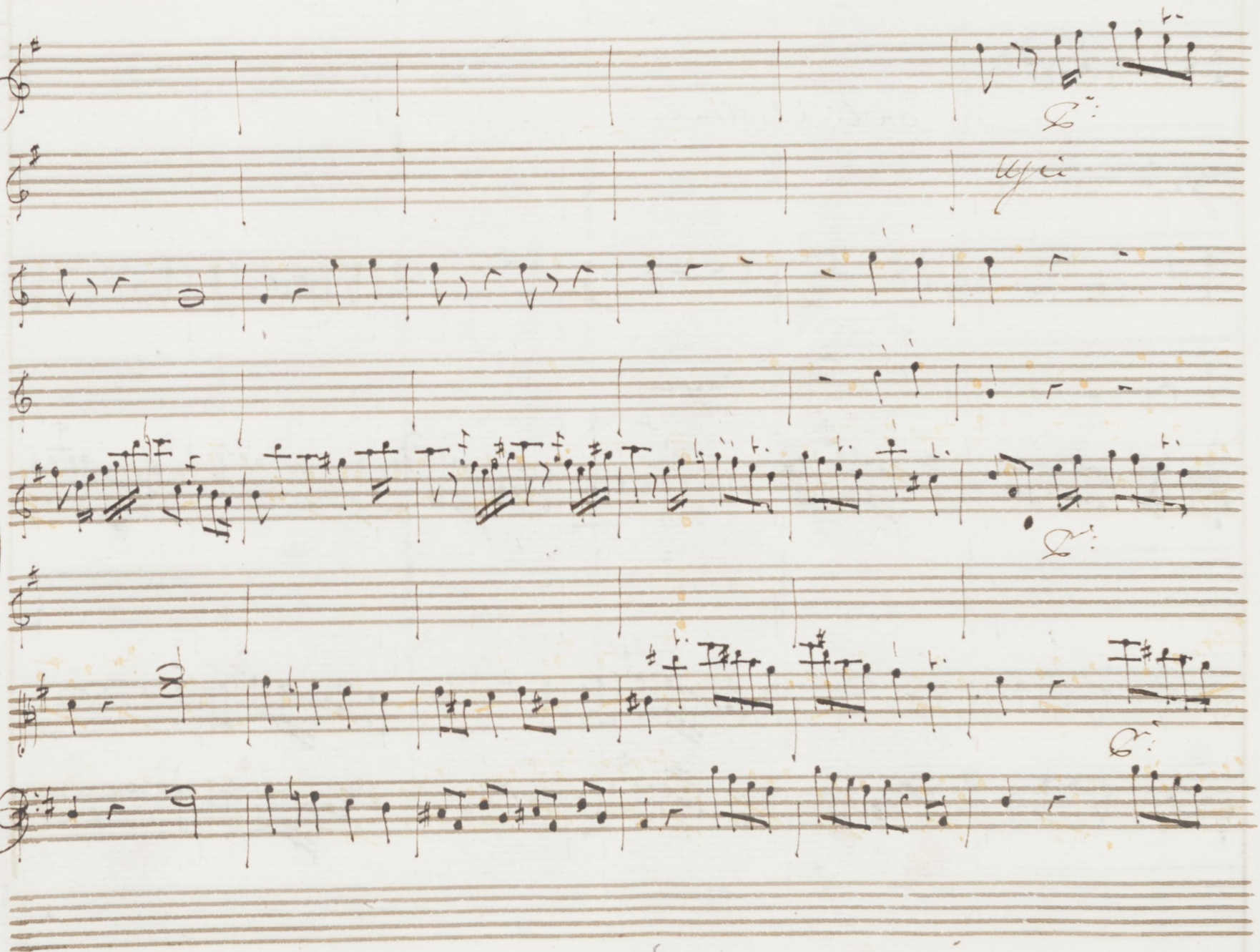
Sinfonia



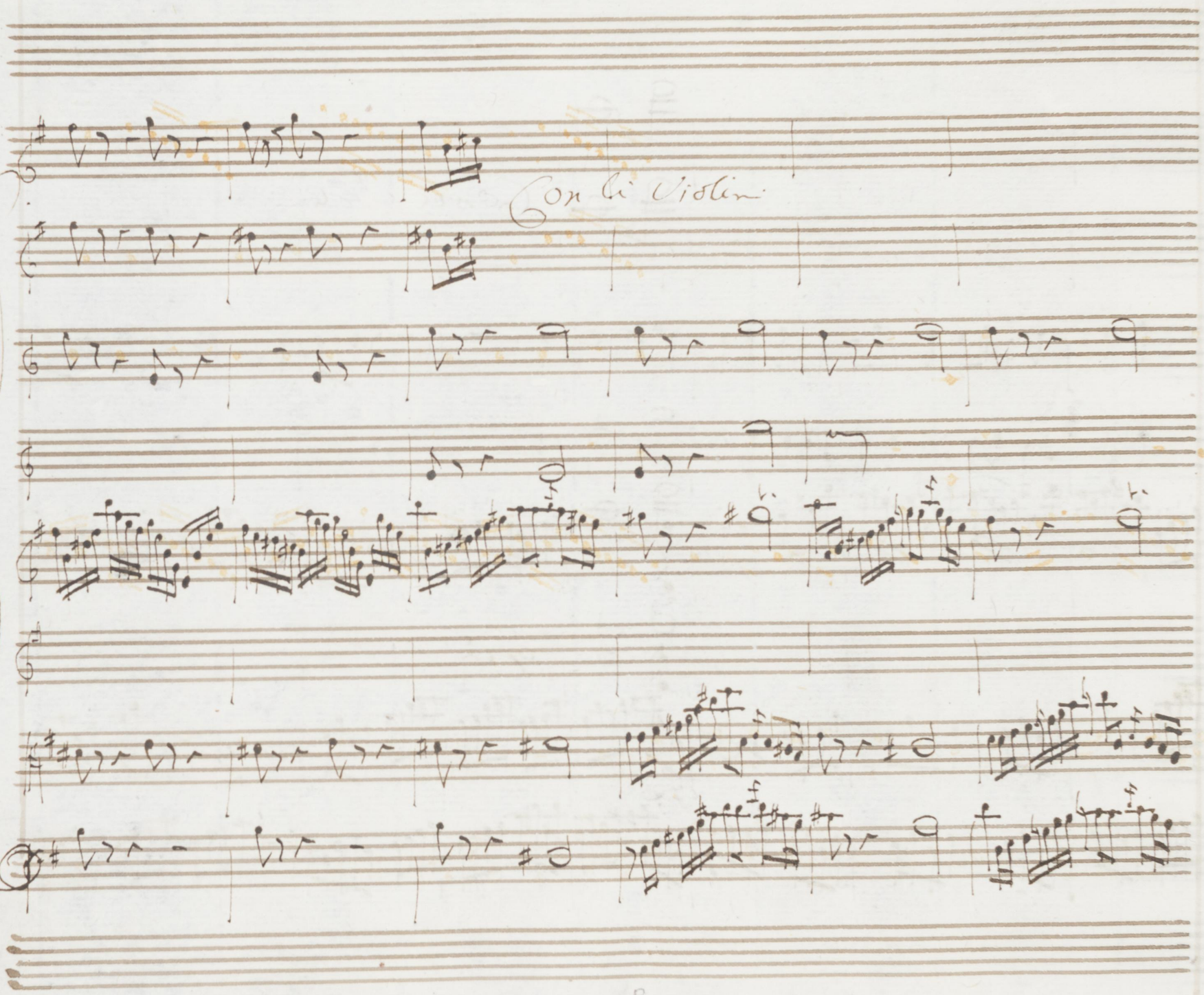

Con li Violini

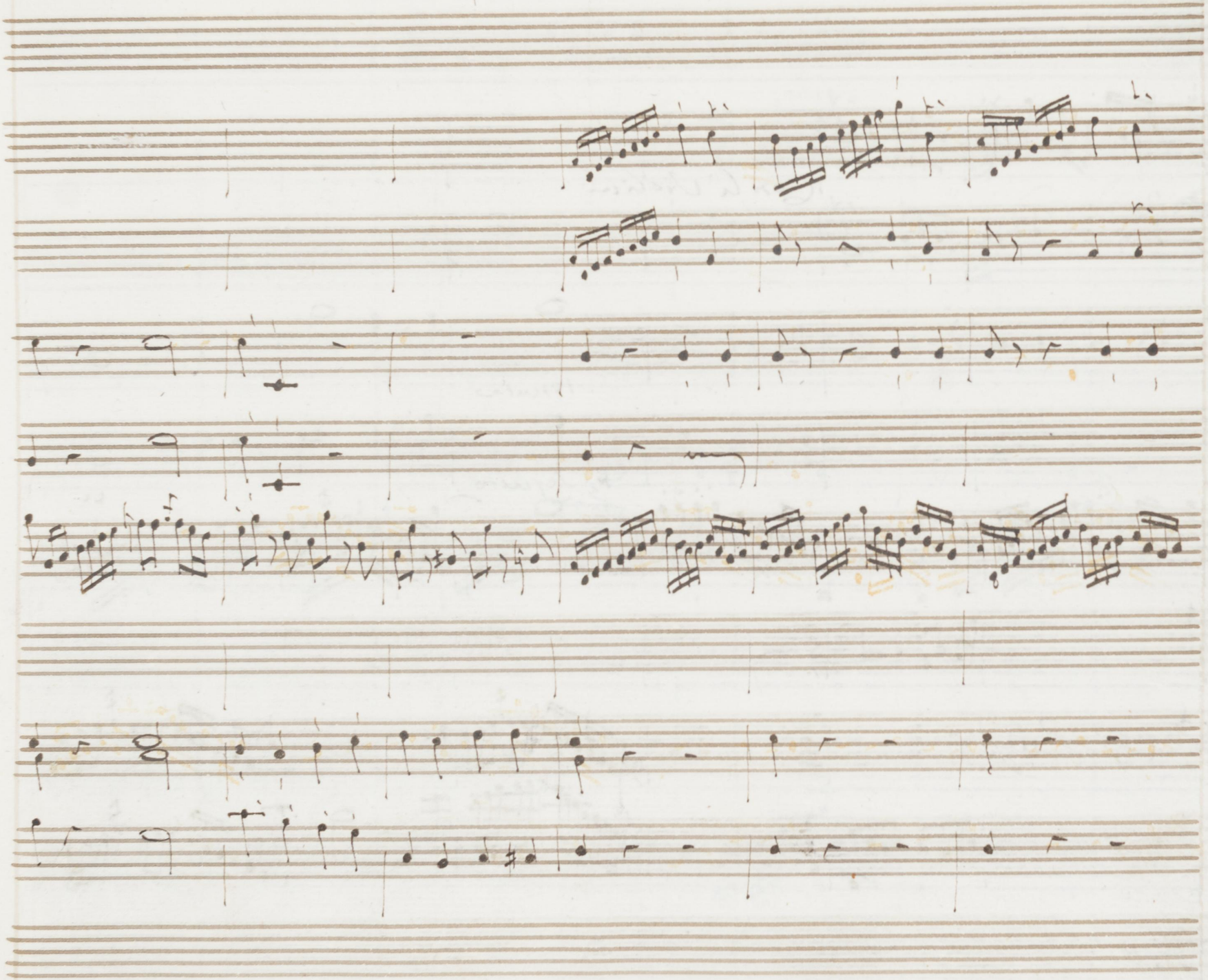


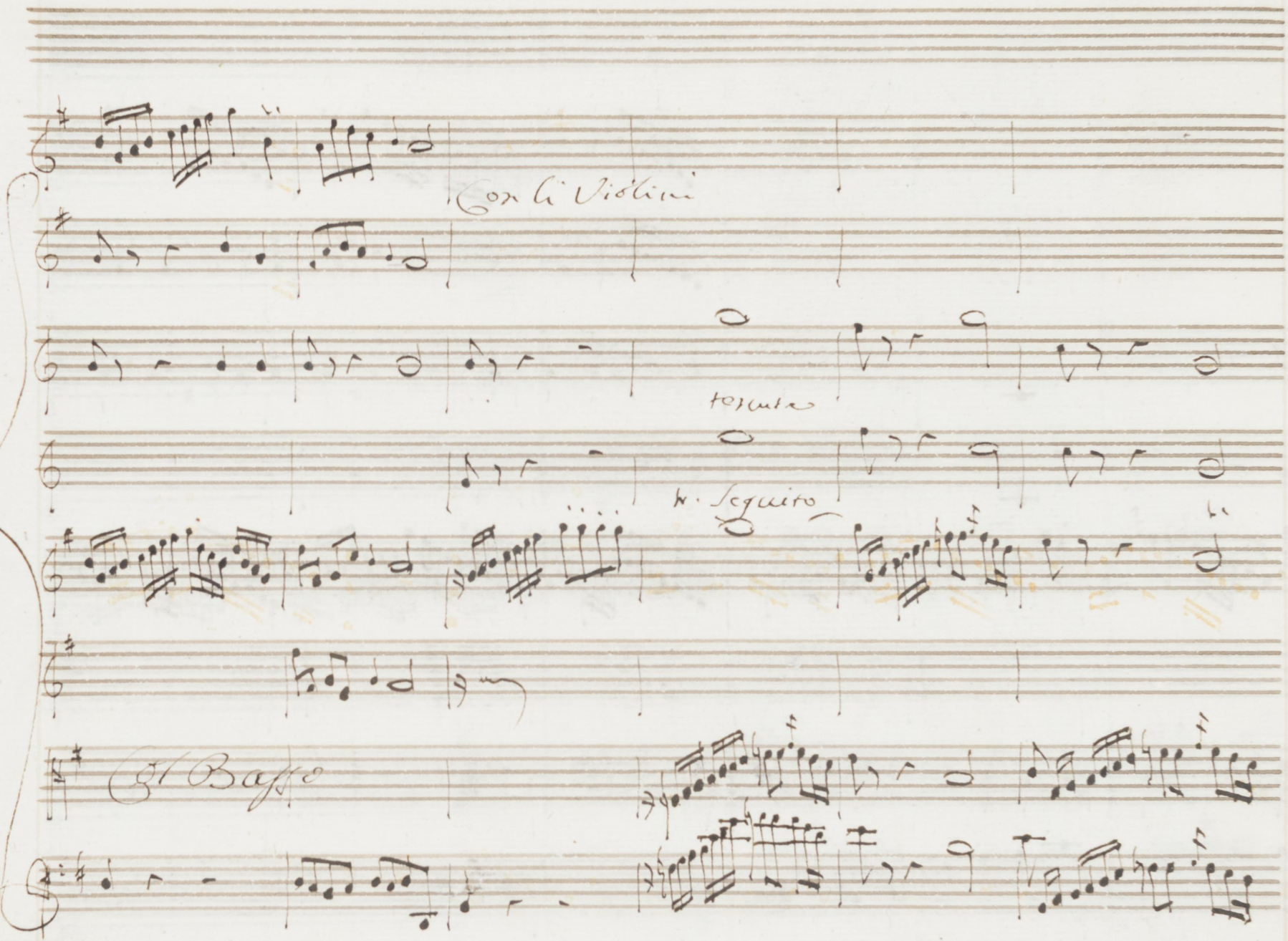

Con li Violini
Oboi
Oboi



Con li Violini

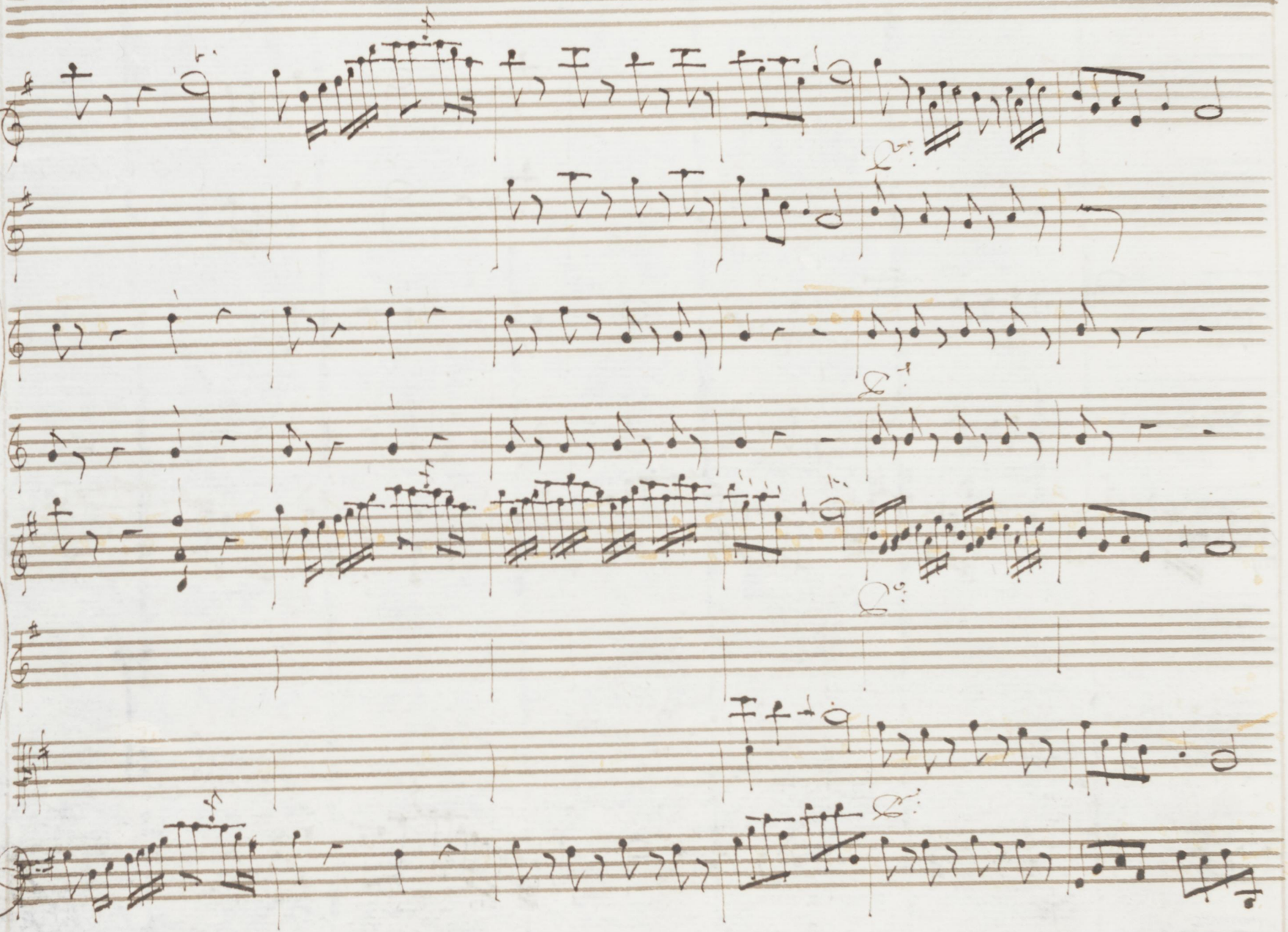

Con li Violini

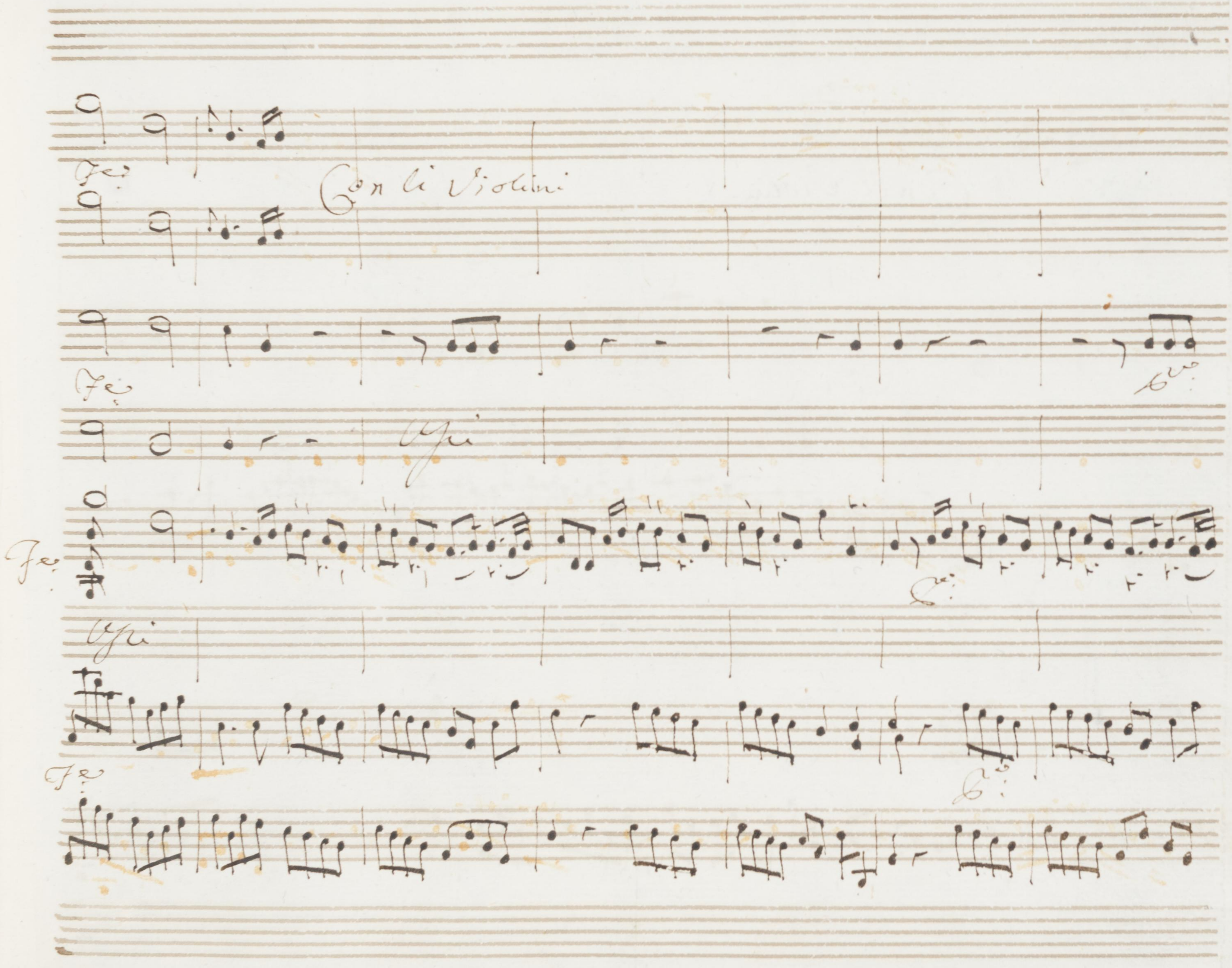


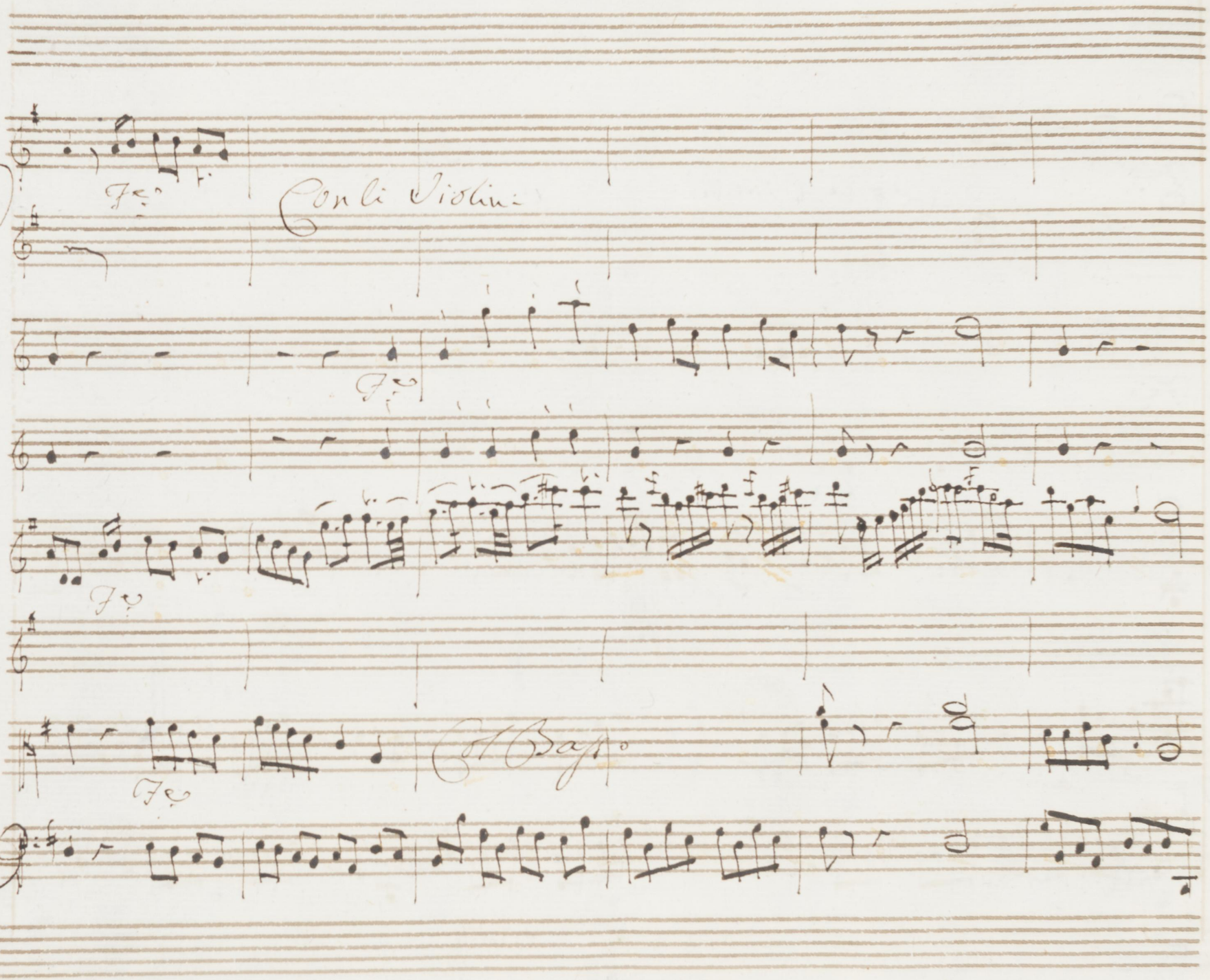

Con li Violini
tasuto
N. Seguito
Gl Basso

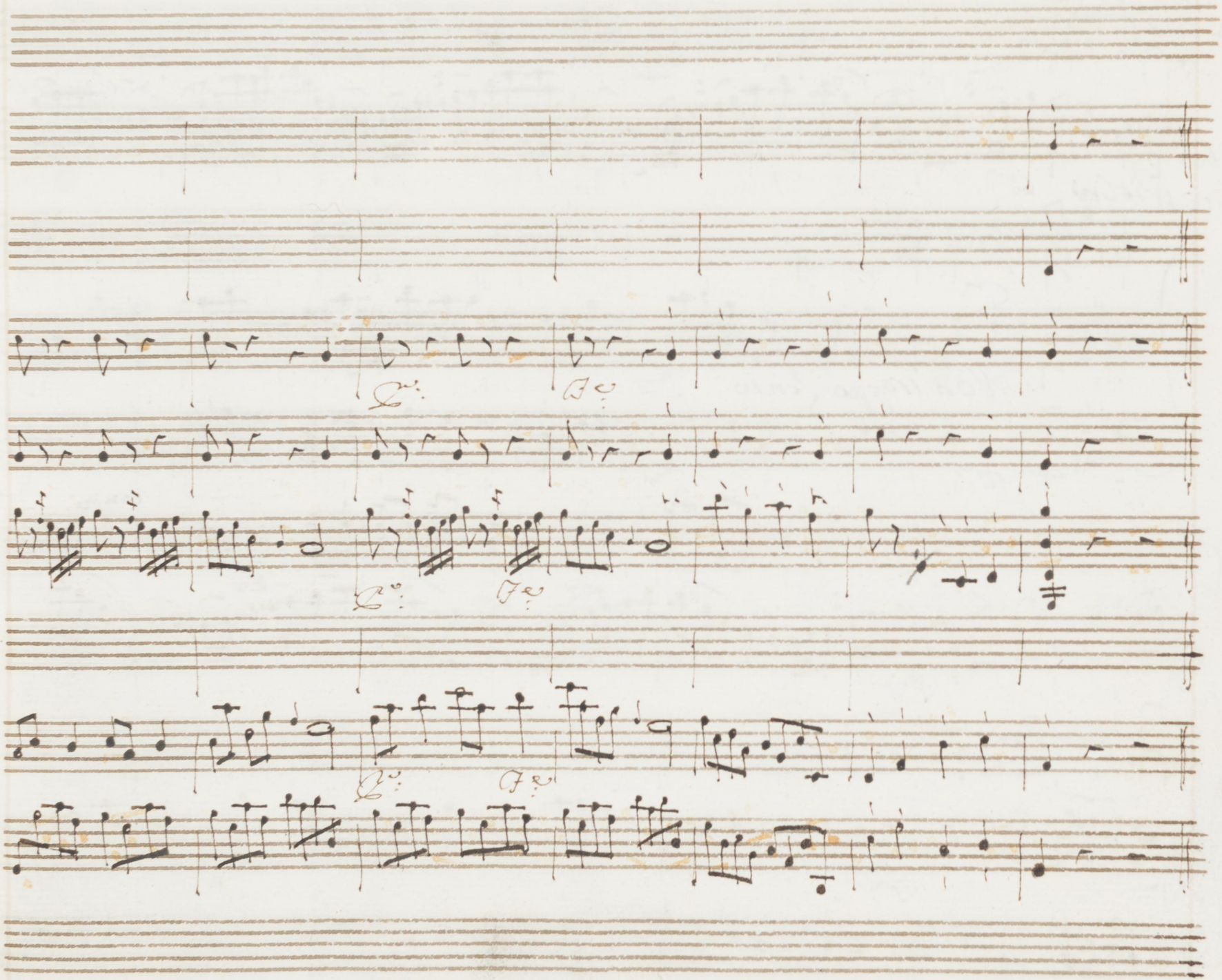
Con li Violini

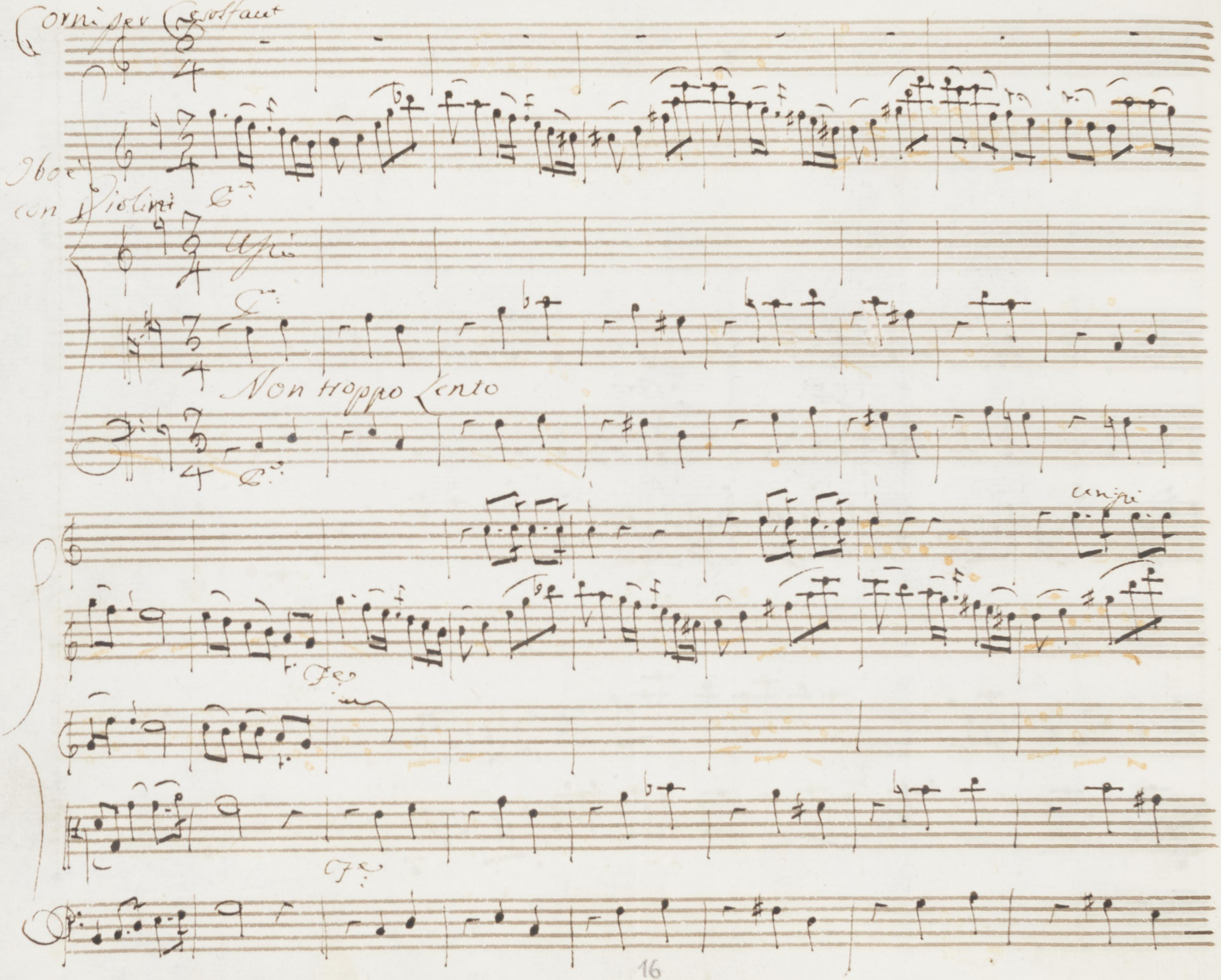
Col Basso

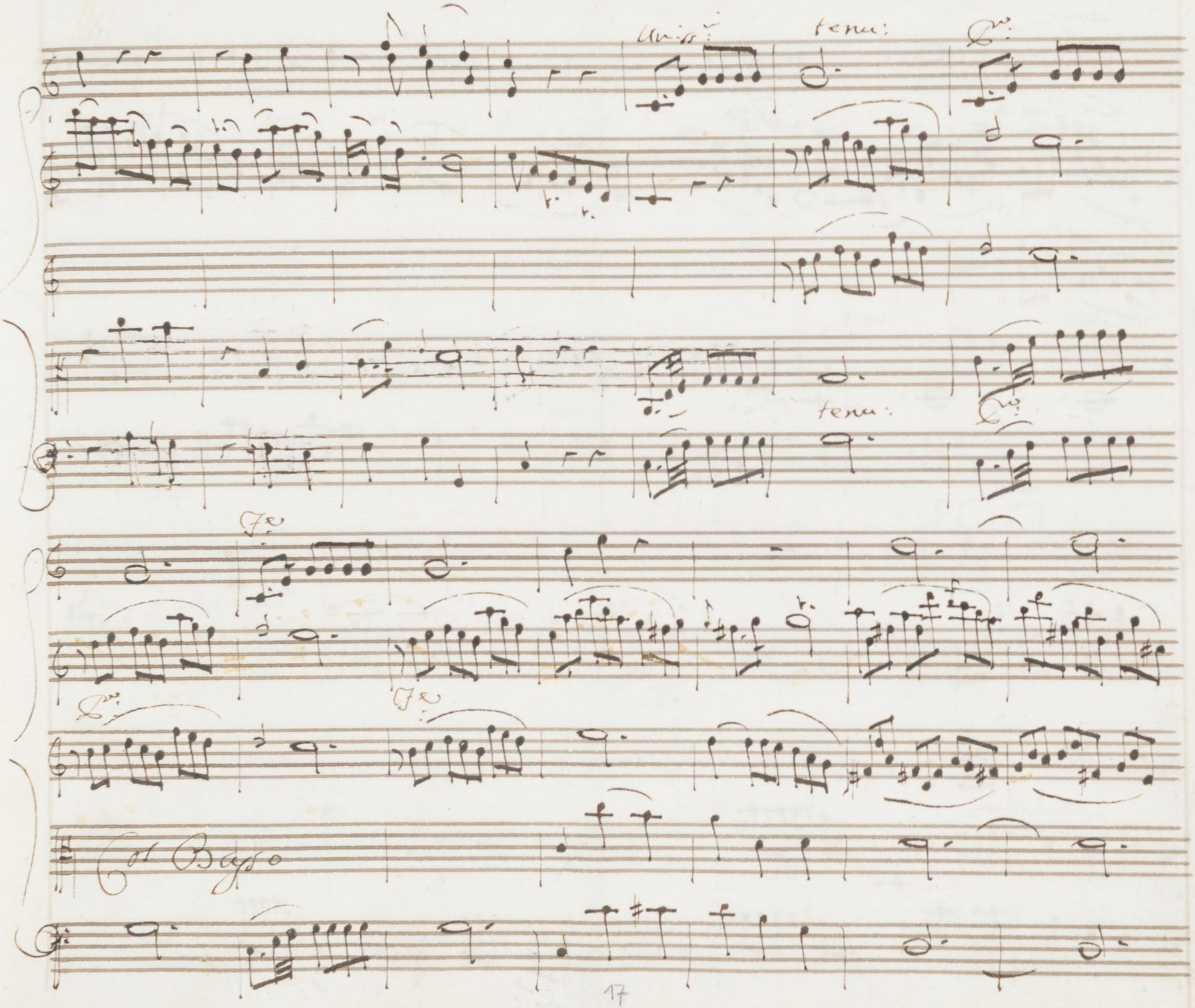


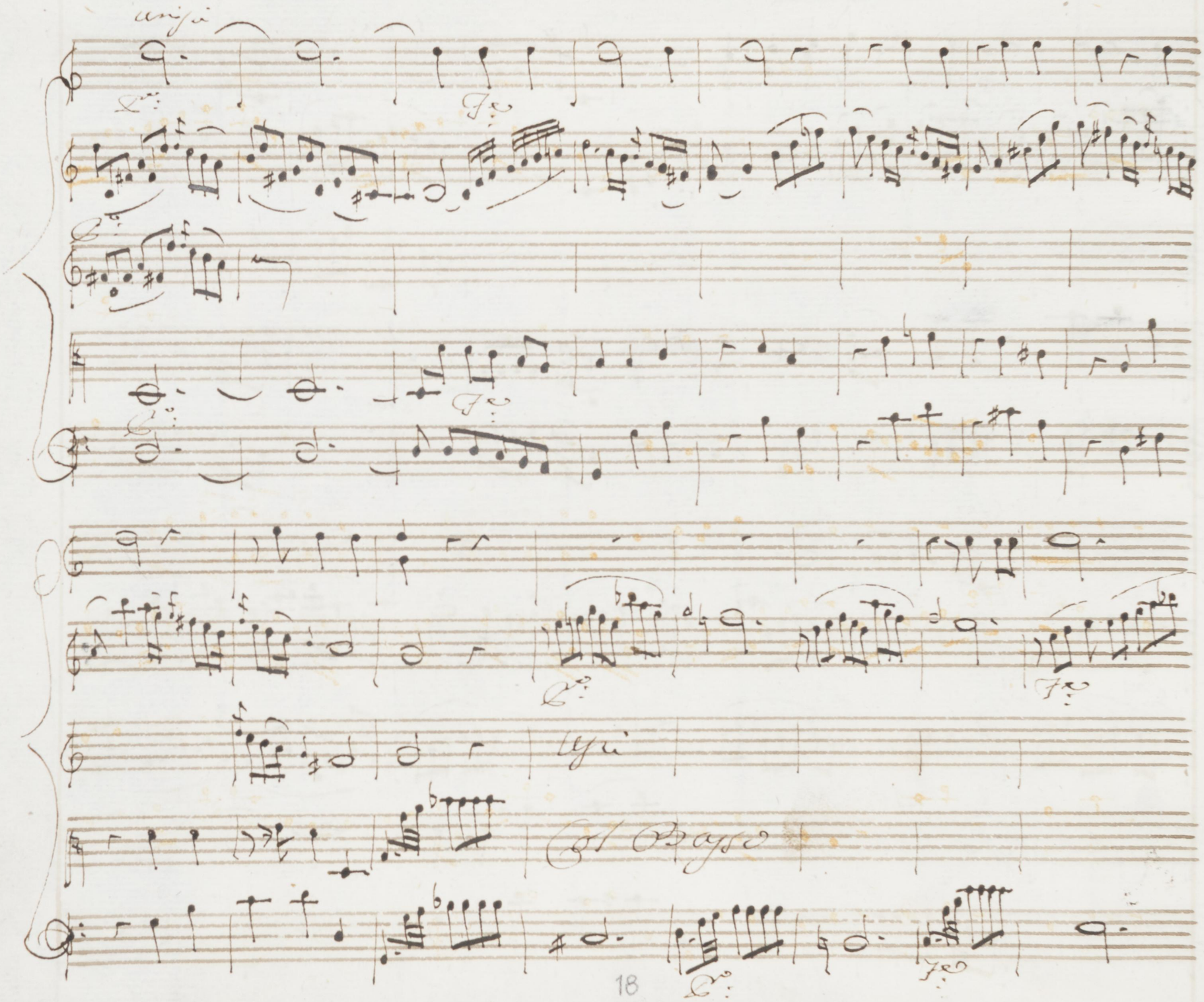

Con li Violini

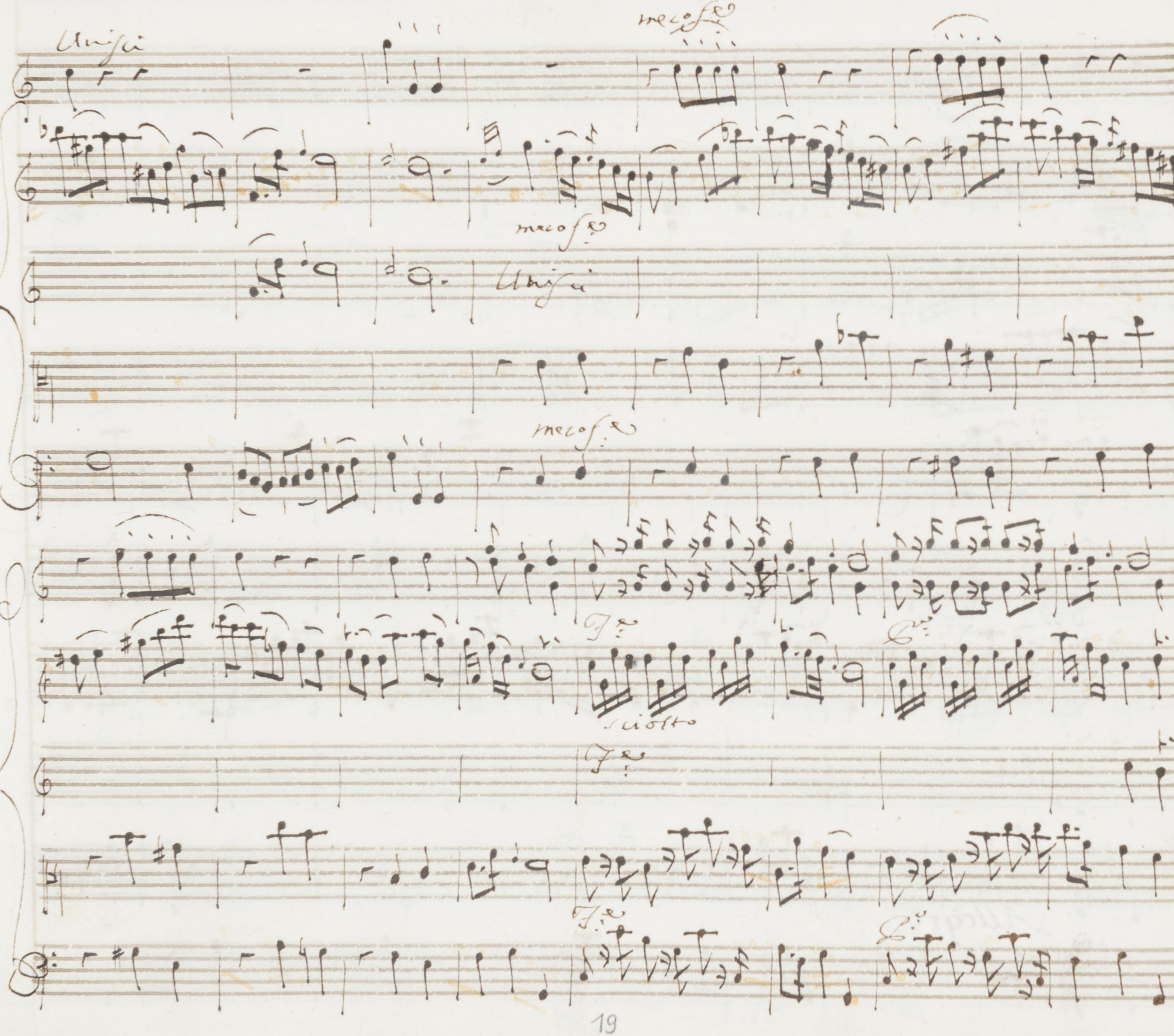

Fo
Con li Violini
Fo
Fo
Fo
Col Basso

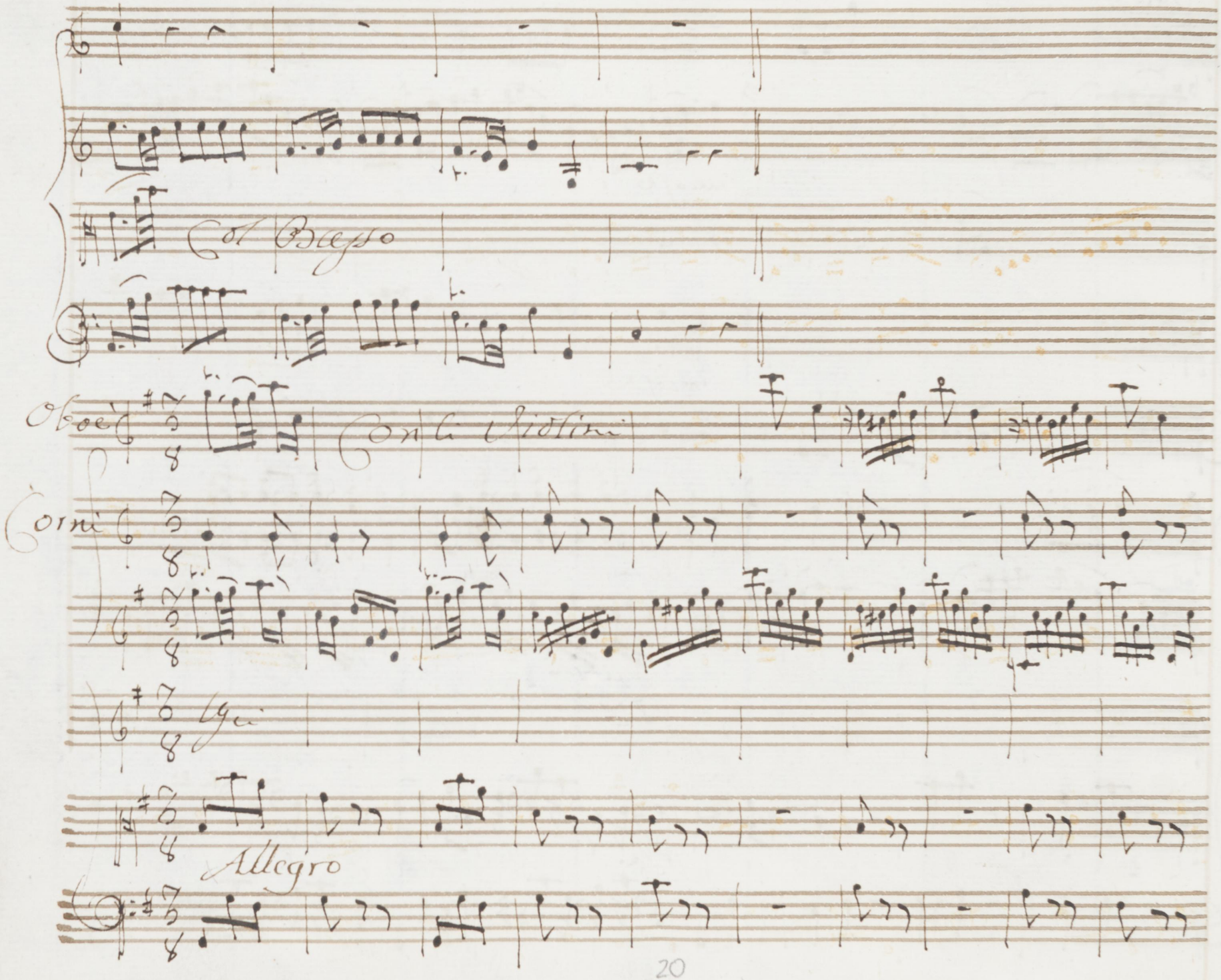


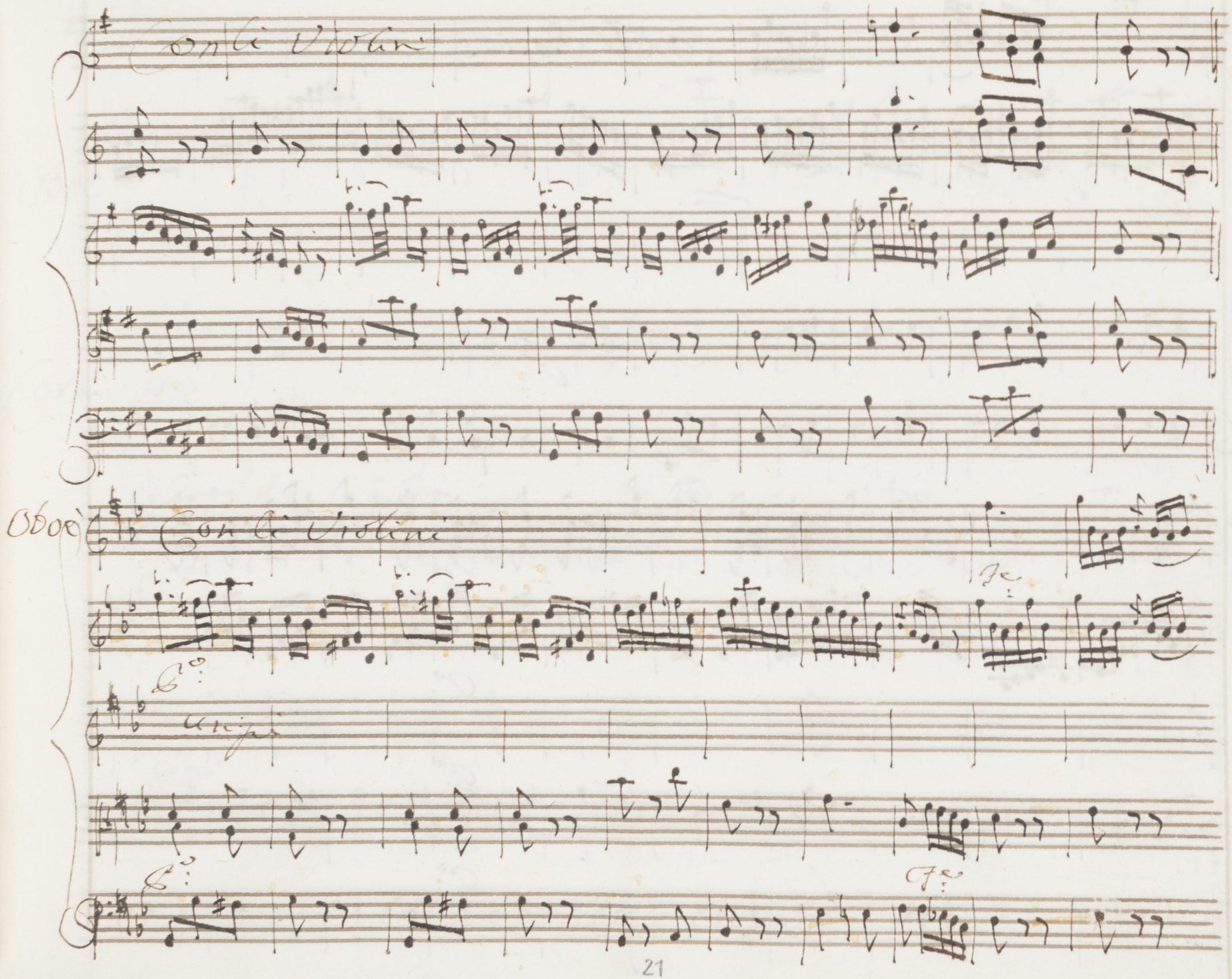

Corni per Cesoffaut
Oboe con Violini
Non troppo Lento
unisi

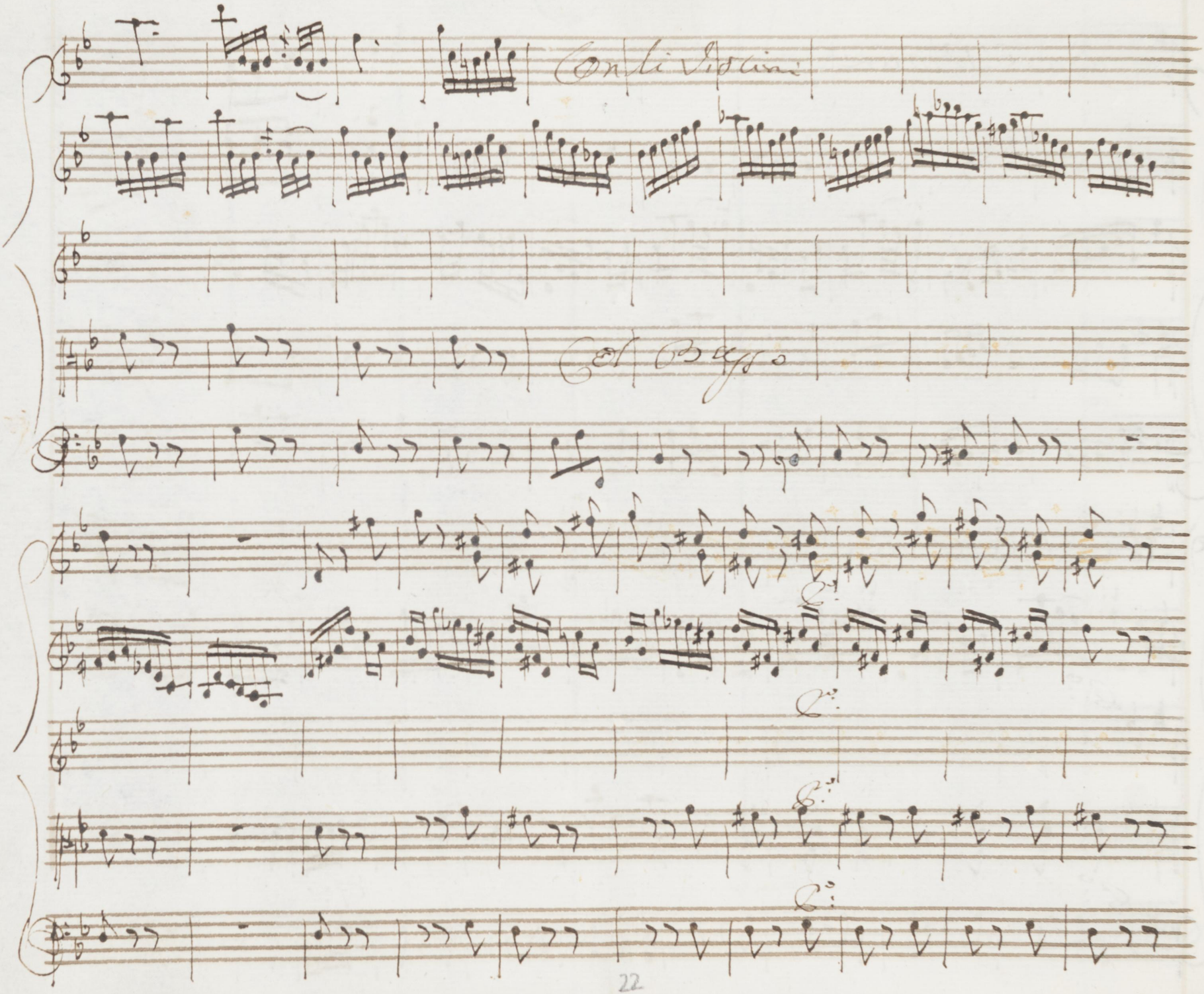

Uniss.
tenu:
Pr.
tenu:
Pr.
Fe
Pr.
Fe
Cor Basso

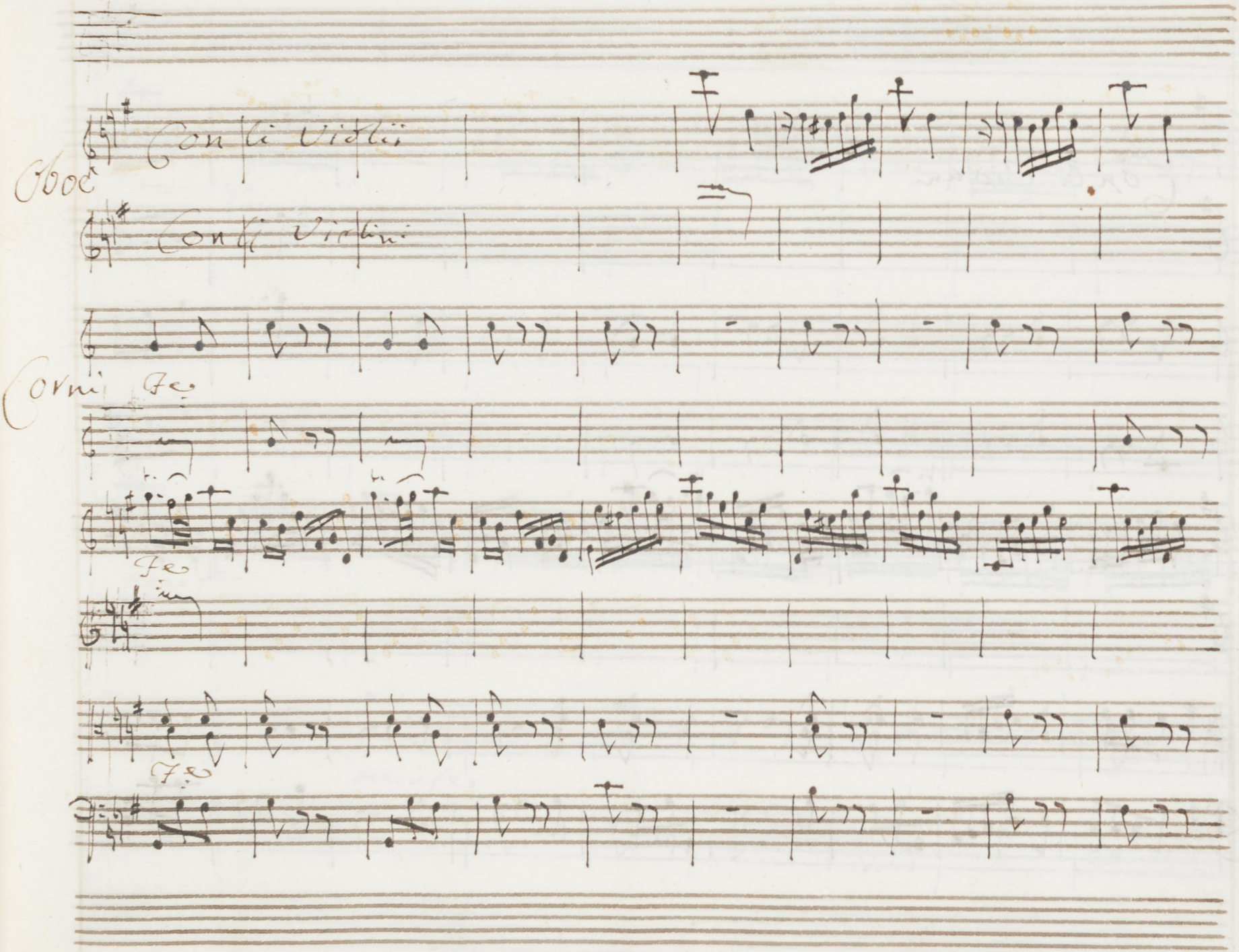

unisi
Col Basso

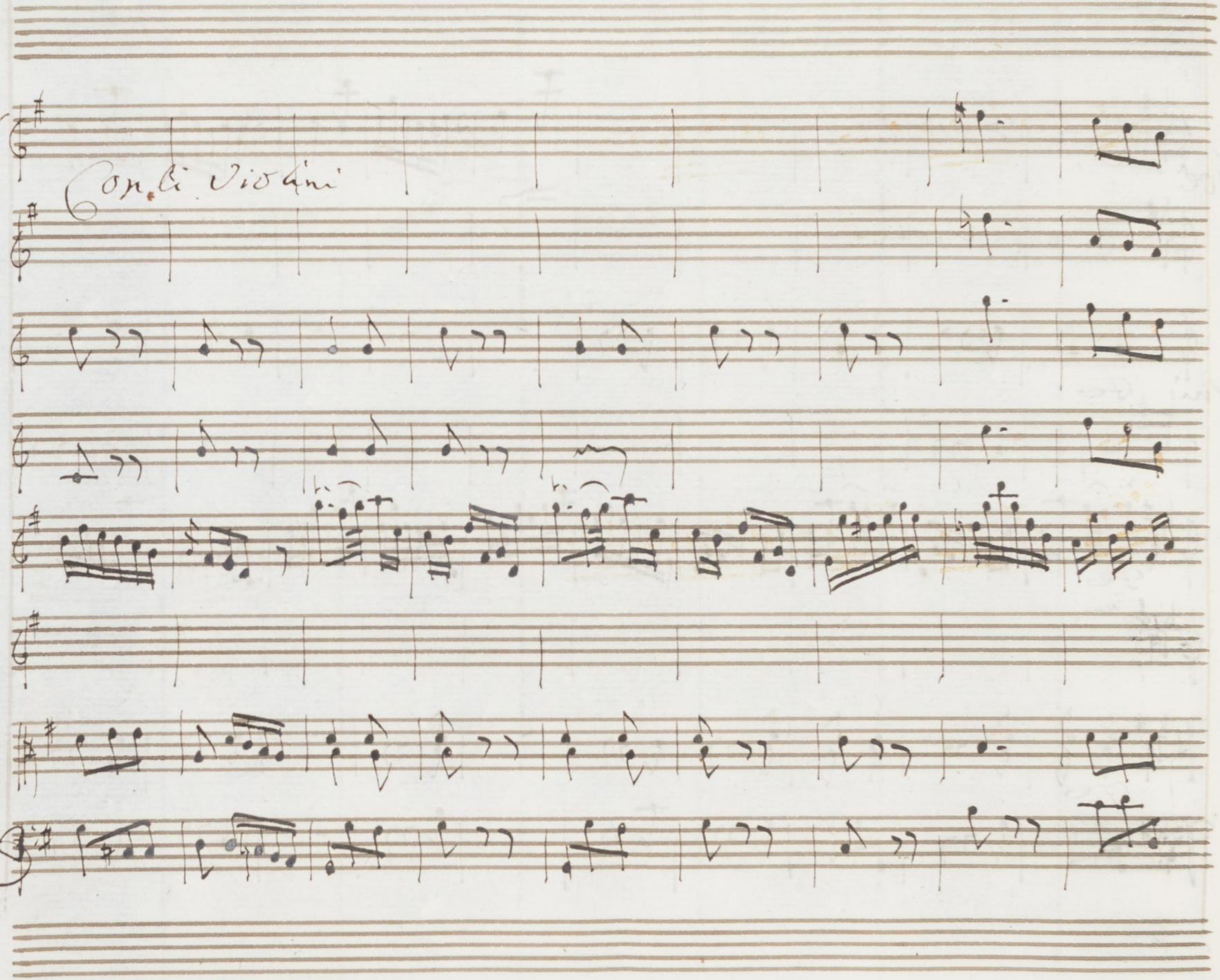

Unisoni
mezzo f:
mezzo f:
Unisoni
mezzo f:
sciolto

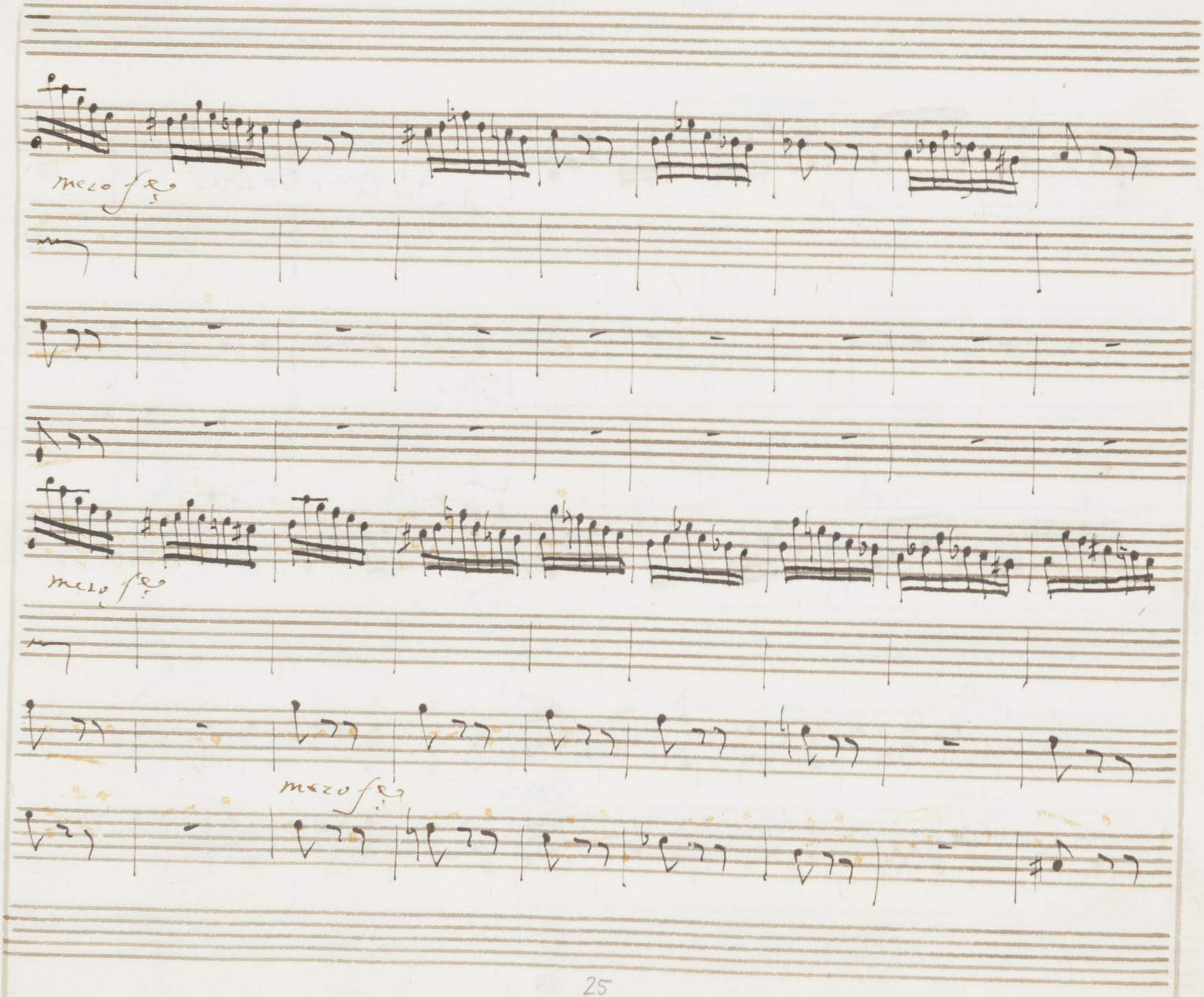

Col Basso
Oboè
Con li Violini
Corni
Allegro

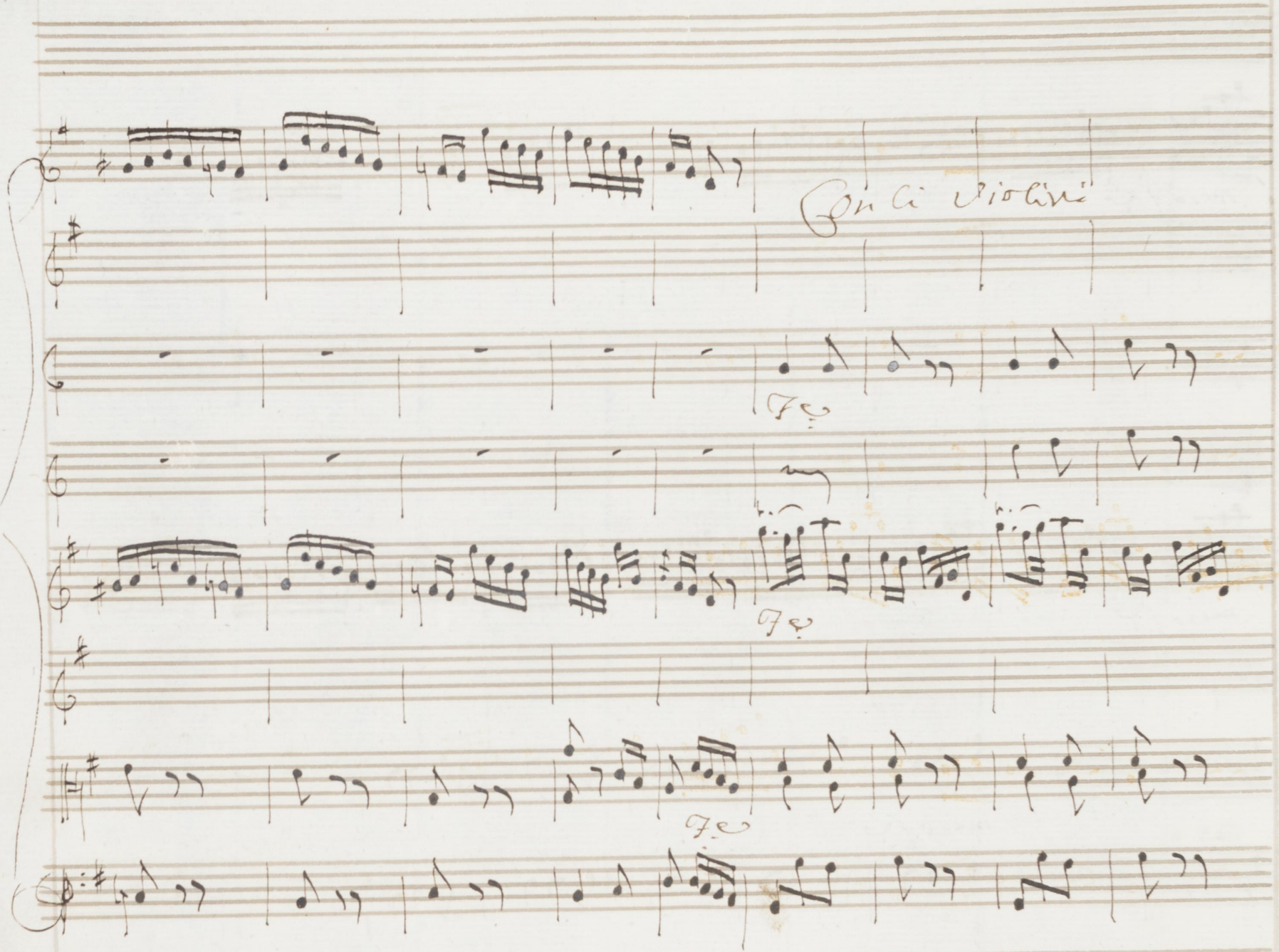

Con li Violini
Oboè
Con li Violini
Fe
Co
Unisi
Co
Fe

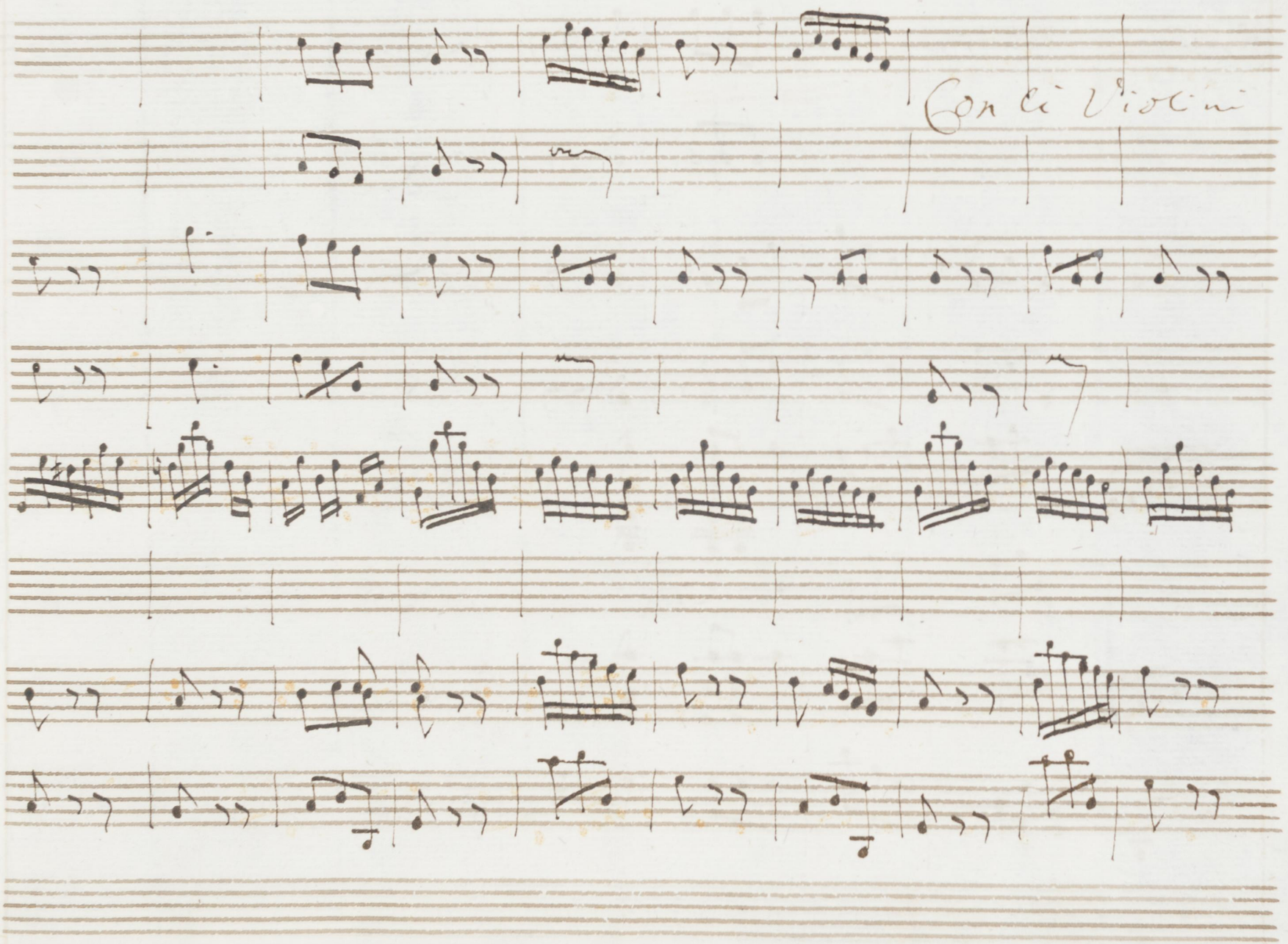

Con li Violini
Col Basso

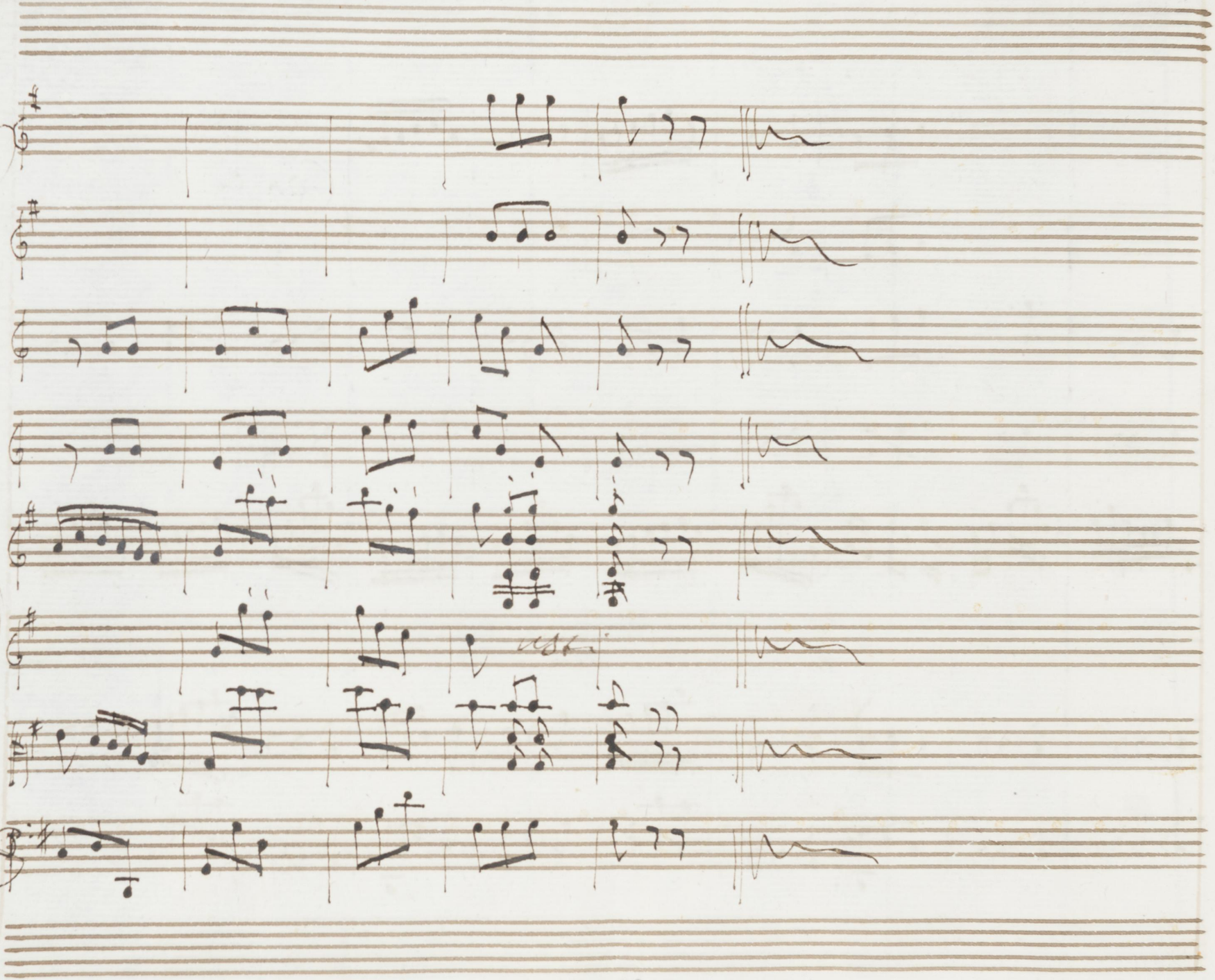

Con li Violini
Oboe
Con li Violini
Corni Fa
Fa
Fa


Con.li Violini


mezo f
mezo f
mezo f


Con li Violini
7e
7e
7e


Con li Violini



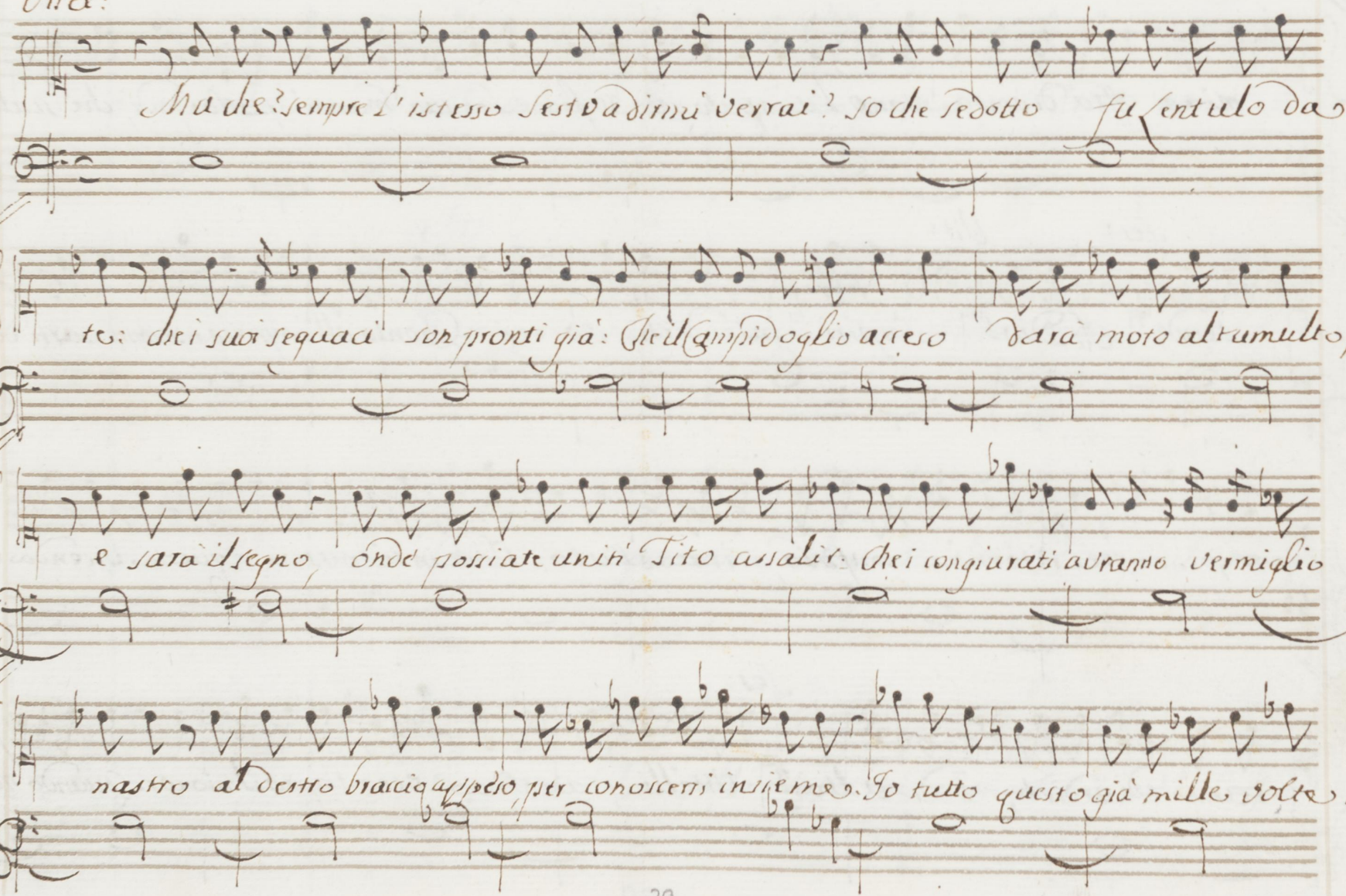
Atto Primo

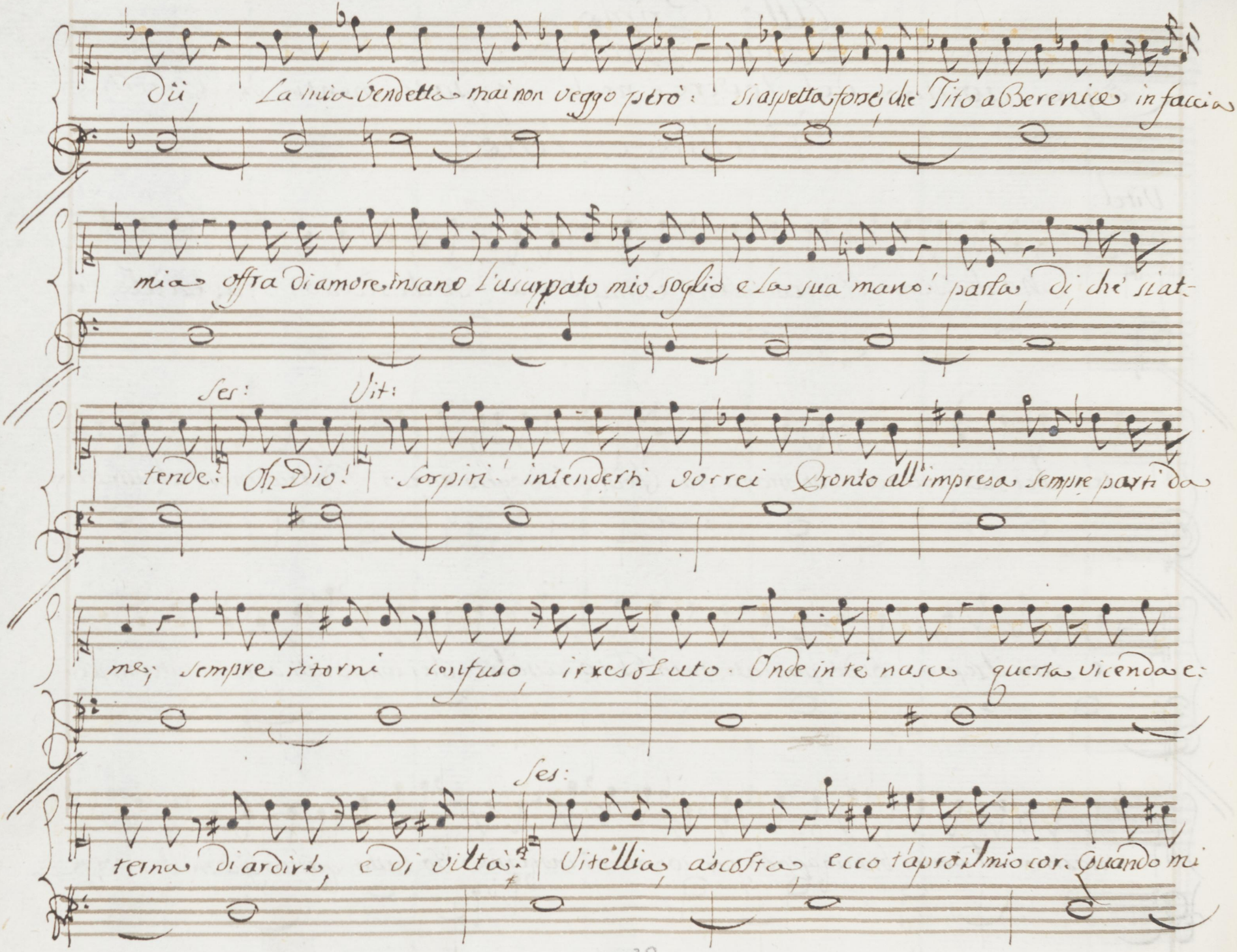
Scena Prima

Loggia avista del Tevere negli appartamenti di Vitellia

Vitellia e Sesto

Vitel:





dii, La mia vendetta mai non veggo però: si aspetta forse, che Tito a Berenice in faccia

mia offra di amore insano l'usurpato mio soglio e la sua mano! parla, di, che si at-

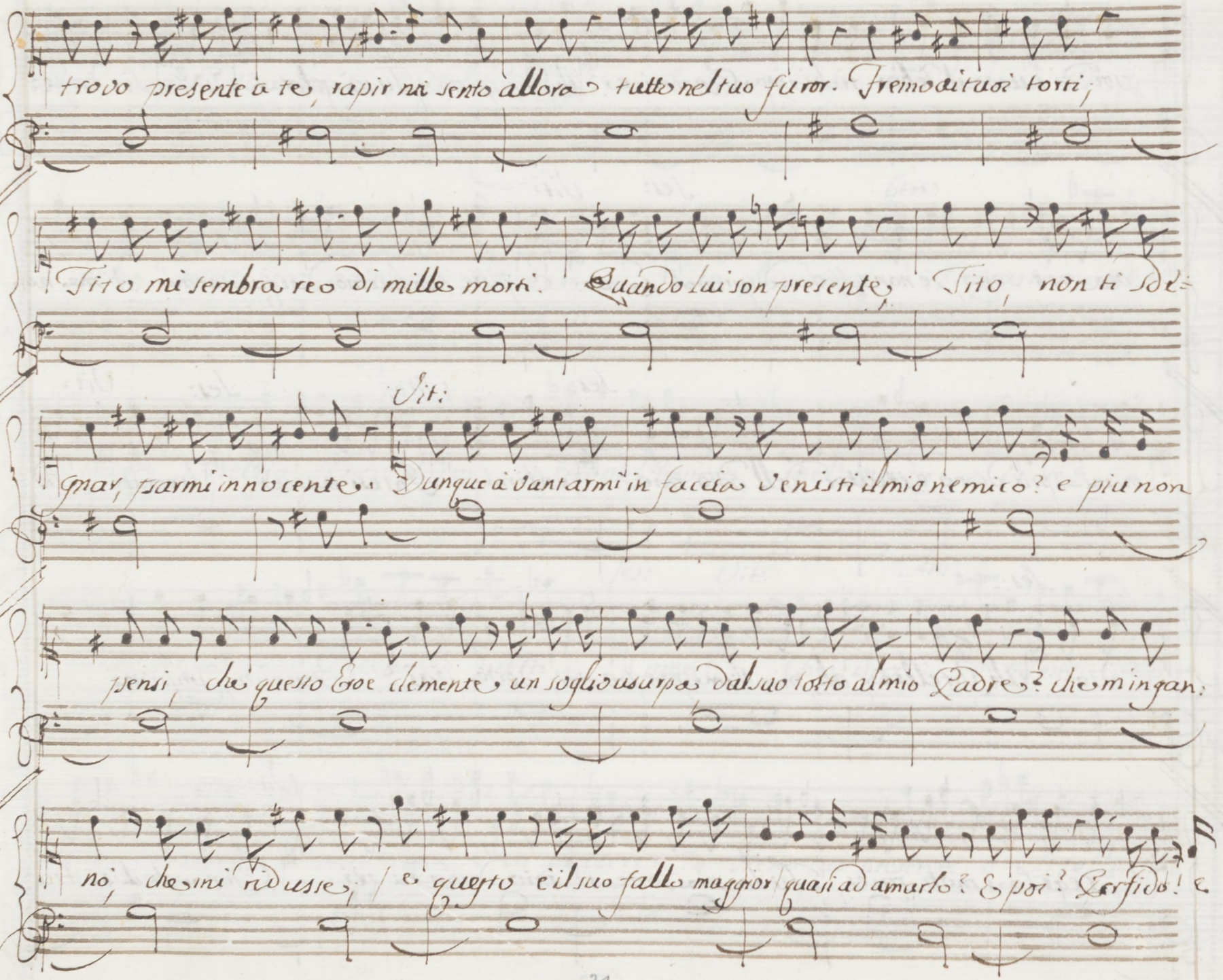
Ses: Vit:

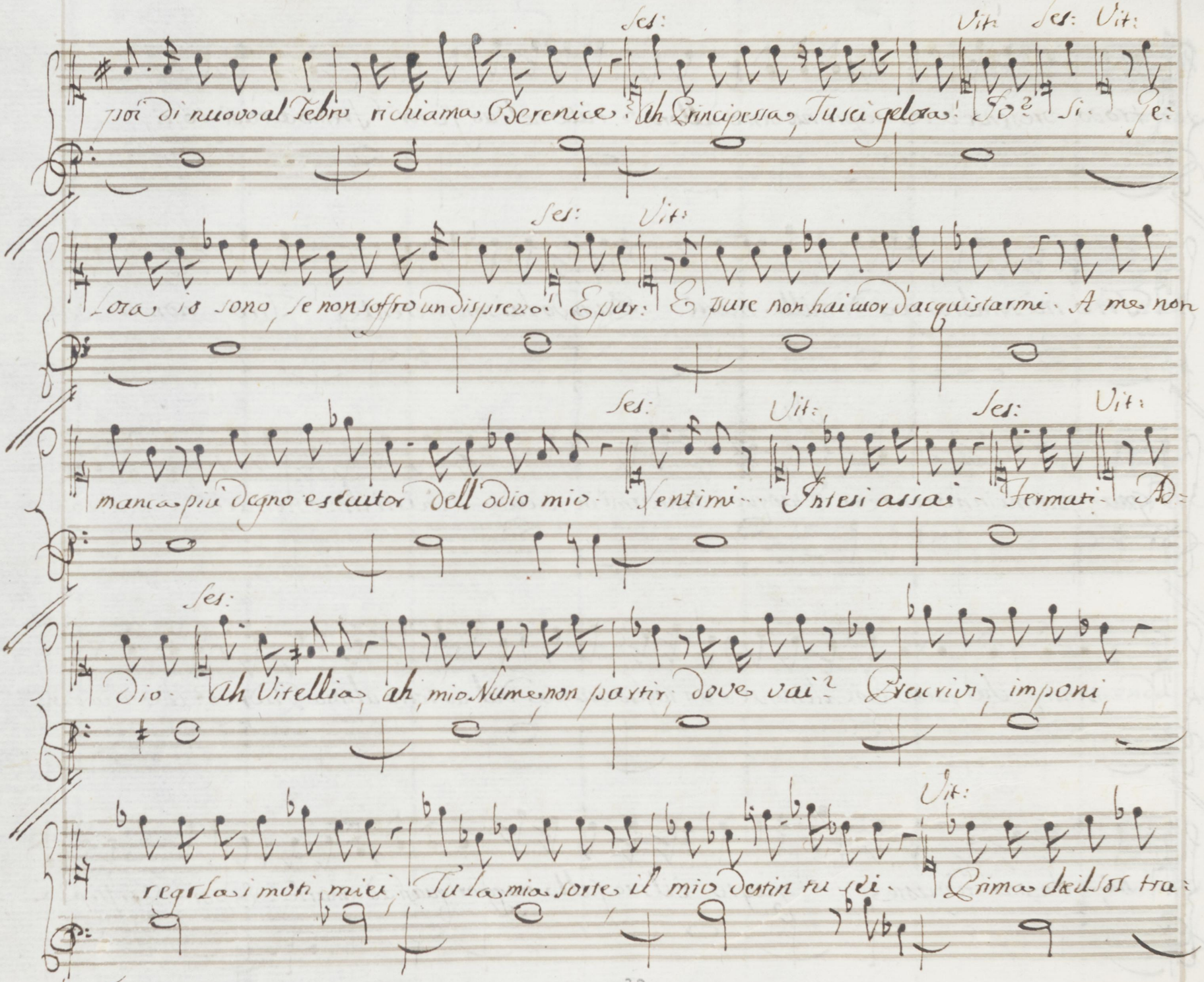
tende? Oh Dio! Sospiri! intenderti vorrei Pronto all'impresa sempre parti da

me; sempre ritorni confuso, irresoluto. Onde in te nasce questa vicenda e-

Ses:

terna di ardire, e di viltà? Vitellia, ascolta, ecco t'apro il mio cor. Quando mi


trovo presente a te, rapir mi sento allora tutto nel tuo furor. Fremo a tuoi torti;
Tito mi sembra reo di mille morti. Quando lui son presente, Tito, non ti sde-
Tit:
gnar, parmi innocente. Dunque a vantarmi in faccia venisti il mio nemico? e piu non
pensi, da questo Eroe clemente, un soglio usurpa dal suo tutto al mio Padre? che m'ingan-
no, che mi riduce; / e questo è il suo fallo maggior / quasi ad amarlo? & poi? Perfido! e



Ses: Vit: Ses: Vit:

poi di nuovo al Tebro richiama Berenice? Ah Principessa, Tu sei gelosa! Io? Si. Ge:

Ses: Vit:

losa io sono, se non soffro un disprezzo! E pur: E pure non hai cuor d'acquistarmi. A me non

Ses: Vit: Ses: Vit:

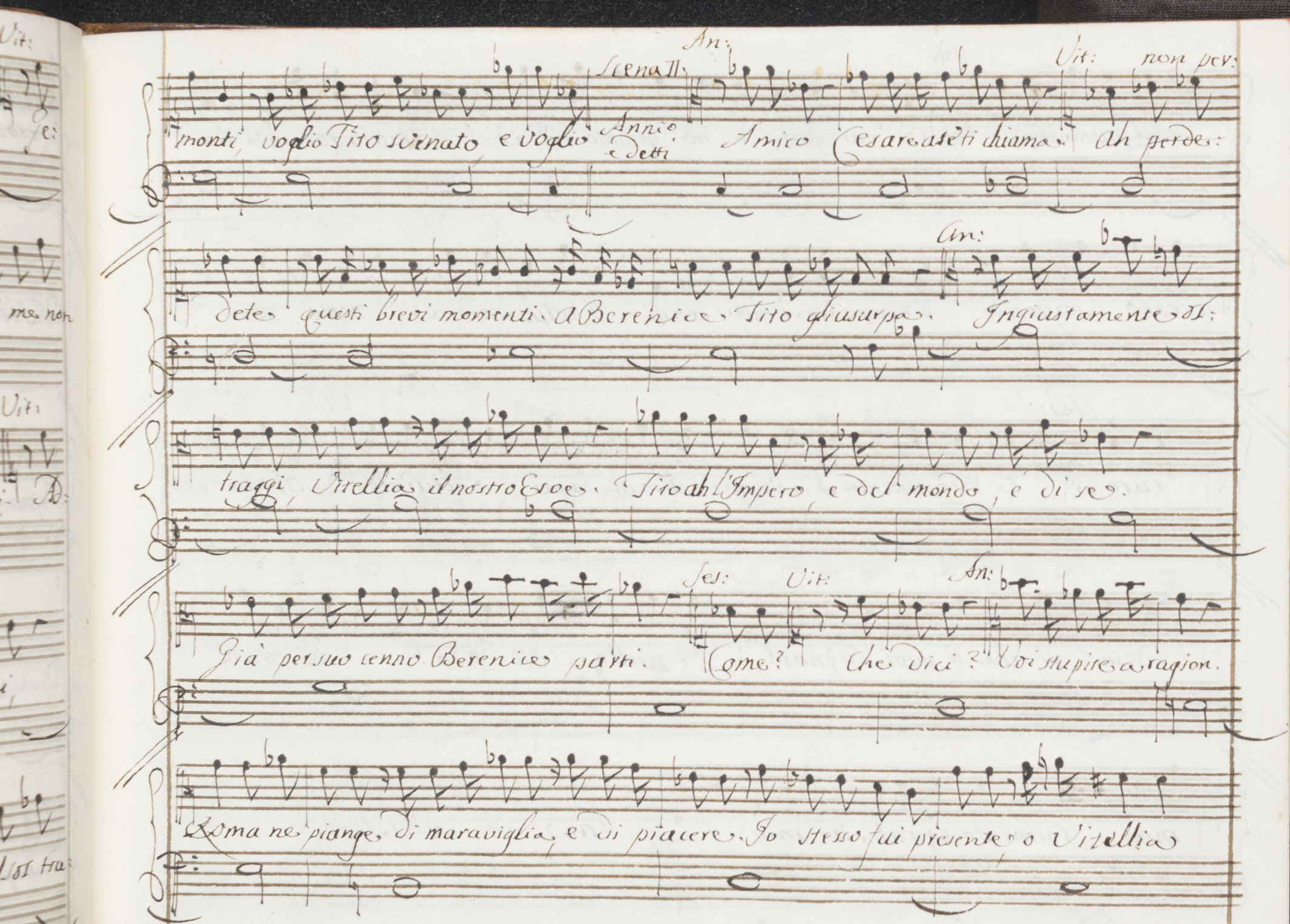
manca più degno esecutor dell'odio mio. Ventimi... Intesi assai. Fermati. Ad:

Ses:

dio. Ah Vitellia, ah, mio Nume non partir, dove vai? Prescrivi, imponi,

Vit:

regola i moti miei. Tu la mia sorte il mio destin tu sei. Prima che il sol tra:



Scena II. Annio e detti

An: Vit: non per:

monti, voglio Tito svenato e voglio Amico Cesare a te ti chiama. Ah perde:

An:

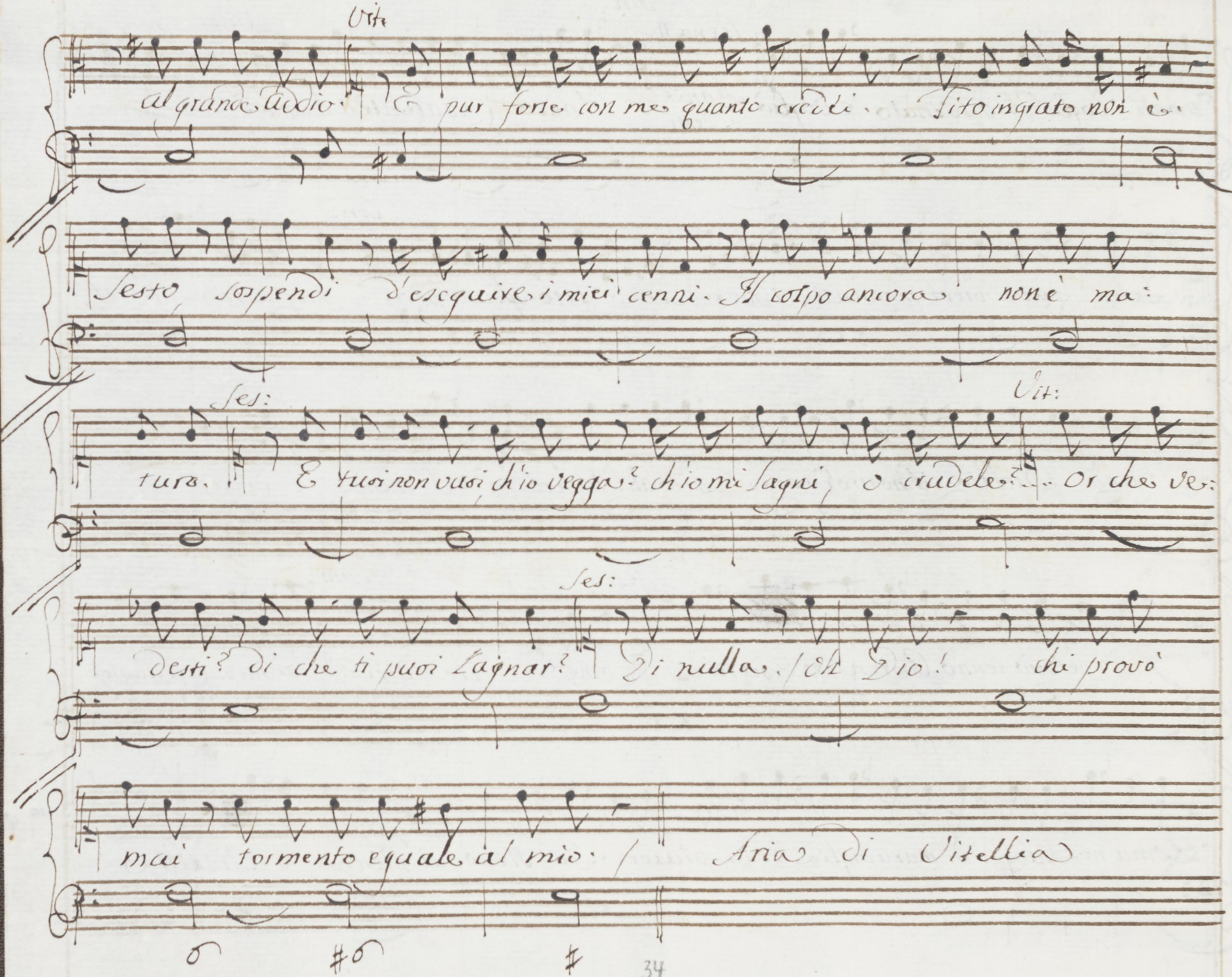
dete questi brevi momenti. A Berenice Tito gli usurpa. Ingiustamente ol:

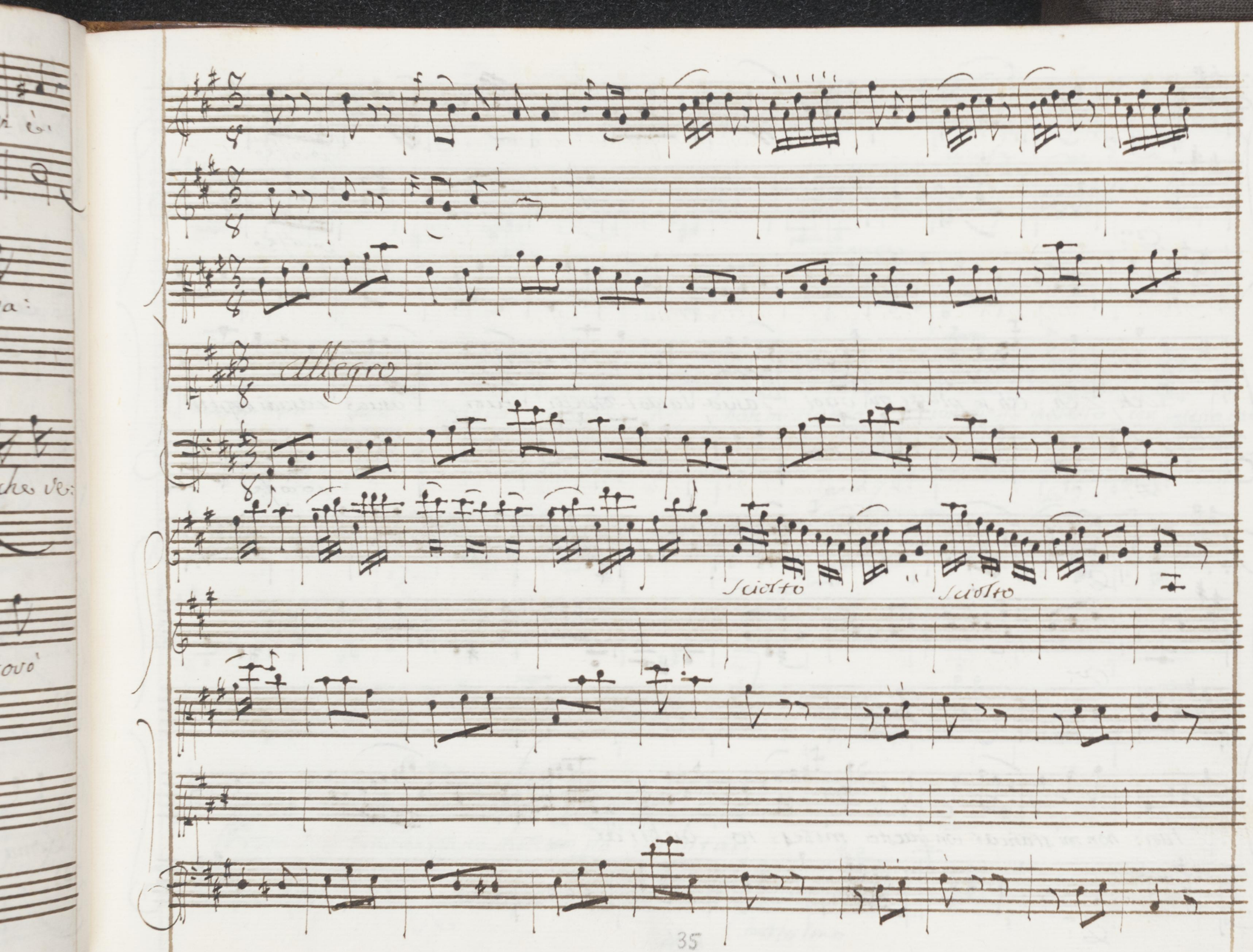
traggi Vitellia il nostro Eroe. Tito ah l'Impero e del mondo, e di se.

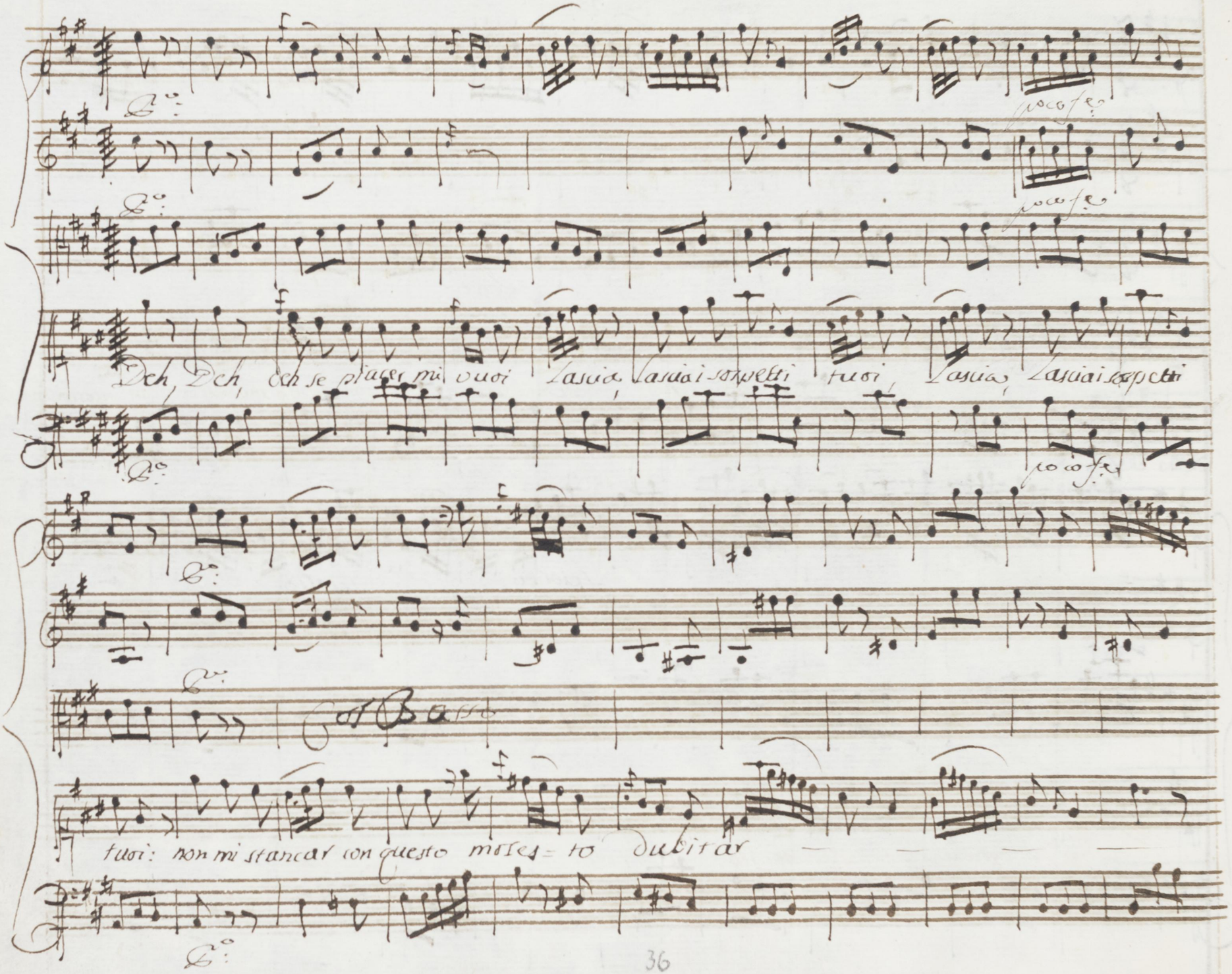
Ses: Vit: An:

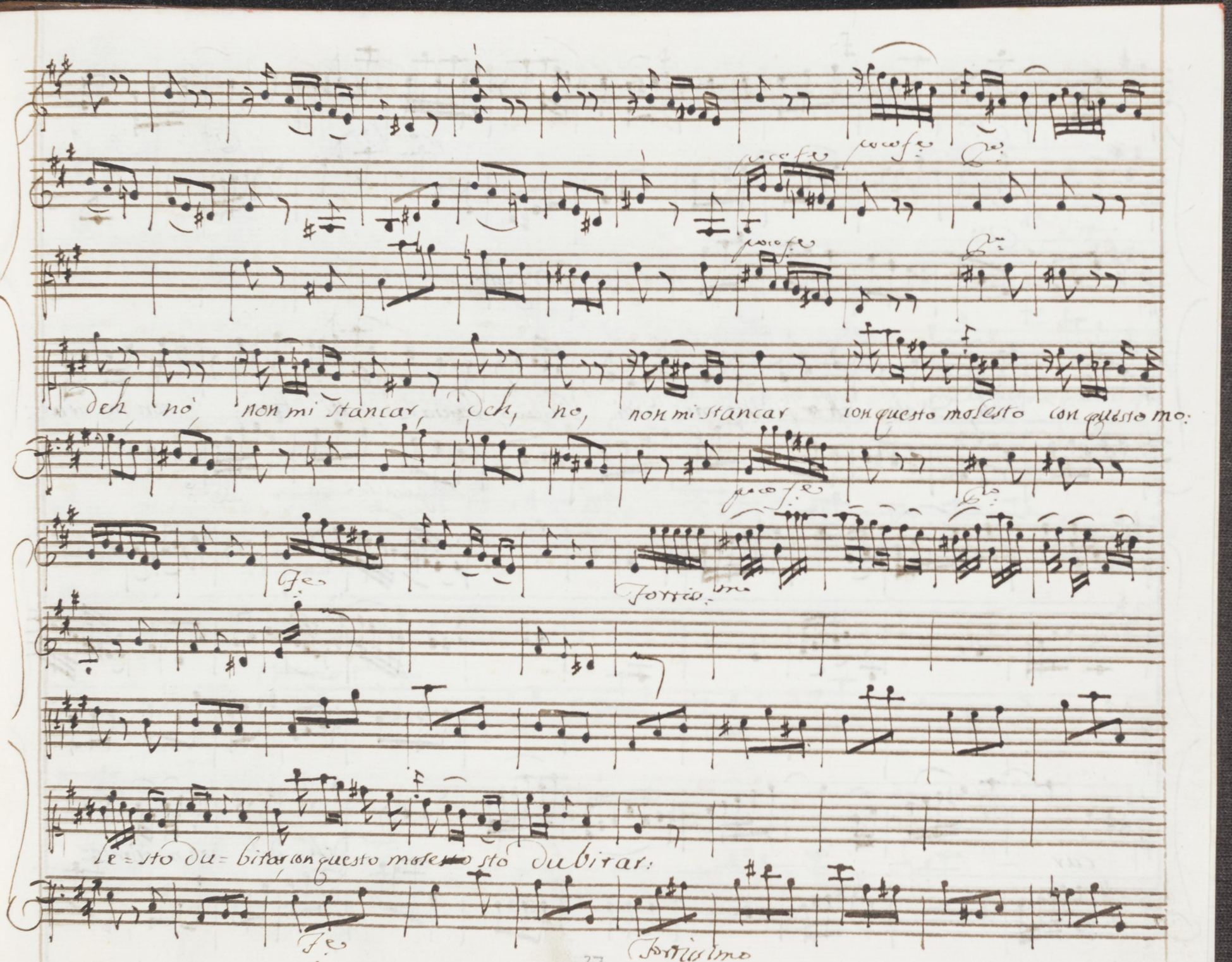
Già per suo cenno Berenice parti. Come? Che dici? Voi stupite a ragion.

Roma ne piange di maraviglia, e di piacere. Io stesso fui presente, o Vitellia


Vit.
al grande Augusto. E pur forse con me quanto crudele Sito ingrato non è.
Sesto sospendi d'eseguire i miei cenni. Il colpo ancora non è mai:
Ses:
Vit:
tura. E tuoi non vuoi ch'io veggia ch'io mi lagni, o crudele? Or che ve:
Ses:
desti? di che ti puoi lagnar? Di nulla. Oh Dio! chi provò
mai tormento eguale al mio. Aria di Vitellia


Allegro
Sciolto
Sciolto


poco fe
poco fe
Deh, Deh, deh se piacer mi vuoi lascia, lascia i sospetti tuoi, lascia, lascia i sospetti
poco fe
Col Basso
tuoi: non mi stancar con questo moles= to dubitar



poco f.e

poco f.e

Cr.

poco f.e

Cr.

deh nò non mi stancar, deh, no, non mi stancar con questo molesto con questo mo:

poco f.e

Cr.

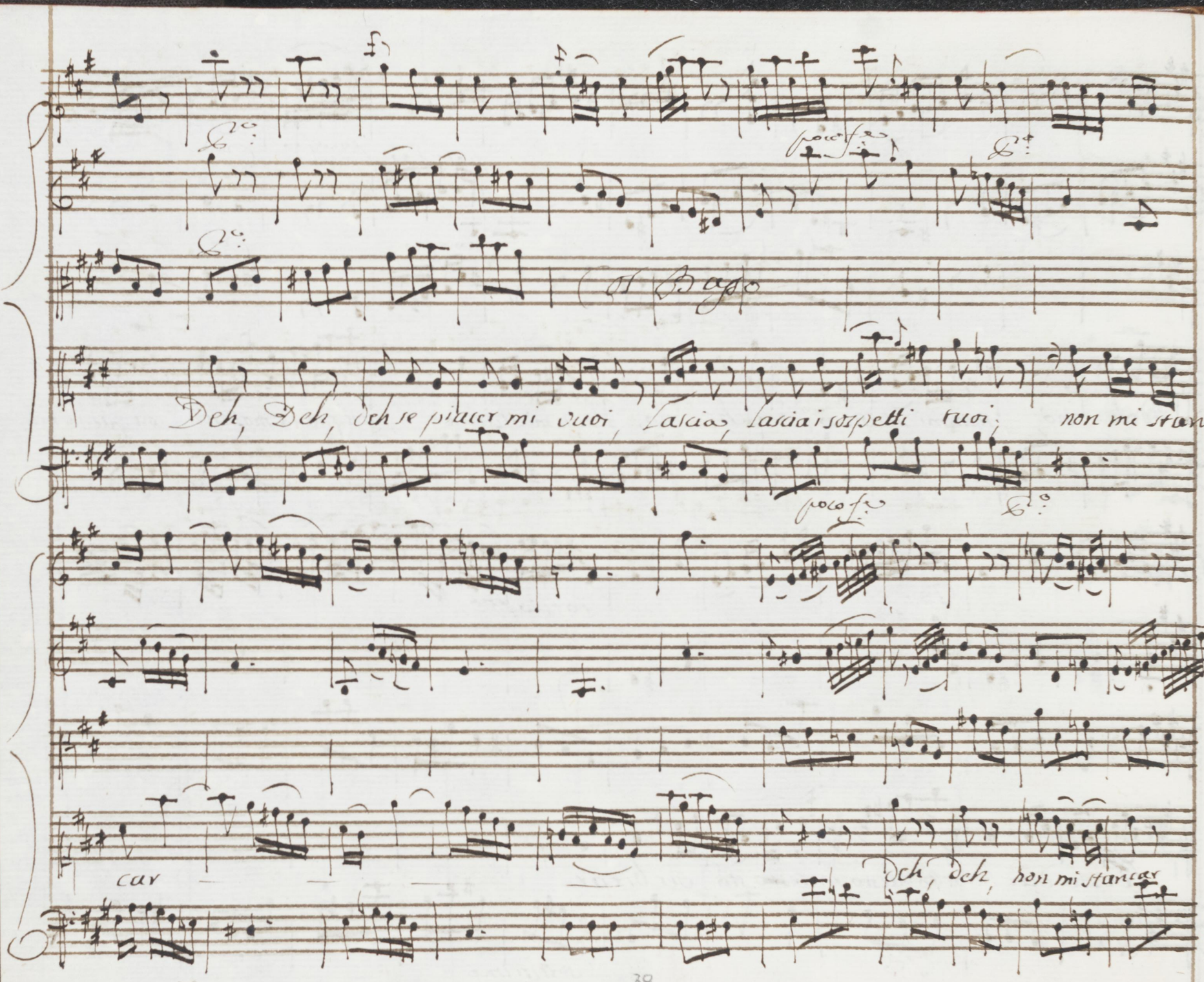
F.e

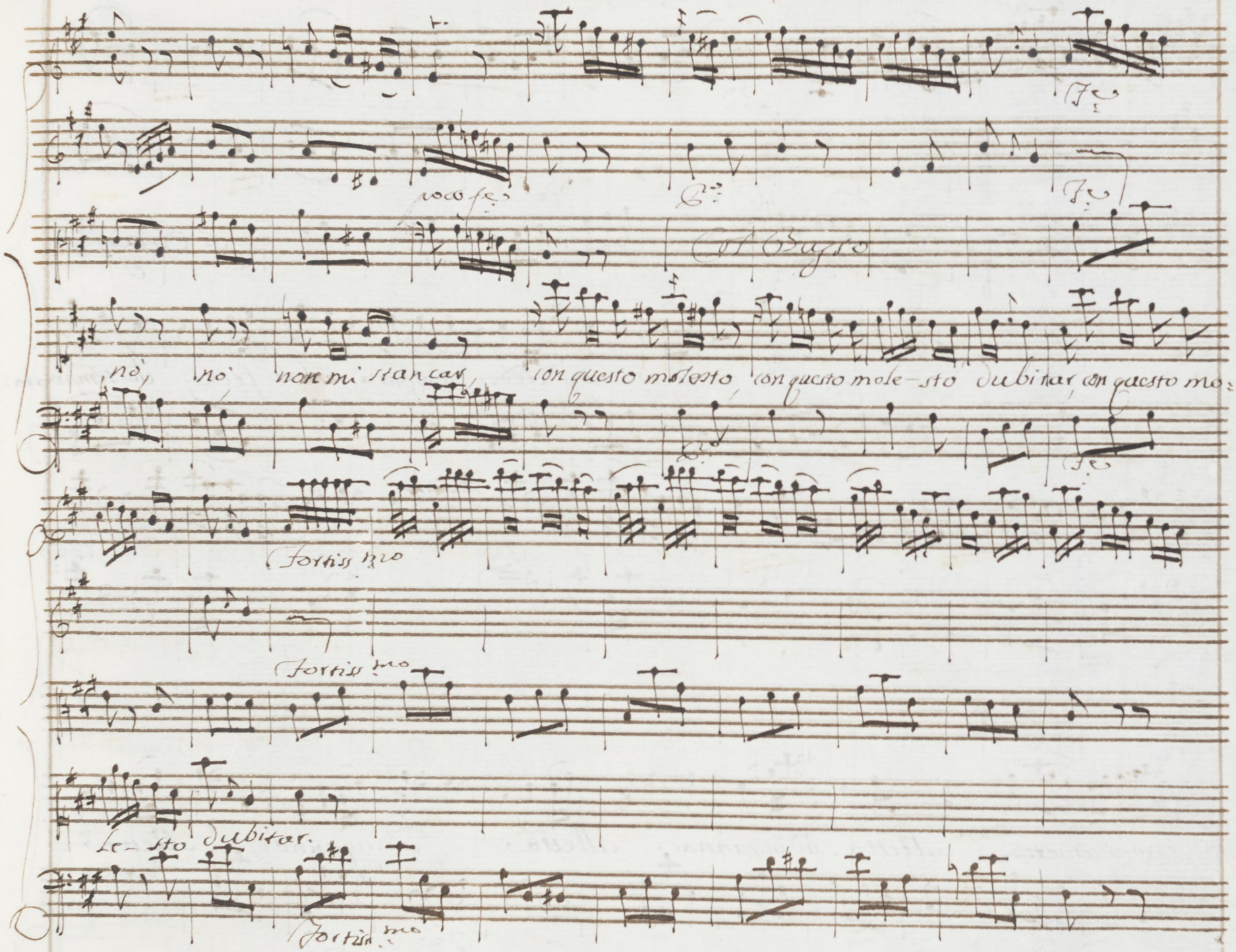
Fortiss.mo

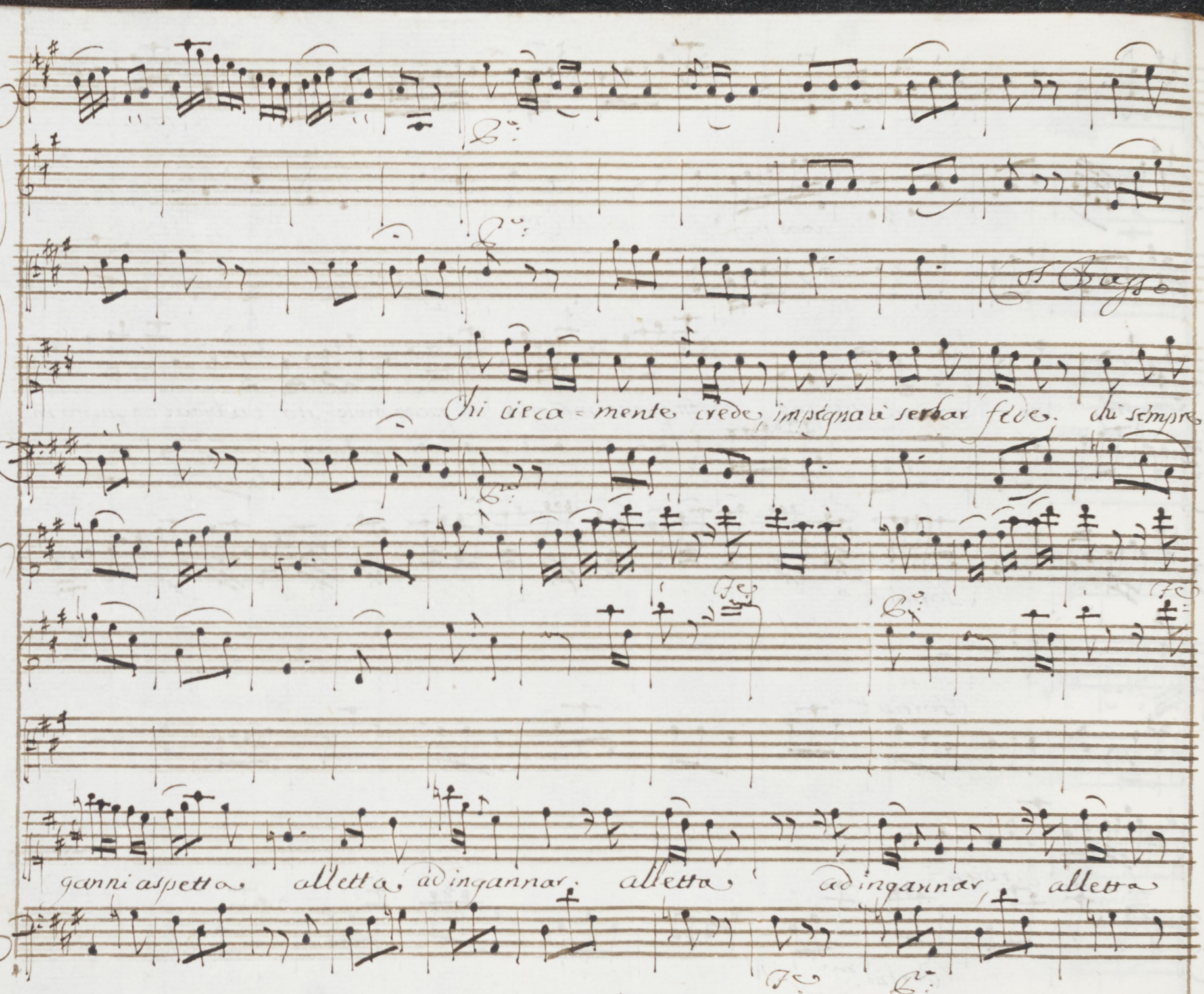
le=sto du=bitar con questo molesto dubitar:

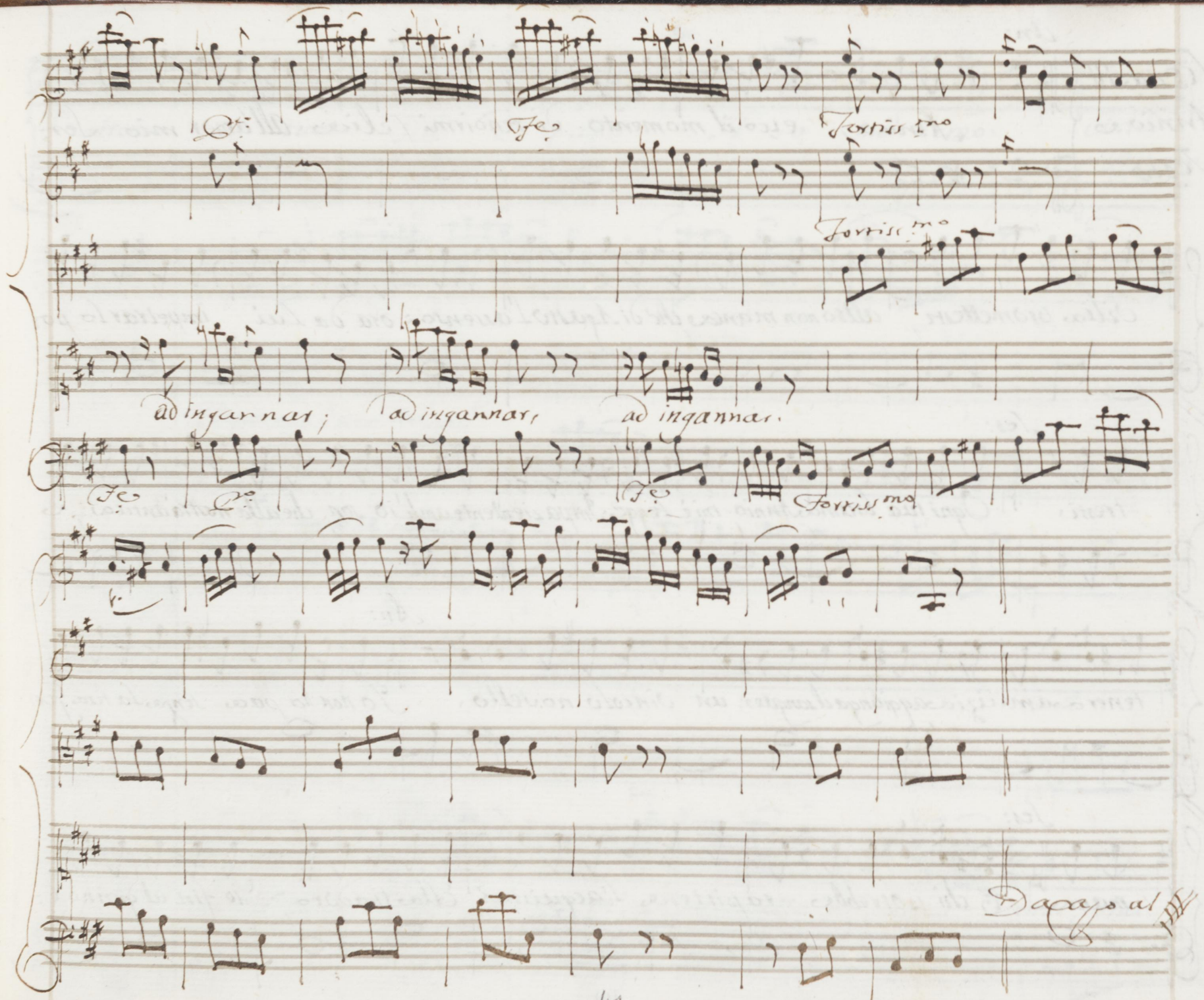
F.e

Fortissimo


Dch, Dch, dch se piuer mi vuoi, Lascia, lascia i sospetti tuoi, non mi stan:
car
Dch, dch, non mi stancar


poco fe
Col Basso
nò, nò non mi stancar, con questo molesto con questo mole-sto dubitar, con questo mo-
Fortiss.mo
Fortiss.mo
Le-sto dubitar.
Fortiss.mo


Cos Basso
Chi cieca = mente crede, impegna à serbar fede. chi sempre in:
ganni aspetta alletta, ad ingannar. alletta ad ingannar, alletta


Fortiss.mo
Fortiss.mo
ad ingannar; ad ingannar, ad ingannar.
Fortiss.mo
Da capo al

An:

Scena III

Annio

Amico, ecco il momento di rendirmi felice. All'amor mio Ser:

Sesto

Silla promettersi, altro non manca, che di Augusto l'assenso: ora da Lui impetrarlo po:

Ses:

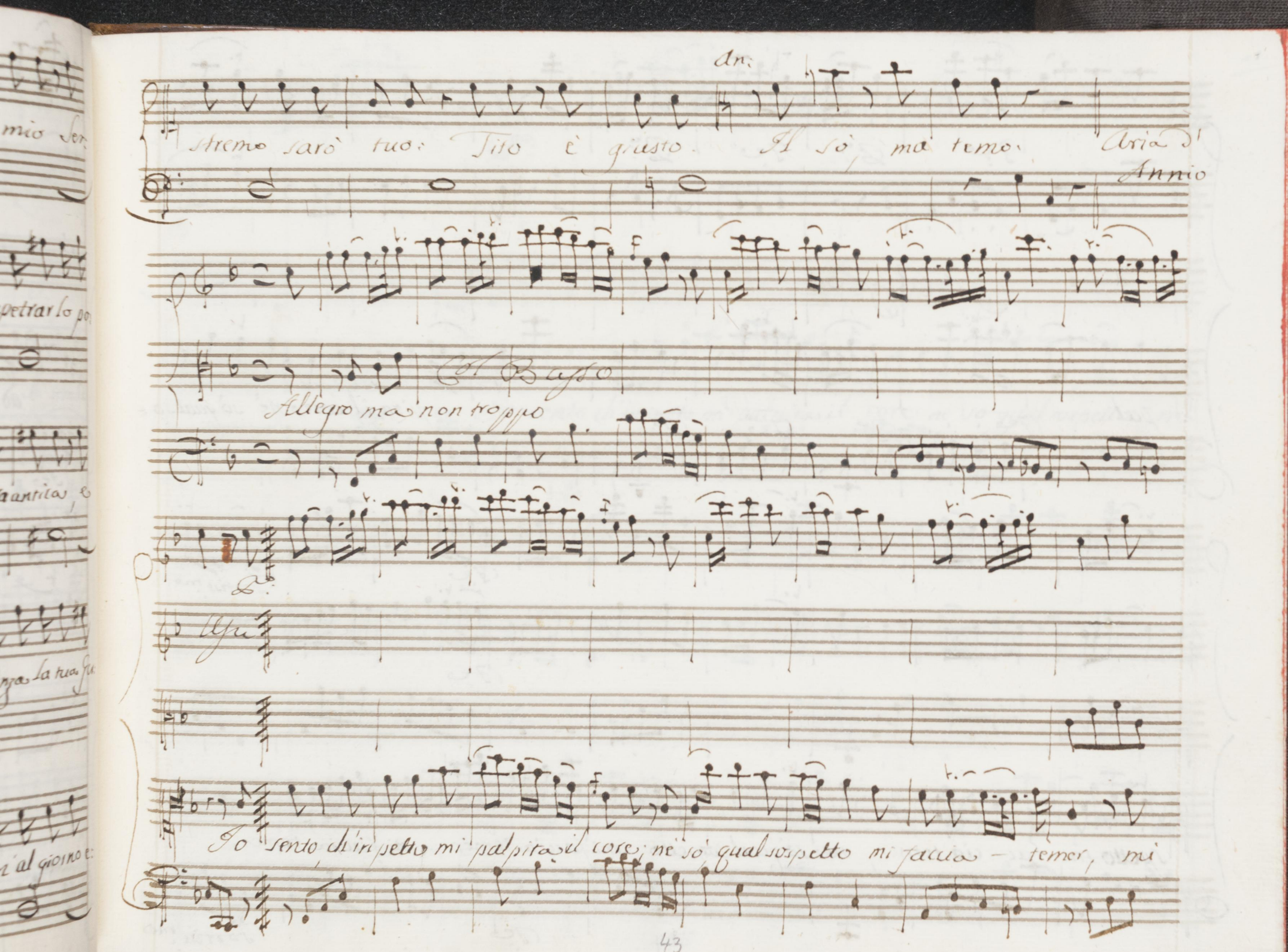
tresti. Ogni tua brama Annio, mi è legge. Impaziente anch'io son, che alla nostra antica, e

An:

tenera amicizia aggiunga il sangue un vincolo novello. Io non ho pace senza la tua Ger:

Ses:

mana. E chi potrebbe rapirtene l'acquisto? Ella ti adora, io fin'al giorno e:



An:

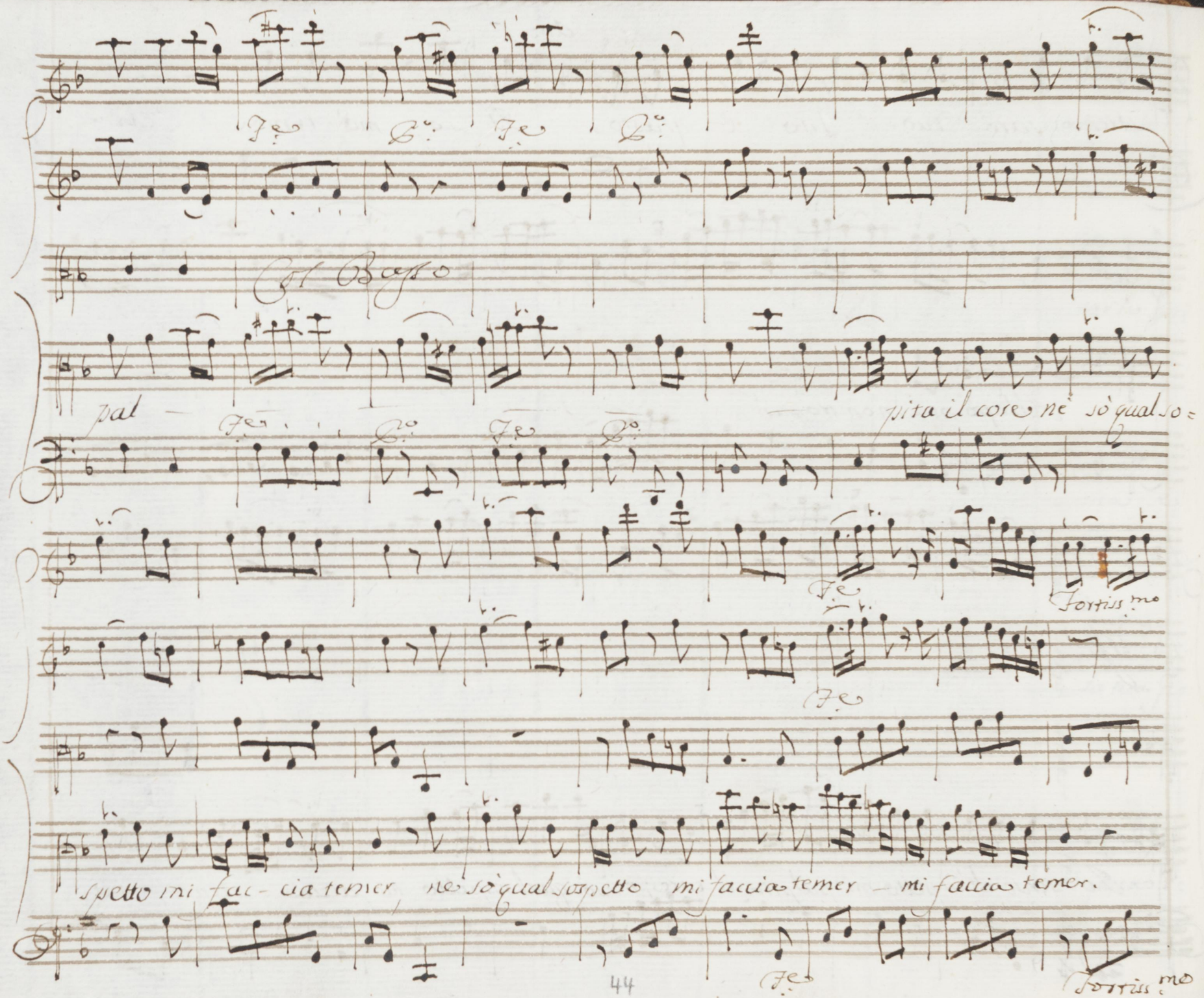
stremo sarò tuo: Tito è giusto. Il sò, ma temo.

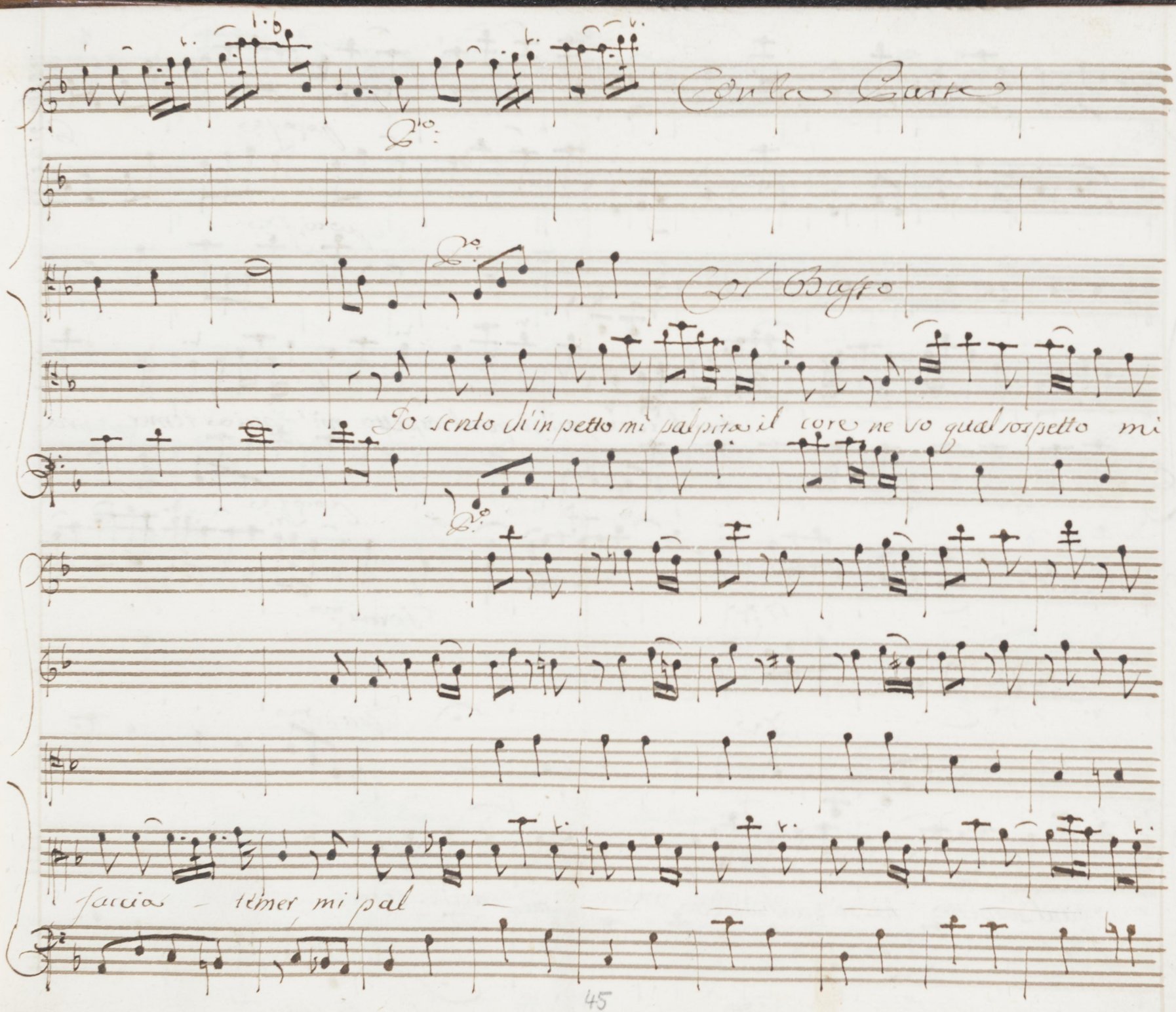
Aria d'Annio

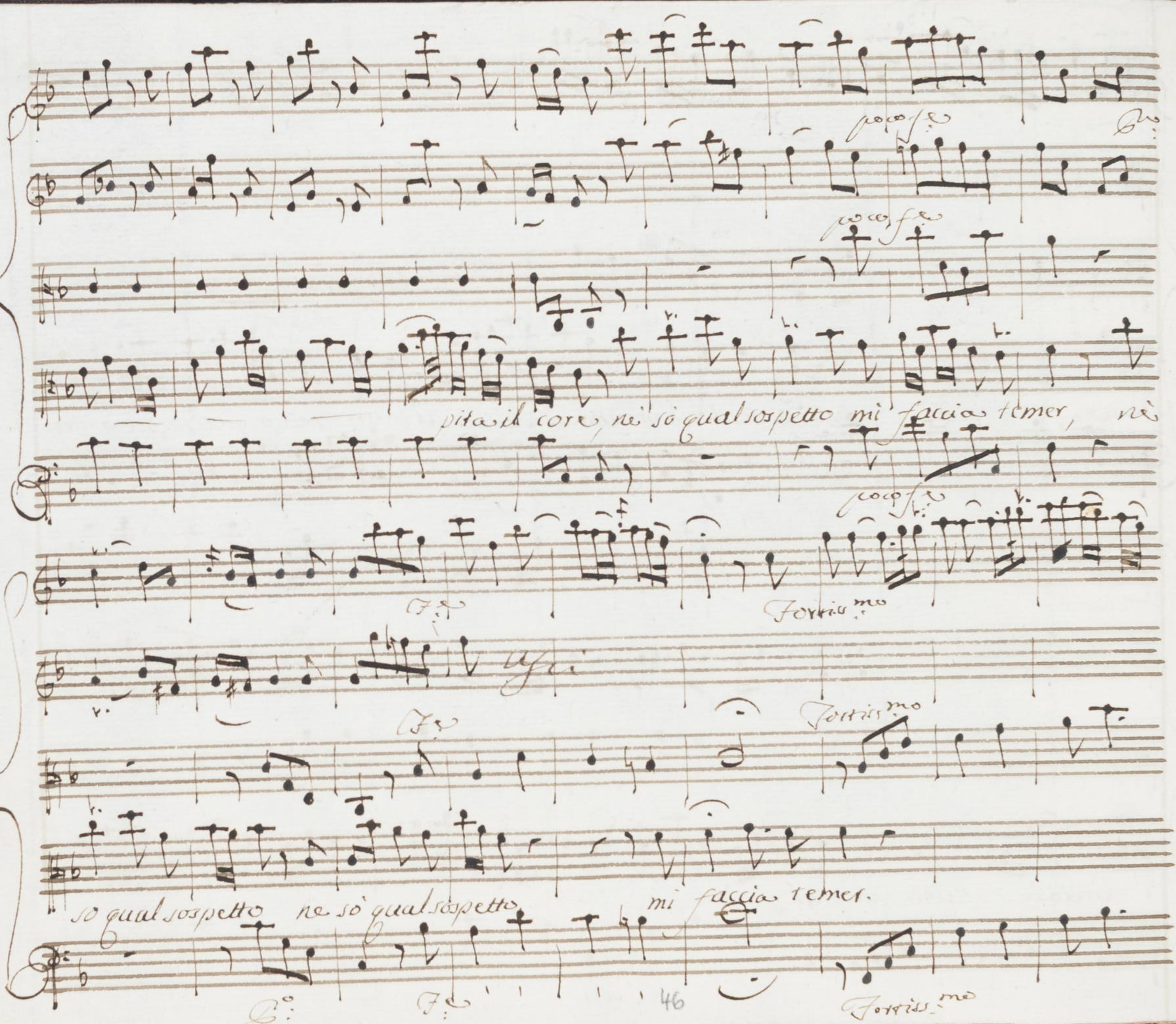
Col Basso

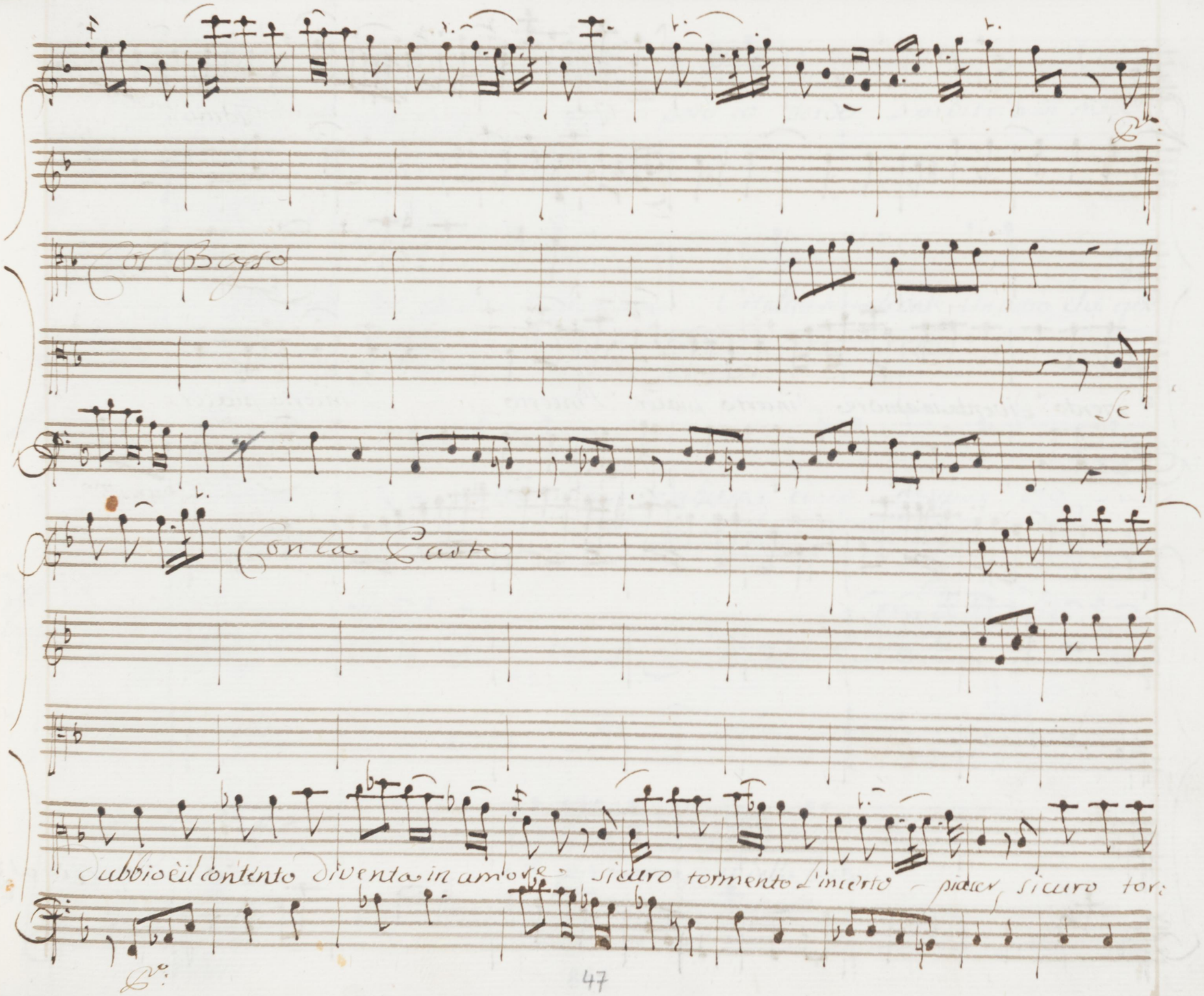
Allegro ma non troppo

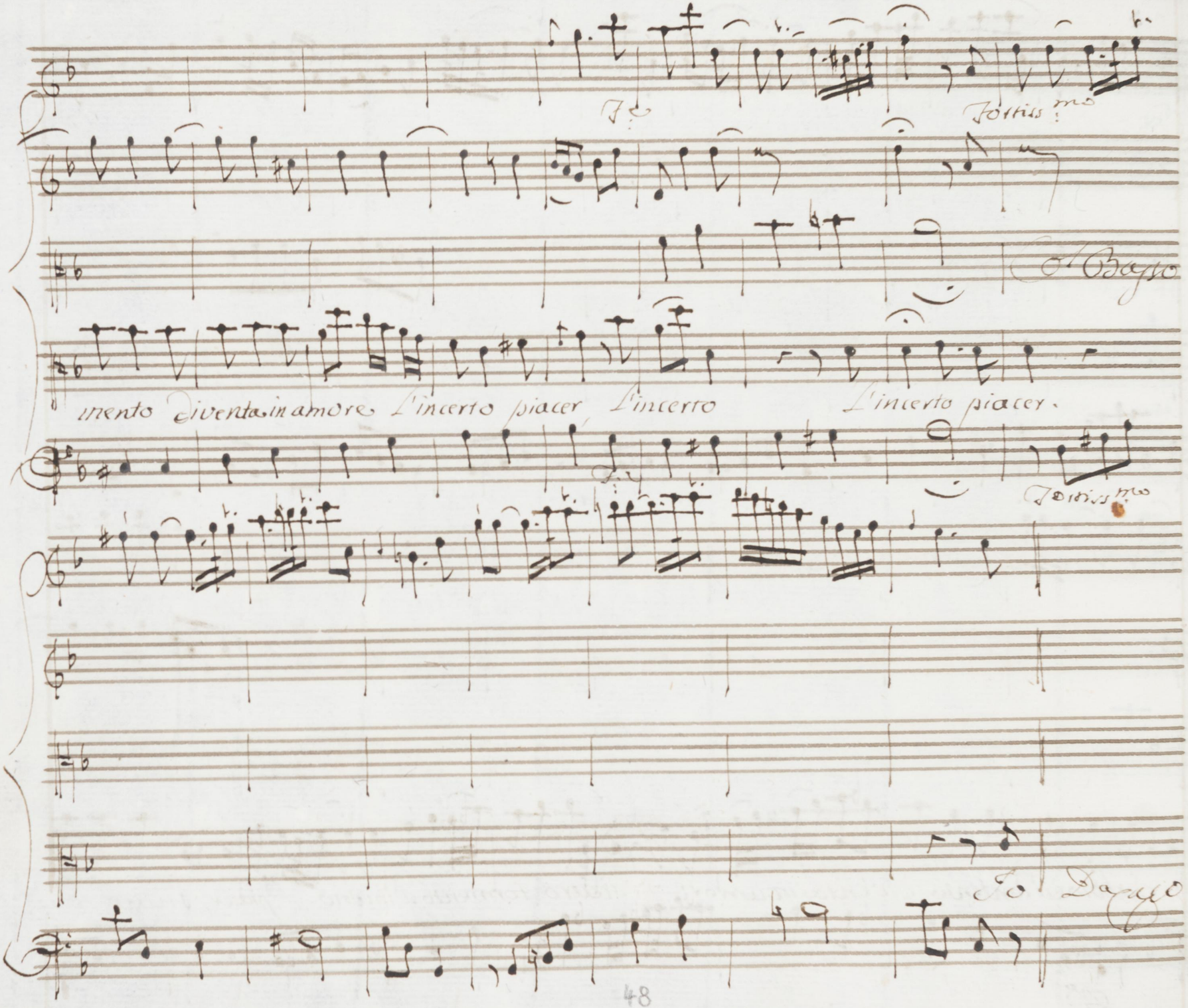
Io sento, ch'in petto mi palpita il core; nè sò qual sospetto mi faccia temer, mi

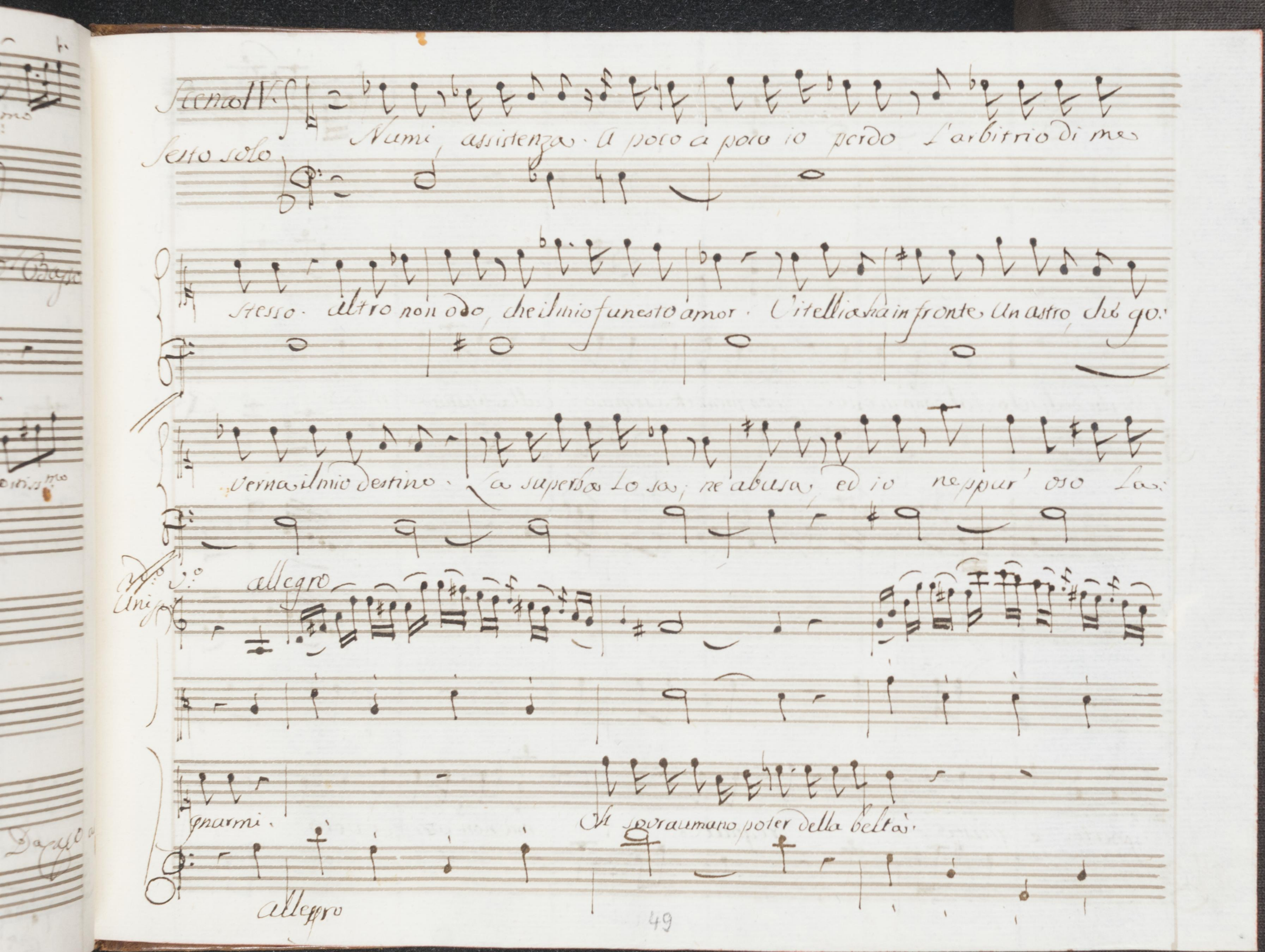

Fe
Co
Fe
Co
Col Basso
pal
pita il core, ne sò qual so=
Fe
Co
Fe
Co
Fe
Fortiss.mo
Fe
spetto mi fac- cia temer, ne sò qual sospetto mi faccia temer - mi faccia temer.
Fe
Fortiss.mo


Con la Parte
Col Basso
Io sento ch'in petto mi palpita il core ne so qual sospetto mi
faccia temer mi pal


pocofz
pocofz
pocofz
pita il core, nè sò qual sospetto mi faccia temer, nè
Fortiss.mo
Fortiss.mo
so qual sospetto ne sò qual sospetto mi faccia temer.
Fortiss.mo
46


Col Basso
Se
Con la Parte
dubbio è il contento diventa in amore sicuro tormento l'incerto piacer, sicuro tor:


Fortiss.mo
Col Basso
mento diventa in amore L'incerto piacer L'incerto L'incerto piacer.
Fortiss.mo
Io Dacapo al



Scena IV.

Sesto solo

Numi, assistenza. A poco a poco io perdo l'arbitrio di me

stesso. altro non odo, che il mio funesto amor. Vitellia ha in fronte un astro, che go:

verna il mio destino. La superba lo sa; ne abusa, ed io neppur' oso la:

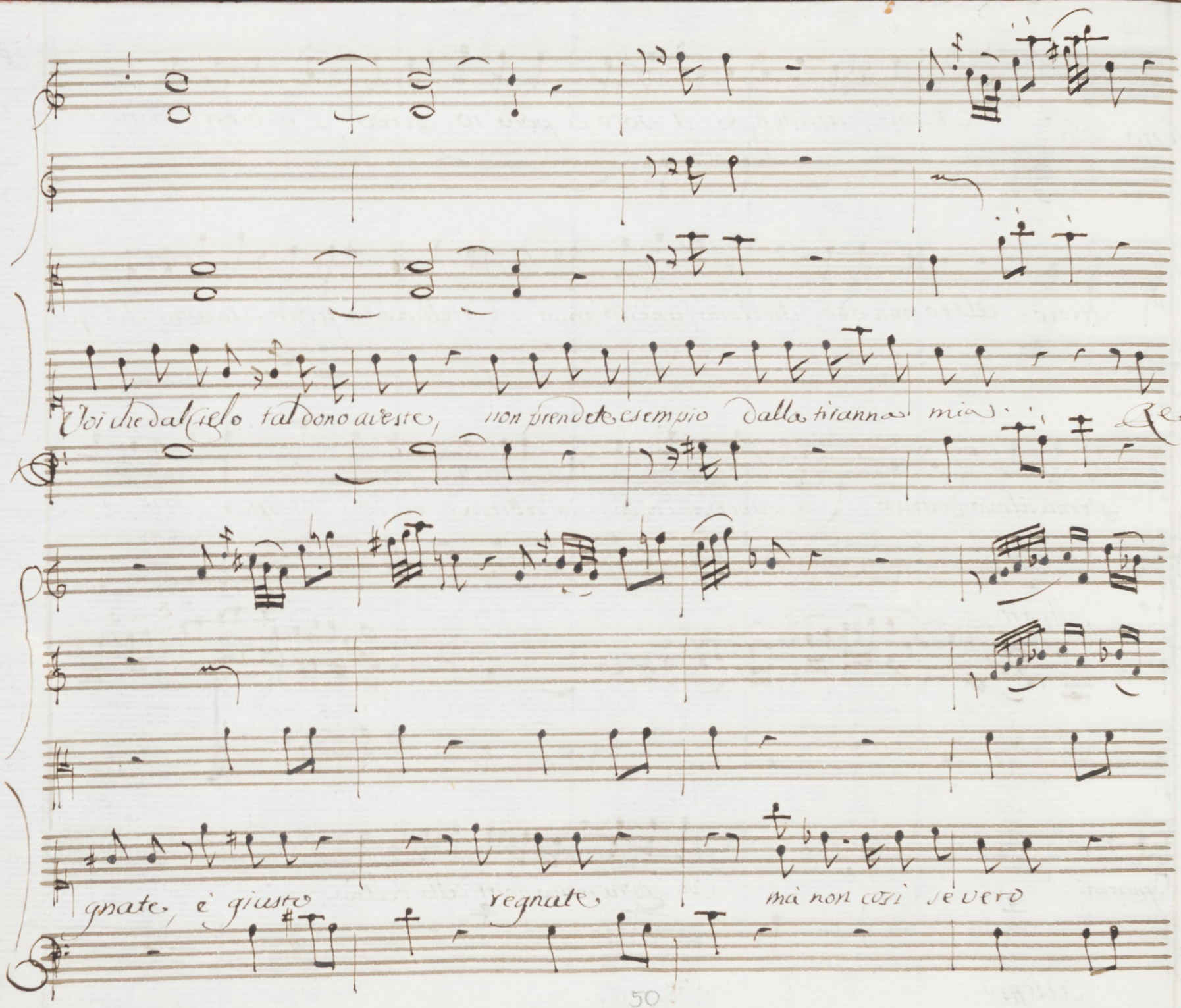
Vl.o 1.o Unis.

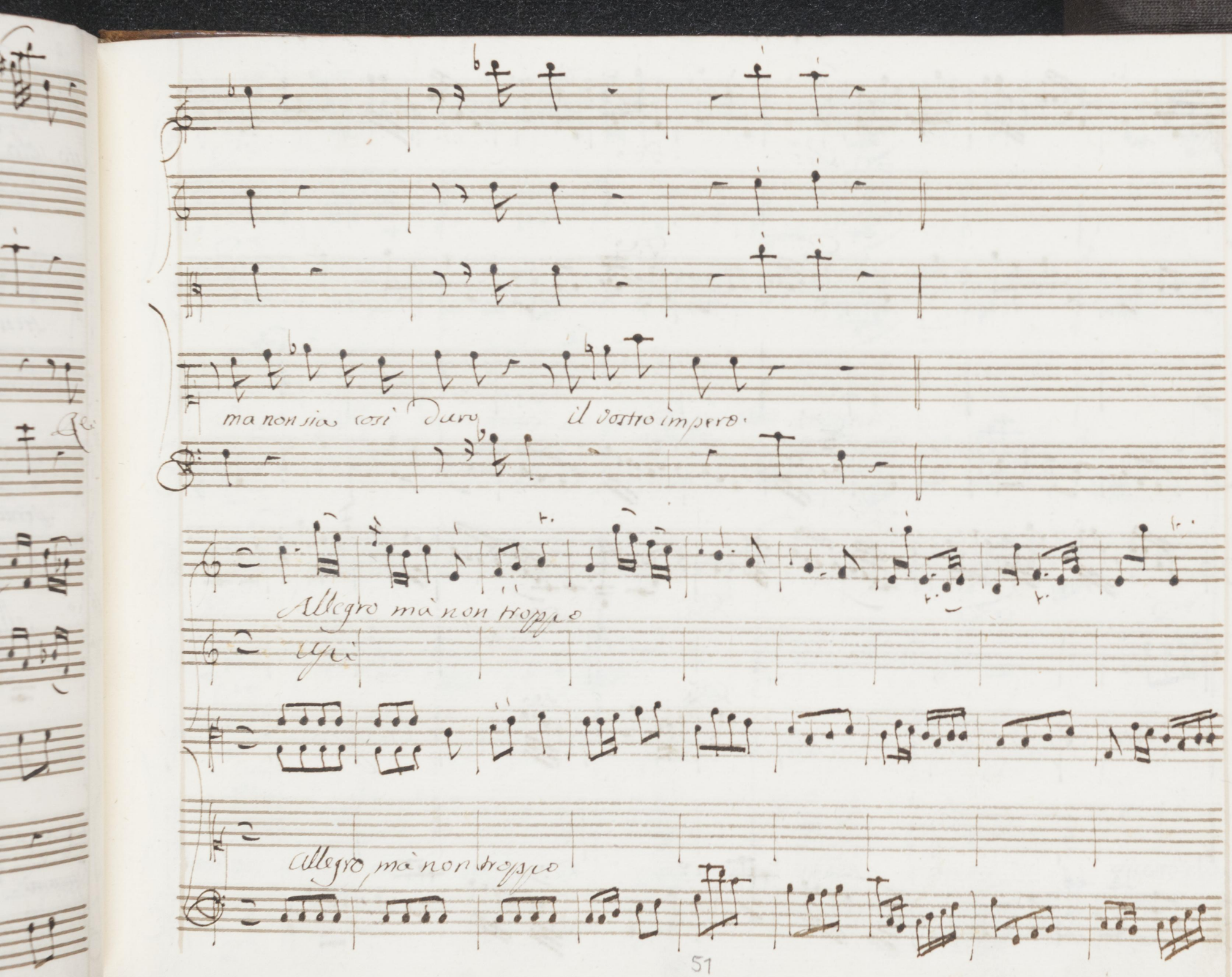
allegro

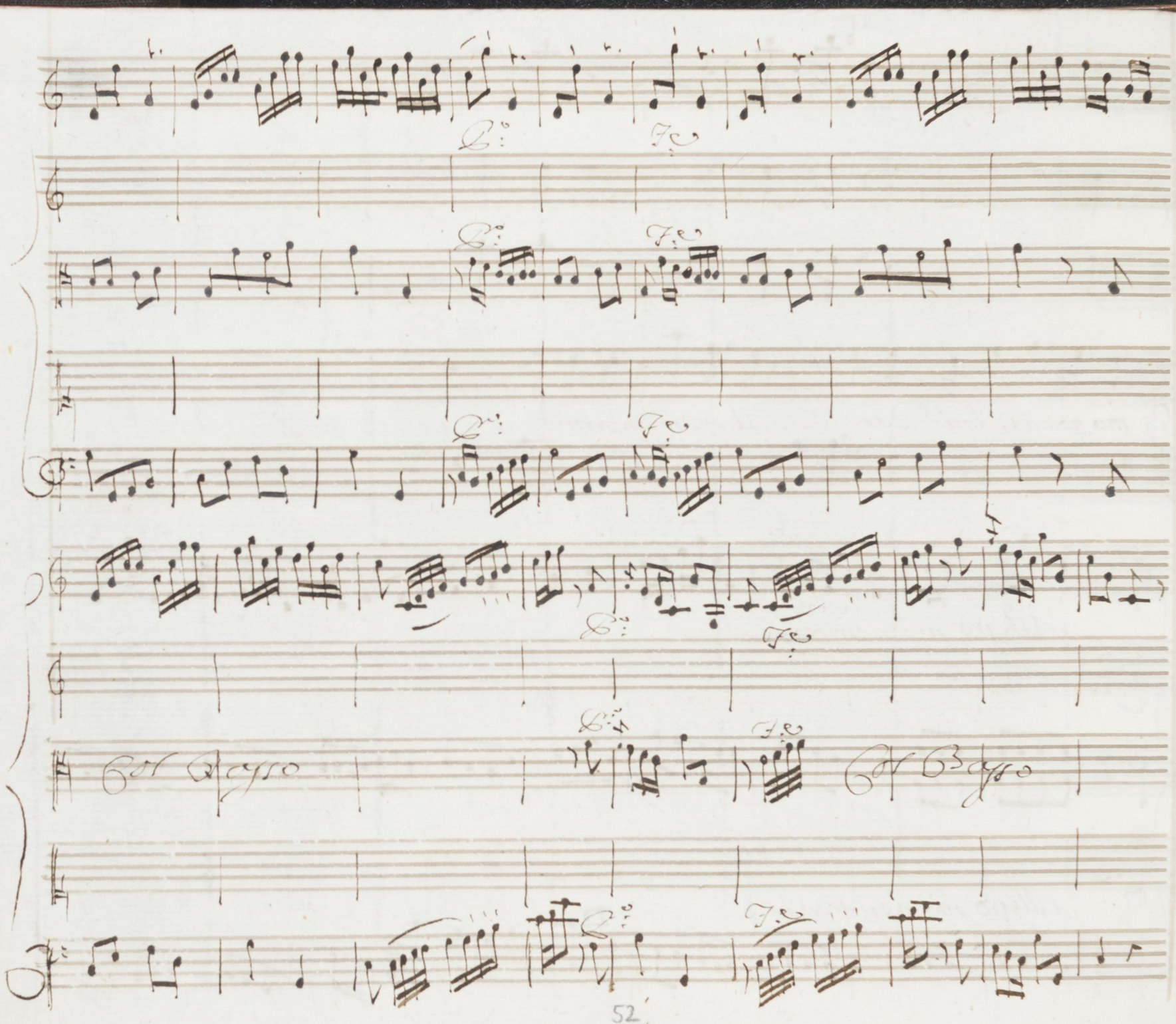
gnarmi.

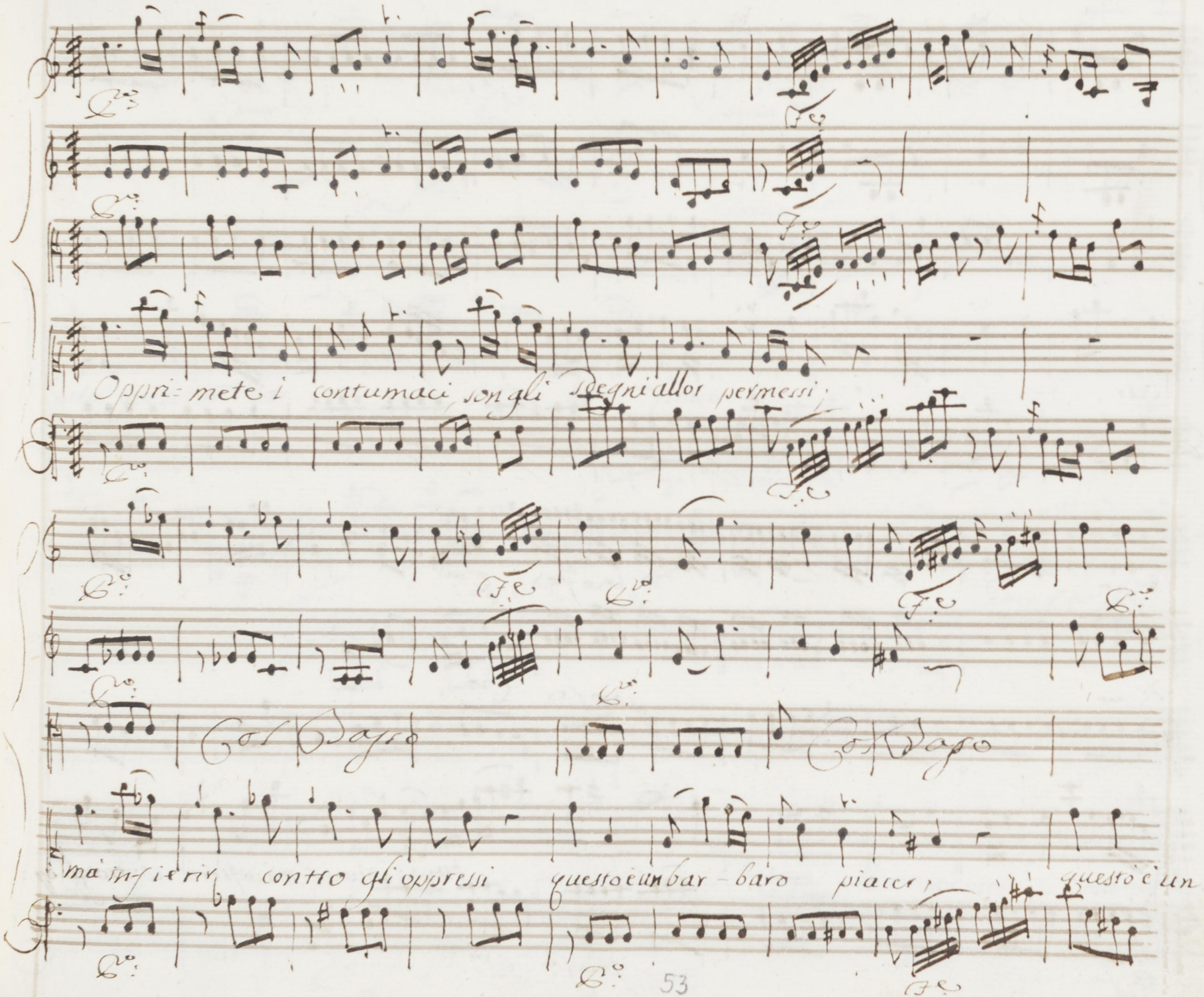
Oh sovraumano poter della beltà.

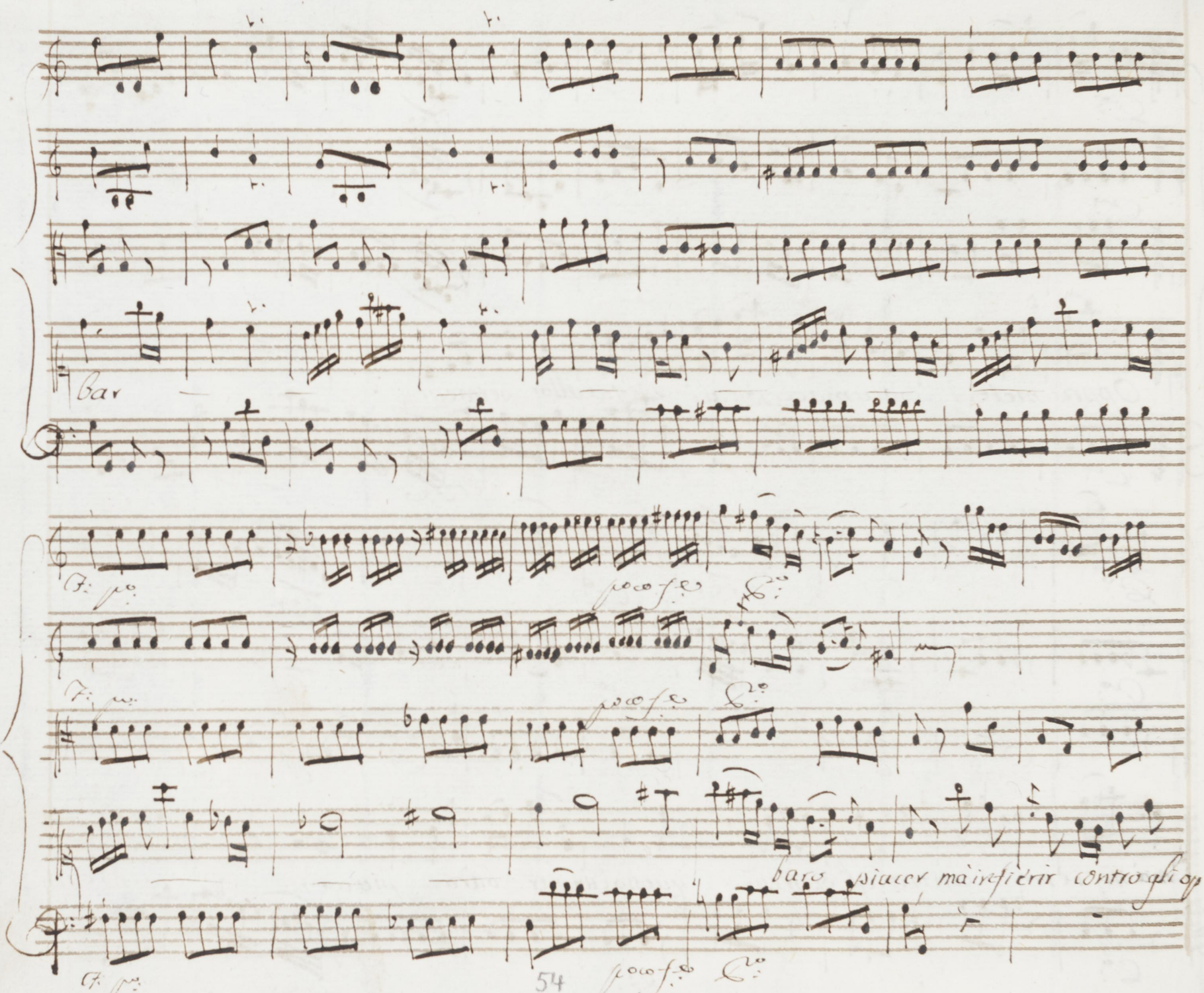
allegro

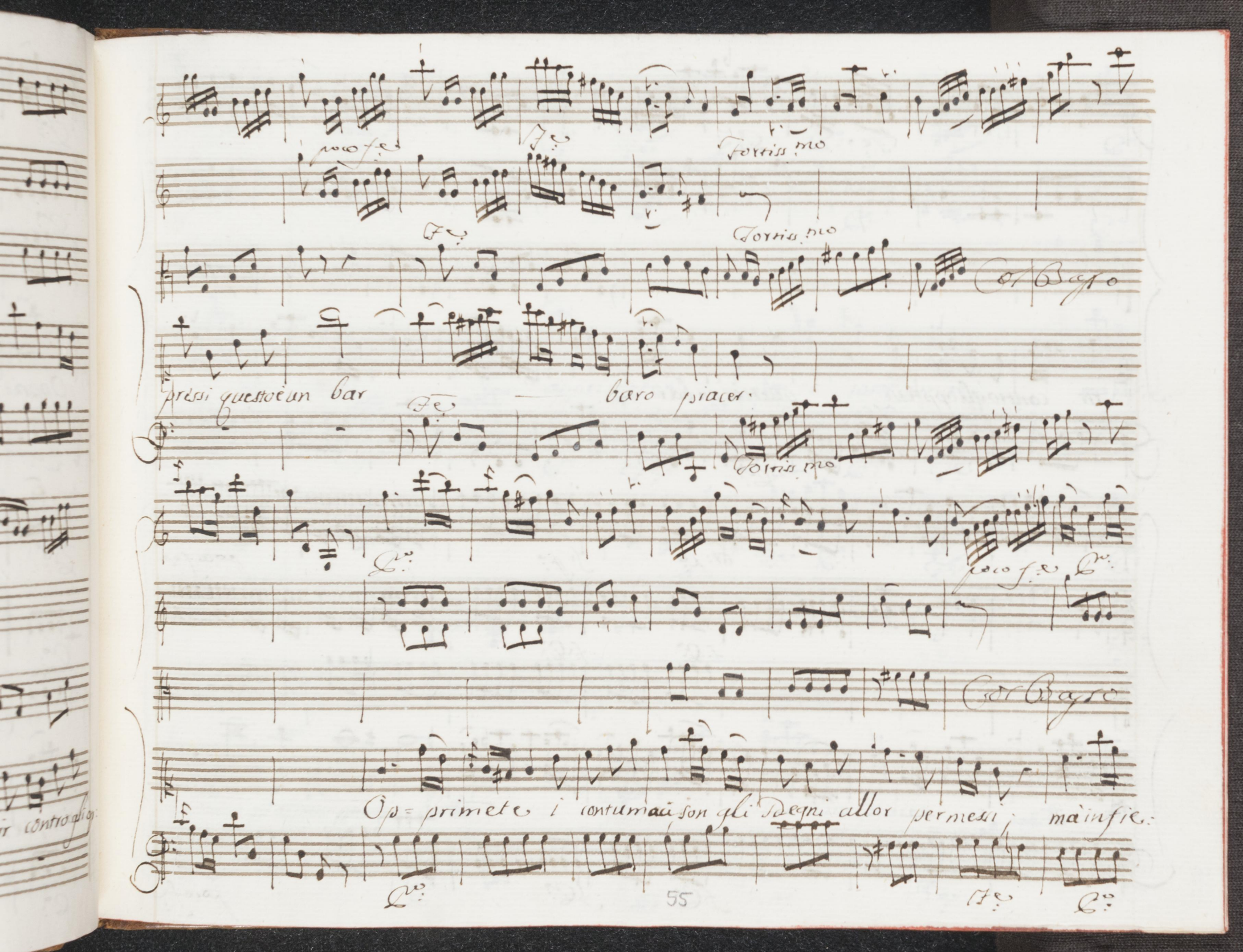

Voi che dal Cielo tal dono avete, non prendete esempio dalla tiranna mia
grate, è giusto regnate, mà non così severo


ma non sia così Duro il vostro impero.
Allegro ma non troppo
Allegro ma non troppo




Oppri=mete i contumaci son gli sdegni allor permessi;
Col Basso
Col Basso
mà infierir contro gli oppressi questo è un bar-baro piacer, questo è un


bar
F: p:
poco f:
C:
F: p:
poco f:
C:
baro piacer mà infierir contro gli op:
F: p:
poco f:
C:



poco f.e

F.e

Fortiss.mo

F.e

Fortiss.mo

Col Basso

pressi questo è un bar — baro piacer.

F.e

Fortiss.mo

P.o

poco f.e P.o

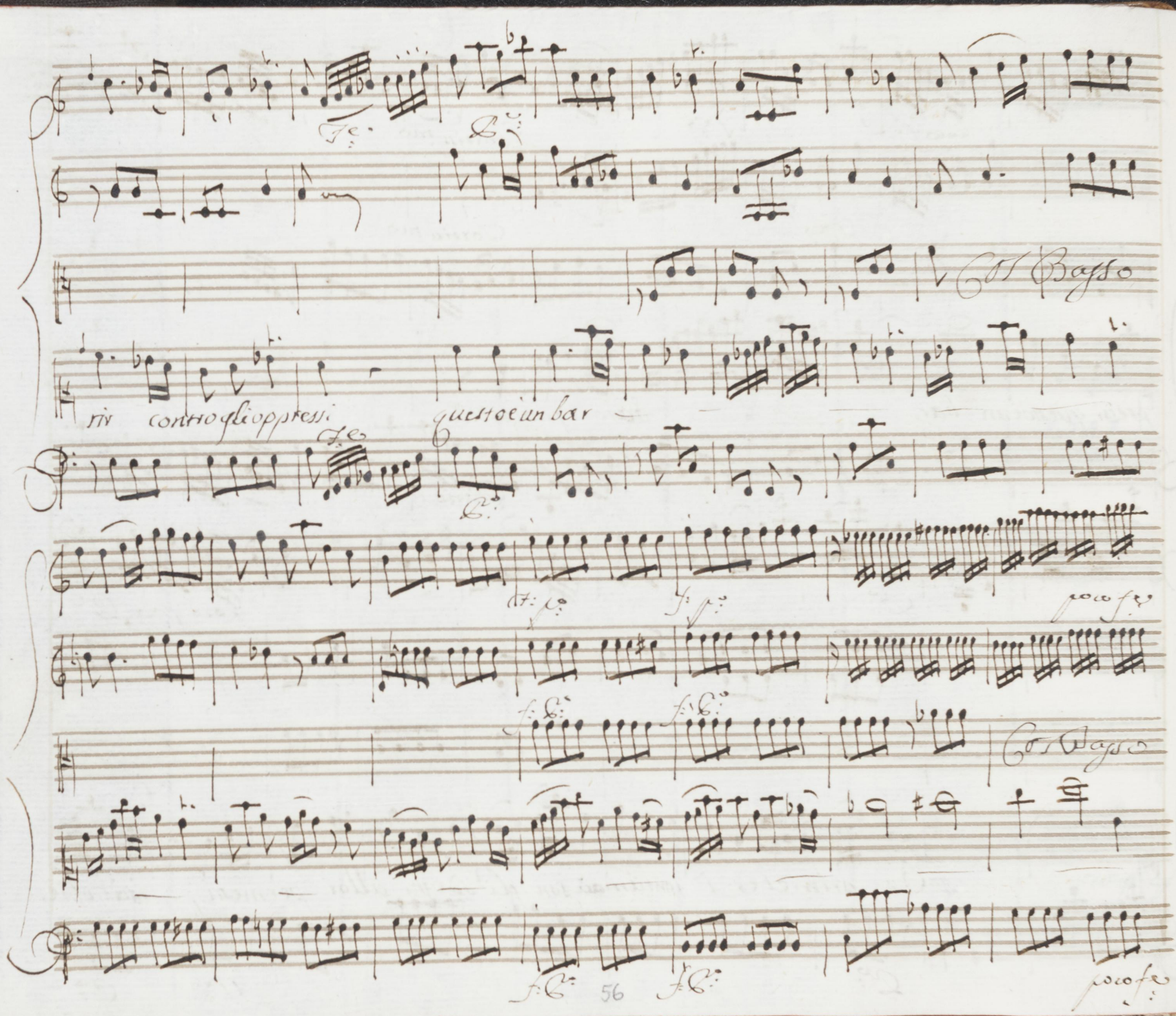
Col Basso

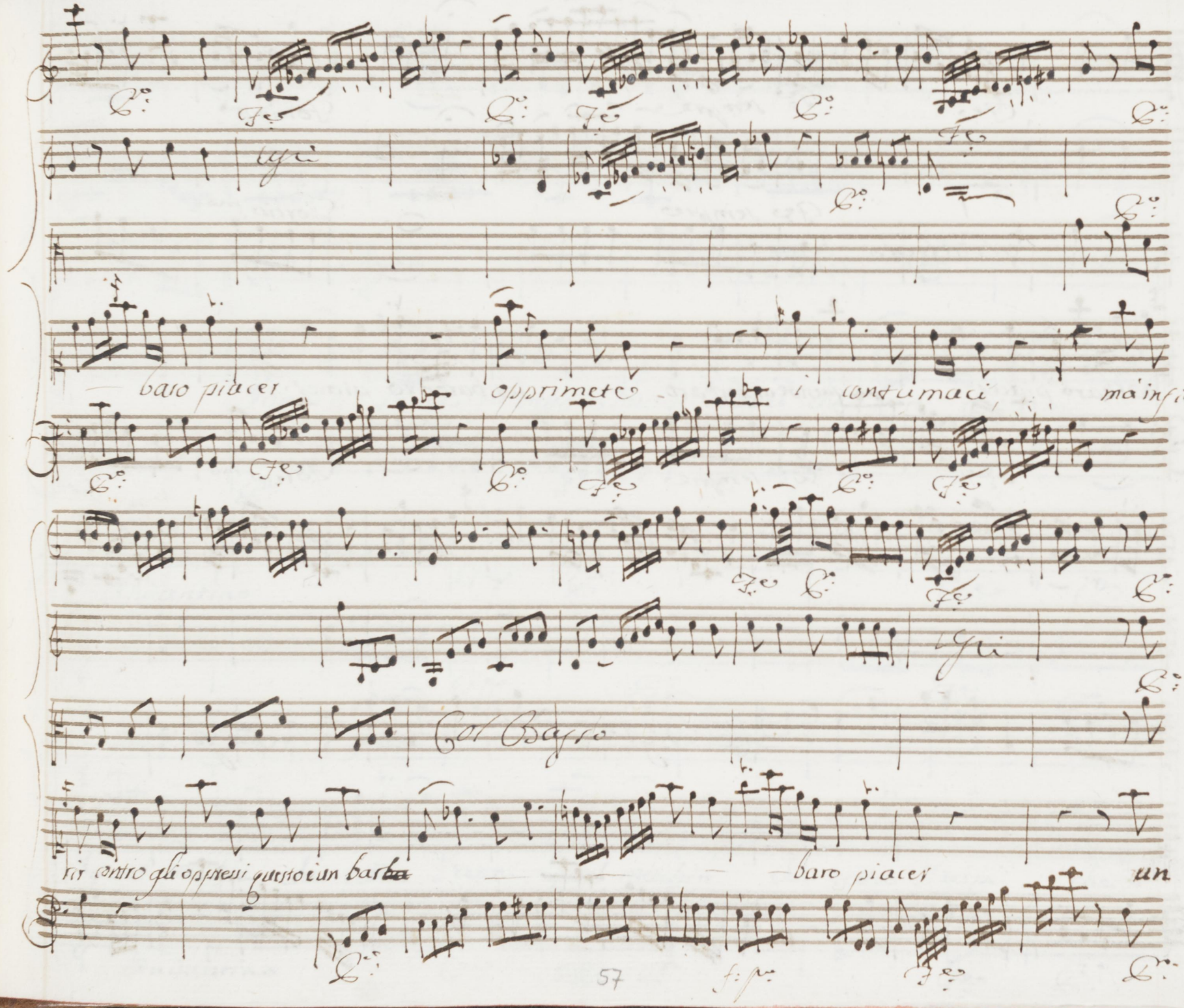
Op= primete i contumaci son gli sdegni allor permessi; ma infie:

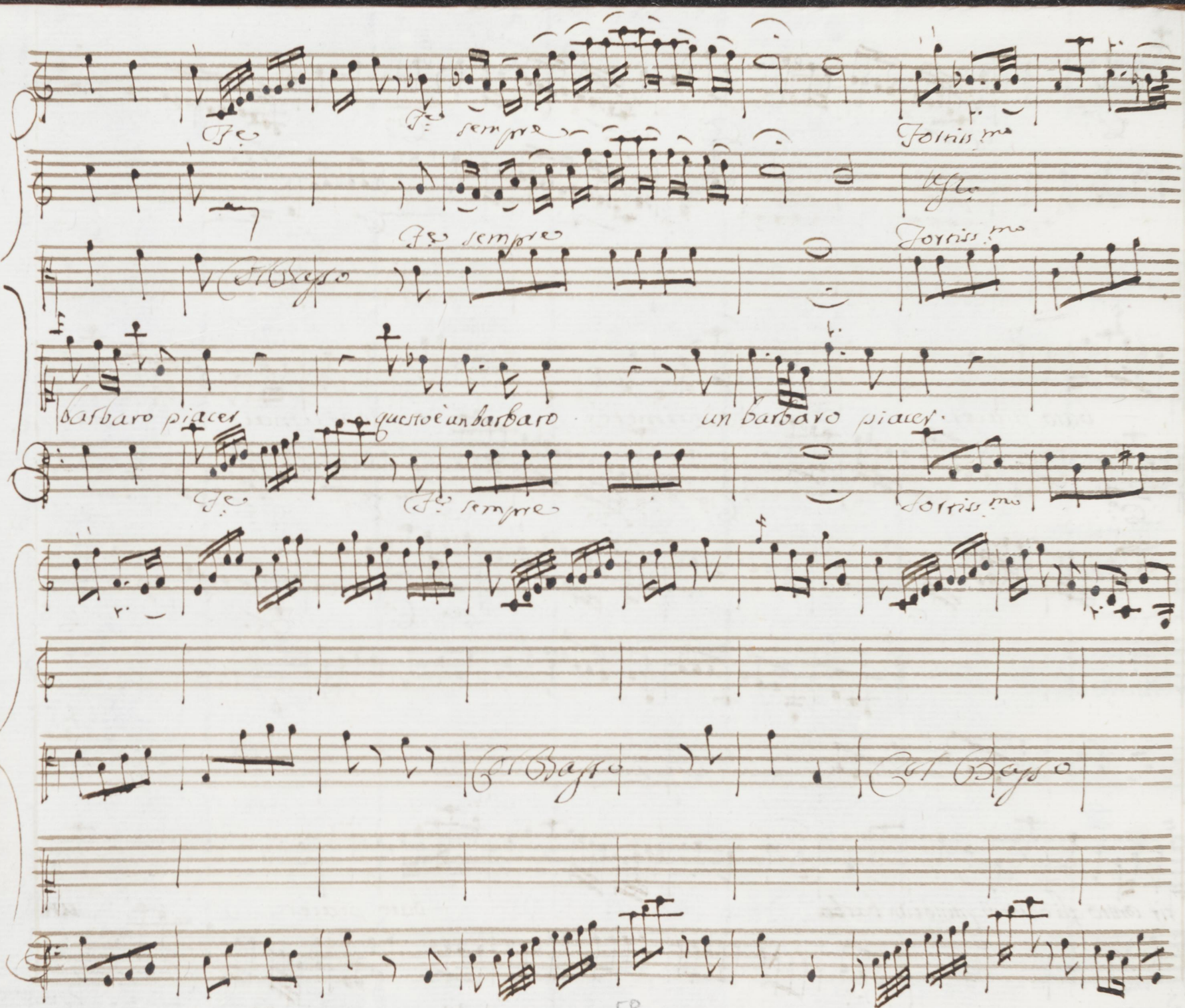
P.o

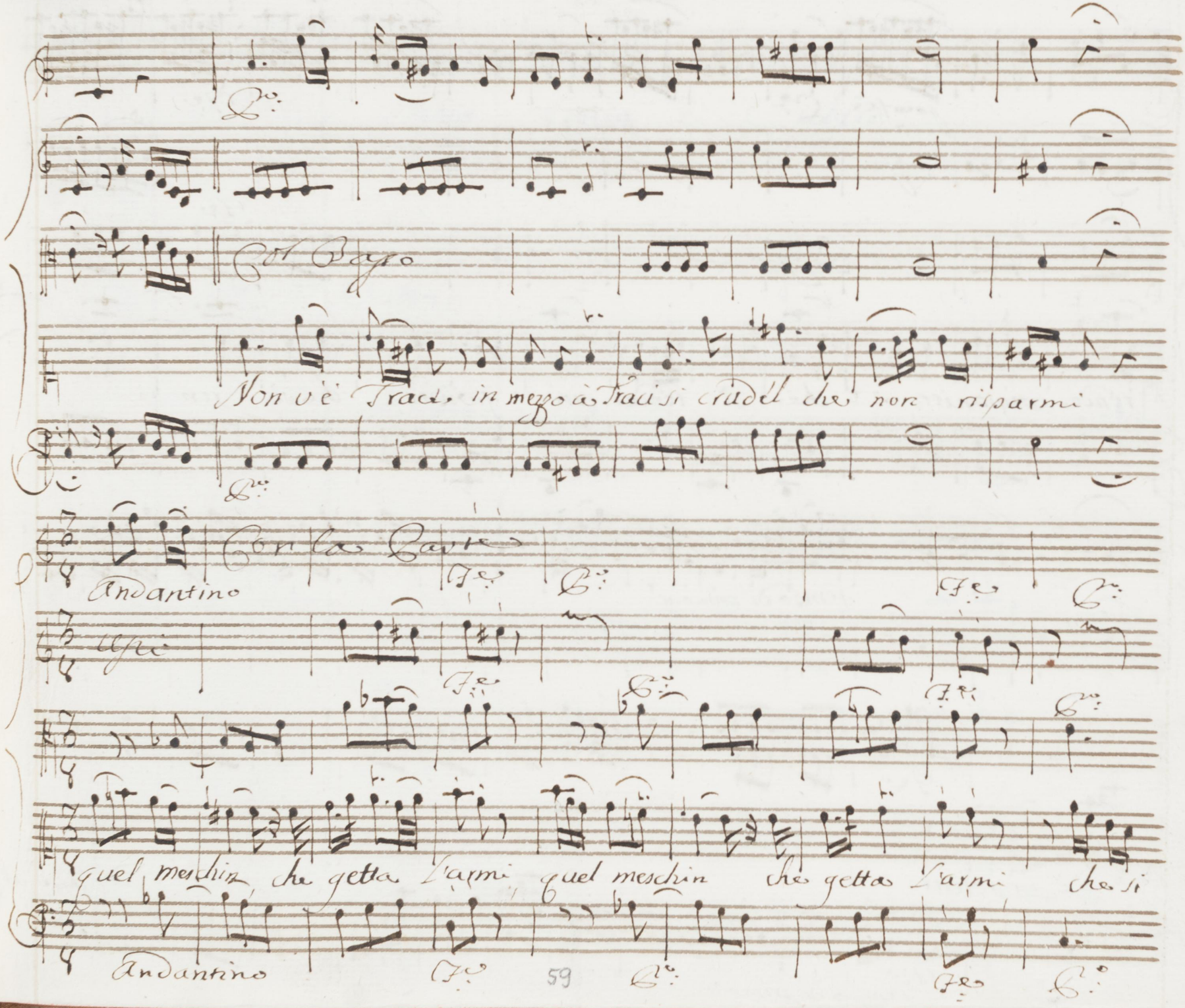
F.e

P.o


Cos Basso
rir contro gli oppressi questo è un bar
Cos Basso
poco fe
poco fe


baro piacer
opprimete
i contumaci
ma infie:
Col Basso
rir contro gli oppressi questo è un barba
baro piacer
un


Fo
Fo sempre
Fortiss.mo
Fo
Fo sempre
Fortiss.mo
Violoncello
barbaro piacer
questo è un barbaro
un barbaro piacer
Fo
Fo sempre
Fortiss.mo
Col Basso
Col Basso



Col Basso

Non v'è Trace, in mezzo à Traci si crudel che non risparmi

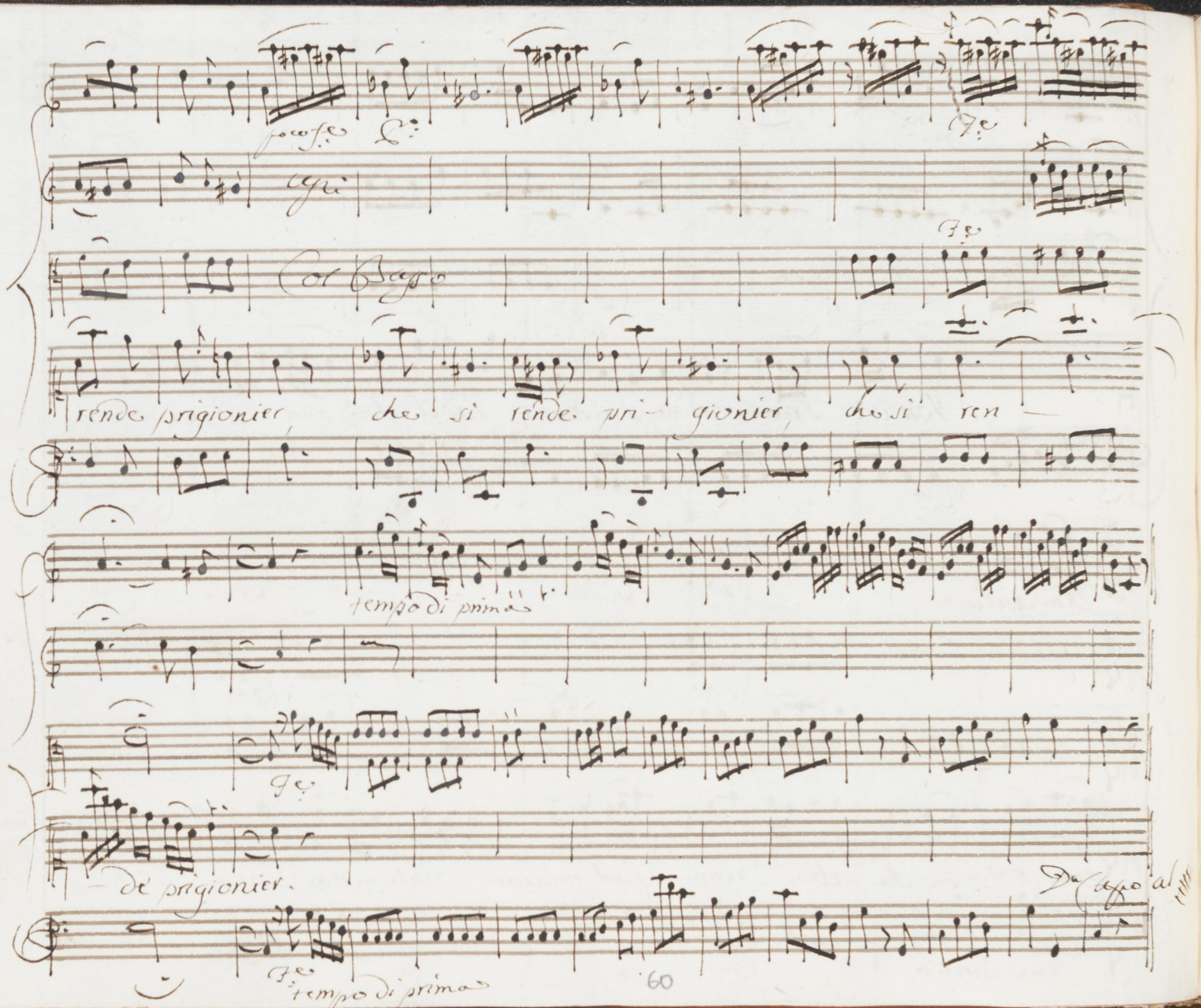
Con la Parte

Andantino

Usci

quel meschin che getta l'armi quel meschin che getta l'armi che si

Andantino



poco f.e C.o

Agli

Col Basso

F.e

rende prigionier che si rende pri- gionier che si ren-

tempo di prima

F.e

-de prigionier.

Da Capo al

F.e tempo di prima

Scena V.

Tito, Sesto, Annio, e Publio

Marchia

Oboè

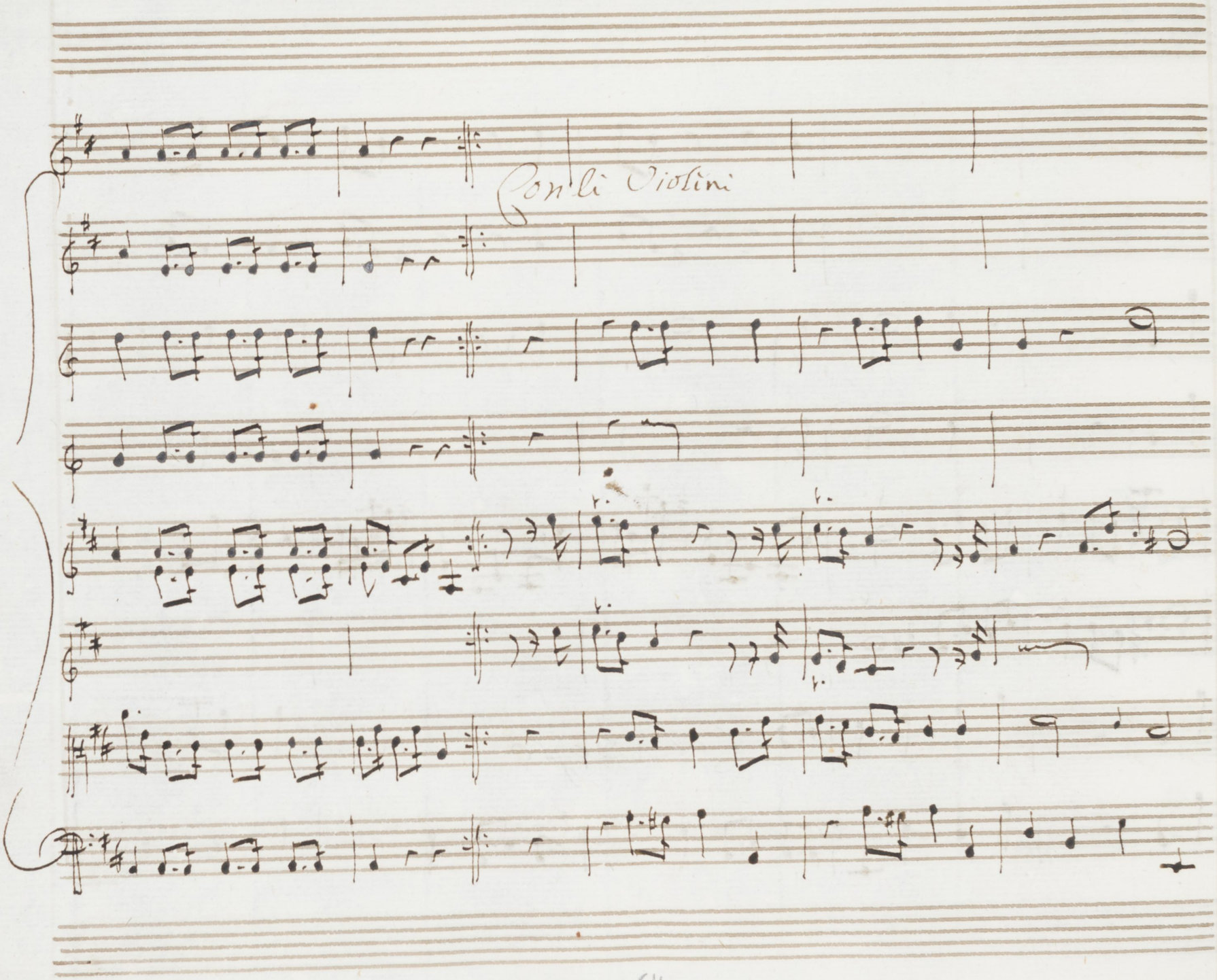
Con li Violini

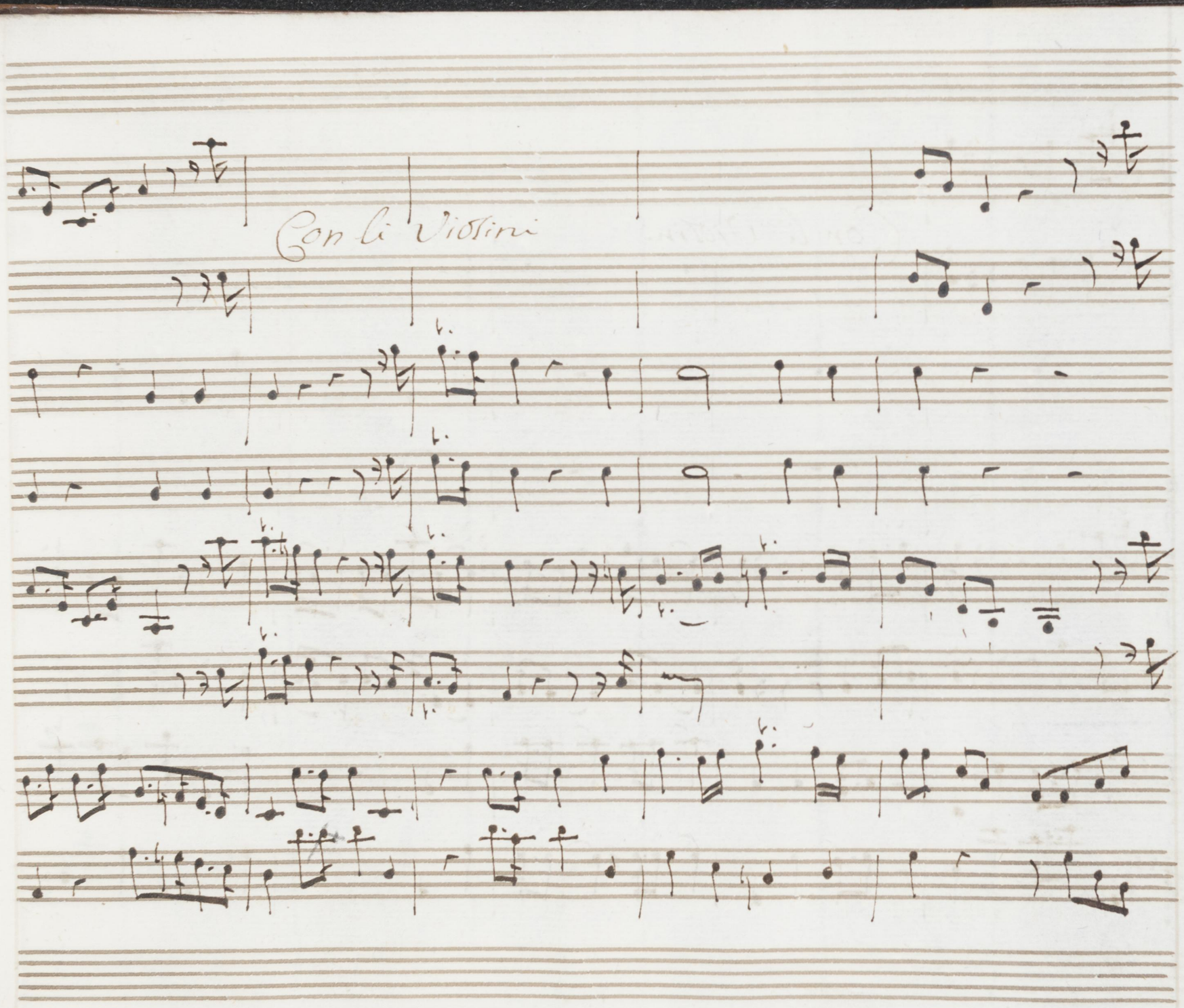
Corni

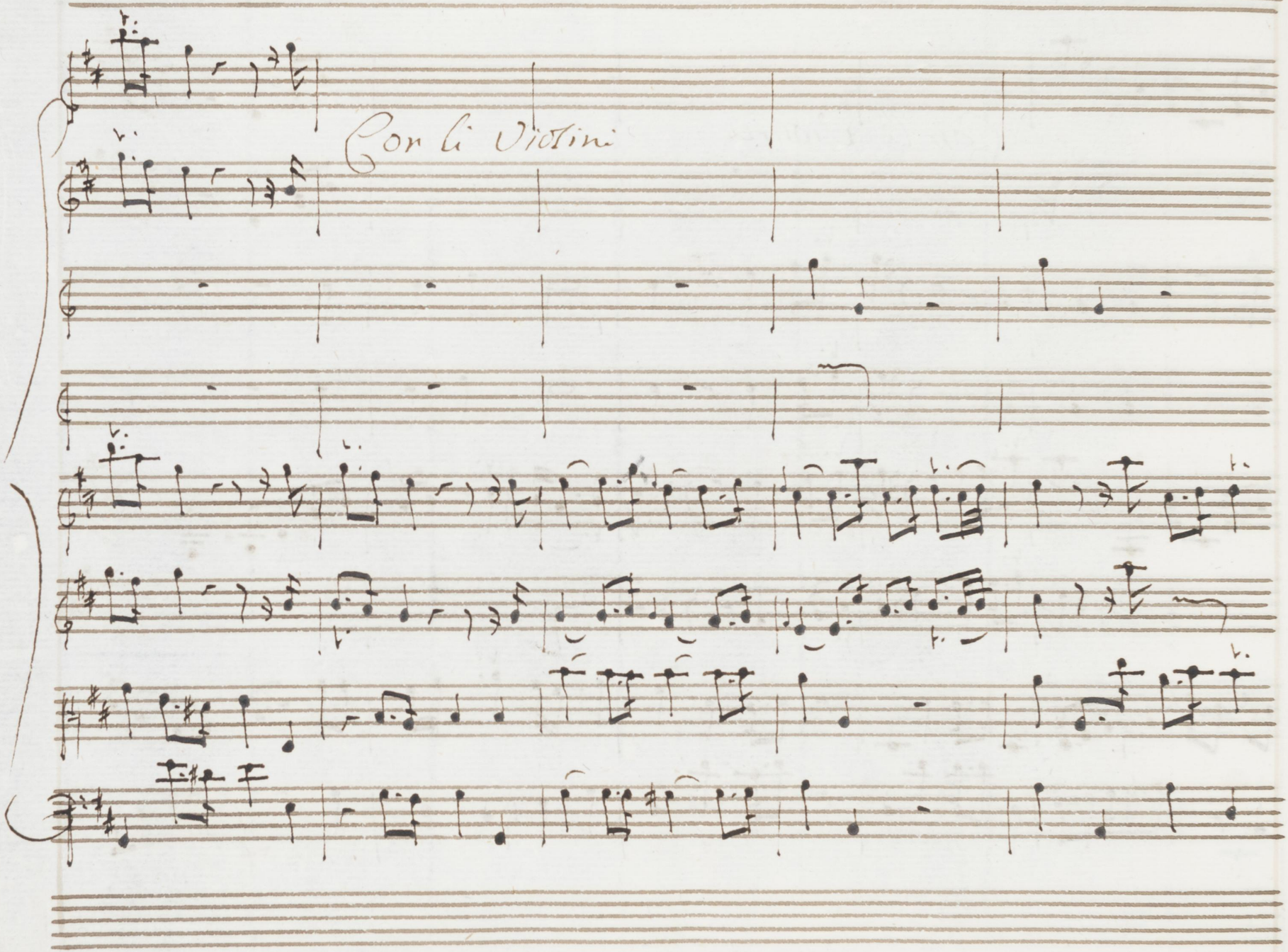
Staccato sempre

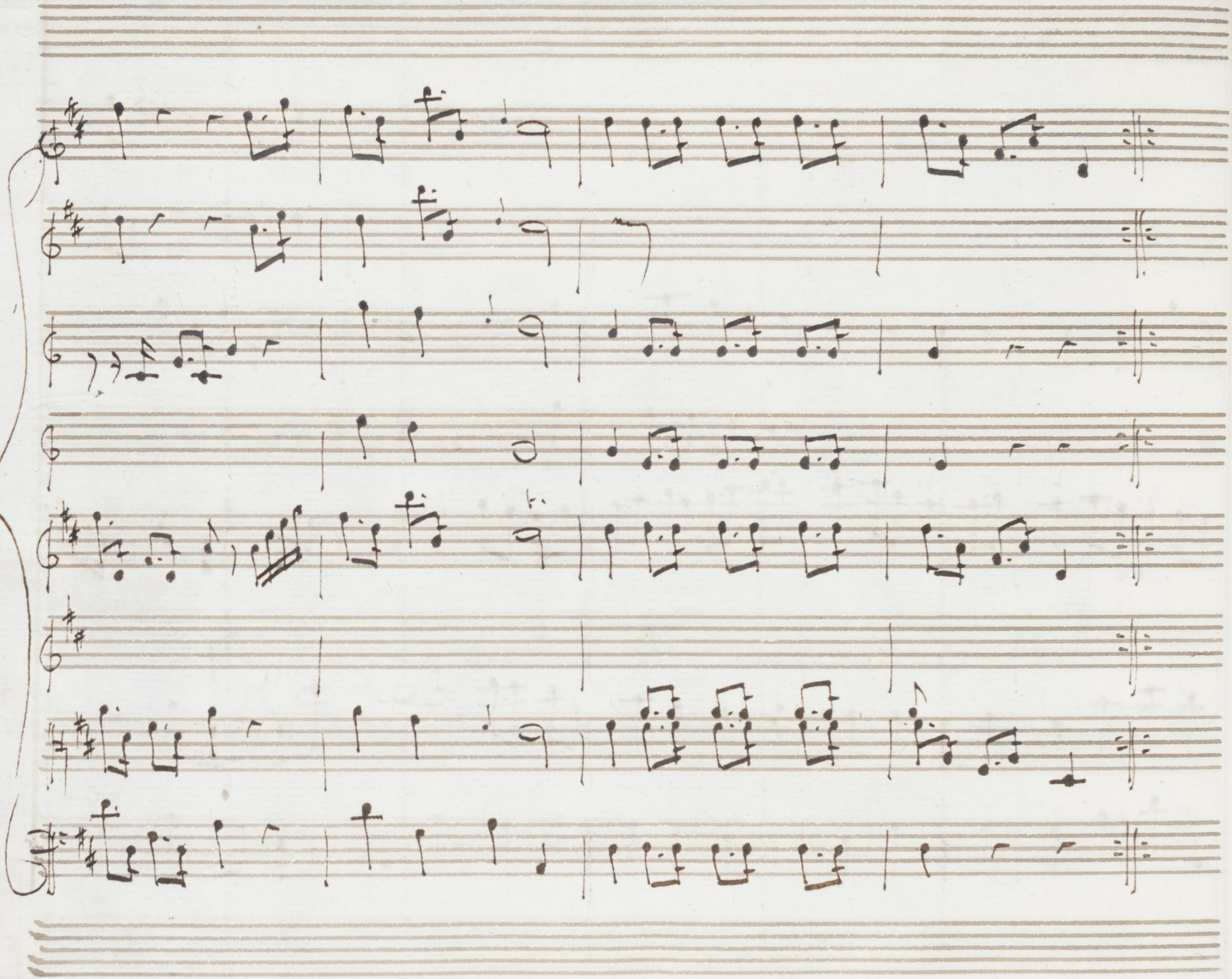
Staccato

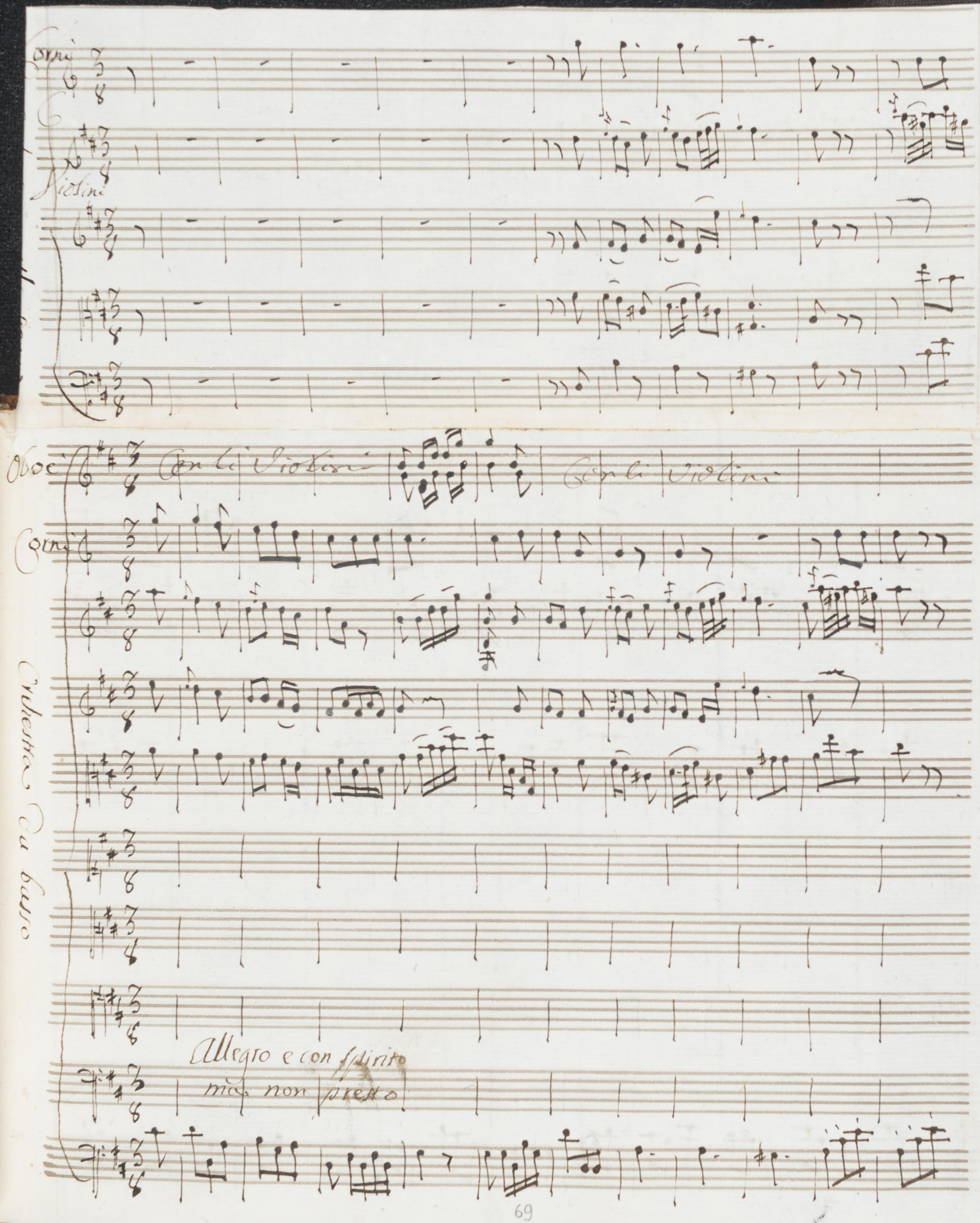
Col Basso

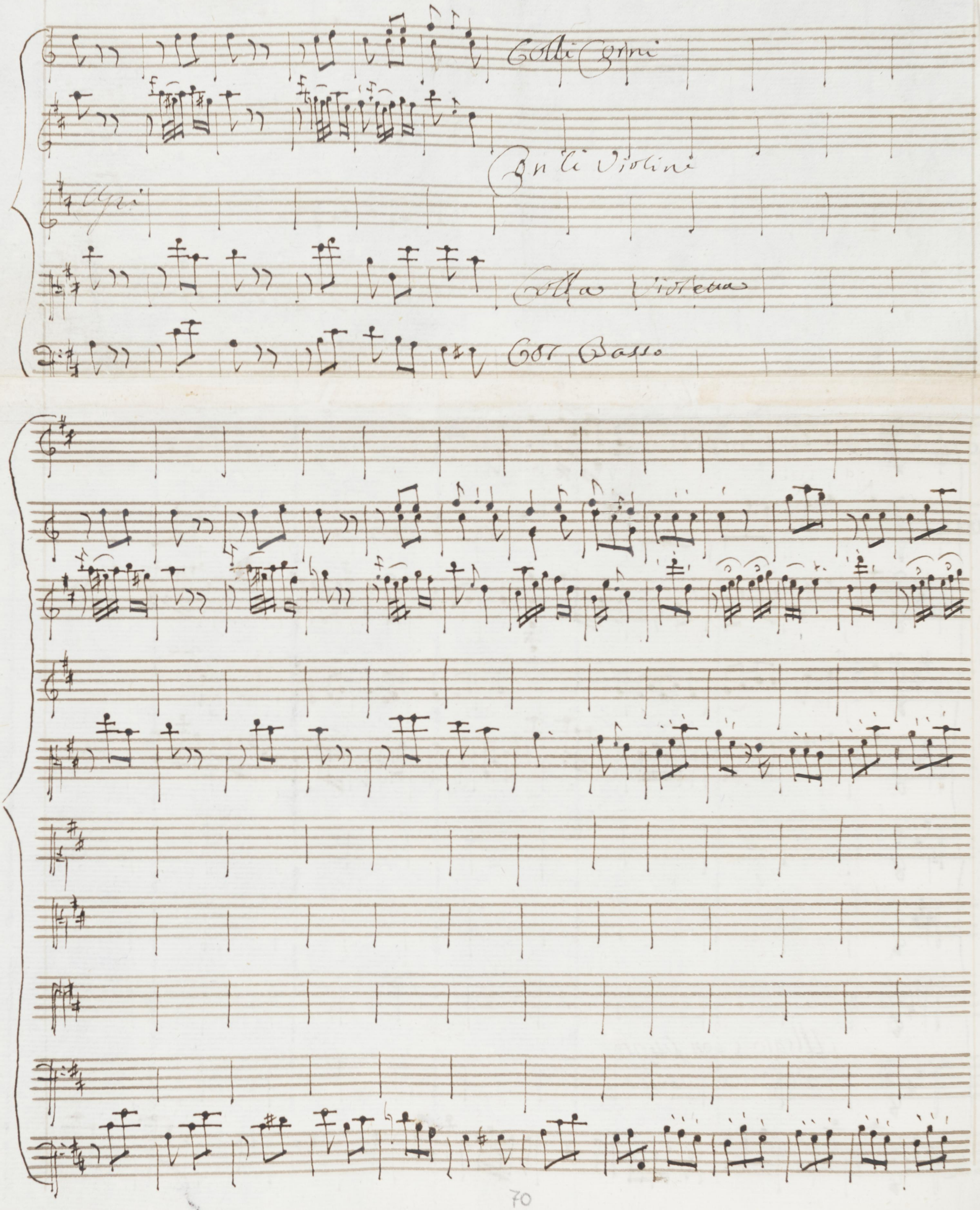

Con'li Violini


Con li Violini


Con li Violini




Corni
Violini
Oboe
Con li Violini
Con li Violini
Corni
Orchestra da basso
Allegro e con spirito
ma non presto


Colli Corni
Con li Violini
Colla Violetta
Col Basso

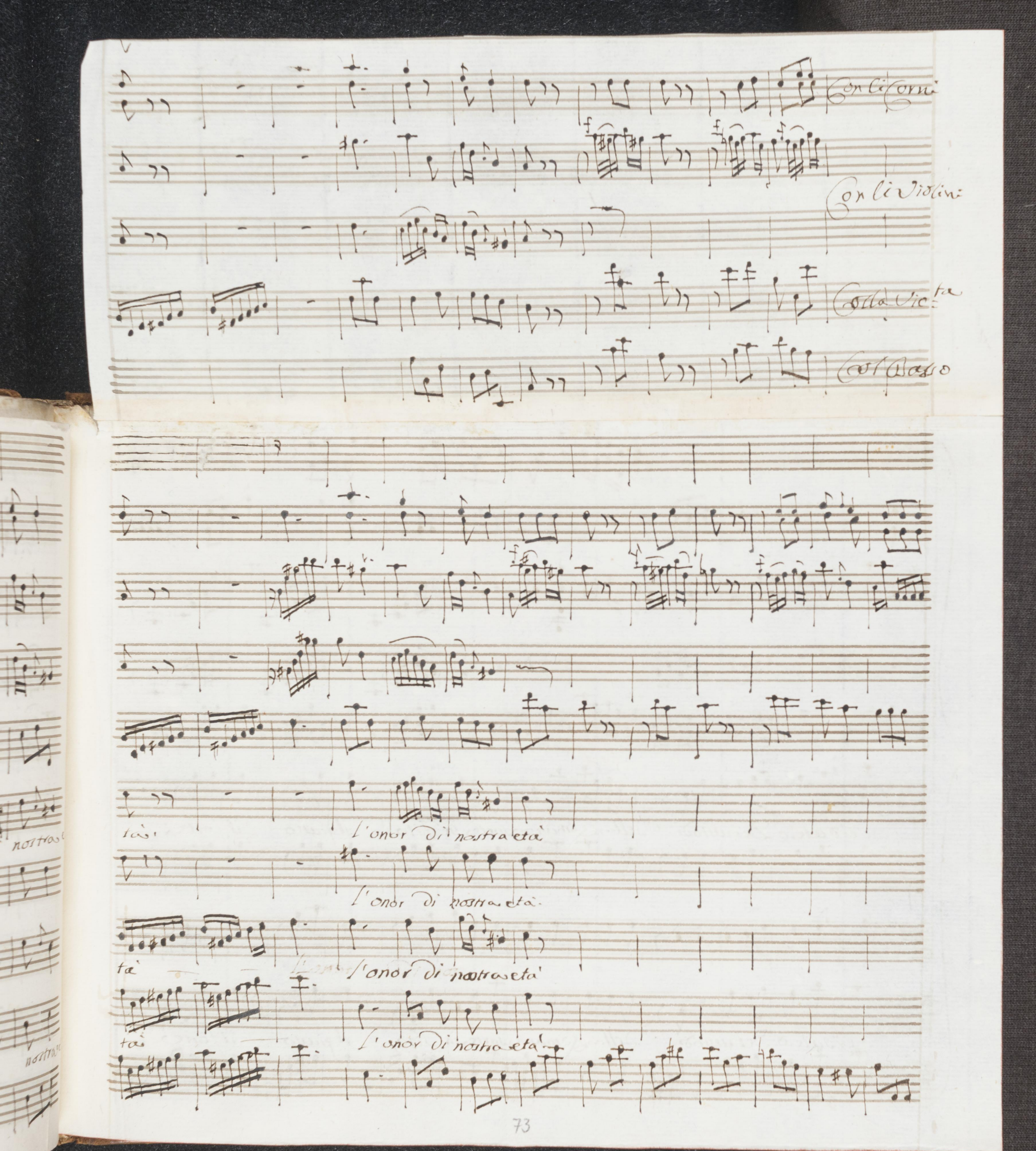
Serbate o Dei custodi della romana sorte in Tito il giusto il

Col Basso

Con li Violini

forte l'onor di nostra età, serbate in Tito il giusto il forte l'onor di nostra e:

nostra e:


Con li Corni
Con li Violini
Colla Vic.ta
Col Basso
tà
l'onor di nostra età
l'onor di nostra età
tà
l'onor di nostra età
tà
l'onor di nostra età

Serbate o Dei custodi della Romana sorte in Tito il giusto il forte

Serbate o Dei custodi della Romana sorte in Tito il giusto il forte

Violini

Con li Violini

Serbate ò Dei custodi o Dei custodi

Serbate in Tito il giusto il forte L'onor di nostra e:

o Dei custodi

Serbate ò Dei, o Dei custodi

o Dei custo = di

Con li Corni

Col 1mo Violino

Col 2do Violino

Colla Violetta

Col Basso

Con li Violini

tà L'onor di nostra età.

tà L'onor di nostra età.

tà L'onor di nostra età.

tà L'onor di nostra età.

Conti Corni

Conti Violini

Cotta Violetta

Cor Basso

6.

Contano

Col Cnco Vio.no Piano

Col 2do V.o Piano

Colla Violetta Piano

Col Basso P.o

Contano

Contano

Col Basso

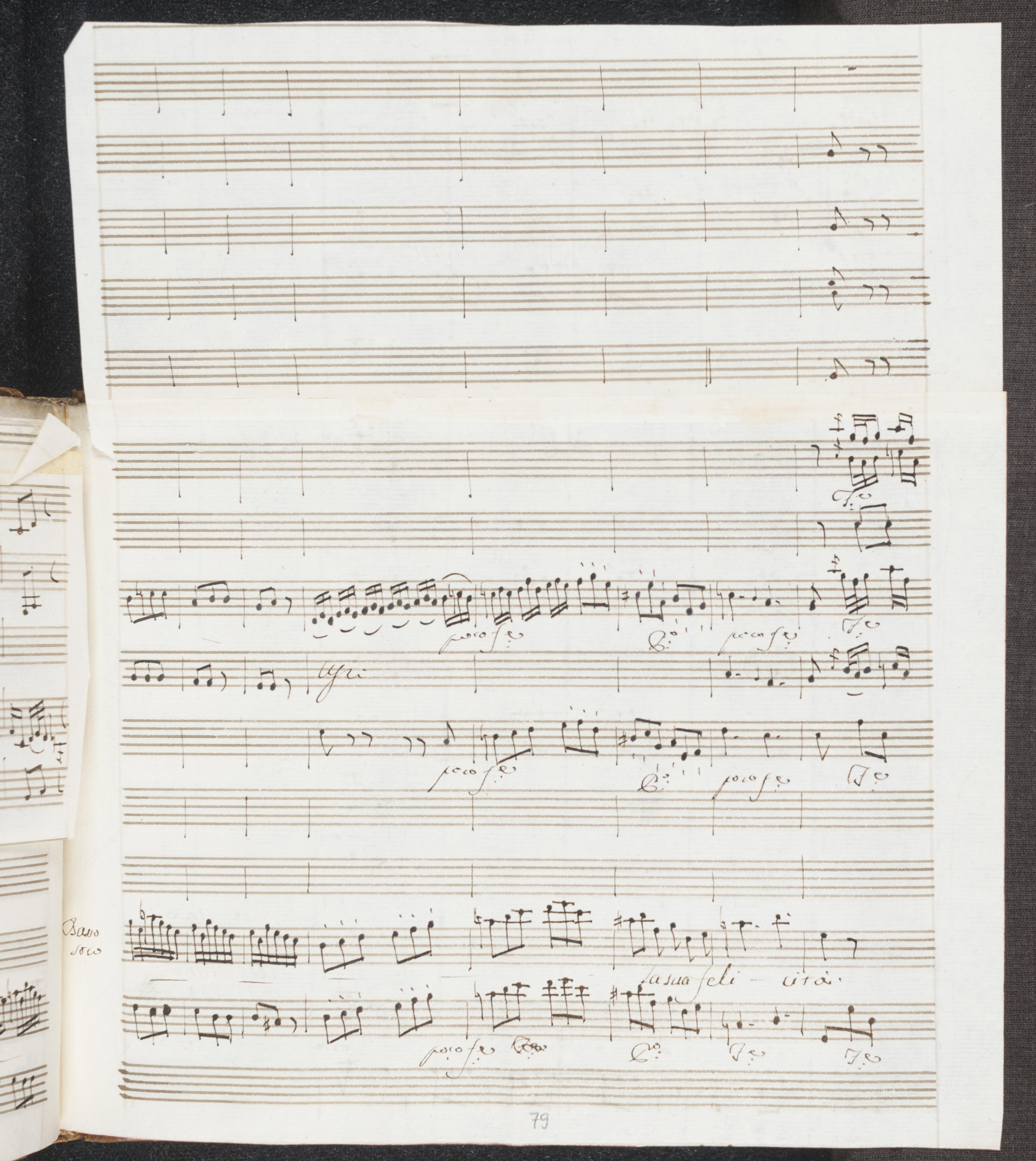
Contano

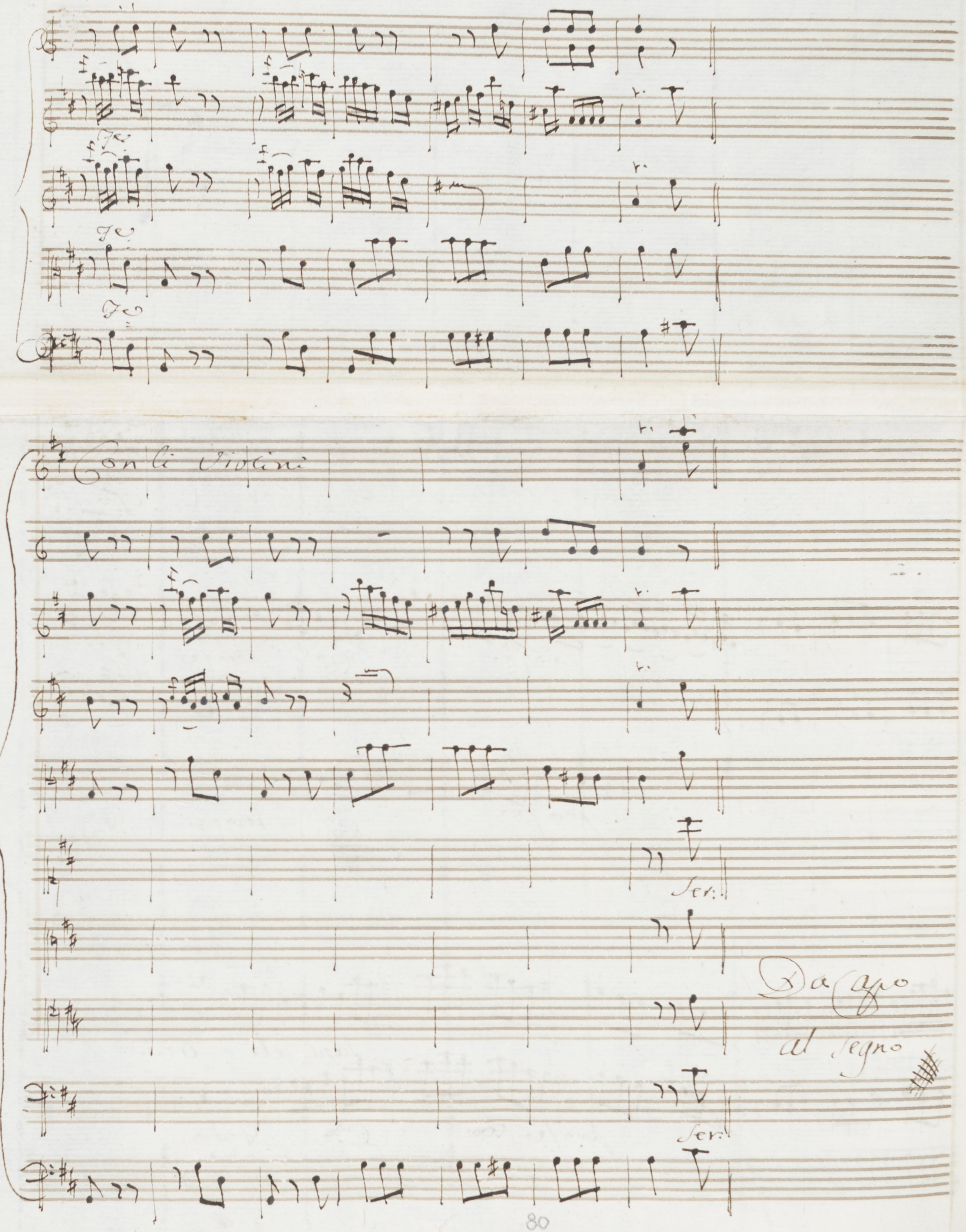
Contatano

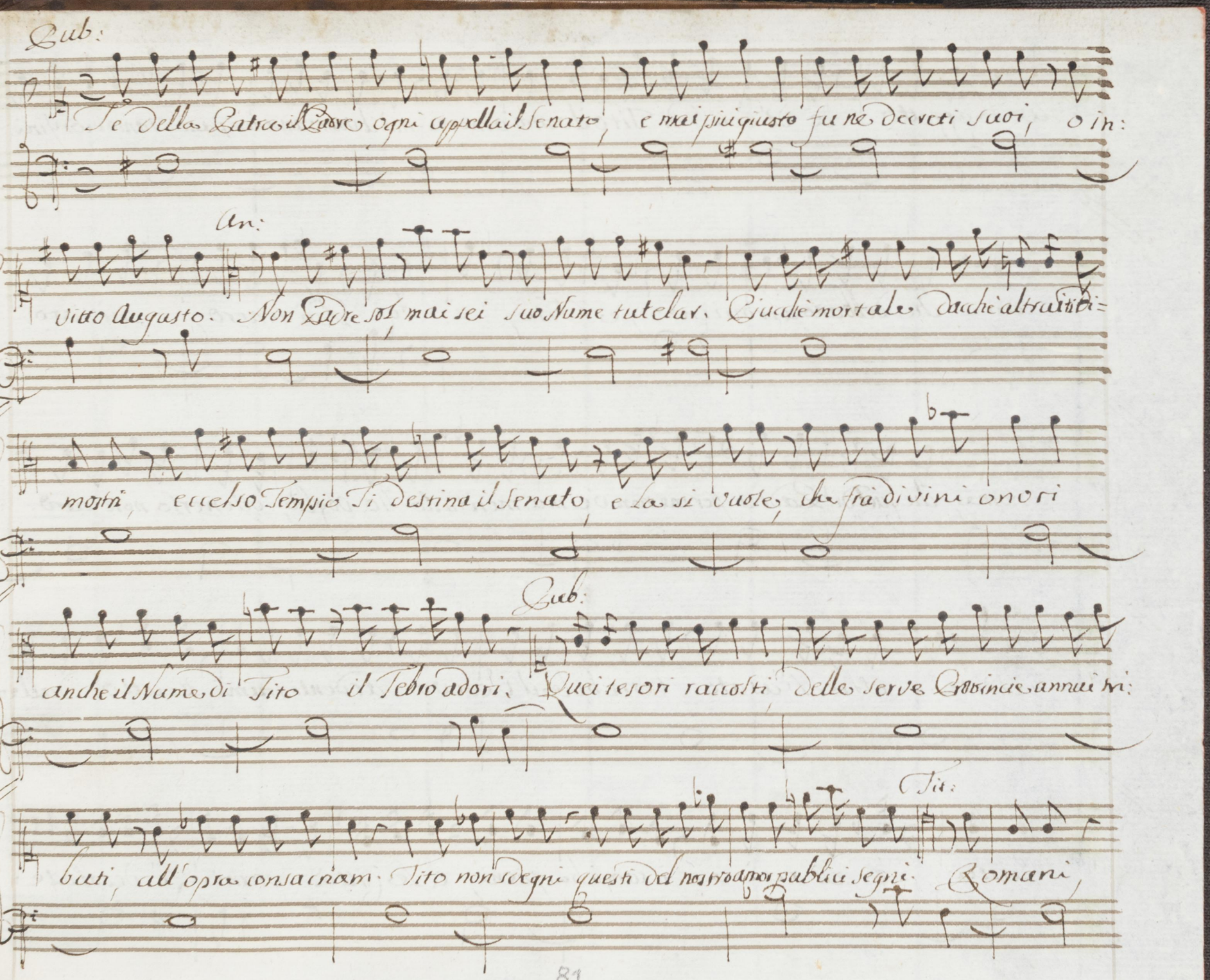
Contano

Basso Solo

Voi gl'immortali allori sù la Cesare a chioma voi custodite a Roma la sua felicità


poco f.e
Cr.o
poco f.e
T.e
Ugri
poco f.e
Cr.o
poco f.e
T.e
Basso solo
la sua feli - cità
poco f.e
Cr.o
T.e
T.e


Con li Violini
Ser:
Ser:
Da Capo
al Segno



Pub:

Te della Patria il Padre ogni appella il Senato, e mai più giusto fu ne decreti suoi, o in:

An:

vitto Augusto. Non Padre sol mai sei suo Nume tutelar. Giacchè mortale dacchè altrui ti di=

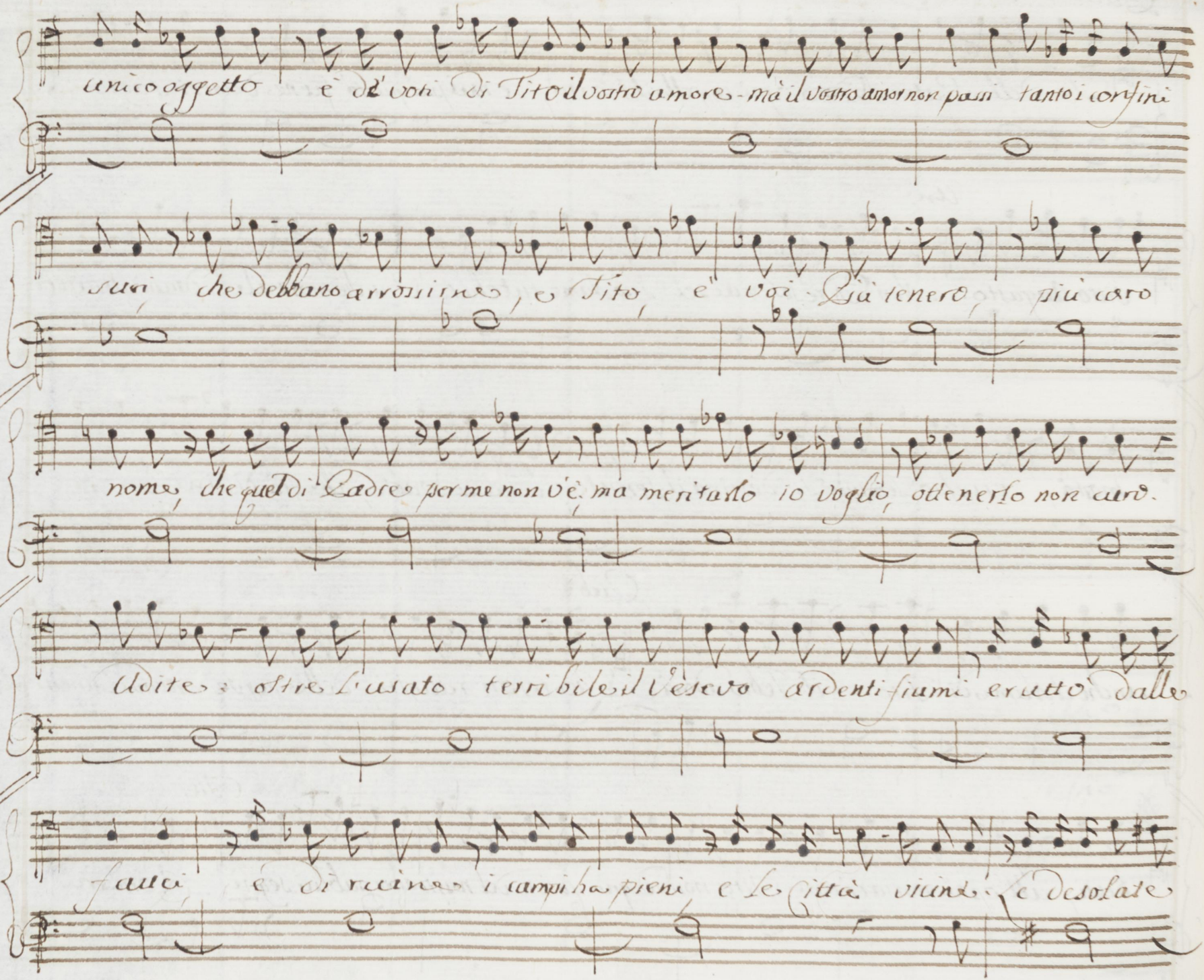
mostri, eccelso Tempio Ti destina il Senato, e la si vuole, che fra divini onori

Pub:

anche il Nume di Tito il Tebro adori. Quei tesori raccolti delle serve Provincie annui tri:

Tit:

buti, all'opra consacriam. Tito non sdegni questi del nostro amor publici segni. Romani,


unico oggetto è de' voi di Tito il vostro amore - ma il vostro amor non passi tanto i confini
sui che debbano arrossire, o Tito, e' voi. Già tenero, più caro
nome, che quel di Padre per me non v'è, ma meritarlo io voglio, ottenerlo non curo.
Udite: oltre l'usato terribile il Vesevo ardenti fiumi eruttò dalle
fauci e di ruine i campi ha pieni e le città vicine e desolate

genti fuggendo van; ma la miseria opprime quei che al fuoco avvanzar. Serva quell'

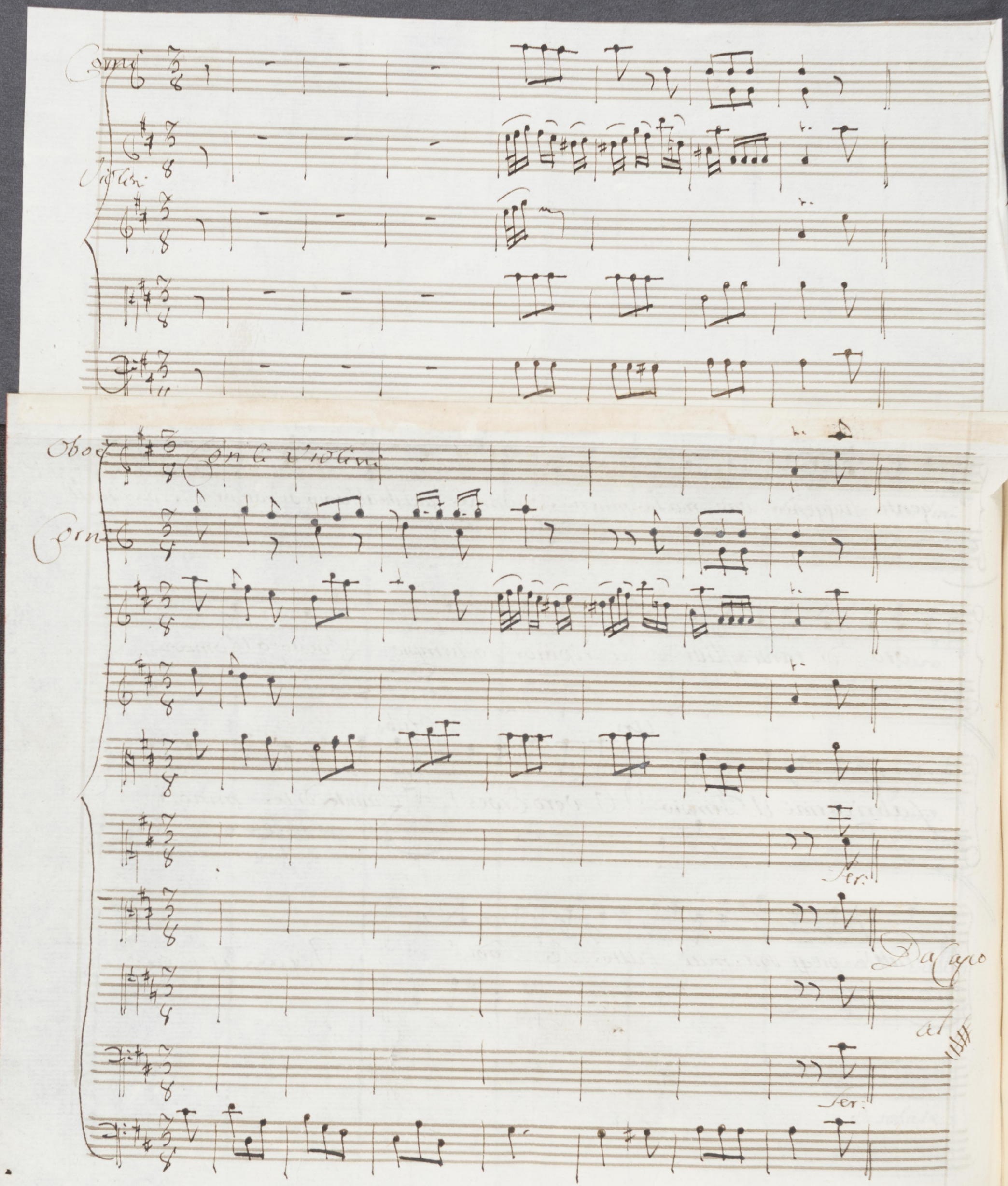
oro di tanti afflitti a riparar lo scempio. Questo, o Romani, è

Ari: Pub:

fabricarmi il Tempio O vero Eroe! Quanto di te minori

tutt'i pregj son mai, tutte le lodi!

Segue il Coro


Corni
Violini
Oboe
Con li Violini
Corni
Ser:
Da Capo
al
Ser:

Tito

Basta, basta, o Gueriti, Sesto a me si avvicini: Annio non parta, ogn'altro si allon:

Ann: Ses:

tani. Adesso, o Sesto, parla per mes- Come, Signor, potesti la tua bella Re:

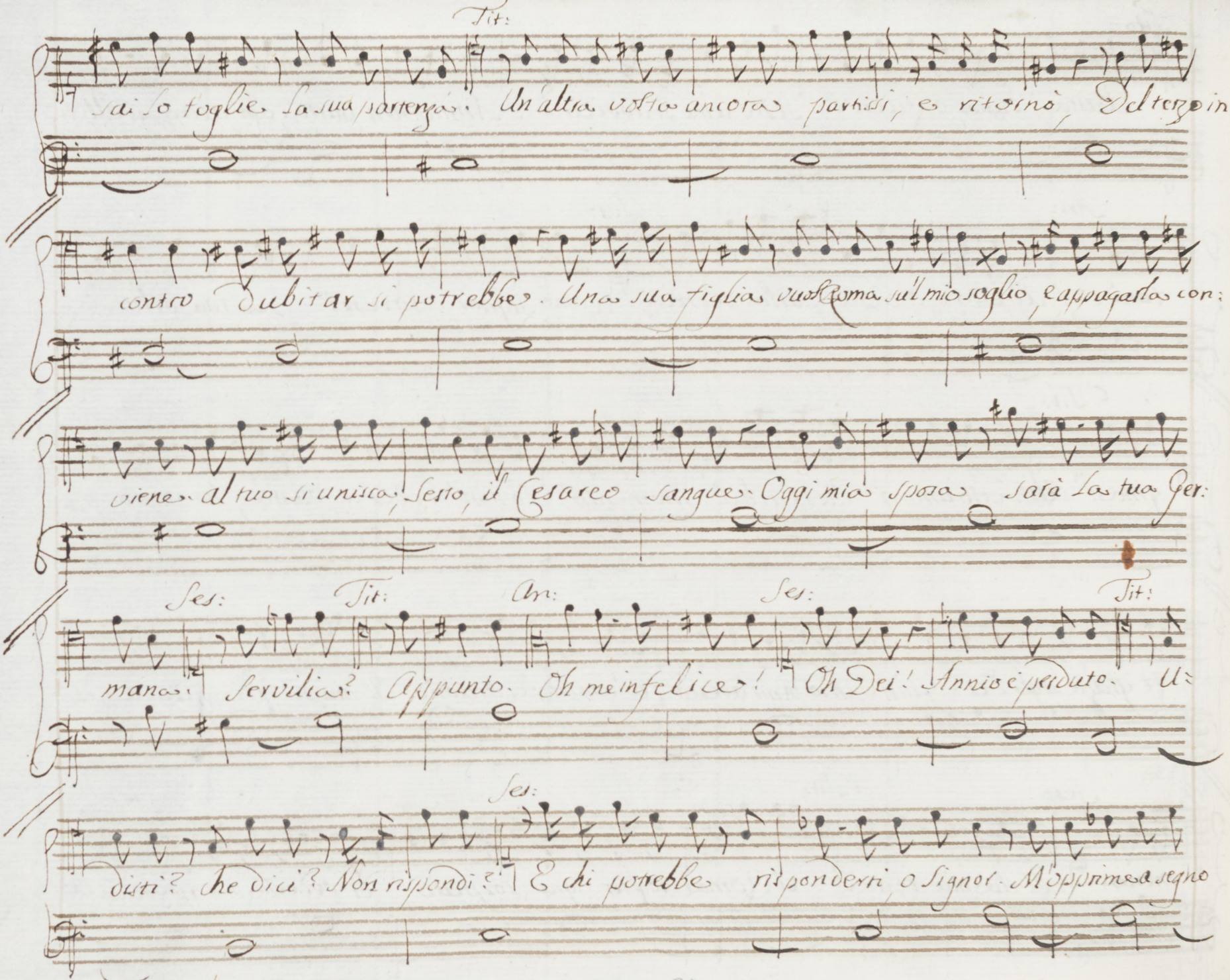
Tit:

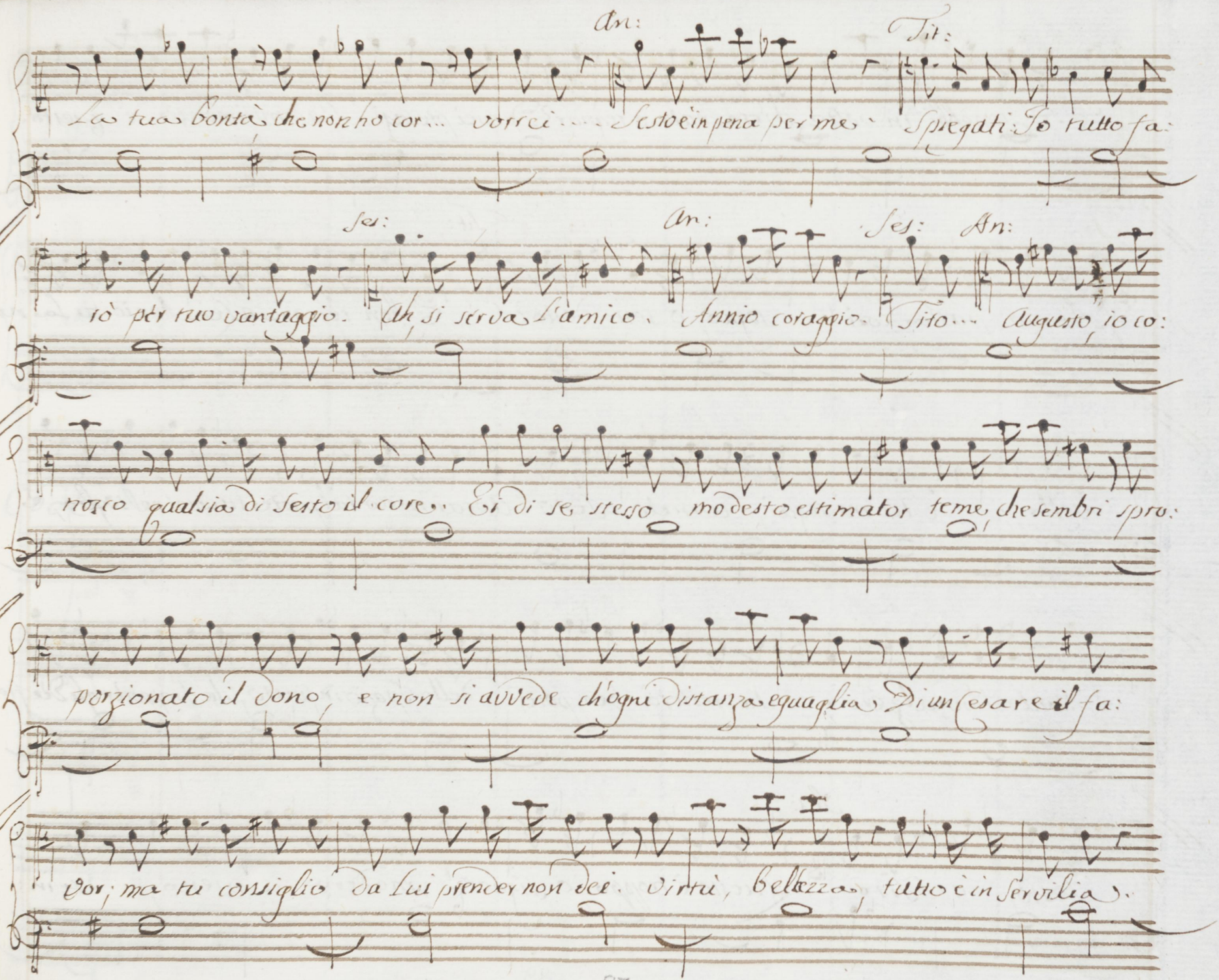
gina: Ah Sesto amico che terribil momento! Io non credei... basta, ho vinto par:

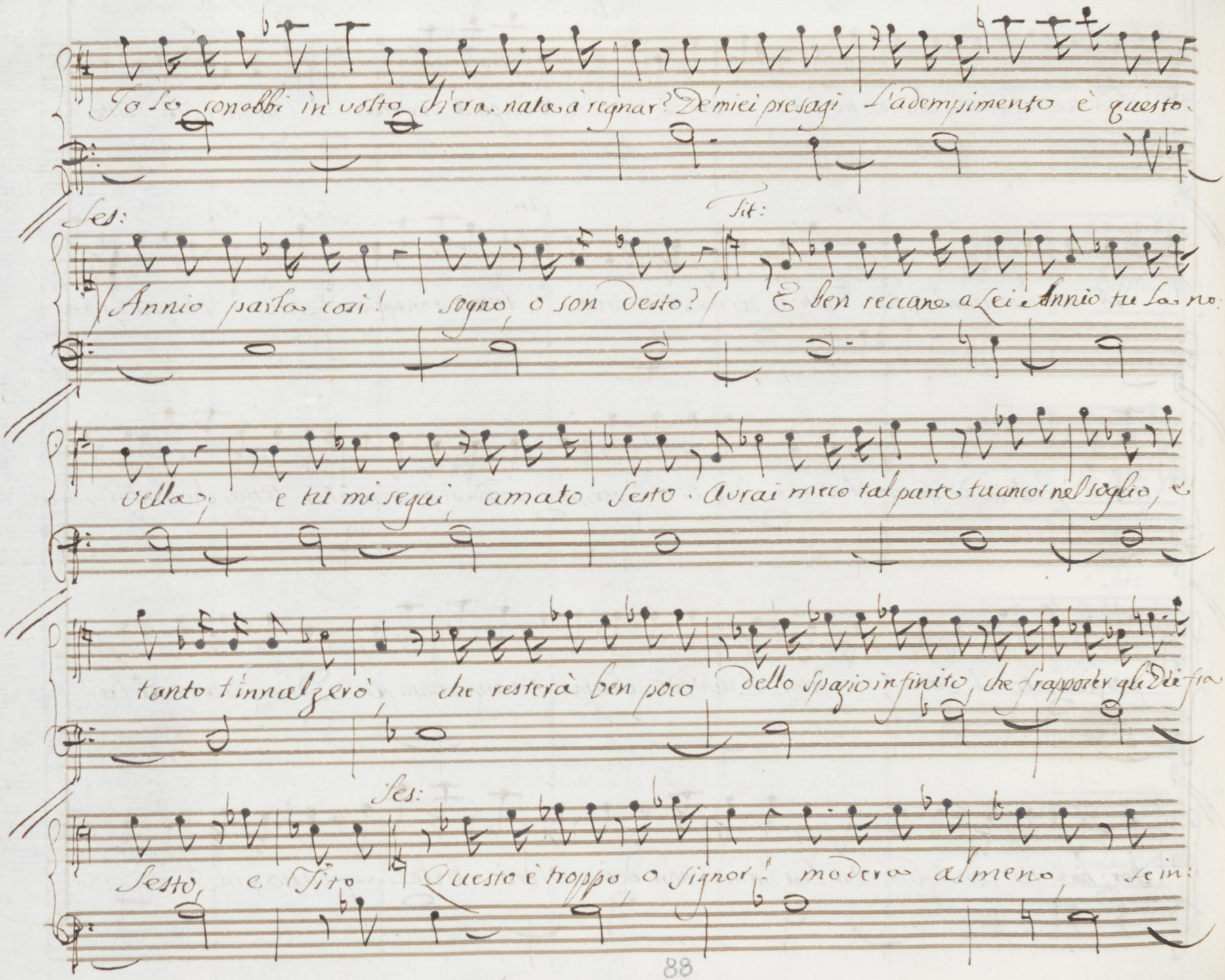
ti grazie agli Dei. Giusto è ch'io pensi adesso a compir la Vittoria. Il più si fece facciasi il

Ses: Tit: Ses:

meno. E che più resta? A Roma toglier ogni sospetto, di vedersi mia sposa. As:


Tit:
sai so toglie la sua partenza: Un'altra volta ancora partissi, e ritornò Del terzo in:
contro Dubitar si potrebbe. Una sua figlia vuol Roma sul mio soglio, e appagarlo con:
viene al tuo si unisca, Sesto, il Cesareo sangue. Oggi mia Sposa sarà La tua Ger:
Ses: Tit: An: Ses: Tit:
mana: Servilia? Appunto. Oh me infelice! Oh Dei! Annio è perduto. U=
Ses:
disti? che dici? Non rispondi? E chi potrebbe rispondertì, o Signor. M'opprime a segno


An:
Tit:
Las tuas bontà che non ho cor... vorrei.... Sesto è in pena per me. Spiegati: Io tutto fa:
Ses:
An:
Ses:
An:
rò per tuo vantaggio. Ah si serva l'amico. Annio coraggio. Tito... Augusto io co:
nosco qualsia di Sesto il core. Ei di se stesso modesto estimator teme che sembri spro:
porzionato il dono, e non si avvede ch'ogni distanza eguaglia. Di un Cesare il fa:
vor; ma tu consiglio da lui prender non dei. Virtù, bellezza, tutto è in Servilia.



Io le conobbi in volto ch'era nata a regnar? De' miei presagi l'adempimento è questo.

Ses:

Annio parla così! sogno, o son desto?

Tit:

E ben reccane a Lei Annio tu la no-

vella, e tu mi segui, amato Sesto. Avrai meco tal parte tu ancor nel soglio, e

tanto t'innalzerò, che resterà ben poco dello spazio infinito, che frapposer gli Dei fra

Sesto, e Tito

Ses:

Questo è troppo, o Signor! modera almeno, se in:

Tit:

grati non ci vuoi, modera, Augusto, i bene=ficj tuoi. Ma

che? se mi niegate, che benefico io sia, che? che mi lasciate?

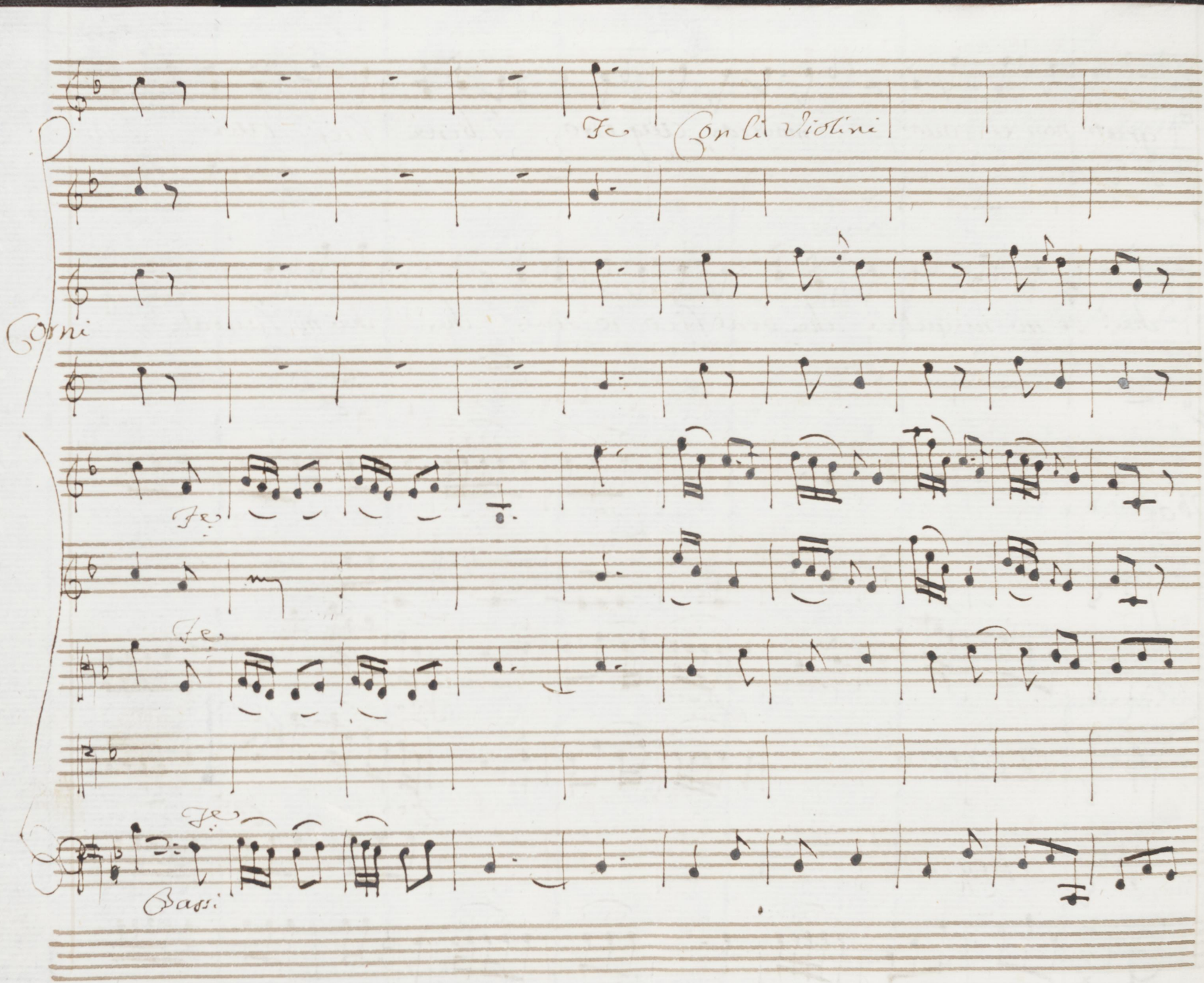
Aria di Tito

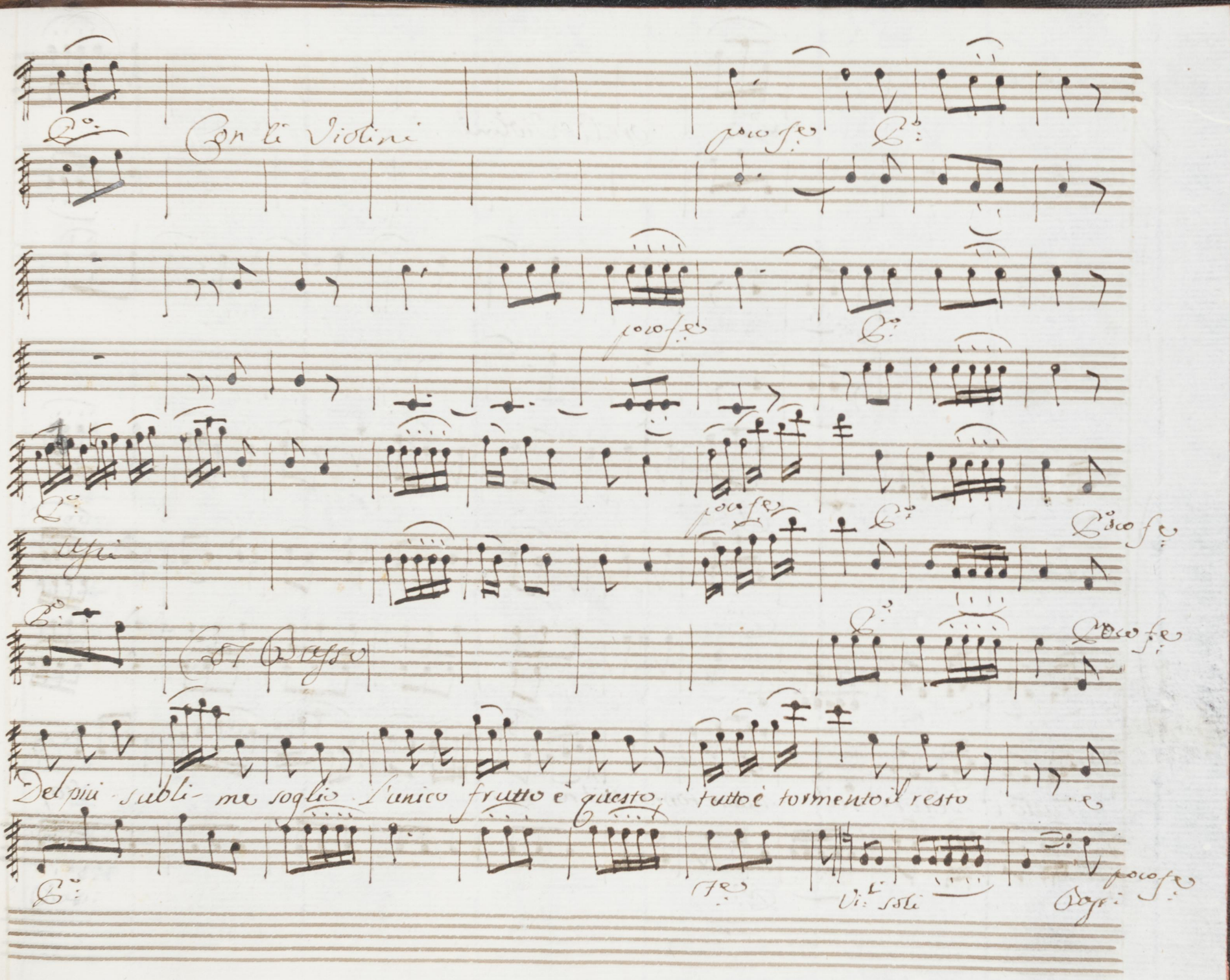
Oboe

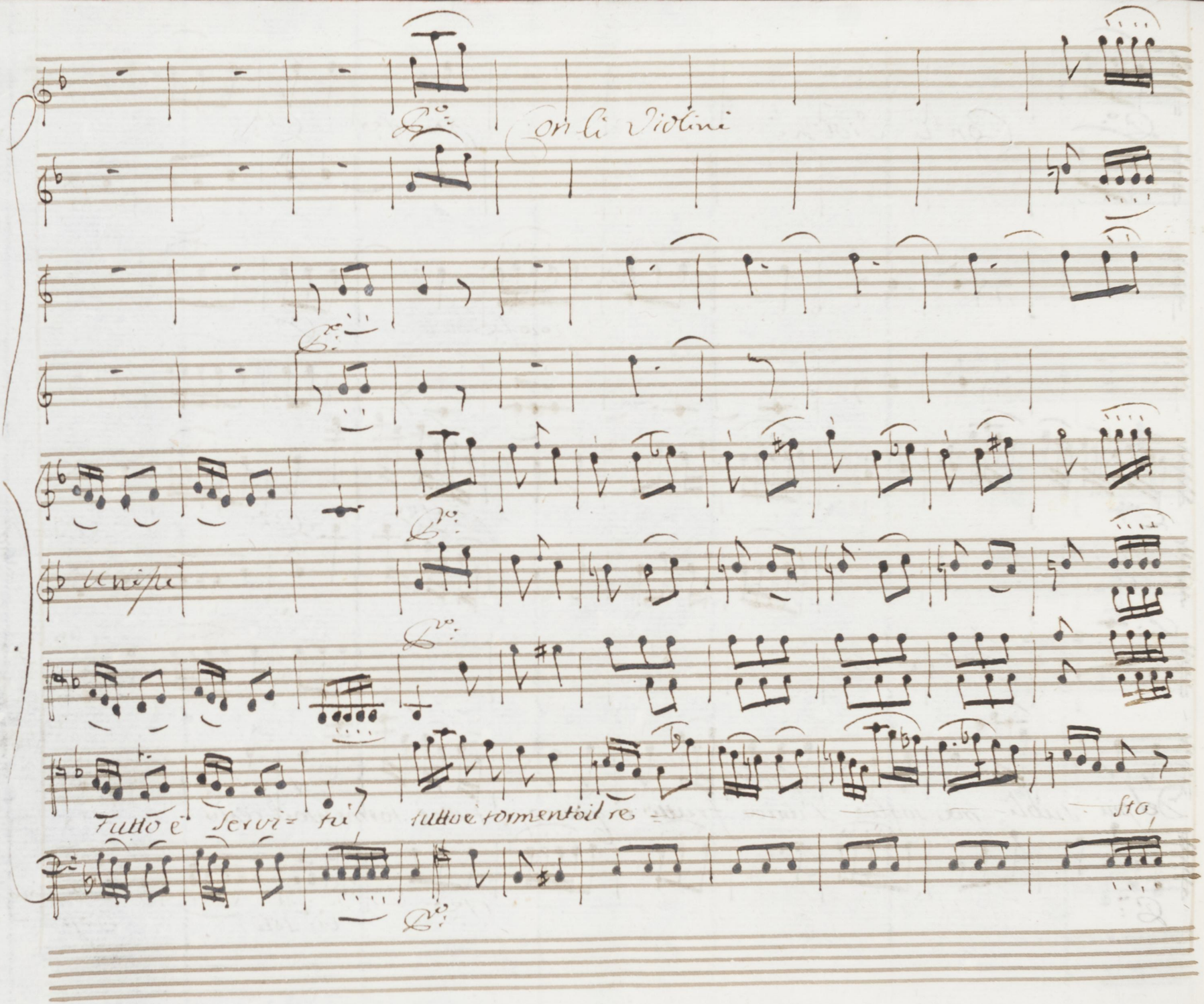
Cor Basso

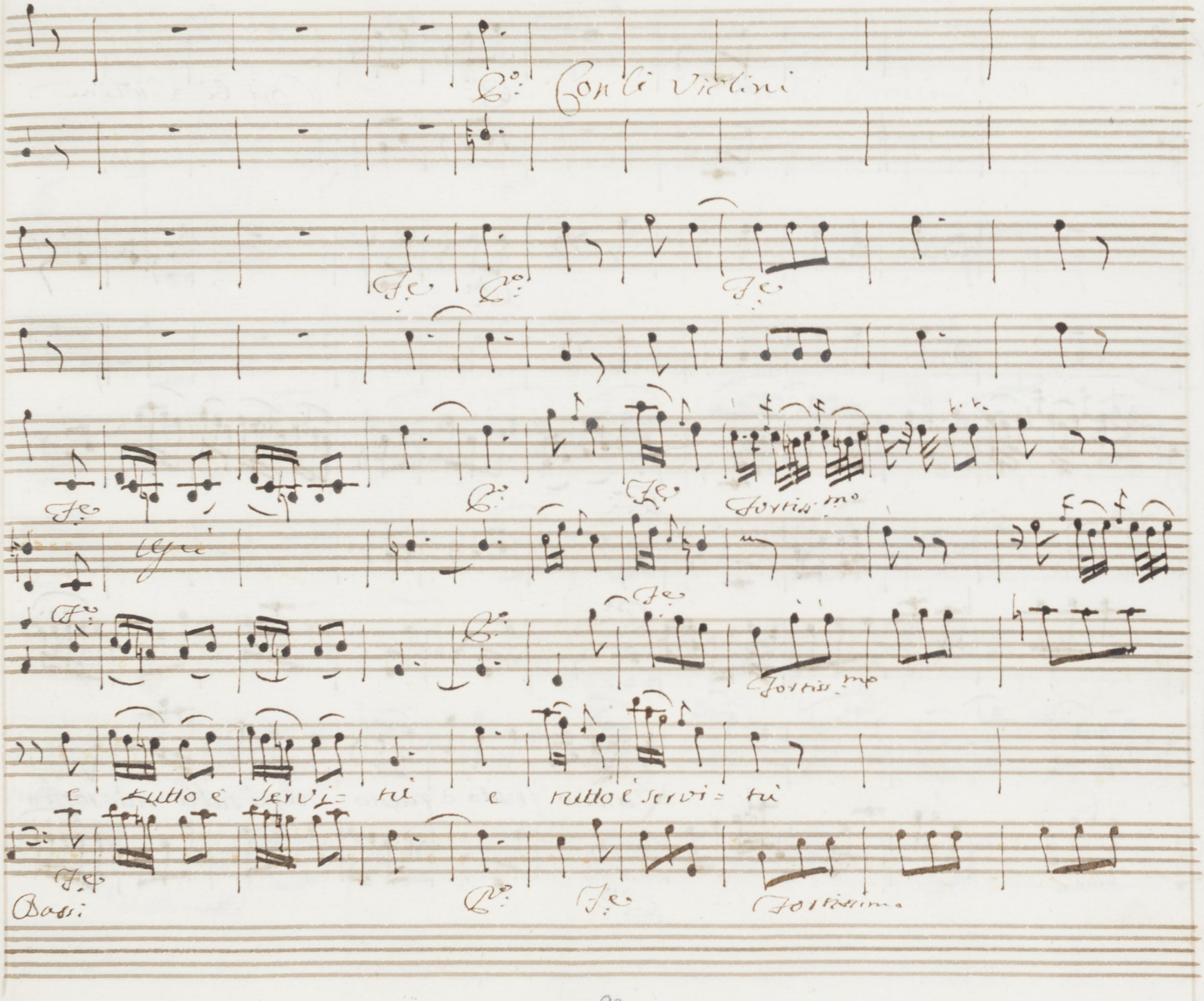
Allegretto

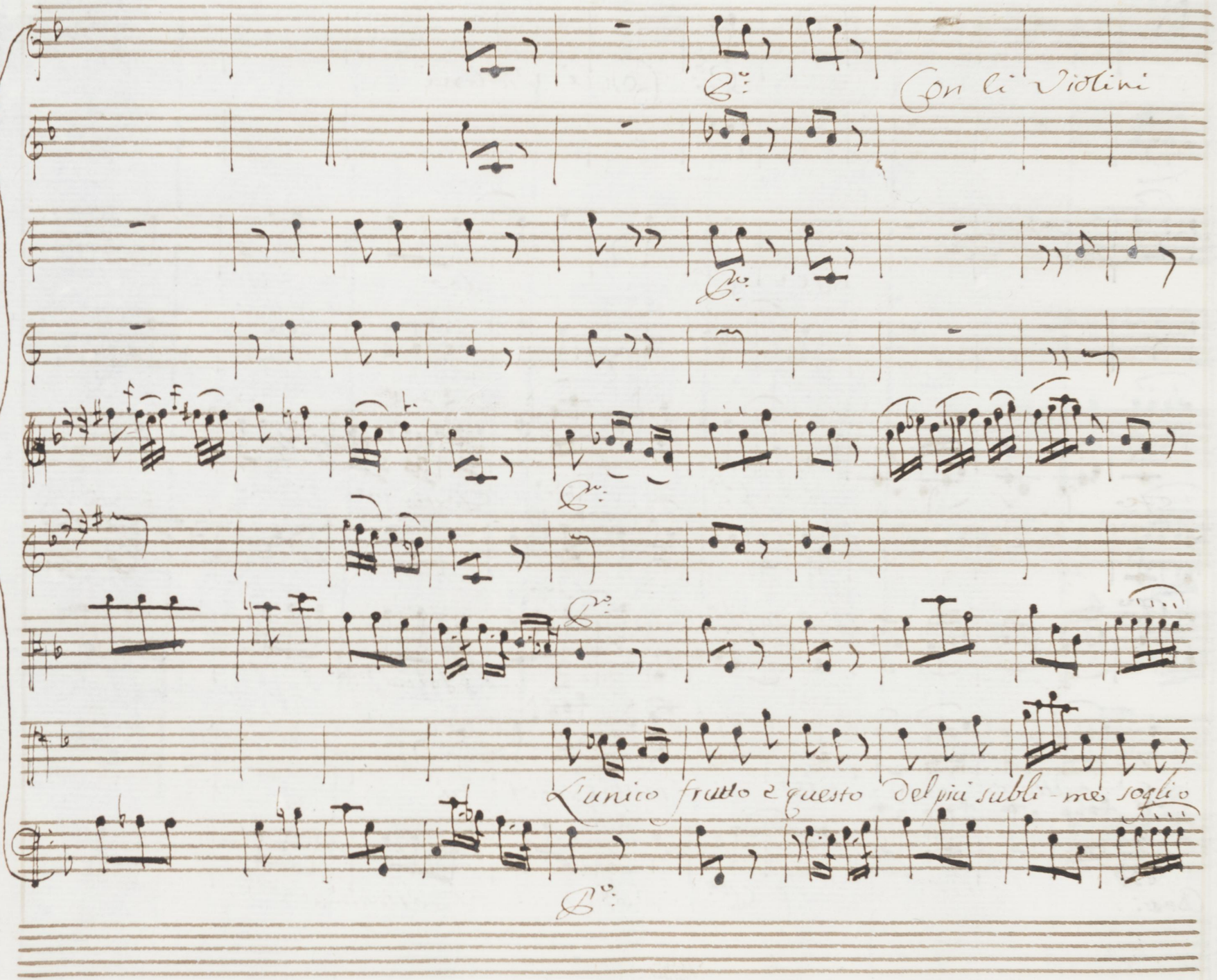
Viol.i Soli

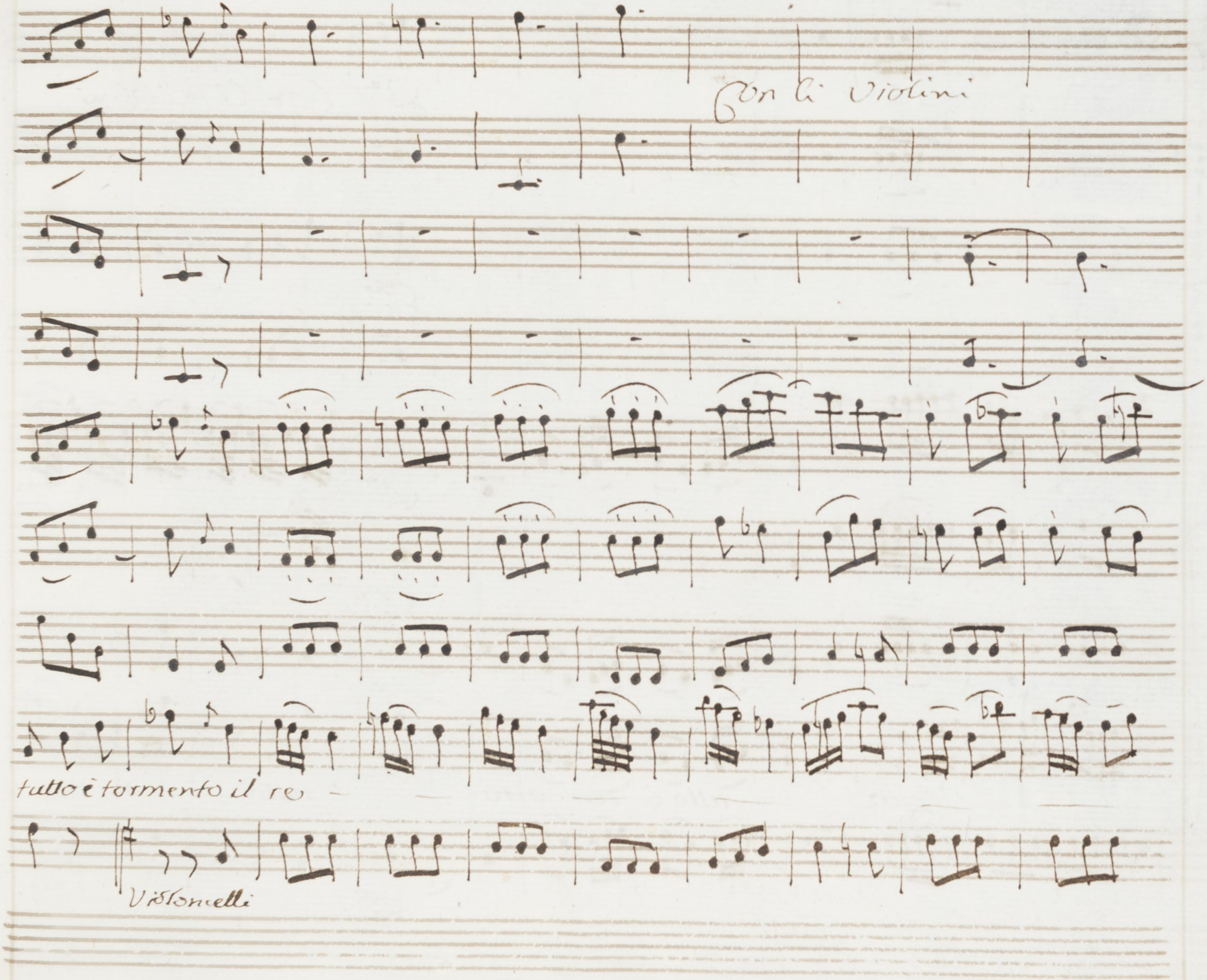

Fe
Con li Violini
Corni
Fe
Fe
Fe
Bassi

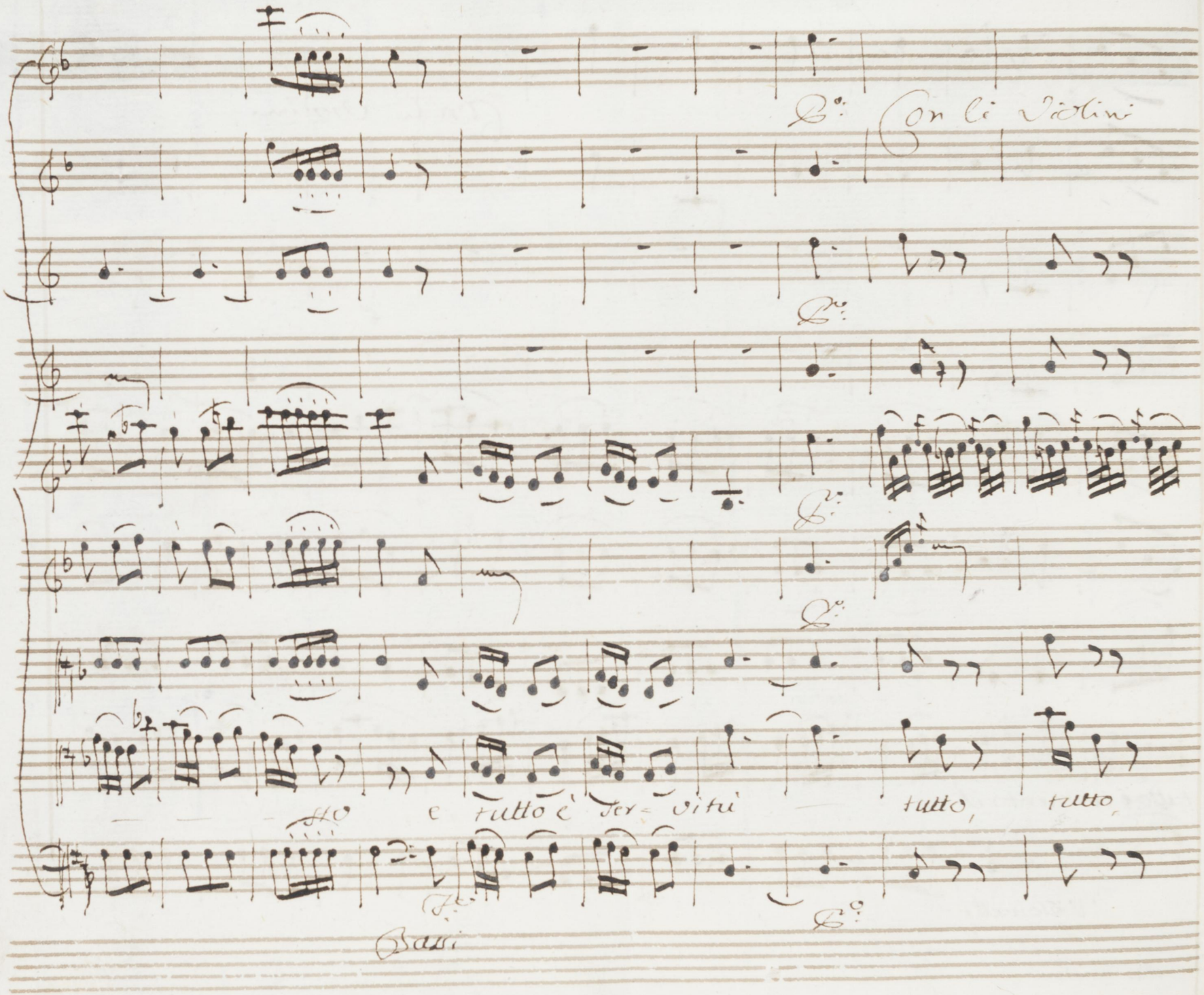

Con li Violini
poco f.e
Usci
Col Basso
Del più subli- me soglio l'unico frutto è questo tutto è tormento il resto
Vi.ti soli
Bass.i

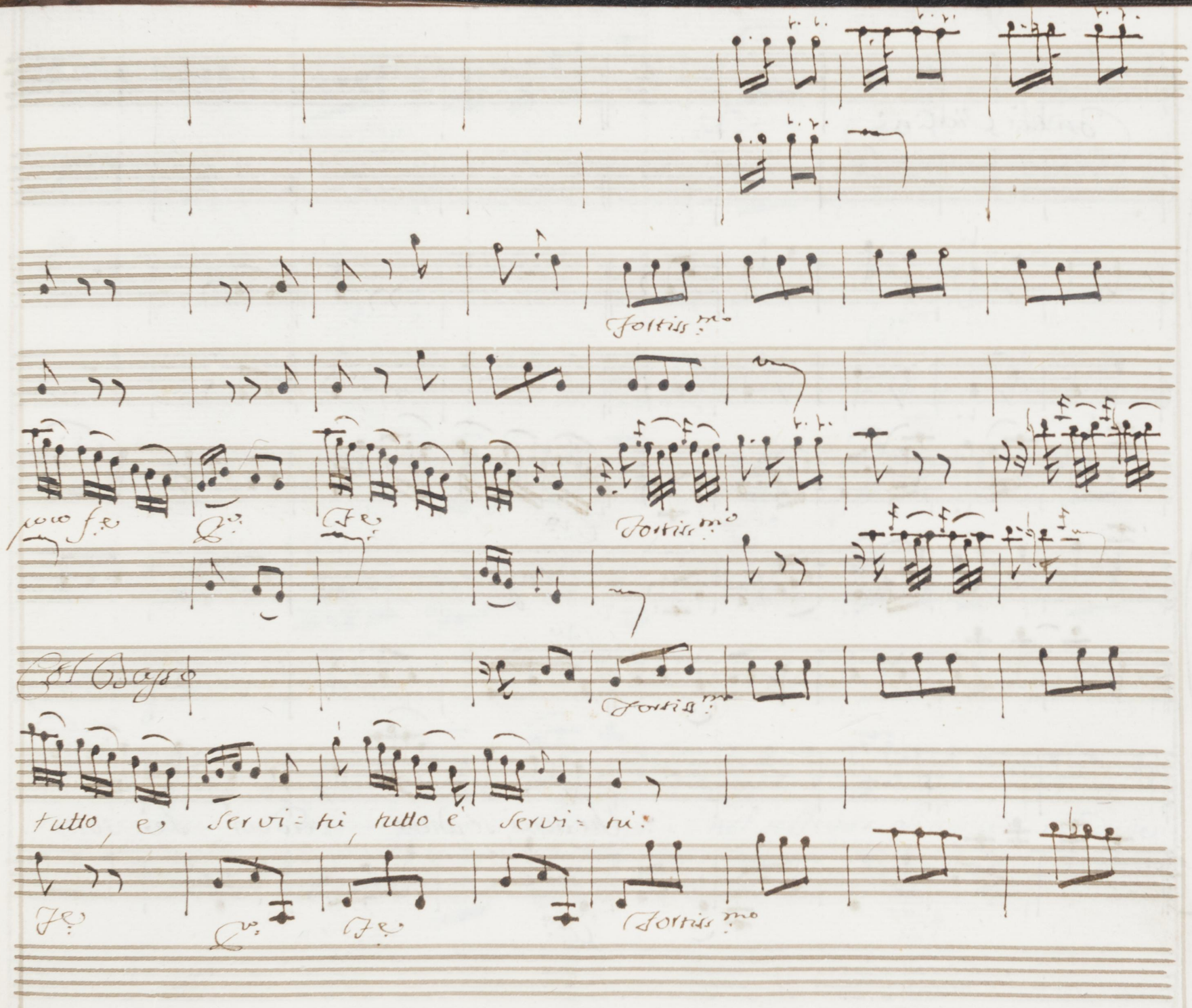

Con li Violini
Unisi
Tutto è servi= tù tutto è tormento il re = sto

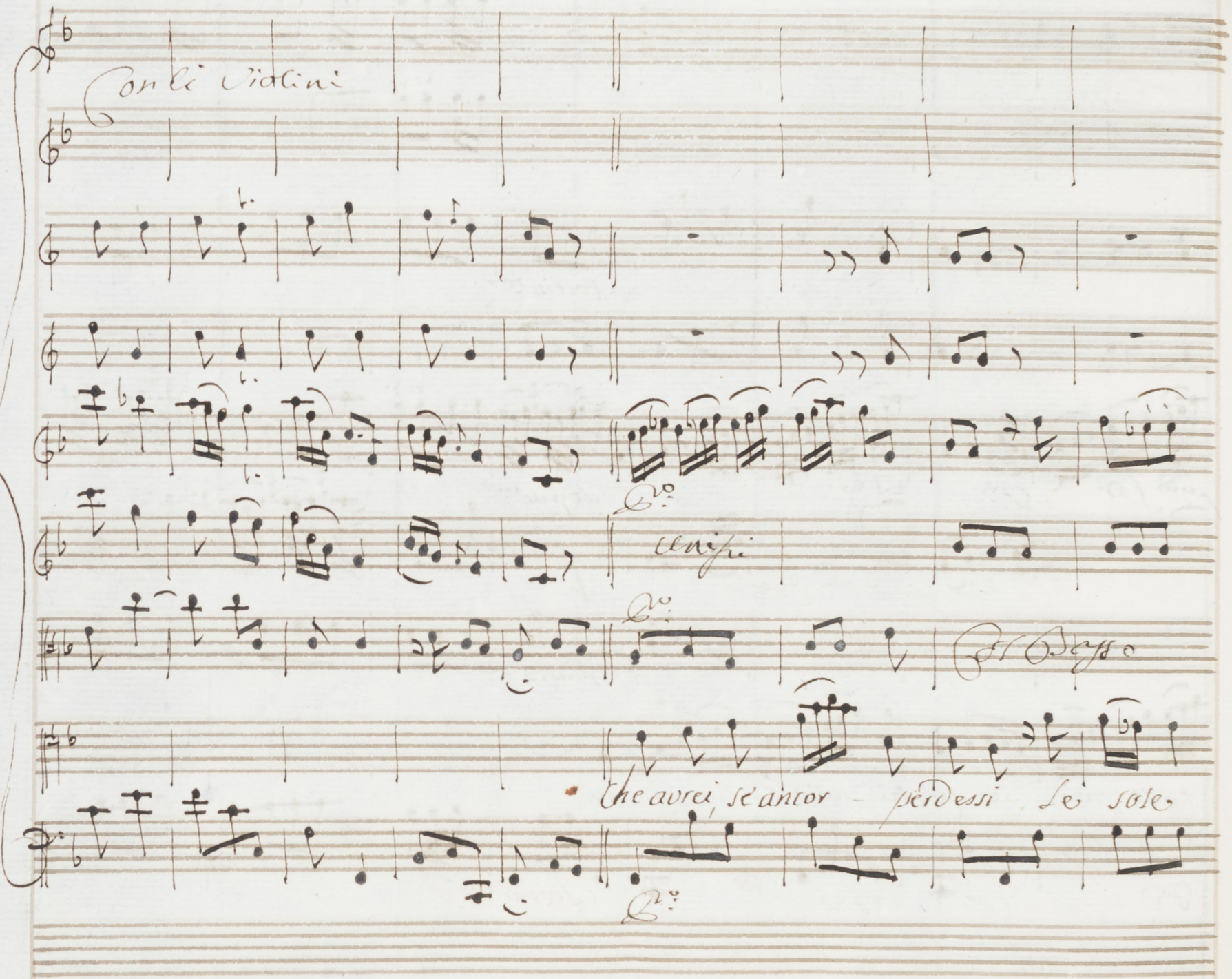

Con li Violini
Fortiss.mo
Fortiss.mo
e tutto è servi= tù e tutto è servi= tù
Bassi
Fortissimo


Con li Violini
L'unico frutto è questo del più sublime soglio


Con li Violini
tutto è tormento il re
Violoncelli


Con li Violini
tutto
tutto
tutto
tutto
Bassi


Fortiss.mo
Fortiss.mo
Fortiss.mo
tutto, e servi=tù, tutto è servi=tù.
Fortiss.mo



Con li Violini

Pro

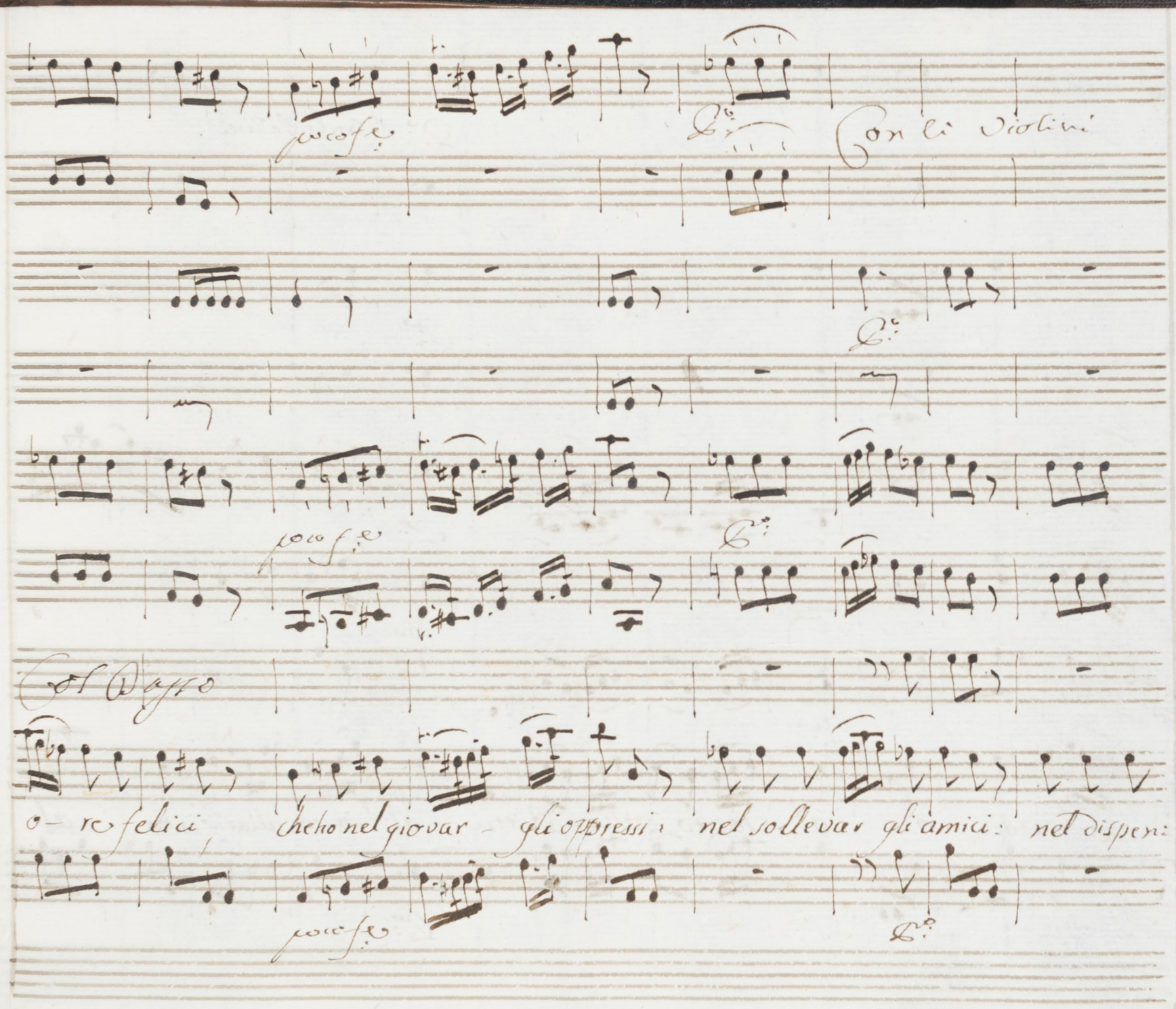
Unisi

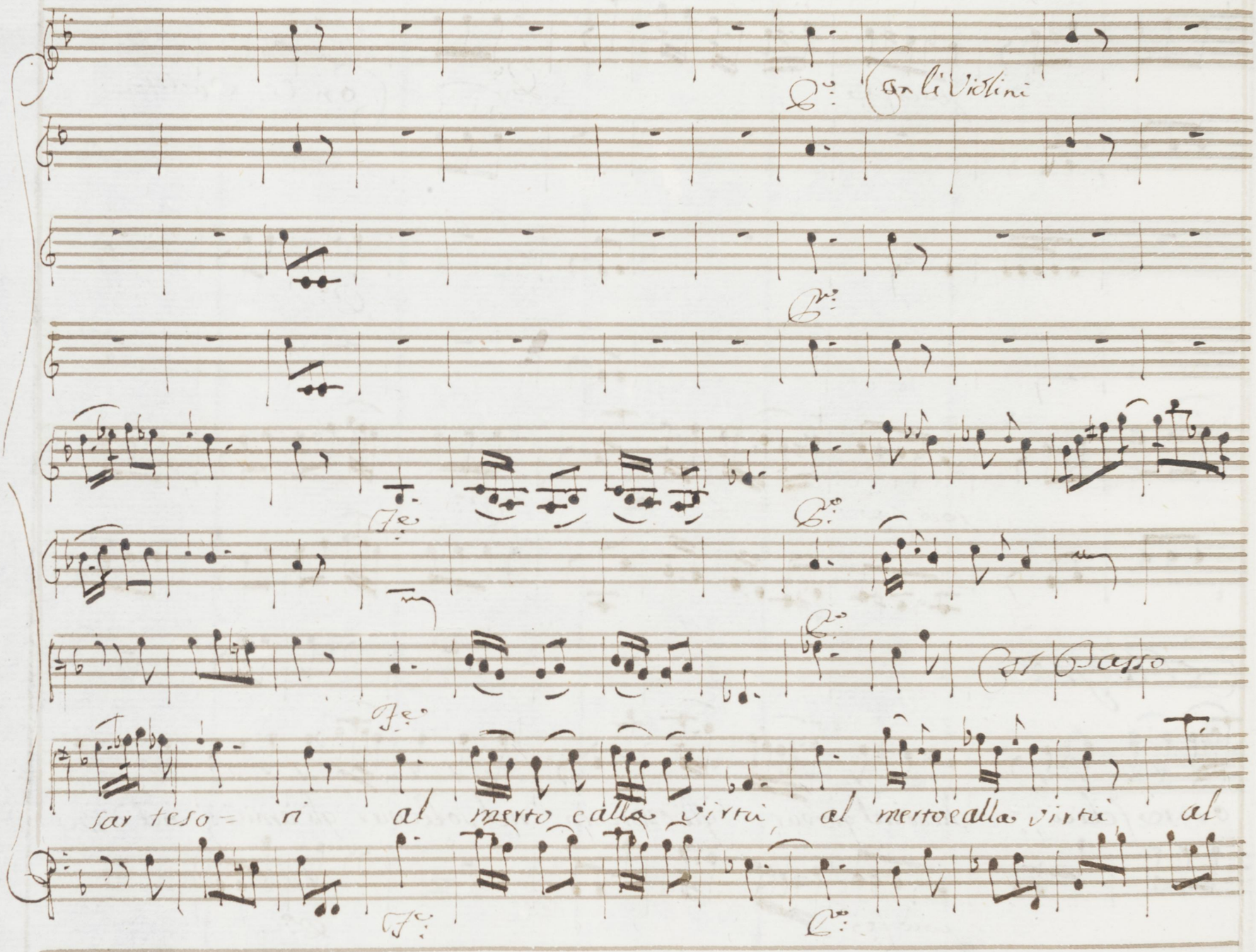
Pro

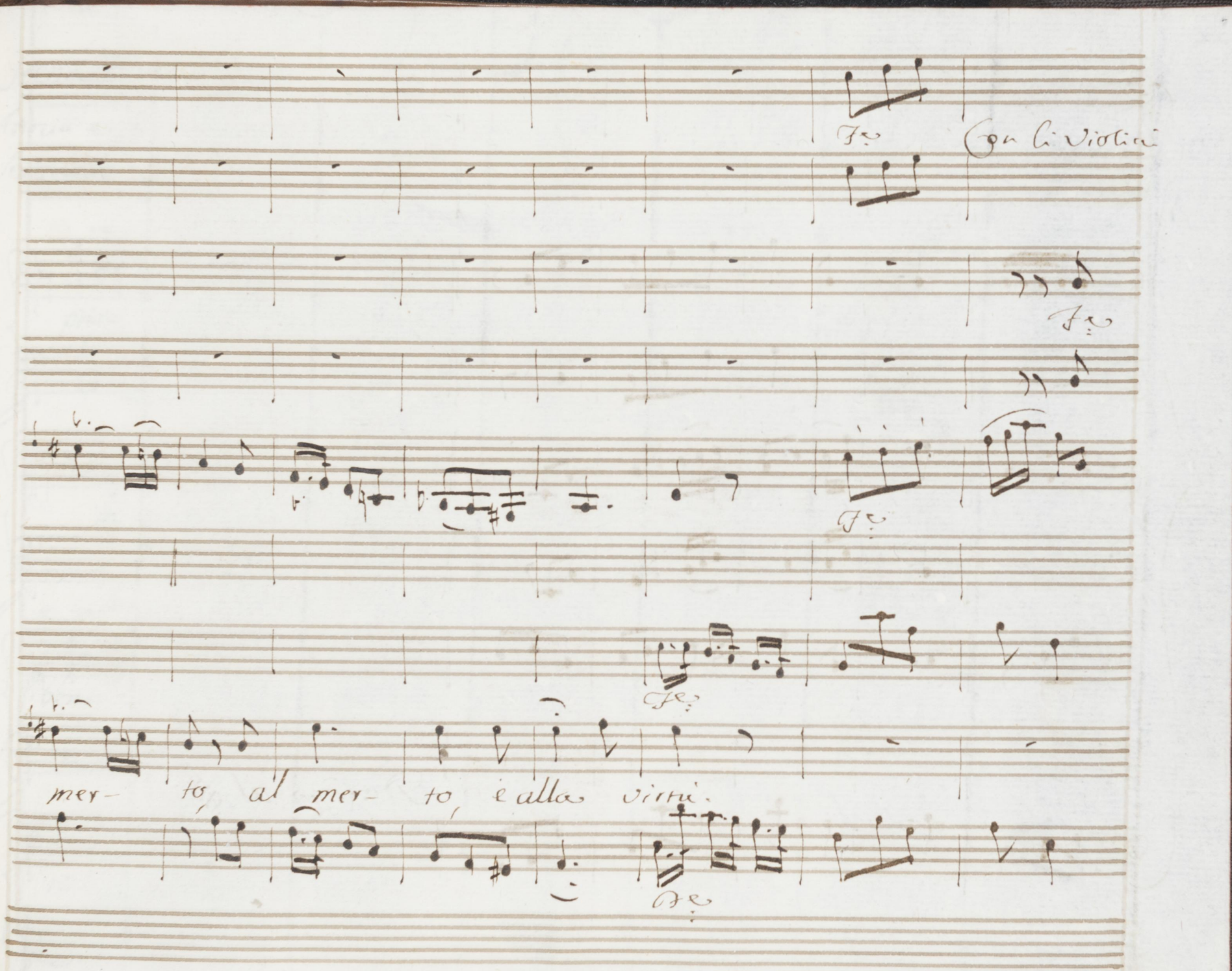
Col Basso

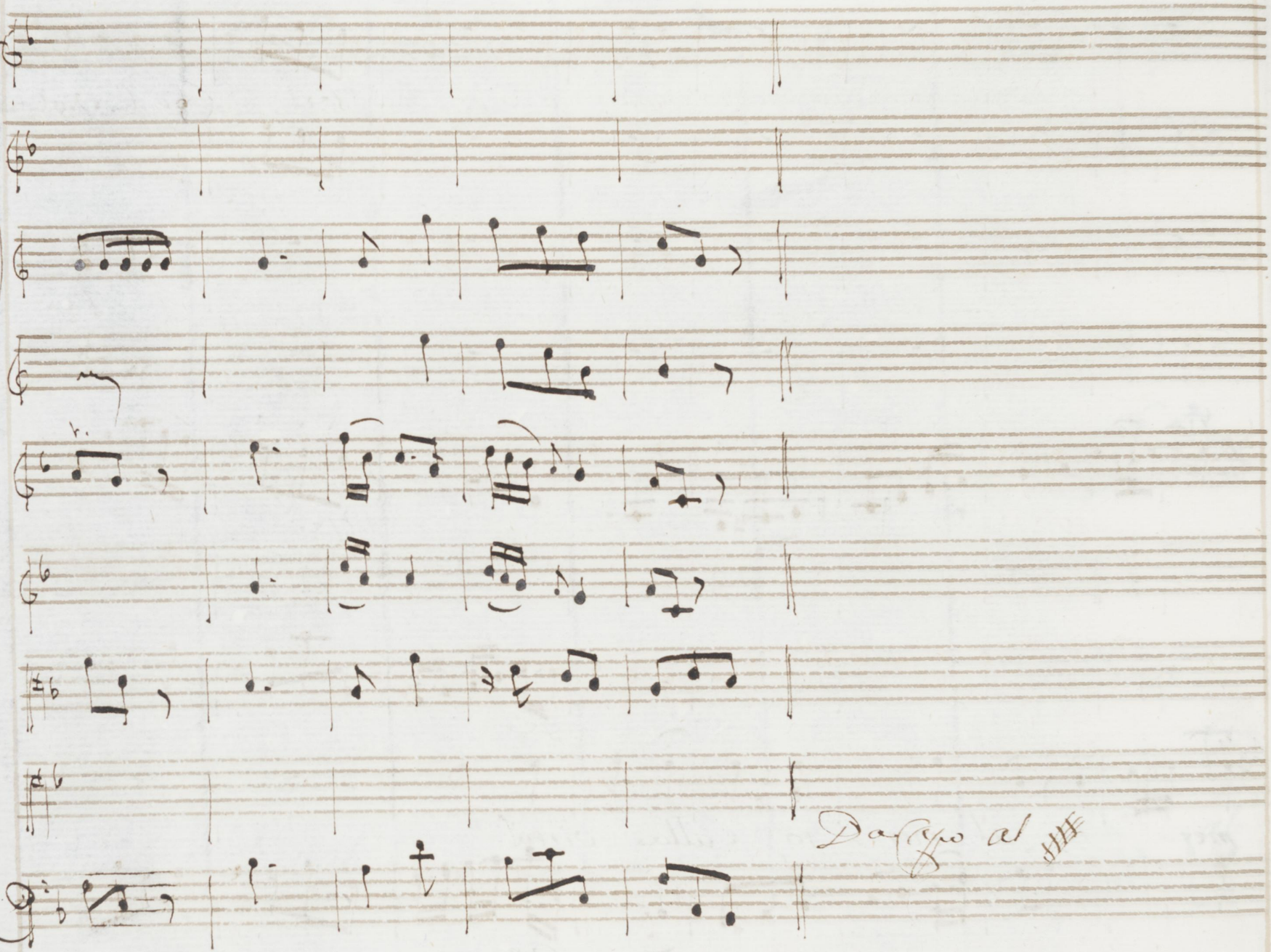
Che avrei, se ancor - perdessi Le sole

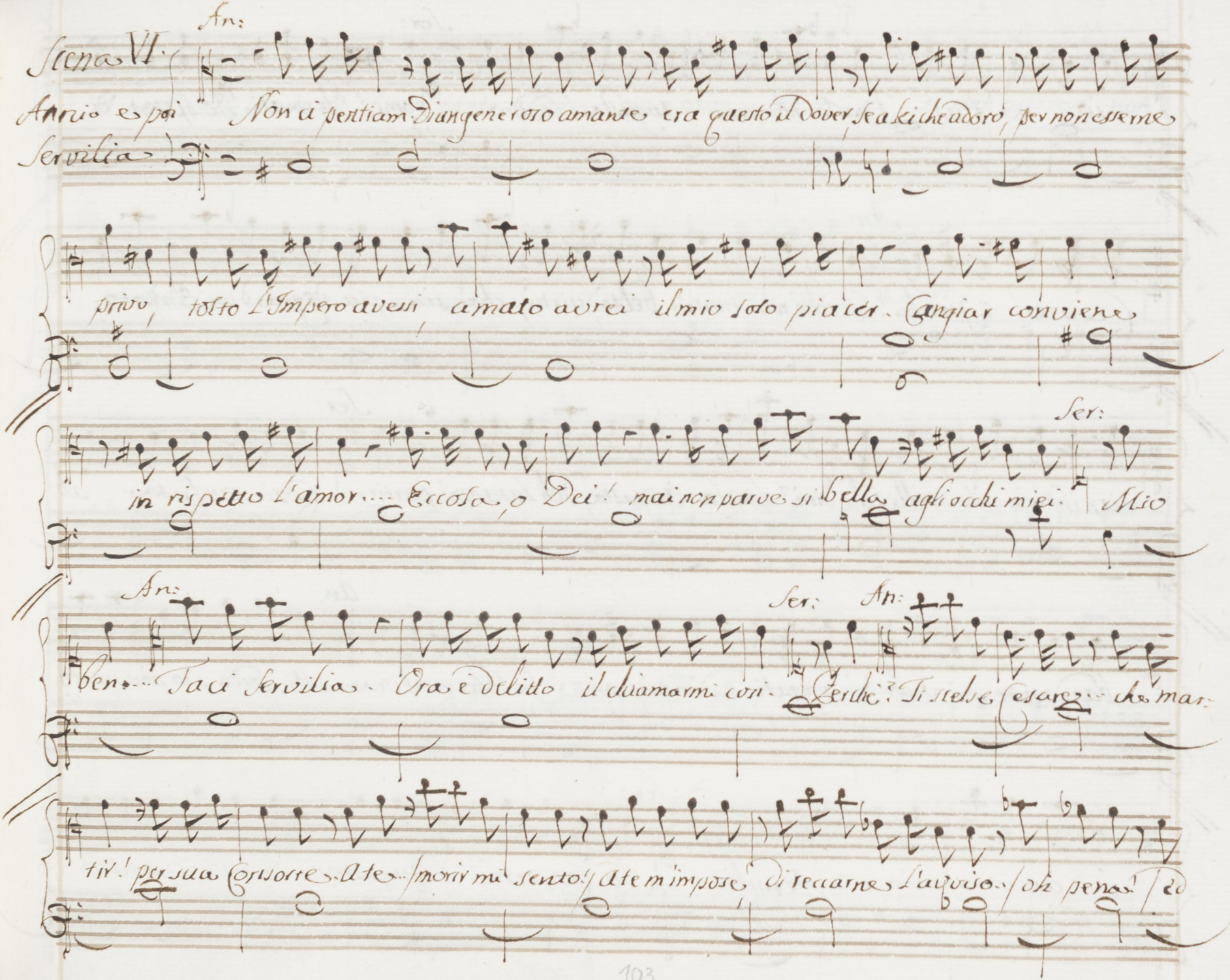
Pro


poco f:
Con li Violini
poco f:
poco f:
Col Basso
o – ro felici
che ho nel giovar – gli oppressi:
nel sollevar gli amici:
nel dispen:
poco f:


Con li Violini
Col Basso
sar teso = ri al merto e alla virtù, al merto e alla virtù al


Con li Violini
mer- to, al mer- to, è alla virtù.


Dacapo al



Scena VI.

An:

Annio e poi Servilia

Non ci pentiam. Di un generoso amante era questo il dover, se a lei che adoro, per non esserne

privo, tolto l'Impero avessi, amato avrei il mio solo piacer. Cangiar conviene

in rispetto l'amor.... Eccola, o Dei! mai non parve si bella agli occhi miei.

Ser:

Mio

An:

ben.... Taci Servilia. Ora è delitto il chiamarmi così.

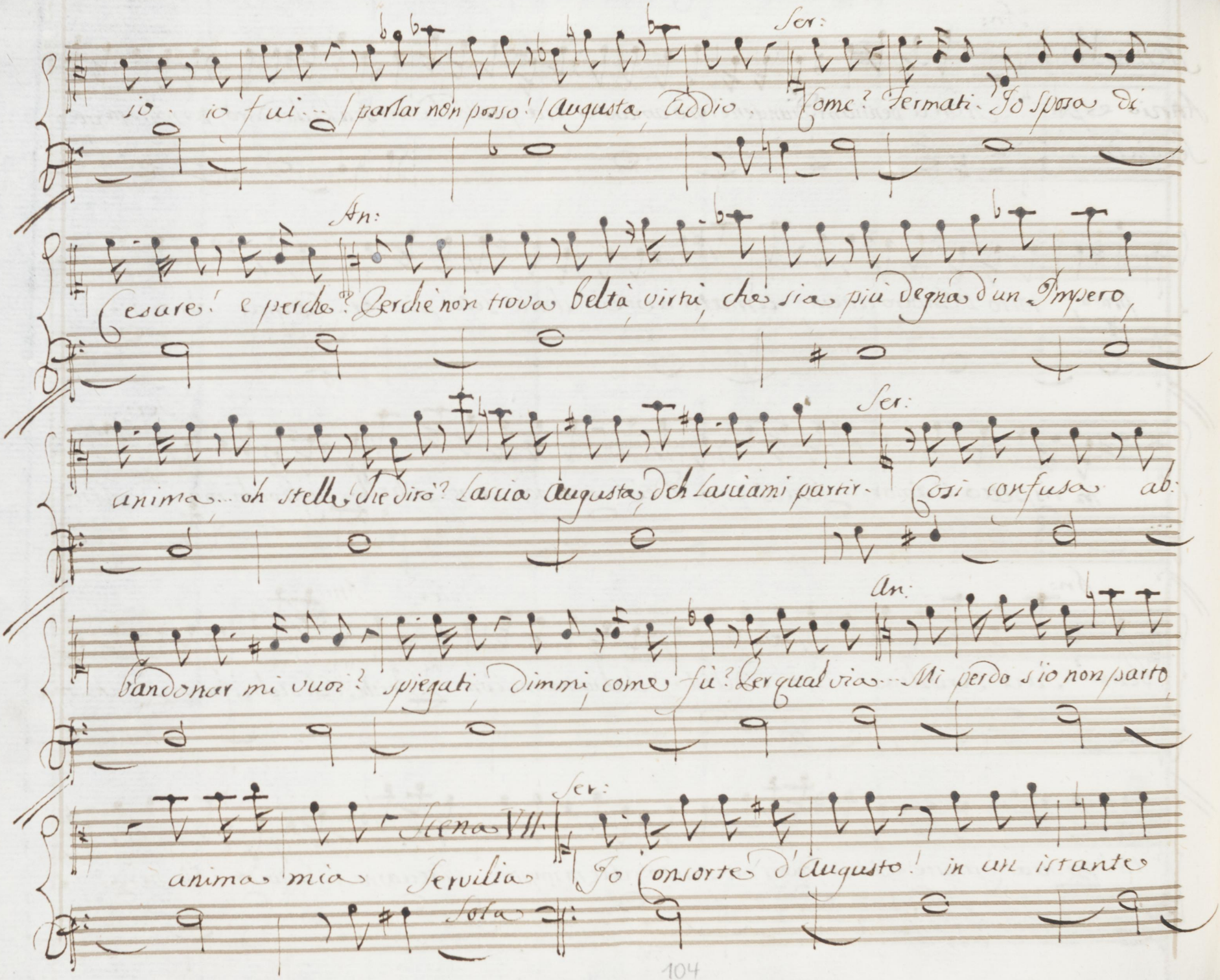
Ser:

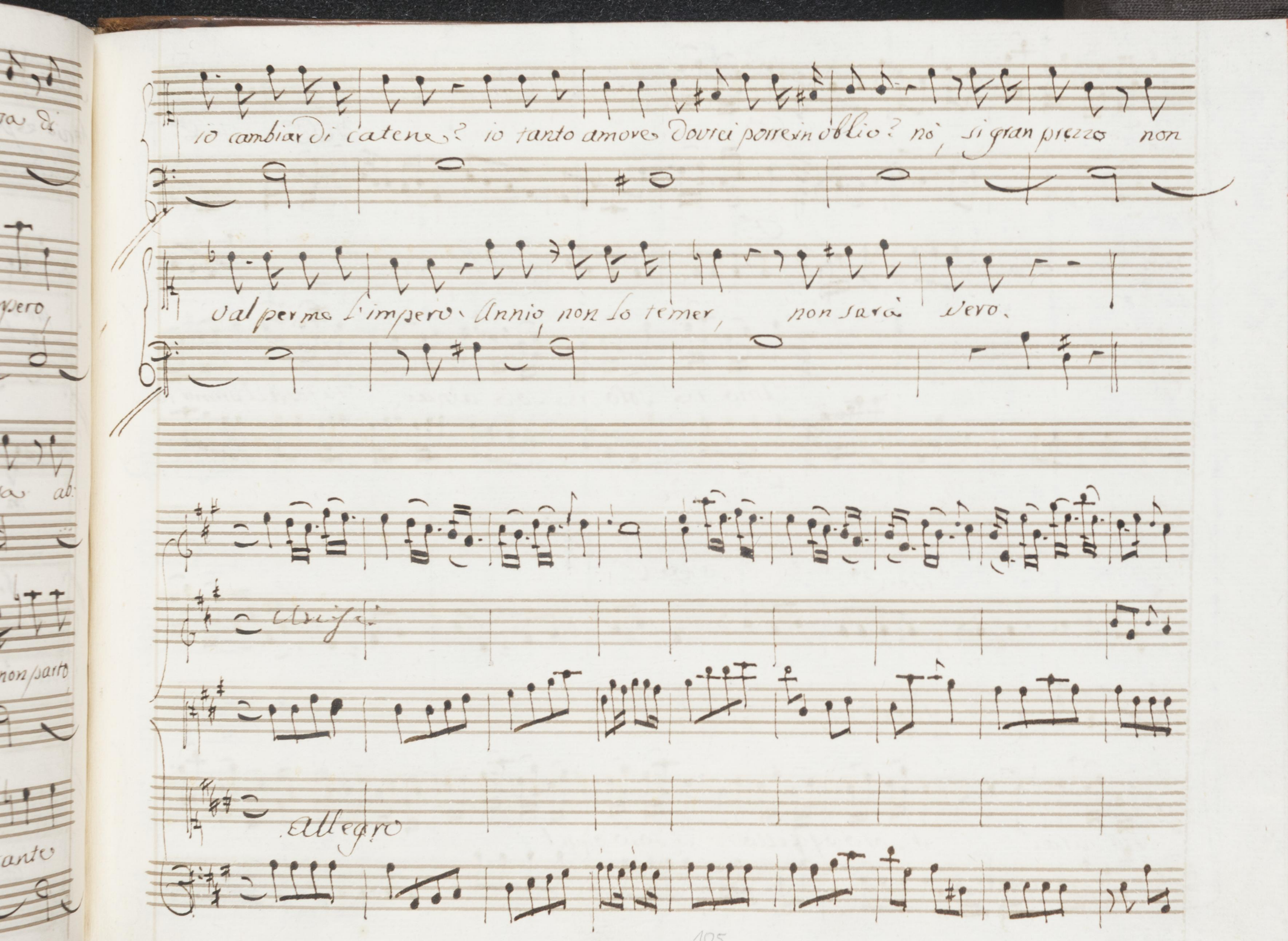
Perchè?

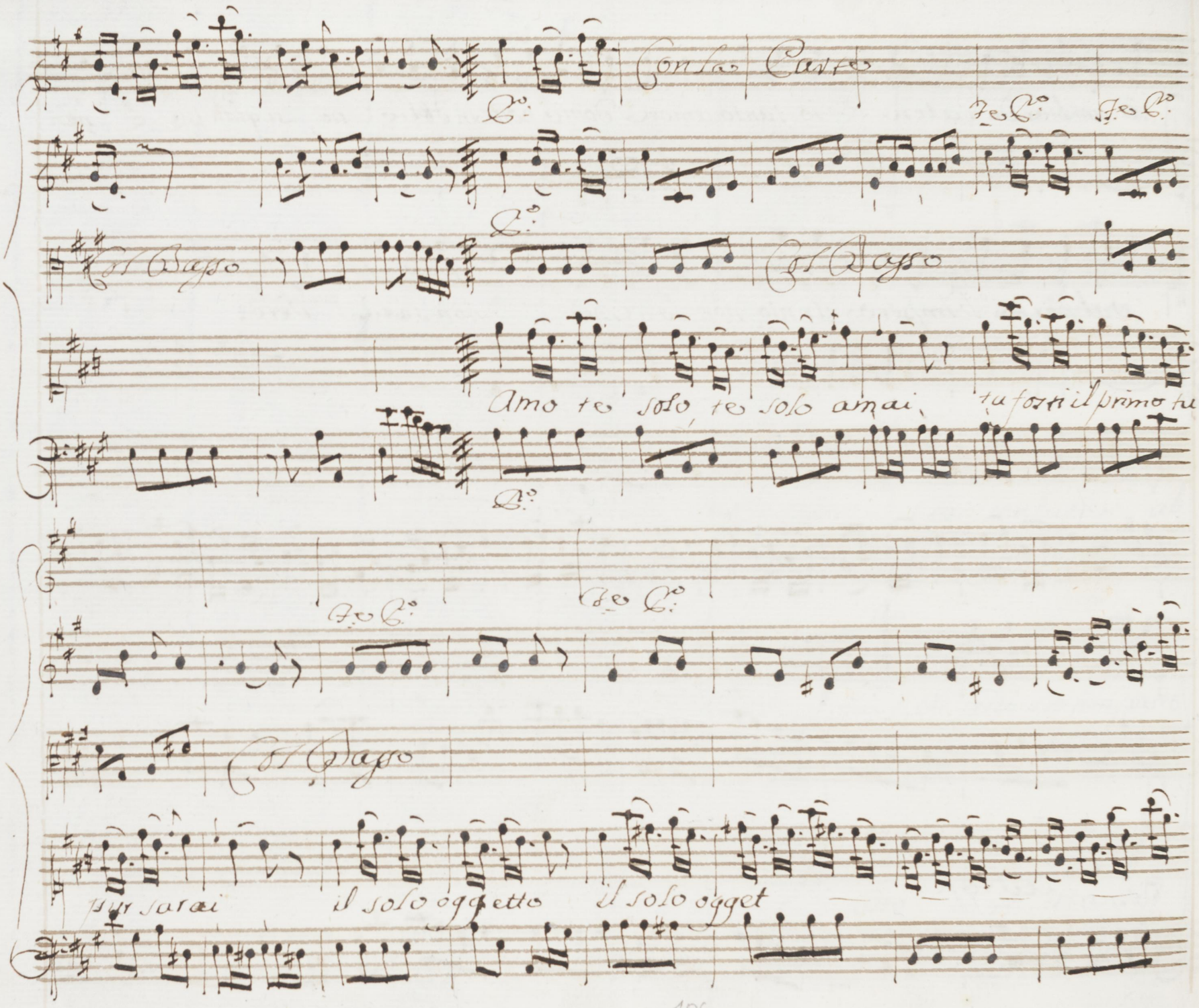
An:

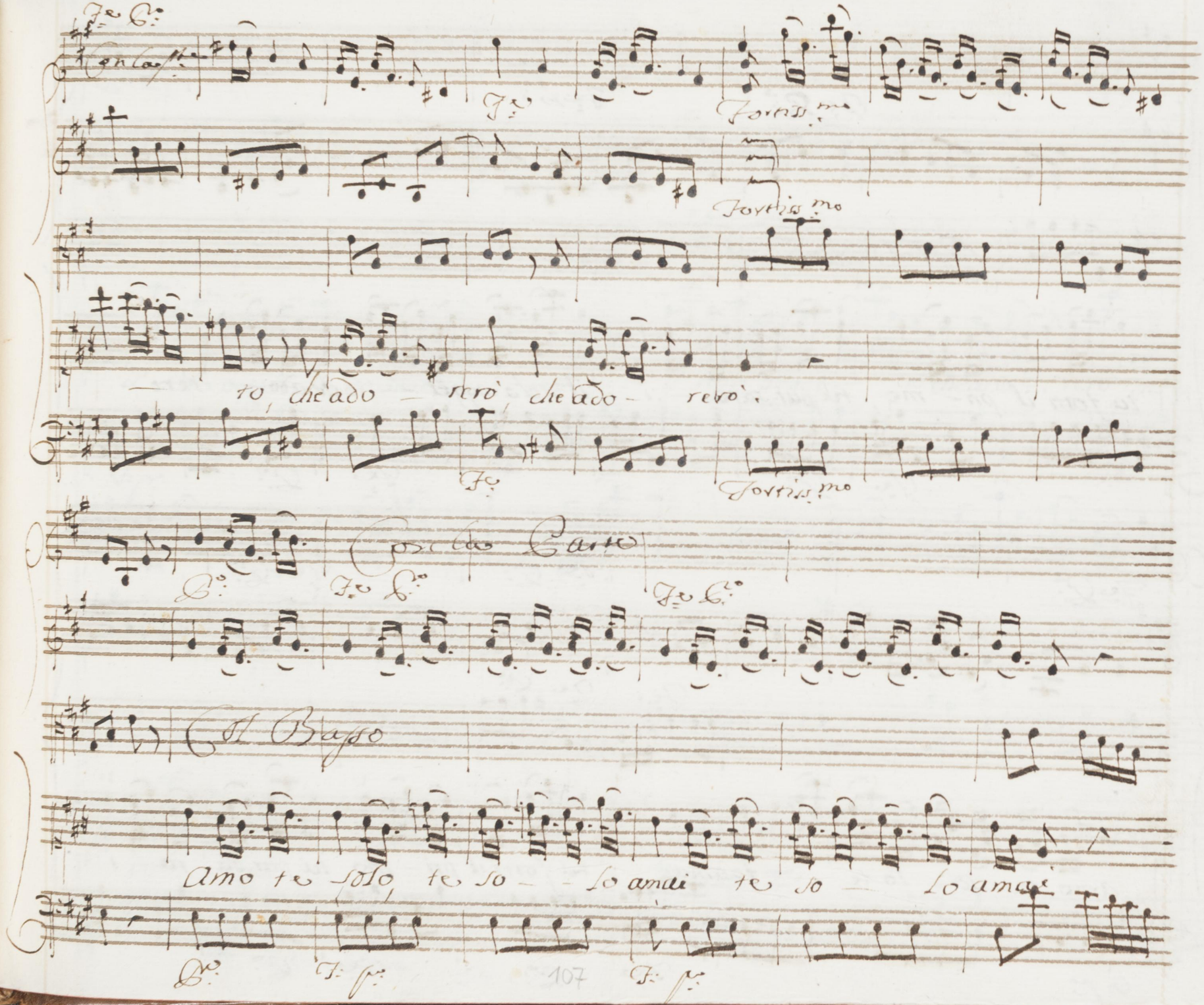
Ti scelse Cesare... che mar-

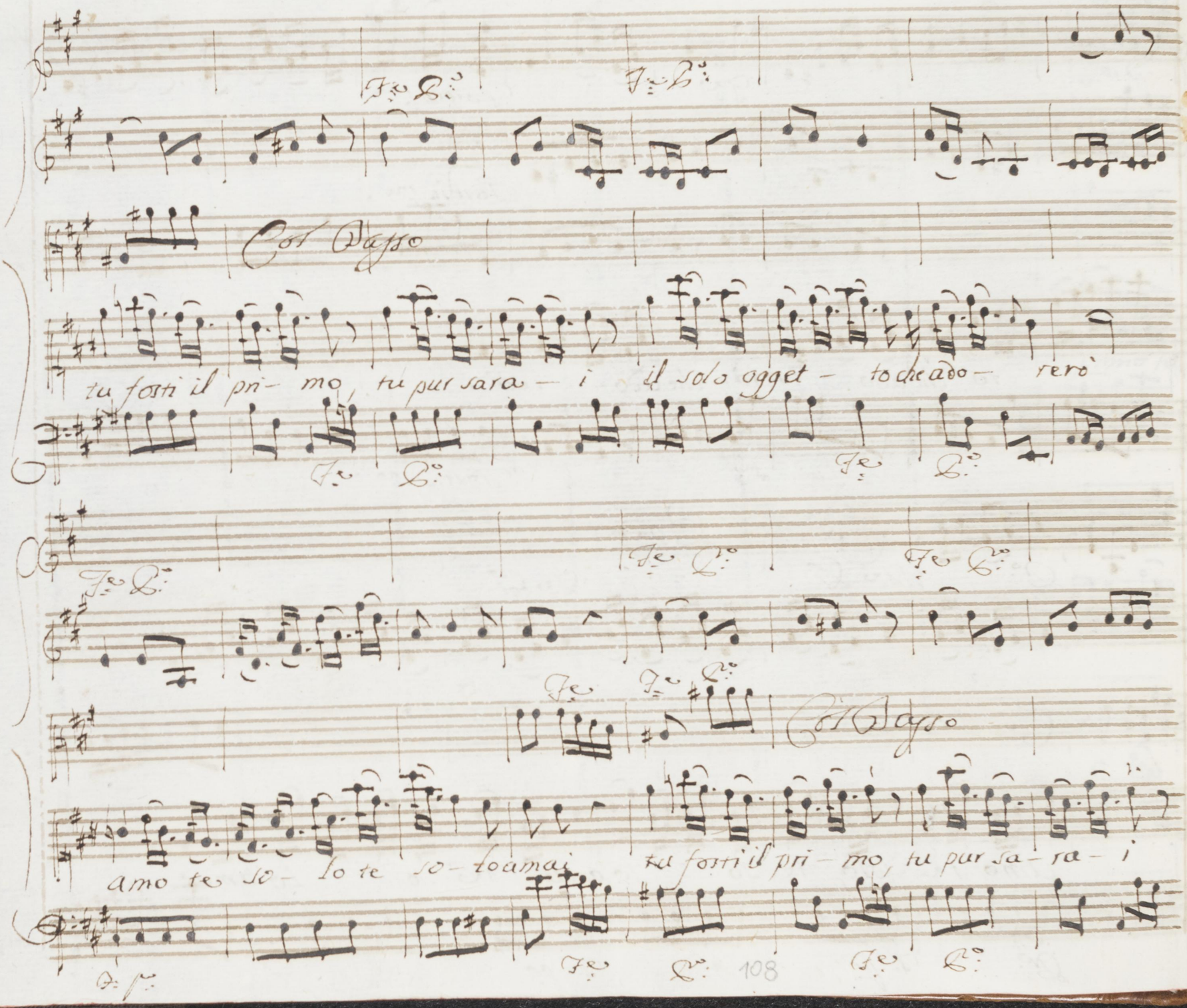
tir! per sua Consorte. A te... morir mi sento! A te m'impose di recarne l'avviso... oh pena! ed


Ser:
io io fui... / parlar non posso! / Augusta, Addio. Come? Fermati. Io Sposa di
An:
Cesare! e perche? Perche non trova Beltà virtù, che sia più degna d'un Impero,
Ser:
anima... oh stelle, che dirò? Lascia Augusta, deh lasciami partir. Così confusa ab:
An:
bandonar mi vuoi? spiegati, dimmi, come fù? Per qual via... Mi perdo s'io non parto,
Ser:
Scena VII.
anima mia Servilia Io Consorte d'Augusto! in un istante
Sola


io cambiar di catene? io tanto amore Dovrei porre in oblio? nò, si gran prezzo non
val per me l'impero Annio, non lo temer, non sarà vero.
Allegro

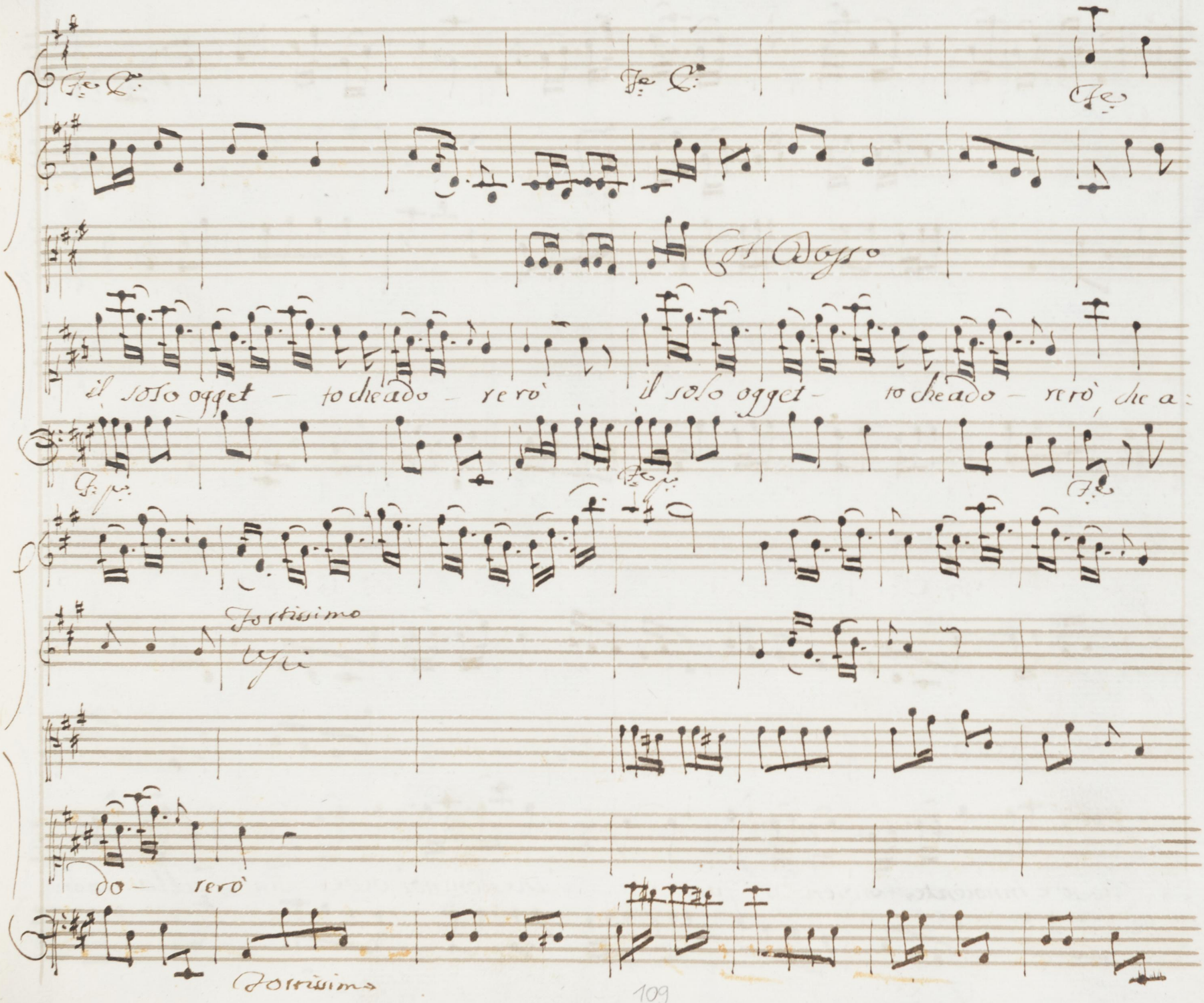

Con la Parte
Col Basso
Col Basso
Amo te solo, te solo amai, tu fosti il primo tu
Col Basso
pur sarai il solo oggetto il solo ogget


Fortiss.mo
Fortiss.mo
to, che ado - rerò, che ado - rerò.
Fortiss.mo
Con la Parte
Col Basso
Amo te solo, te so - lo amai te so - lo amai


Col Basso
tu fosti il pri- mo, tu pur sara — i il solo ogget - to che ado — rerò
Col Basso
amo te so- lo te so- to amai, tu fosti il pri - mo, tu pur sa - ra - i
108

Fe. Cr. Fe. Cr. Fe.

Col Basso



il solo ogget - to che ado - rerò il solo ogget - to che ado - rerò, che a:

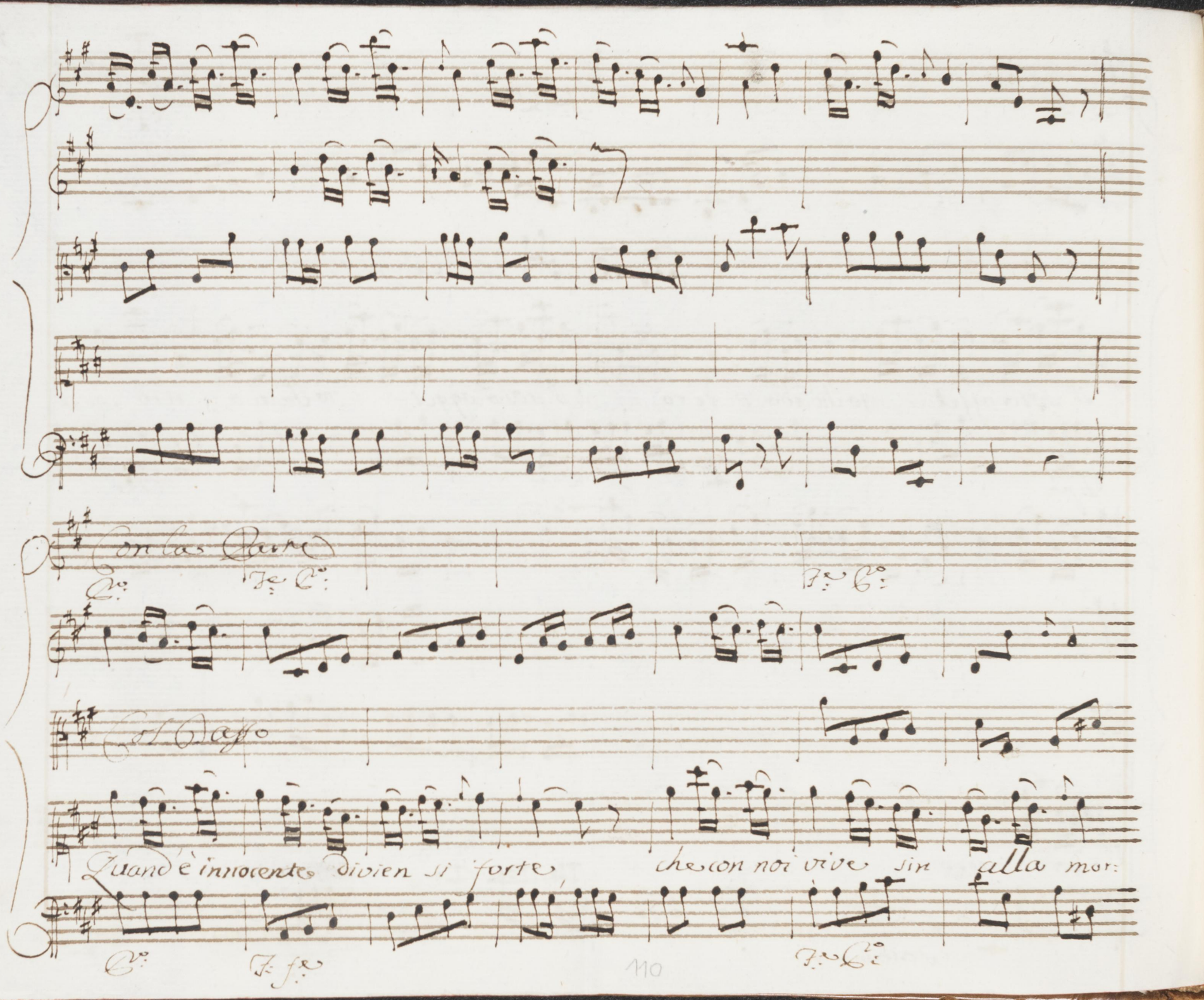
Fe. pr. Fe. pr. Fe.

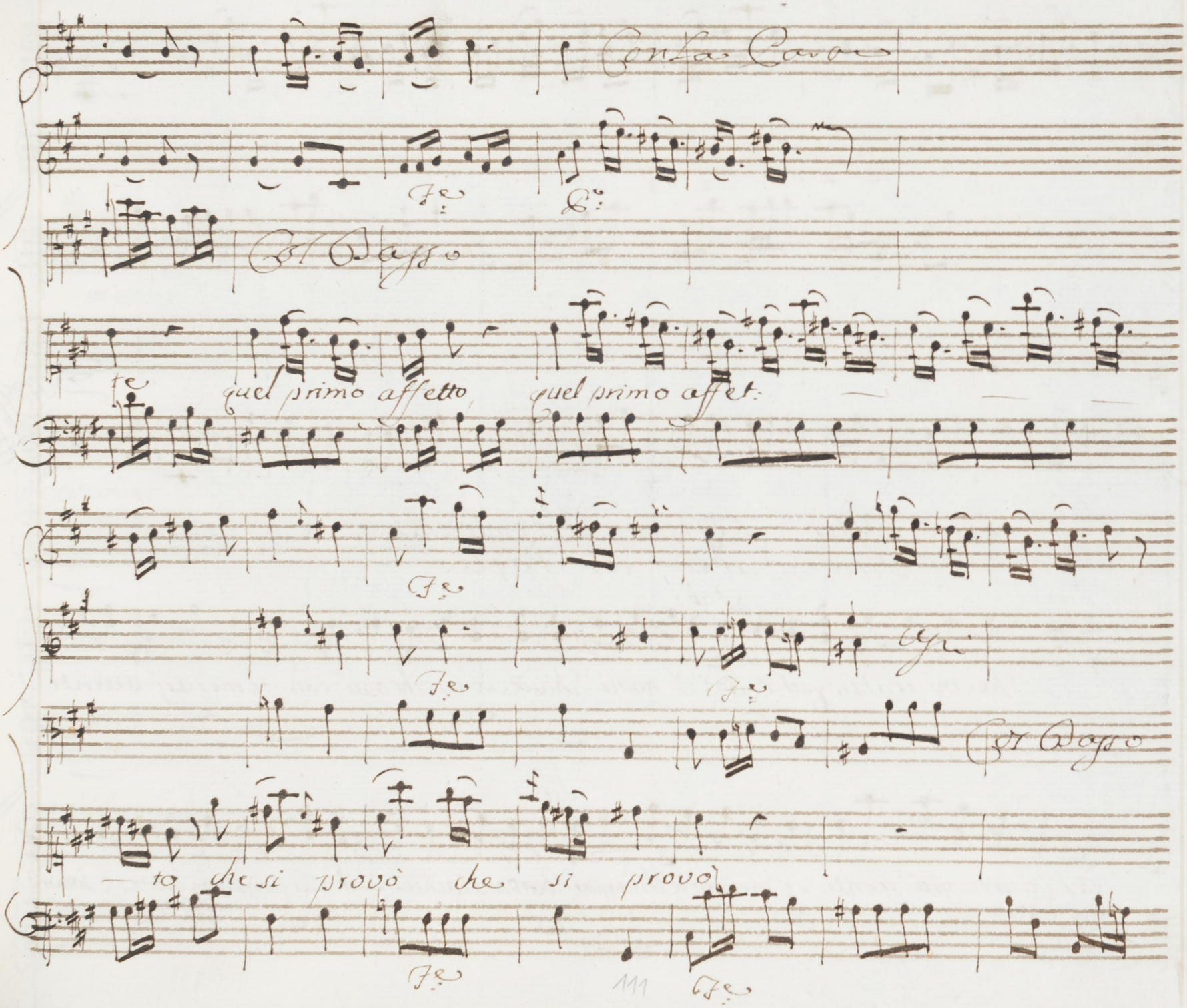
Fortissimo

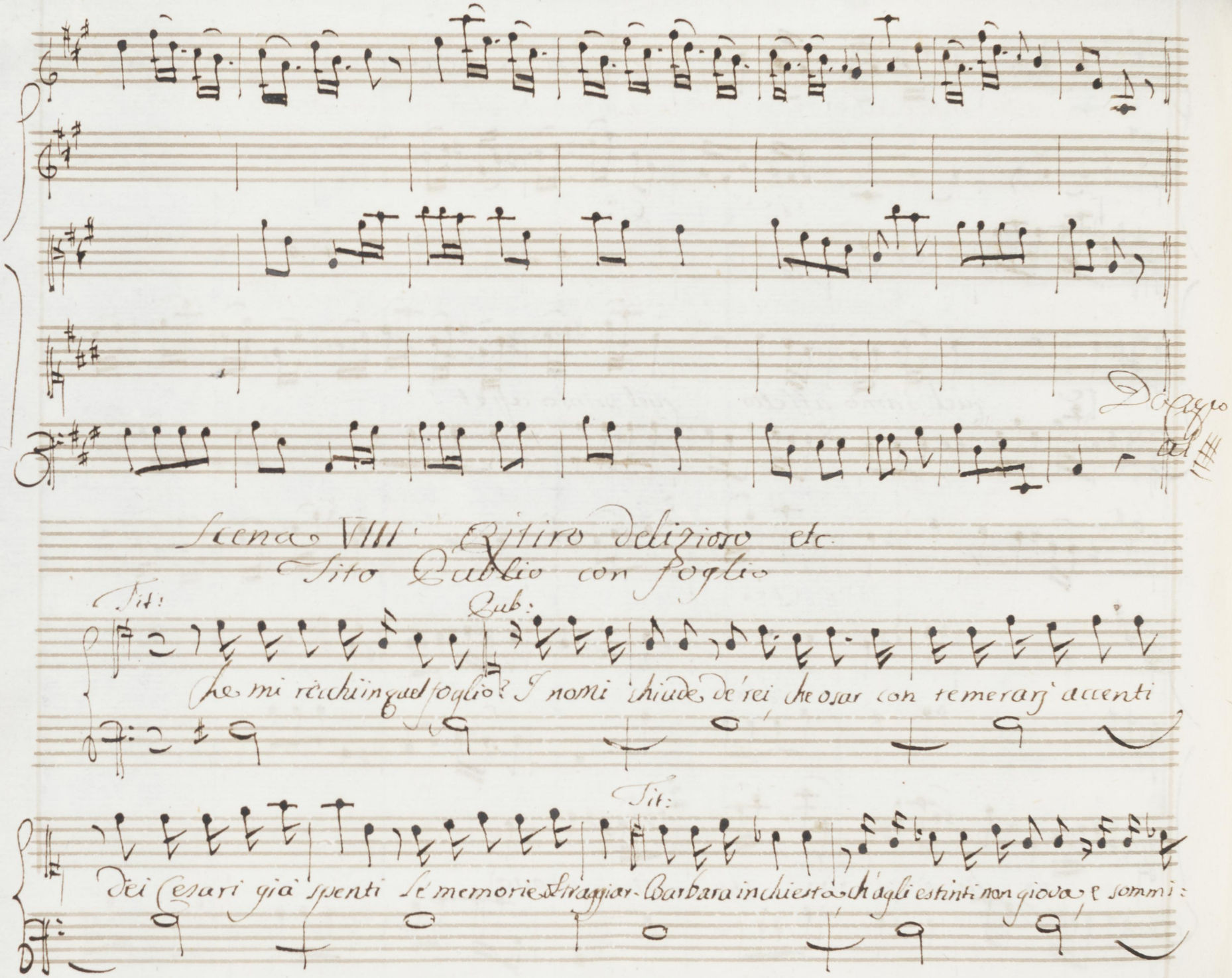
Lyli

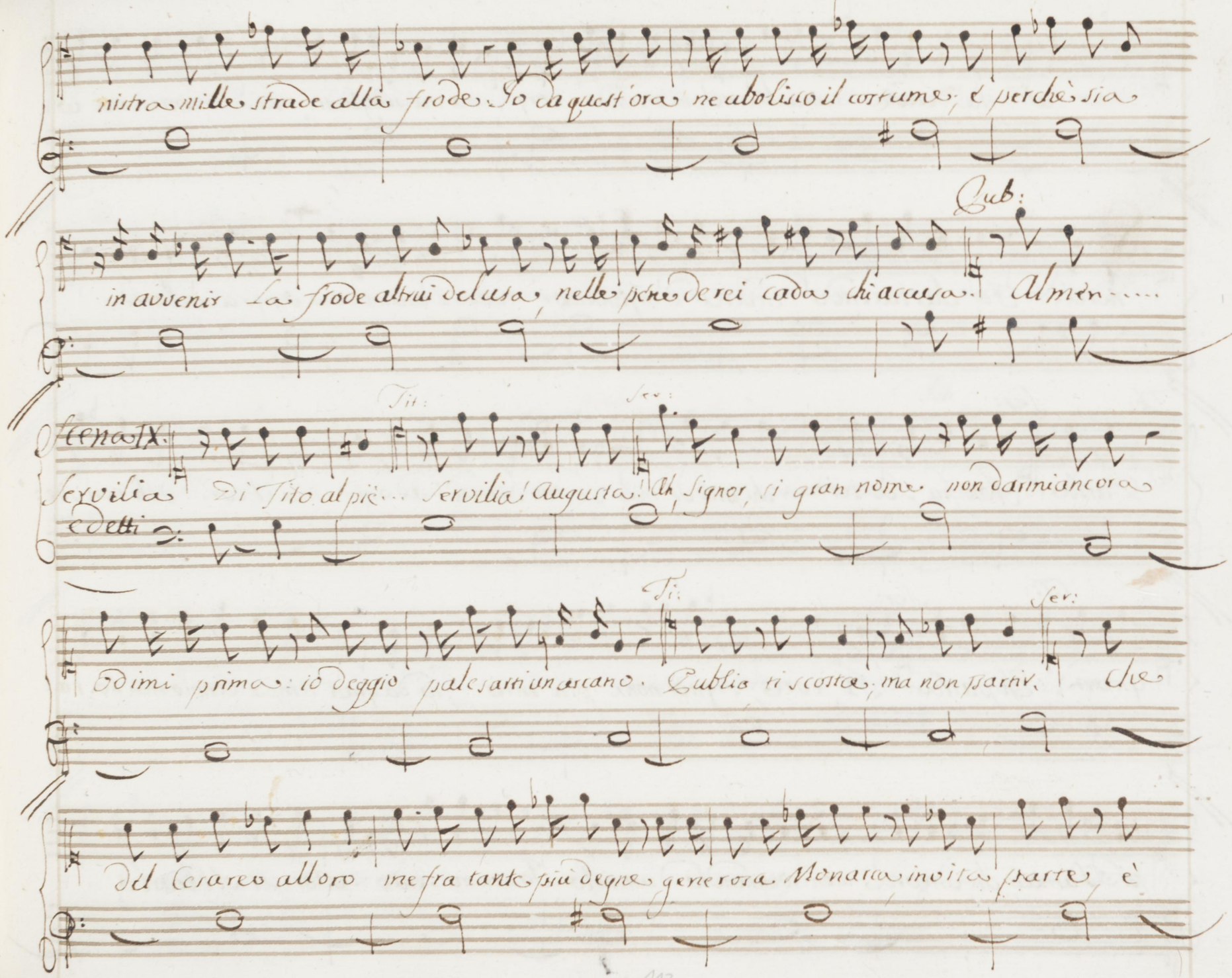
do - rerò

Fortissimo


Con las Parte
Col Basso
Quand'è innocente divien si forte, che con noi vive sin alla mor:


Con la Cavo
Col Basso
te quel primo affetto, quel primo affet:
Col Basso
to che si provò che si provò


Da capo al
Scena VIII. Ritiro delizioso etc.
Tito Publio con foglio
Tit:
Pub:
che mi rechi in quel foglio? I nomi chiude de' rei che osar con temerarj accenti
Tit:
dei Cesari già spenti le memorie Straggiar. Barbara inchiesta ch'agli estinti non giova, e sommi:



nistra mille strade alla frode. Io da quest'ora ne abolisco il costume, e perchè sia

Pub:

in avvenir la frode altrui del usa, nelle pene de rei cada chi accusa. Almen....

Scena IX.

Tit: Ser:

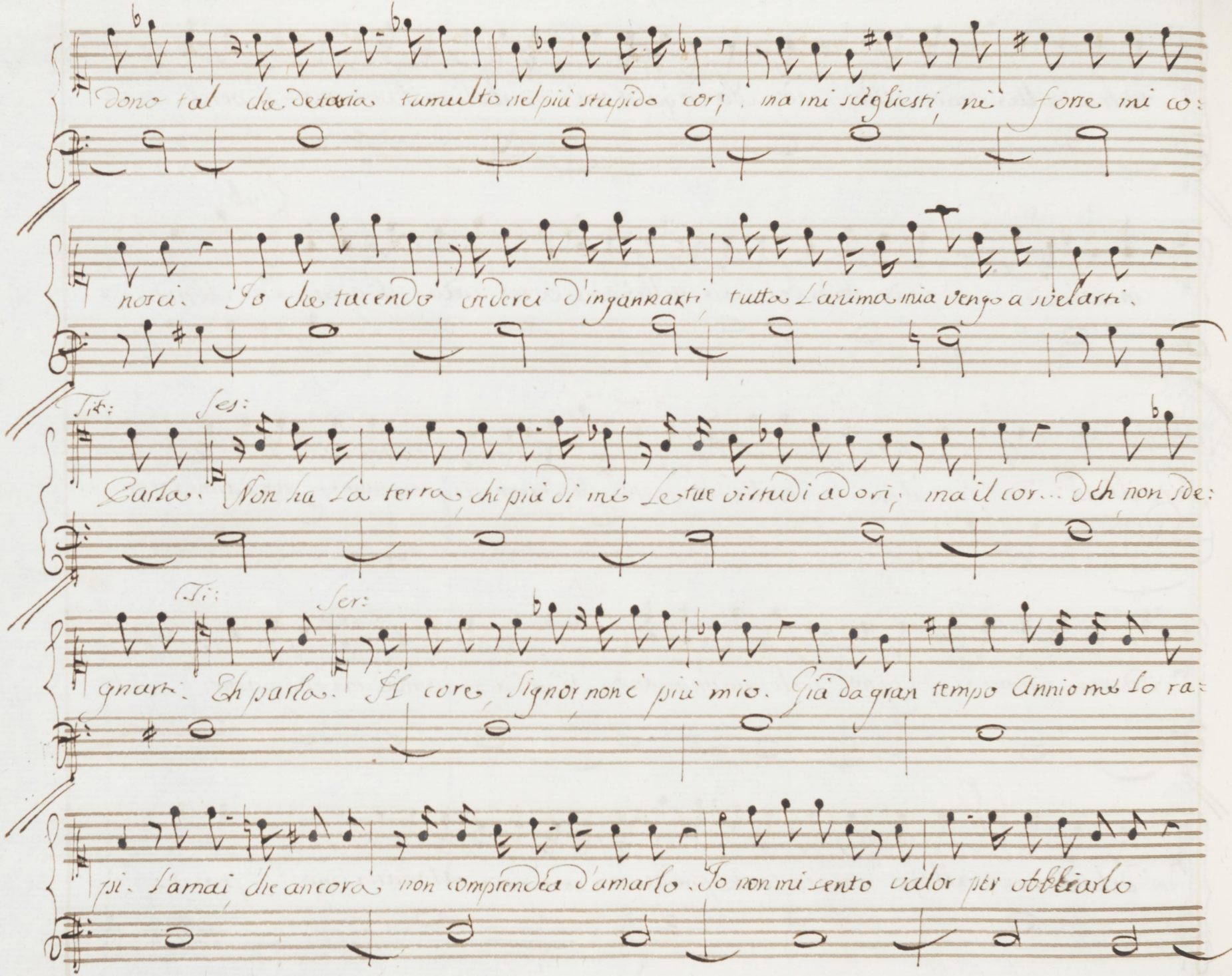
Servilia Di Tito al piè... Servilia! Augusta! Ah, Signor, si gran nome non darmi ancora

e detti

Ti: Ser:

Odimi prima: io deggio palesarti un arcano. Publio ti scosta, ma non partir. Che

del Cesareo alloro me fra tante più degne generosa Monarca invita parte, è



dono tal che detaria tumulto nel più stupido cor; ma mi sciogliesti, nè forse mi co:

nosci. Io che tacendo crederei d'ingannarti tutta l'anima mia vengo a svelarti.

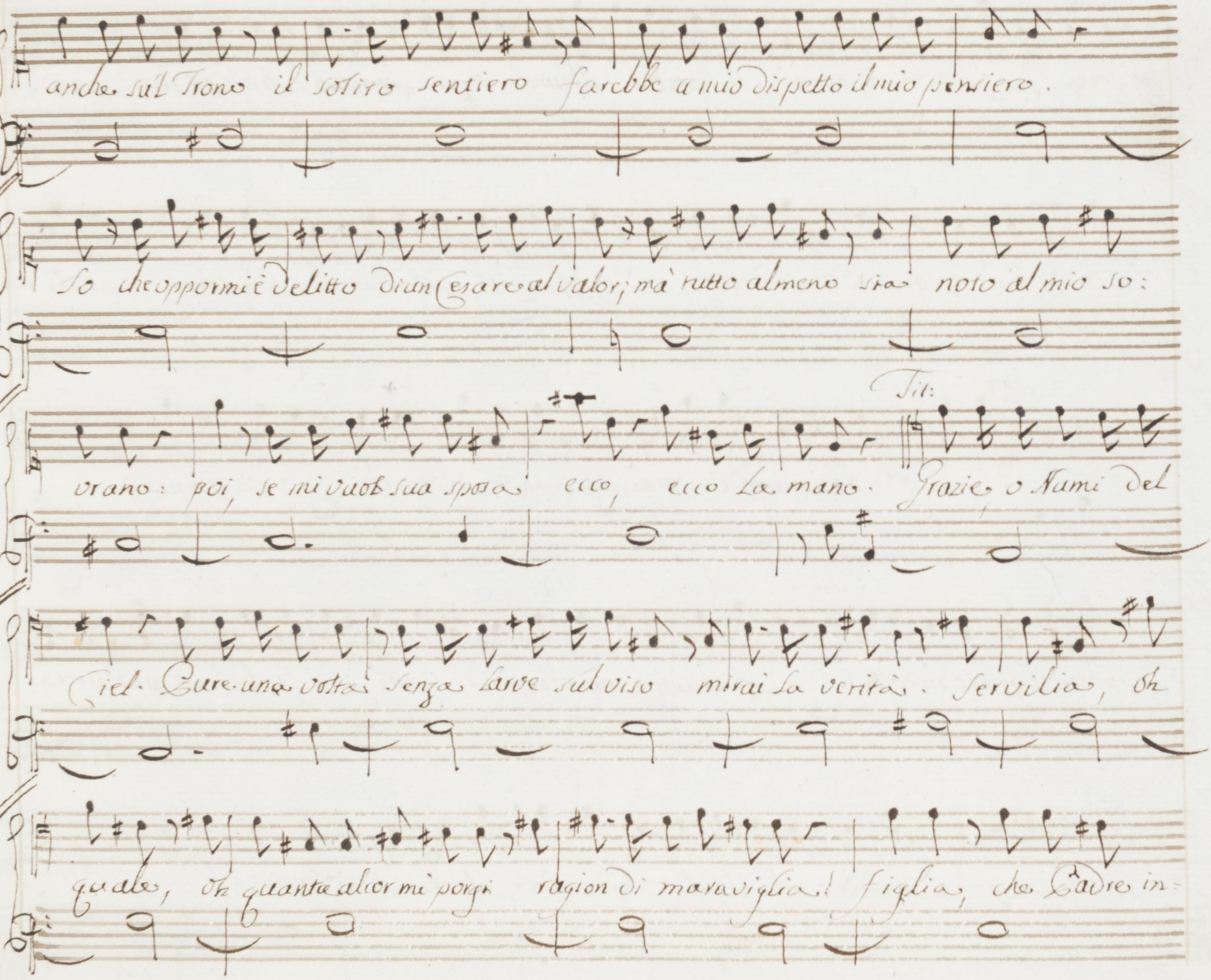
Tit: Ses:

Parla. Non ha la terra, chi più di me le tue virtudi adori; ma il cor... deh non sde:

Ti: Ser:

gnarti. Eh parla. Il core, Signor non è più mio. Già da gran tempo Annio me lo ra:

pi. l'amai che ancora non comprendea d'amarlo. Io non mi sento valor per obbliarlo


anche sul Trono il solito sentiero farebbe a mio dispetto il mio pensiero.
So che oppormi è delitto di un Cesare al valor; ma tutto almeno sia noto al mio so-
Tit:
vrano: poi, se mi vuoi sua sposa ecco, ecco La mano. Grazie, o Numi del
Ciel. Cure una volta senza larve sul viso mirai la verità. Servilia, oh
quale, oh quante allor mi porgi ragion di maraviglia! figlia, che Padre in-

timore

vere di Consorte mi avrai, sgombra dall'alma ogni ~~sospetto~~. Annio è tuo Sposo.

Io voglio stringer nodo sì degno, e n'abbia poi Cittadini La Patria eguali a

Ser:

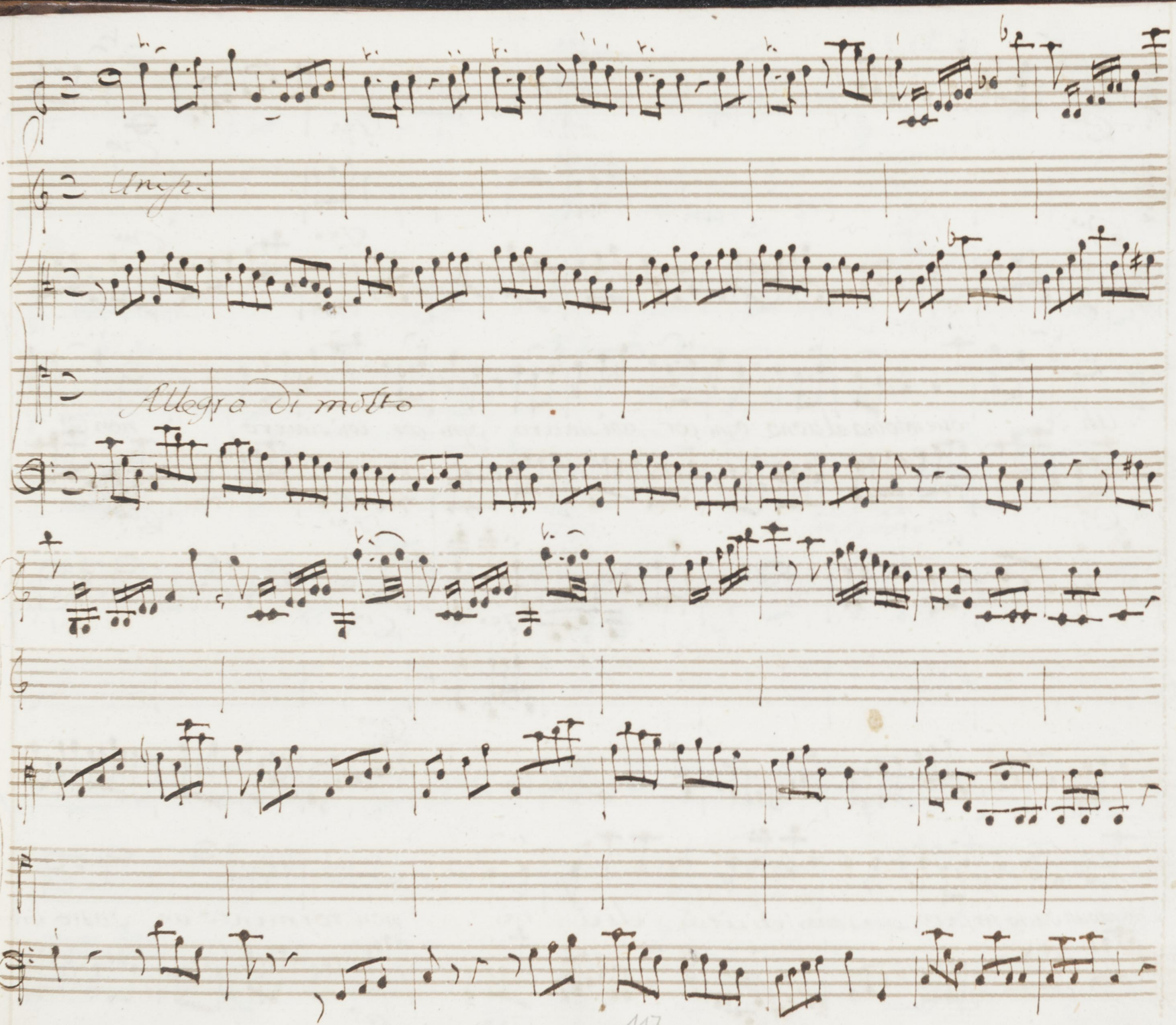
Voi: Oh Tito! oh Augusto! O vera delizia de mortali! io non saprei

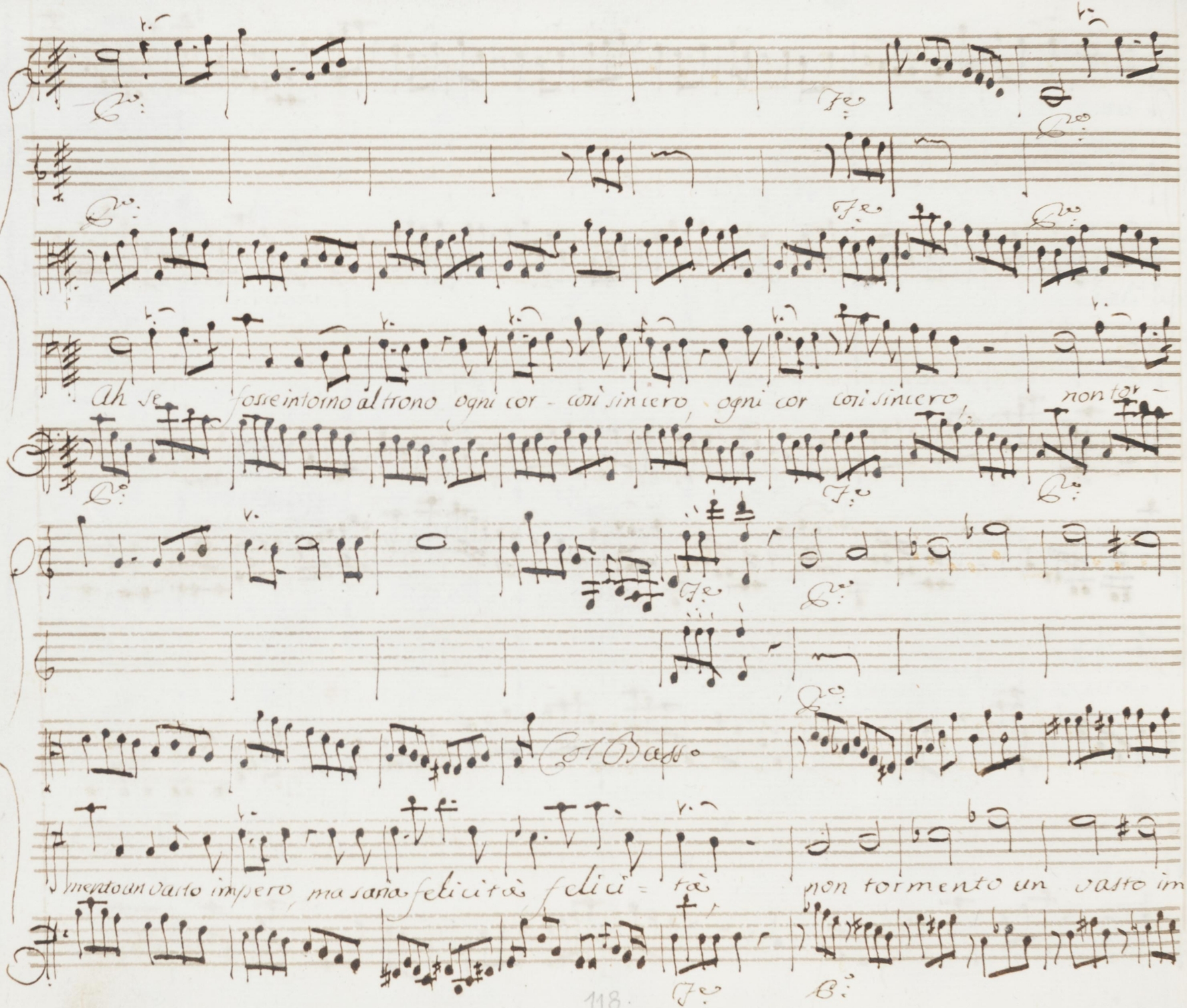
Tit:

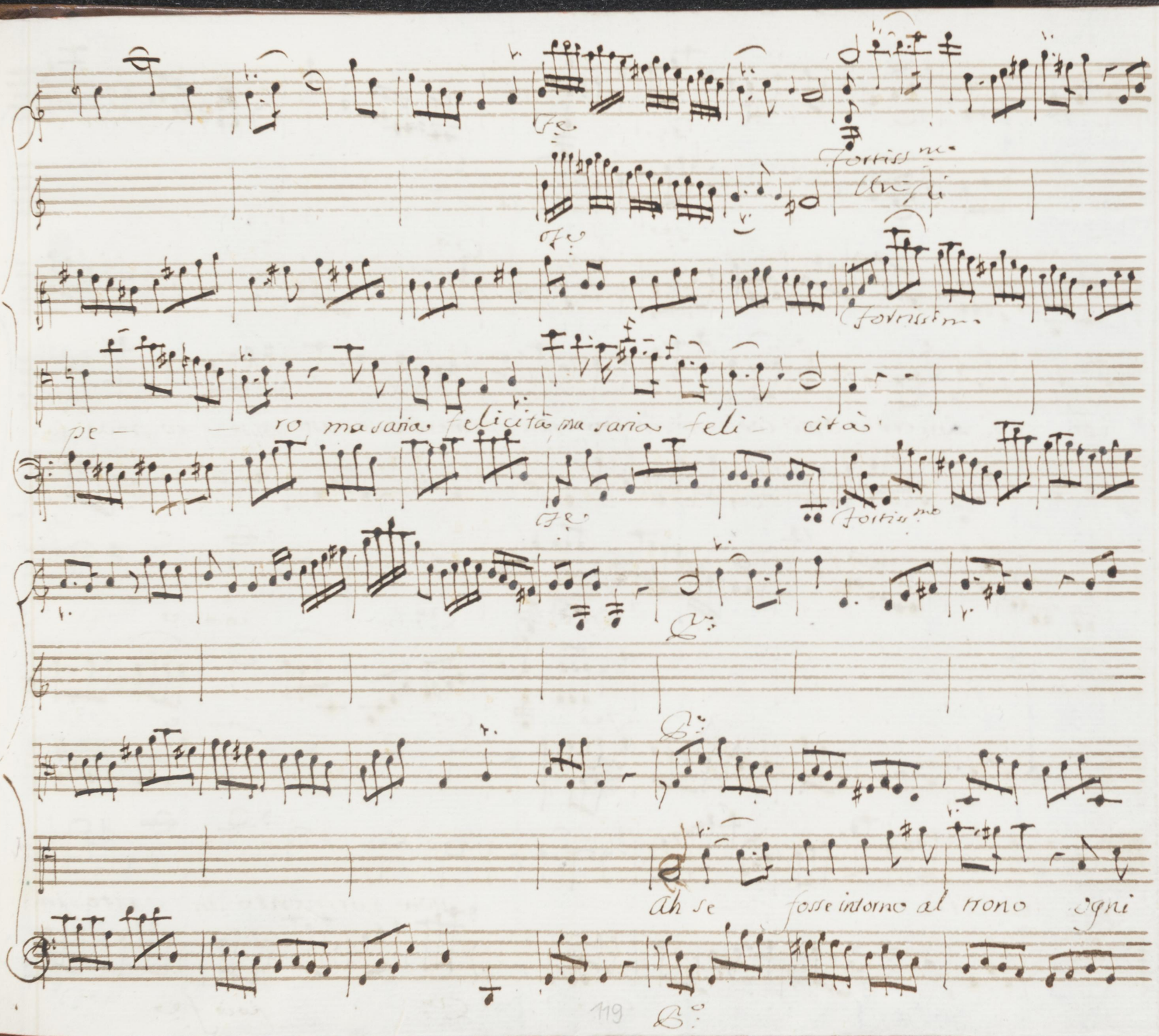
come il grato mio cor... Sì grata appieno essermi vuoi, di publicar procura

che grata sa mesi rende, più del falso che piace, il ver che offende.

Aria di Tito


Unis:
Allegro di molto


Ah se fosse intorno al trono ogni cor - cor sincero, ogni cor cor sincero
non tor -
Col Basso
mento un vasto impero, ma sana felicità felici - tà
non tormento un vasto im:



Fe

Fortiss.mo

Unisci

Fe

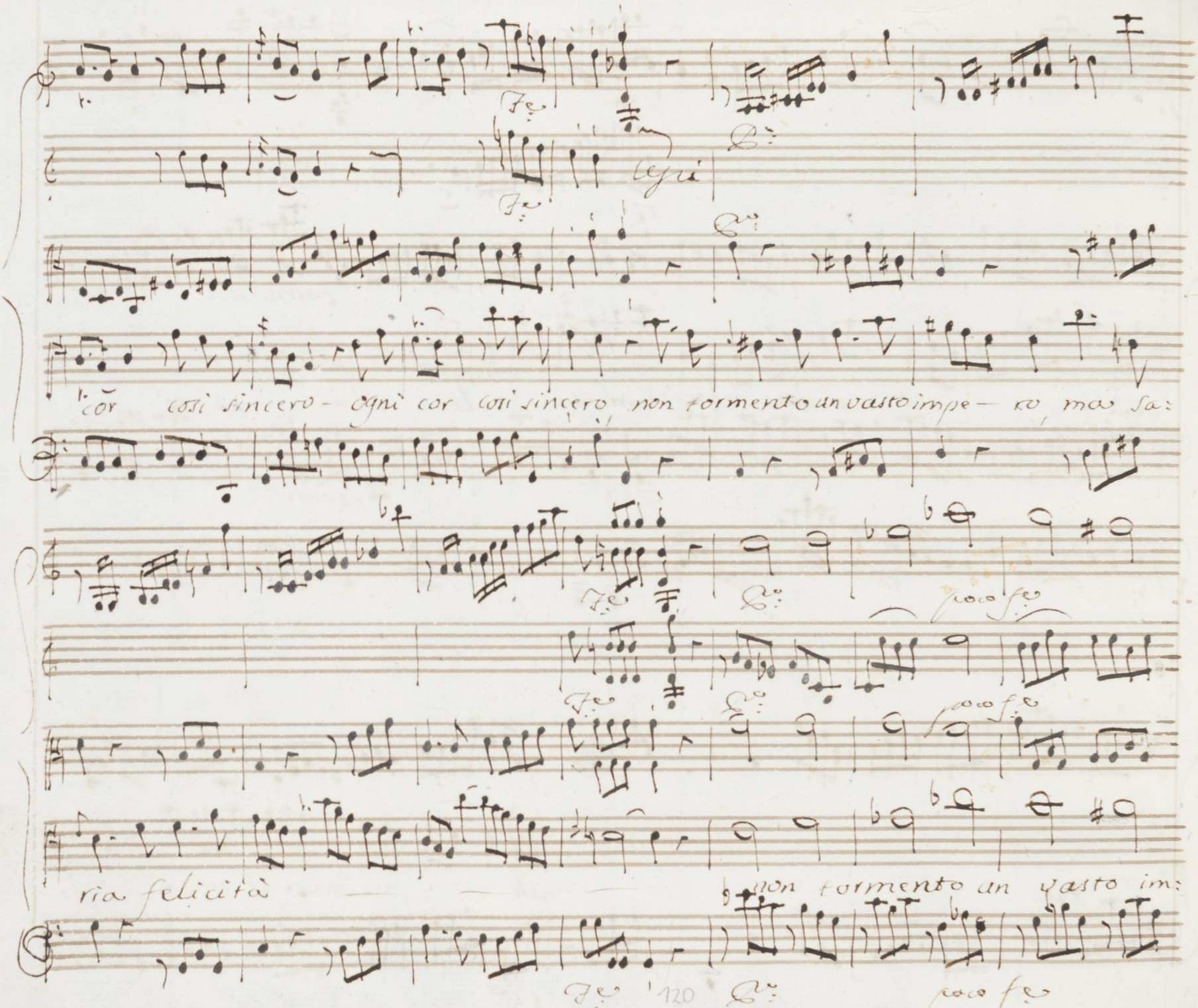
Fortiss.mo

pe — ro ma saria felicità ma saria feli — cità

Fe

Fortiss.mo

Ah se fosse intorno al trono ogni



Fe

Fe

legri

Po

Po

cor così sincero - ogni cor così sincero non tormento un vasto impe - ro, ma sa:

Fe

Po

poco fe

Fe

Po

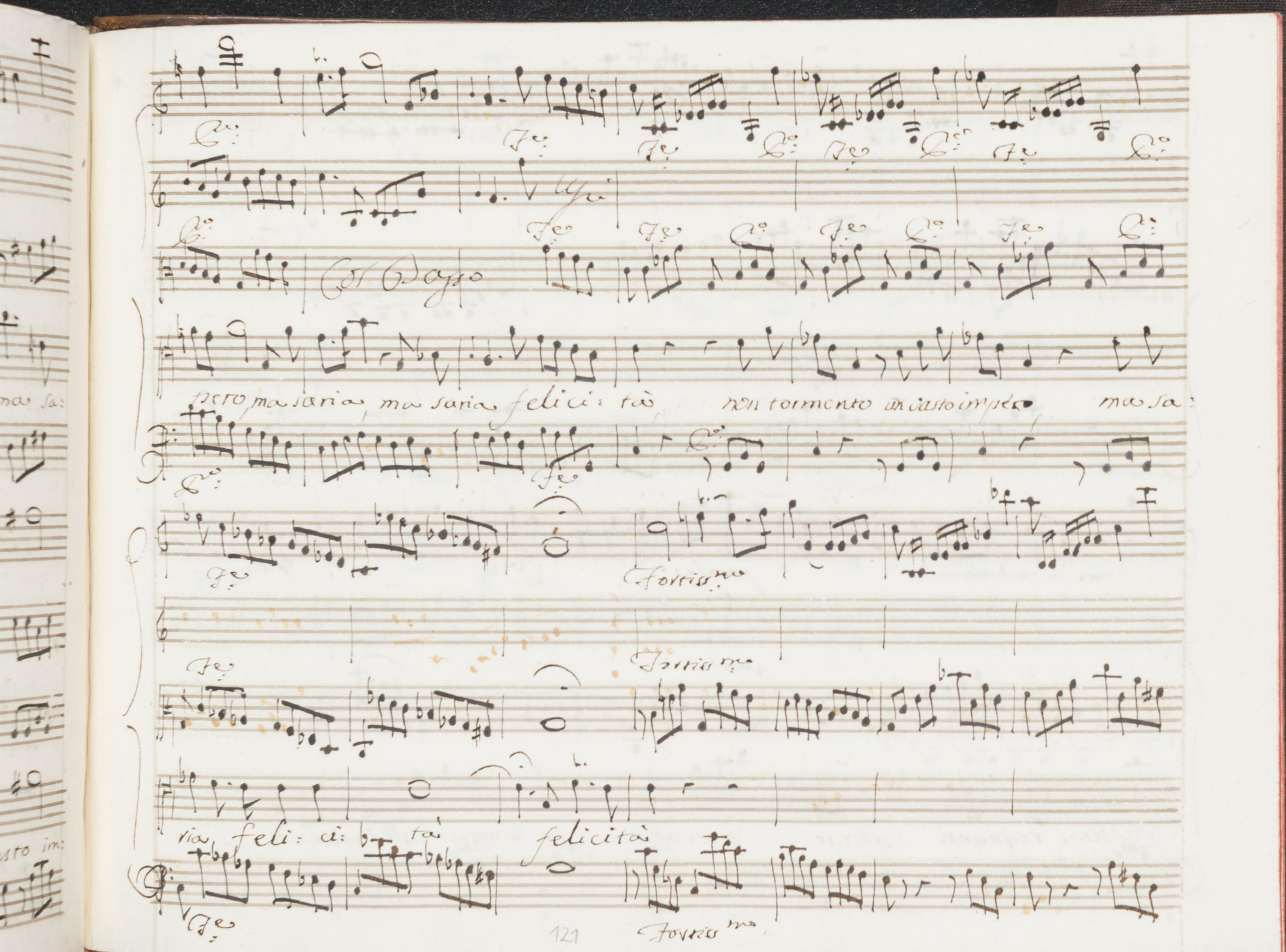
poco fe

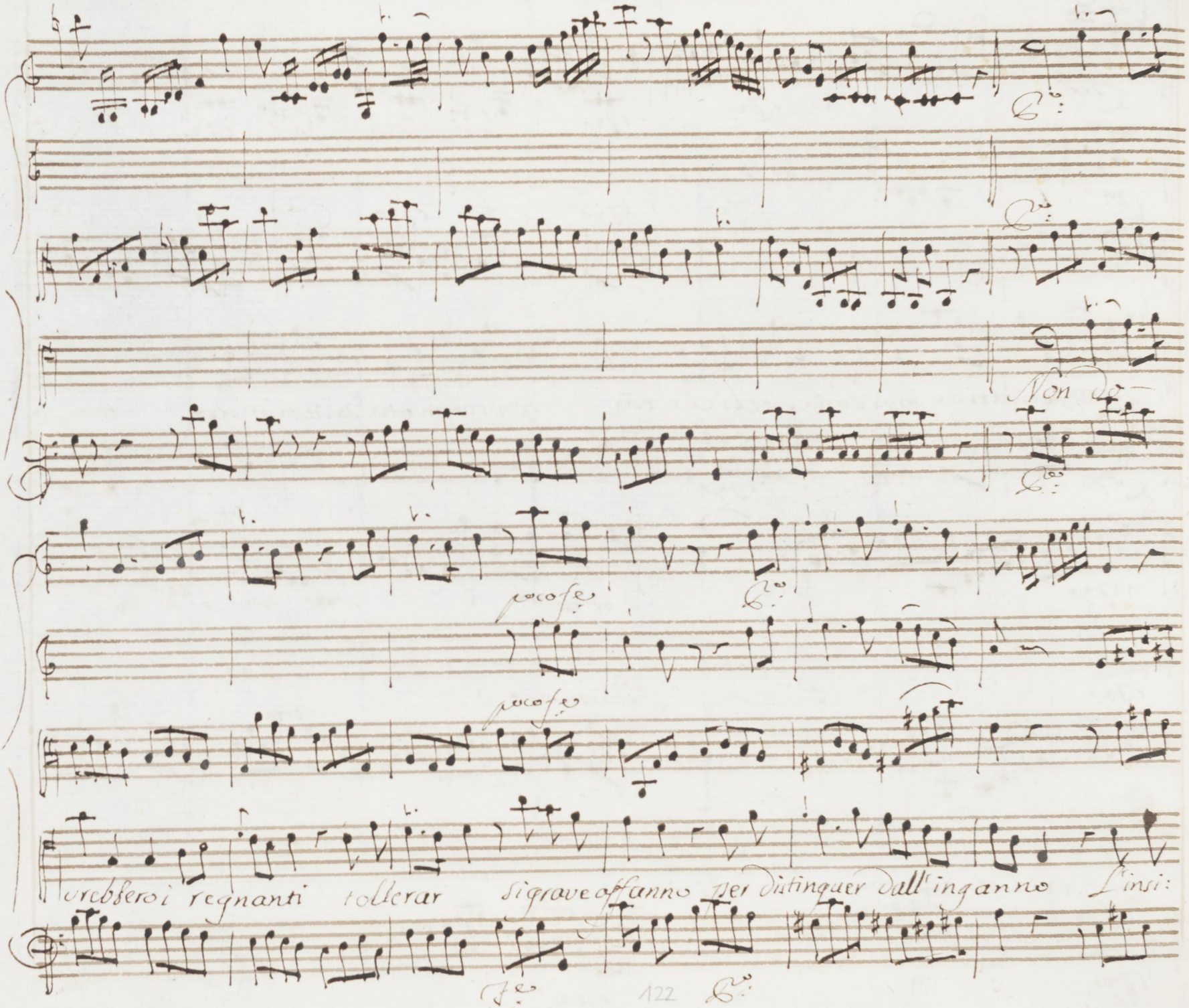
ria felicità — — — non tormento un vasto im:

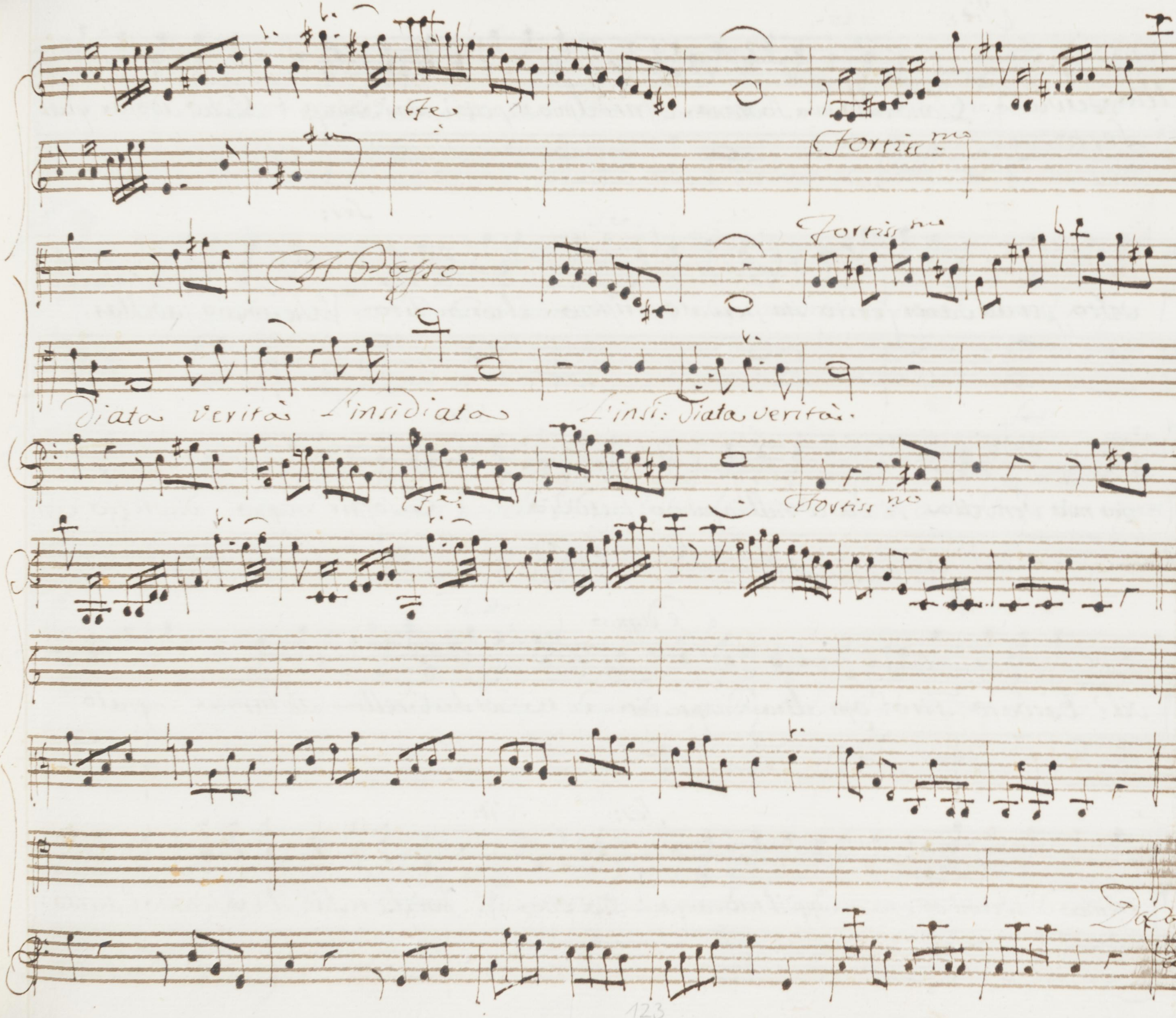
Fe

Po

poco fe


Col Basso
pero ma saria, ma saria felici: tà, non tormento un casto impeto ma sa:
Fortiss.mo
Fortiss.mo
via feli: ci: tà felicità
Fortiss.mo


Non
poco f
poco f
urebbero i regnanti tollerar si grave affanno per distinguer dall'inganno l'insi:


Fortiss:mo
Al Basso
Fortiss:mo
diata verità L'insidiata L'insi: diata verità
Fortiss:mo
Da Capo

Scena X.

Vitellia, Servilia e poi Sesto.

Vit:

Posso alla mia Sovrana offrir del mio rispetto i primi omaggi? Posso adorar quel

Ser:

volto per cui d'amor ferito ha perduto il riposo il cor di Tito. Che amaro favellar!

Vit:

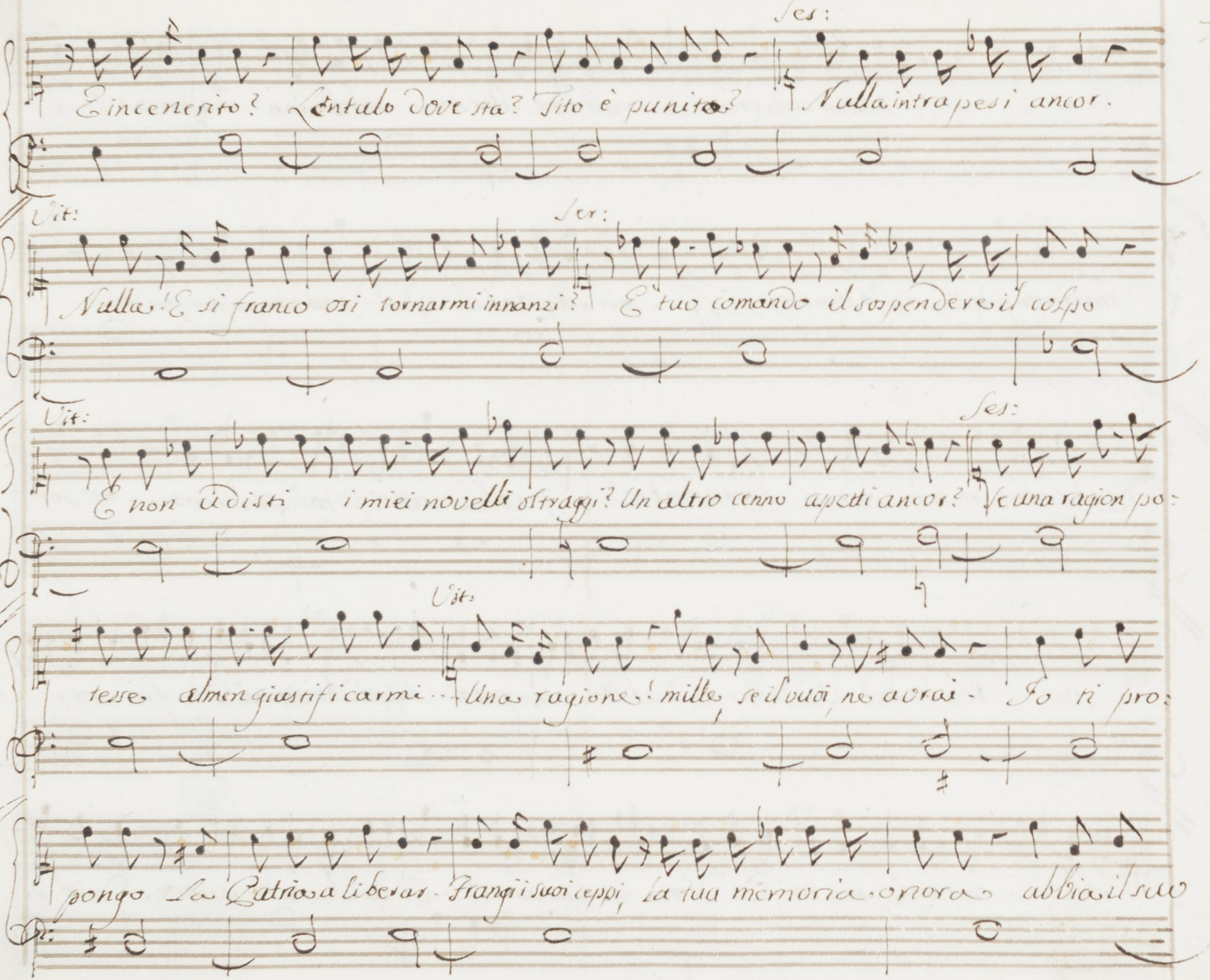
per mia vendetta si lasci nell'inganno. / addio. E soffrir deggio disprezzo così

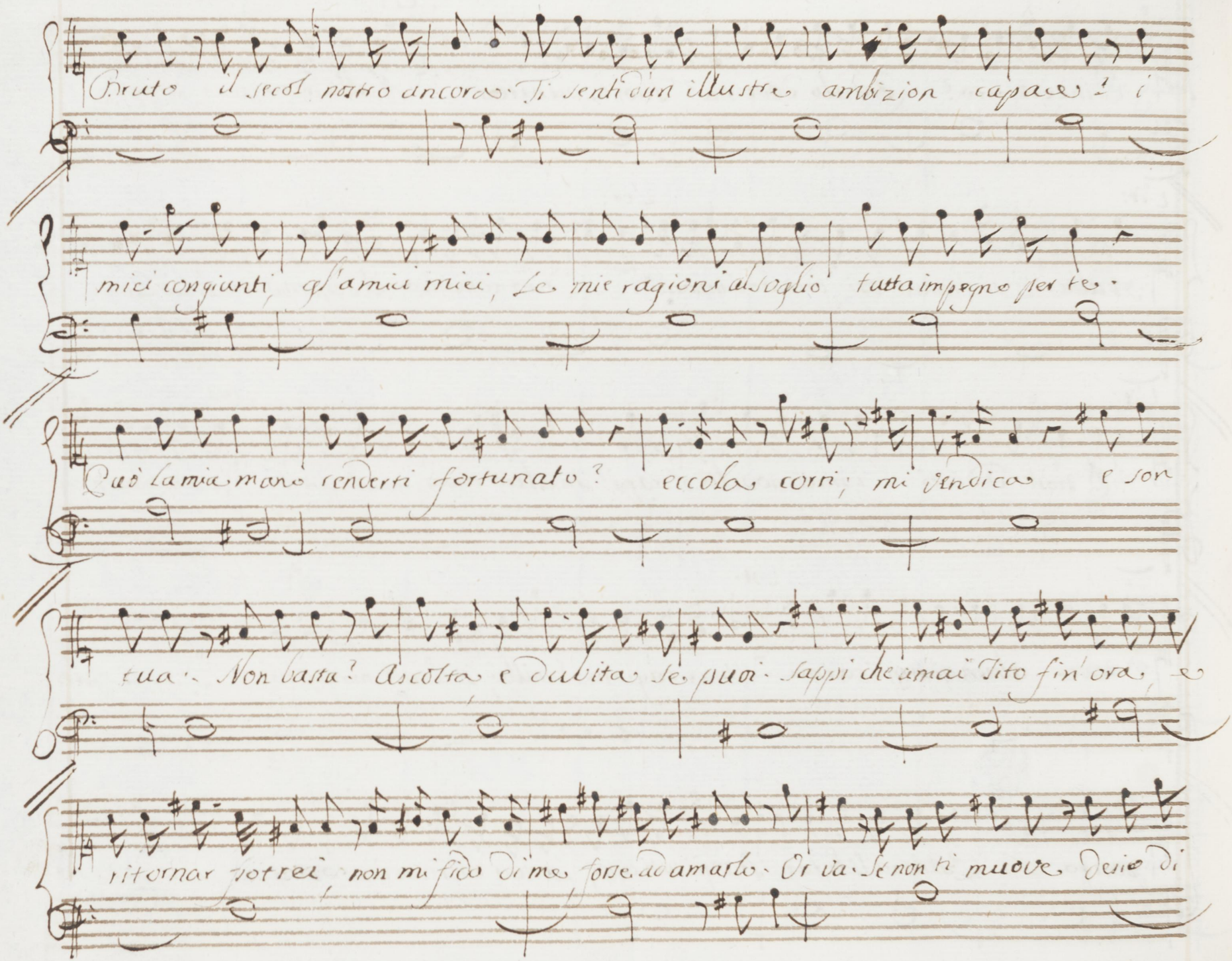
e degna

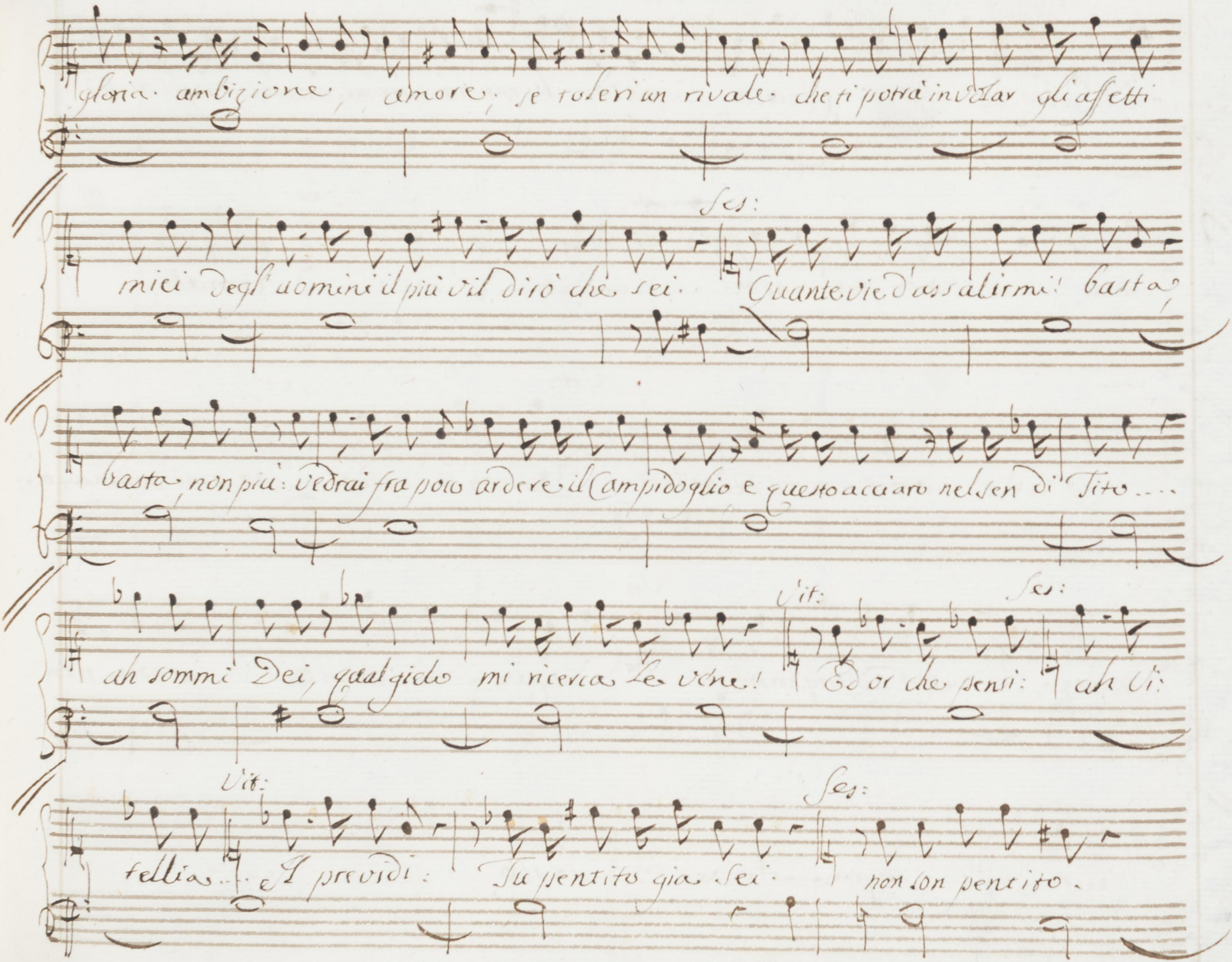
vil? barbaro Tito! ogn'altra dunque ~~dite~~ di te fuor che Vitellia? ah trema, ingrato,

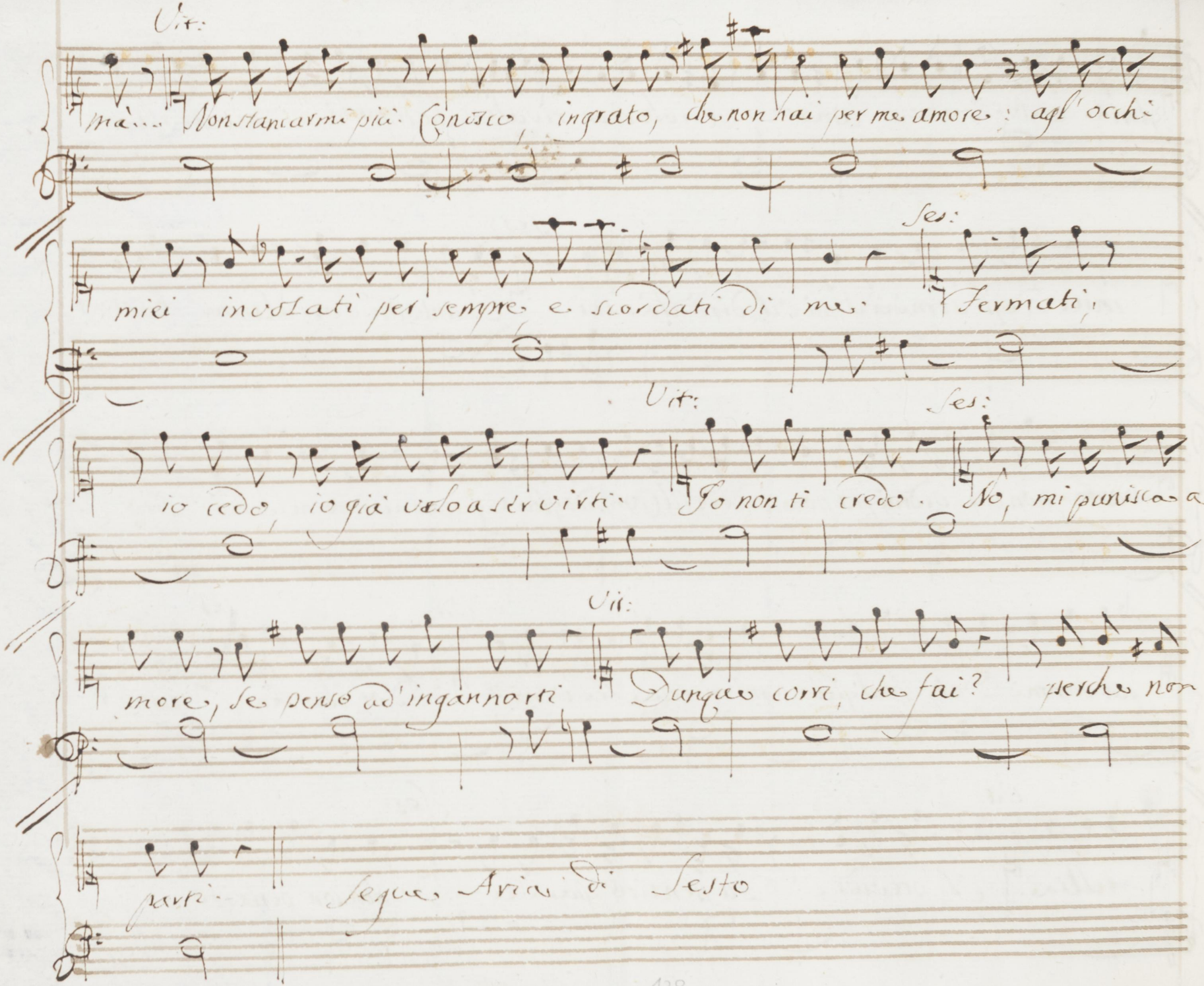
Ses: Vit:

trema di avermi offesa. Oggi il tuo sangue... Mia vita... E ben che rechi? il Campidoglio è acceso?


Ses:
E incenerito? L'entulo dove sta? Tito è punito?
Nulla intra pesi ancor.
Vit:
Ser:
Nulla! E si franco osi tornarmi innanzi?
E tuo comando il sospendere il colpo
Vit:
Ses:
E non udisti i miei novelli strazi? Un altro anno aspetti ancor? Se una ragion po:
Vit:
tesse almen giustificarmi -- Una ragione! mille, se il vuoi, ne avrai. Io ti pro:
pongo La Patria a liberar. Frangi i suoi ceppi, la tua memoria onora abbia il suo


Bruto il sesto nostro ancora. Ti senti d'un illustre ambizion capace? i
miei congiunti, gl'amici miei, Le mie ragioni al soglio tutta impegno per te.
Può la mia mano renderti fortunato? eccola, corri; mi vendica e son
tua. Non basta? Ascolta e dubita se puoi. Sappi che amai Tito fin'ora,
ritornar potrei, non mi fido di me, forse ad amarlo. Or via. Se non ti muove Desio di


gloria · ambizione, amore; se foseri un rivale che ti potrà invidiar gli affetti
Ses:
mici degl' uomini il più vil dirò che sei. Quante vie d'assalirmi! basta,
basta, non più: vedrai fra poco ardere il Campidoglio e questo acciaro nel seno di Tito ....
Vit: Ses:
ah sommi Dei, qual gielo mi ricerca le vene! Ed or che pensi: ah Vi:
Vit: Ses:
fellia... Io previdi: Tu pentito già sei. non son pentito.



Vit:

mà... Non stancarmi più. Conosco, ingrato, che non hai per me amore: agl'occhi

miei involati per sempre, e scordati di me. Ses: Fermati,

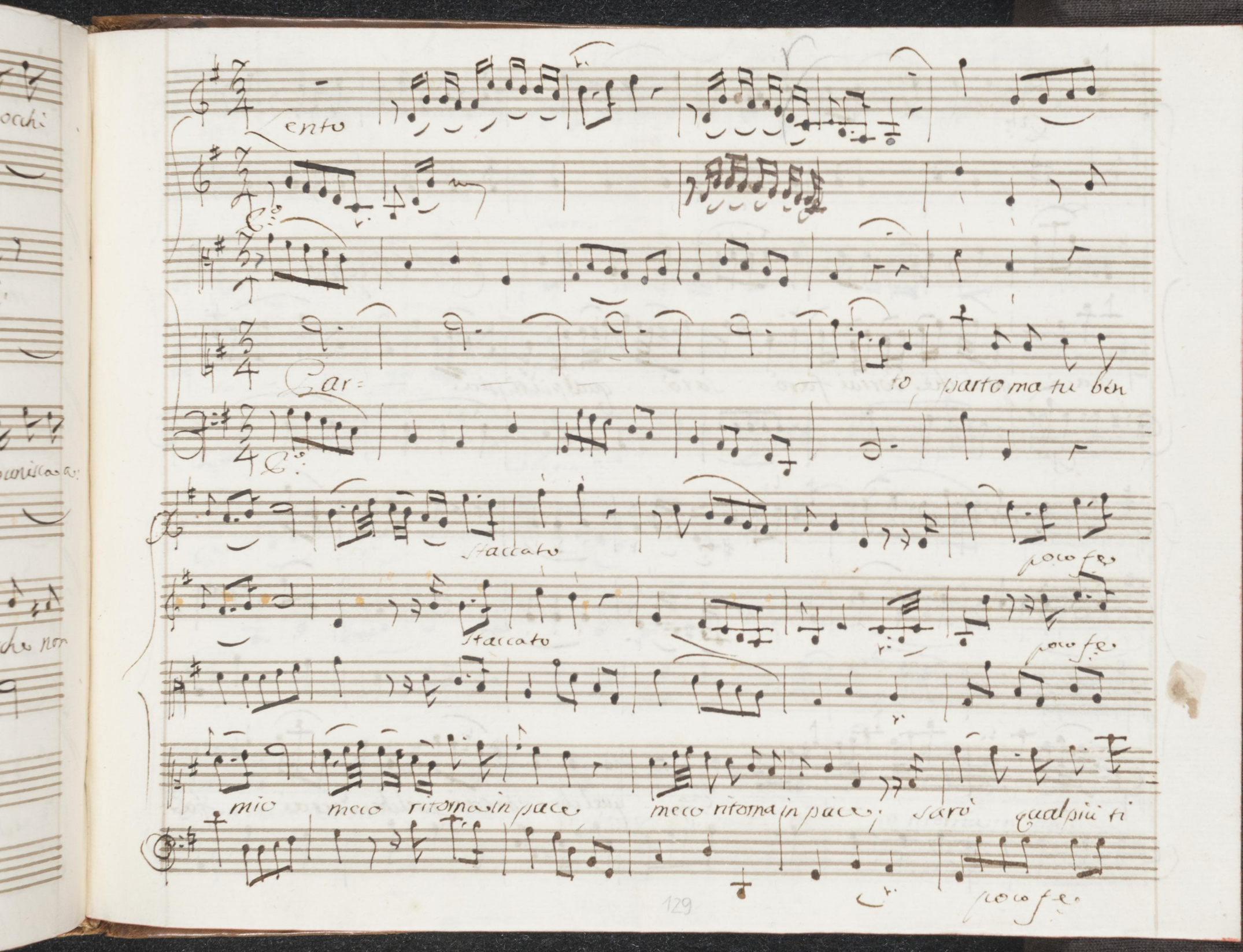
Vit: Ses:

io cedo, io già volo a servirti. Io non ti credo. No, mi punisca a:

Vit:

more, se penso ad'ingannarti. Dunque corri, che fai? perche non

parti. Segue Aria di Sesto



Lento

Car=

to parto ma tu ben

Staccato

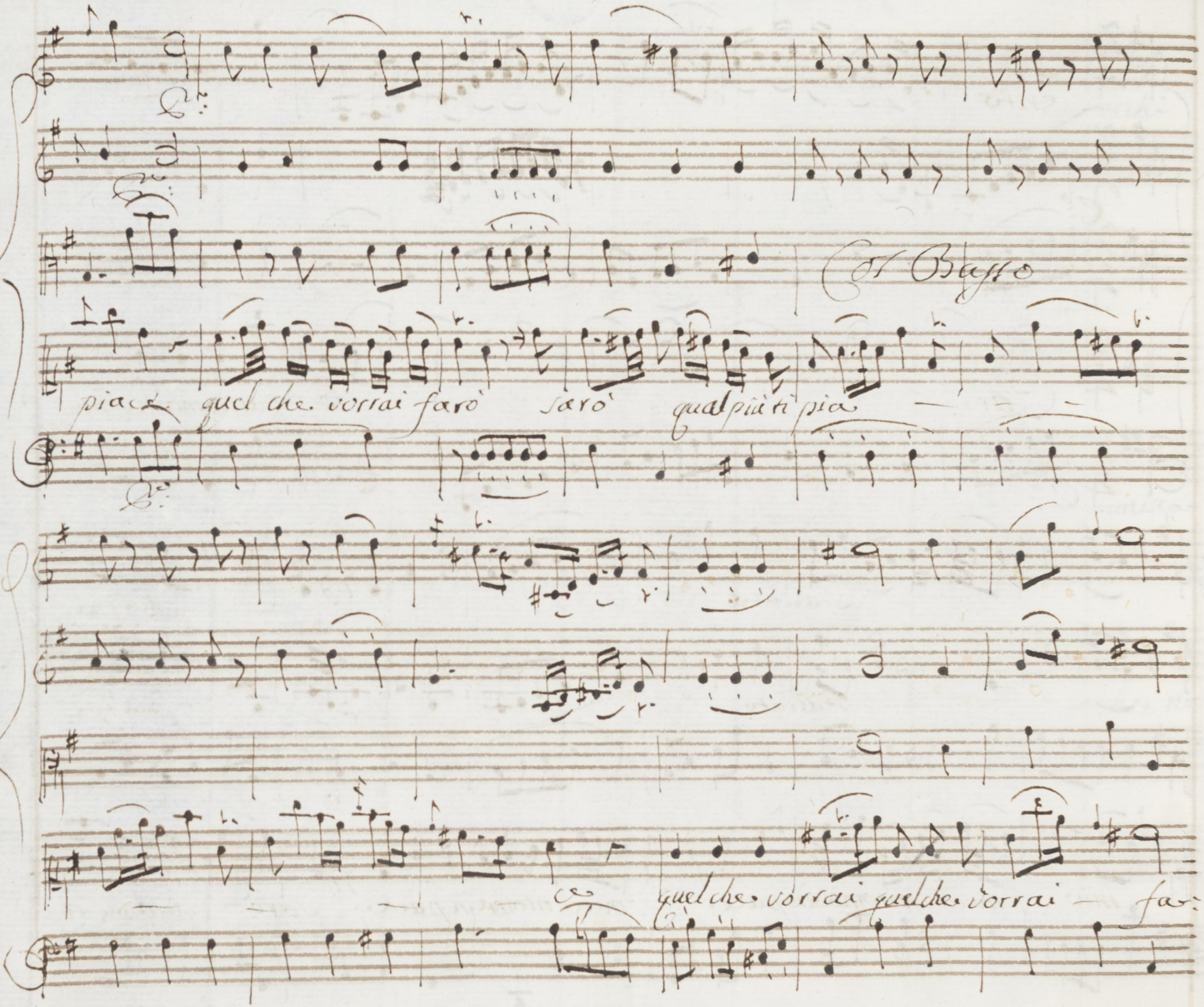
poco fe

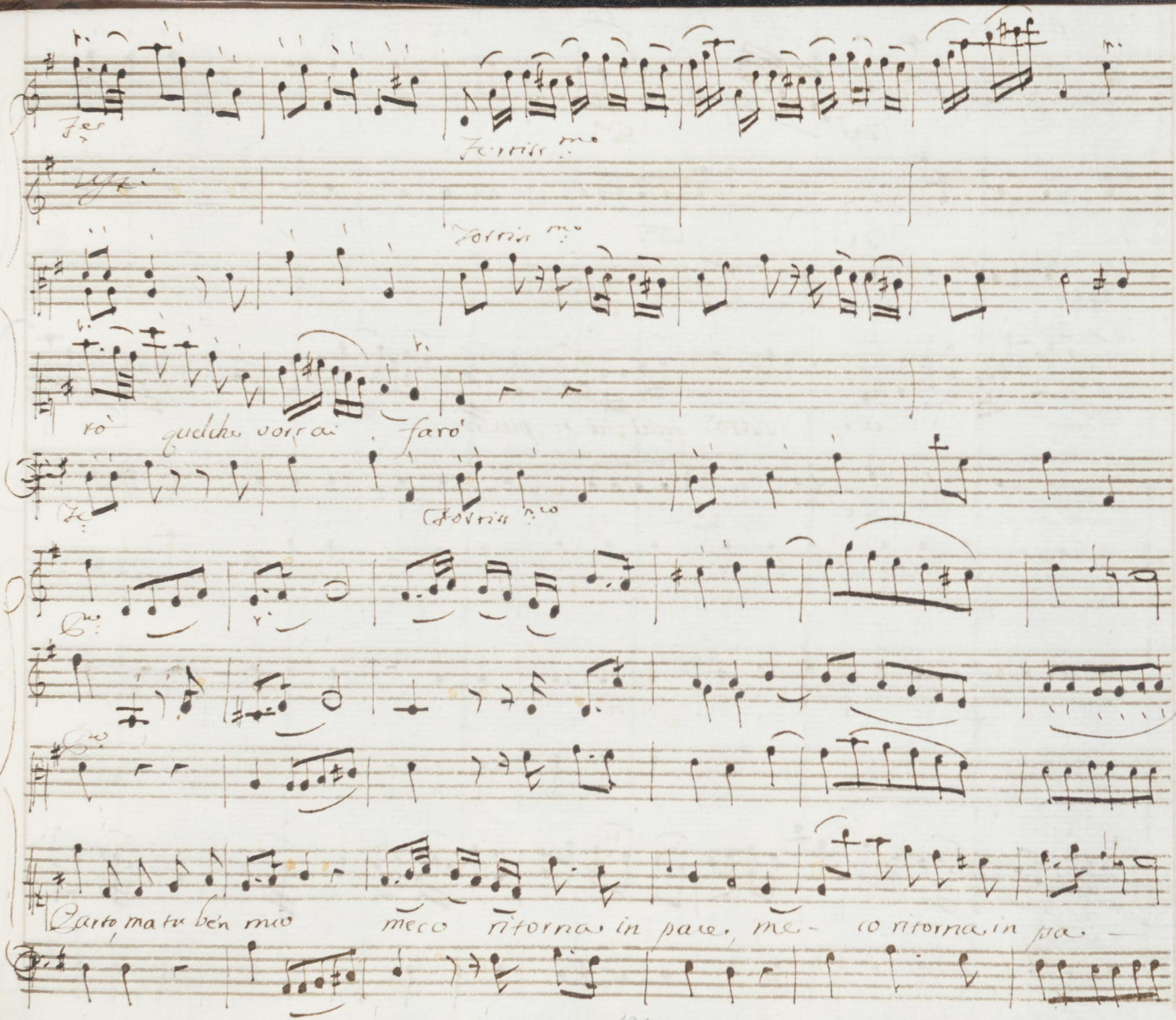
Staccato

poco fe

mio meco ritorna in pace meco ritorna in pace; sarò qual più ti

poco fe


Col Basso
piace quel che vorrai farò sarò qual più ti pia
quel che vorrai quel che vorrai fa:



Fer

Fortiss.mo

Fortiss.mo

rò quelche vorrai farò

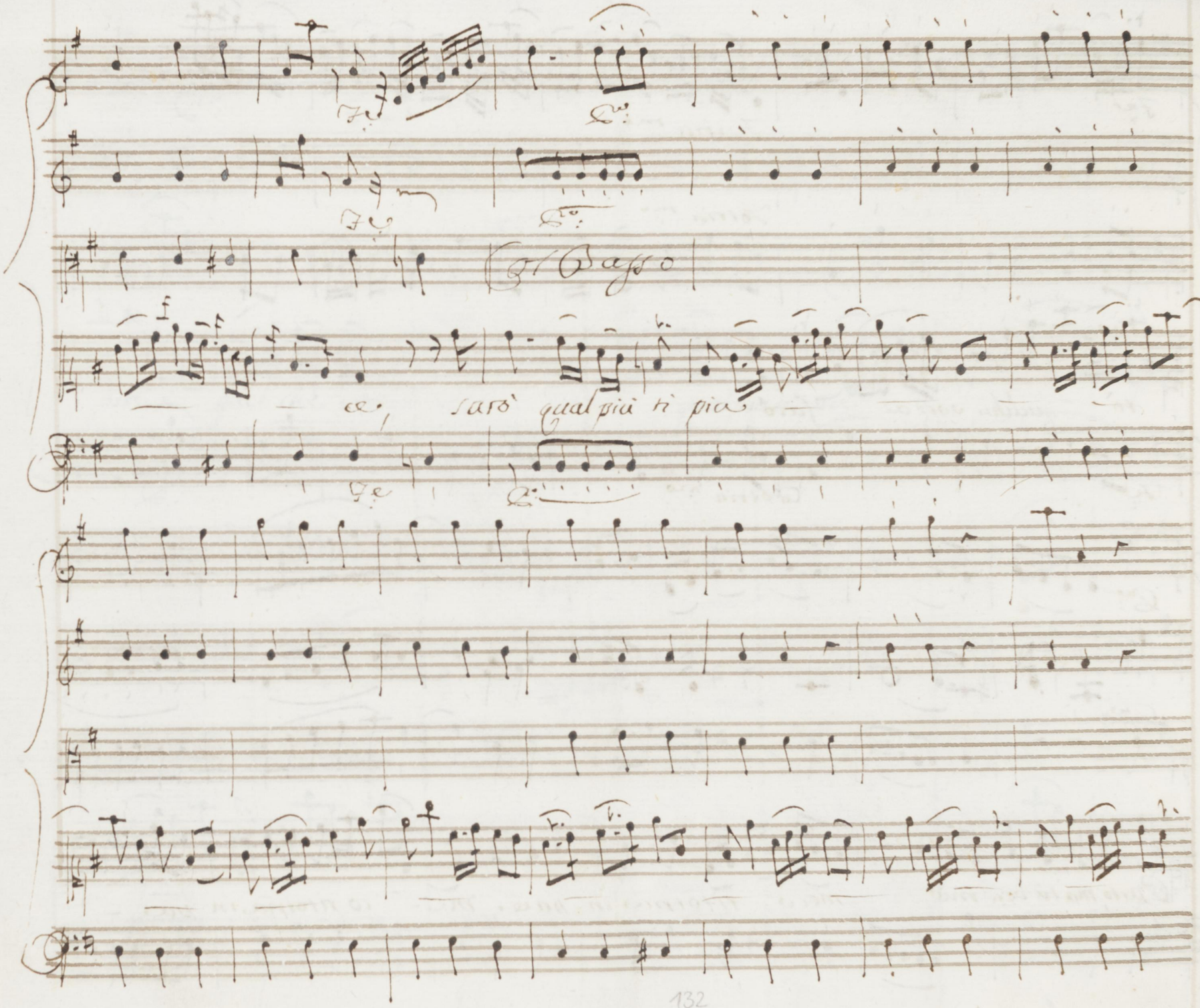
Fe

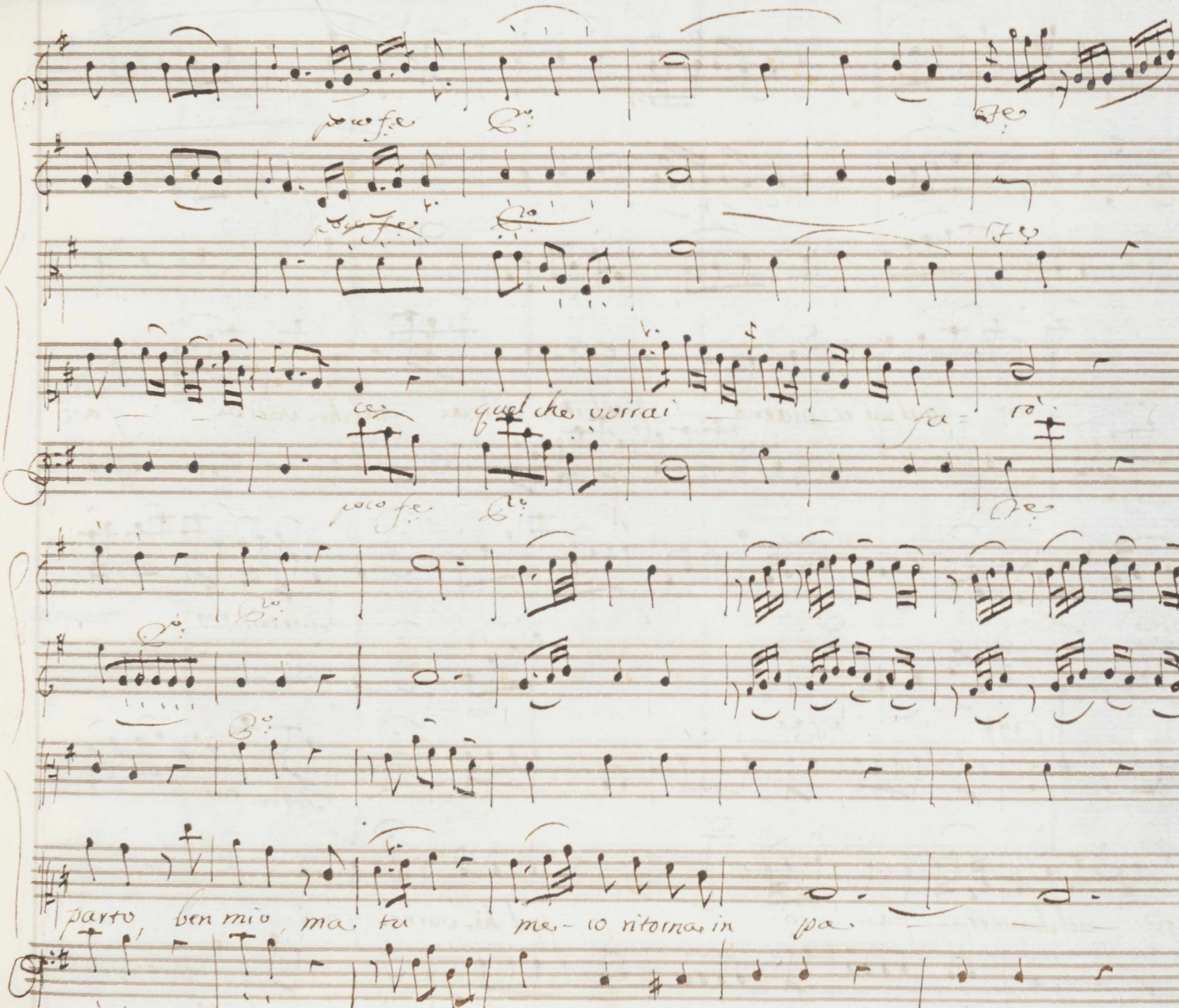
Fortiss.mo

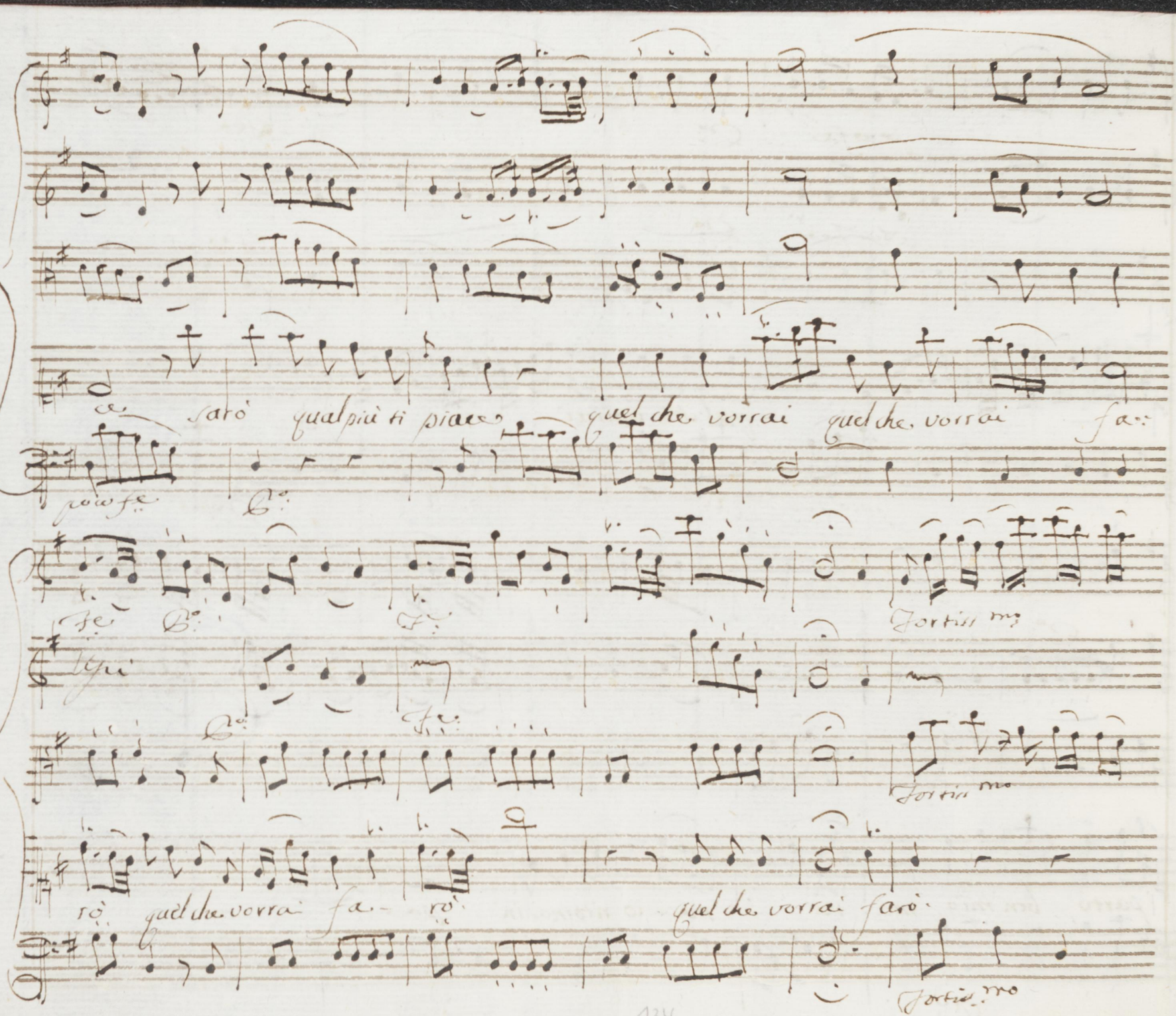
Cre

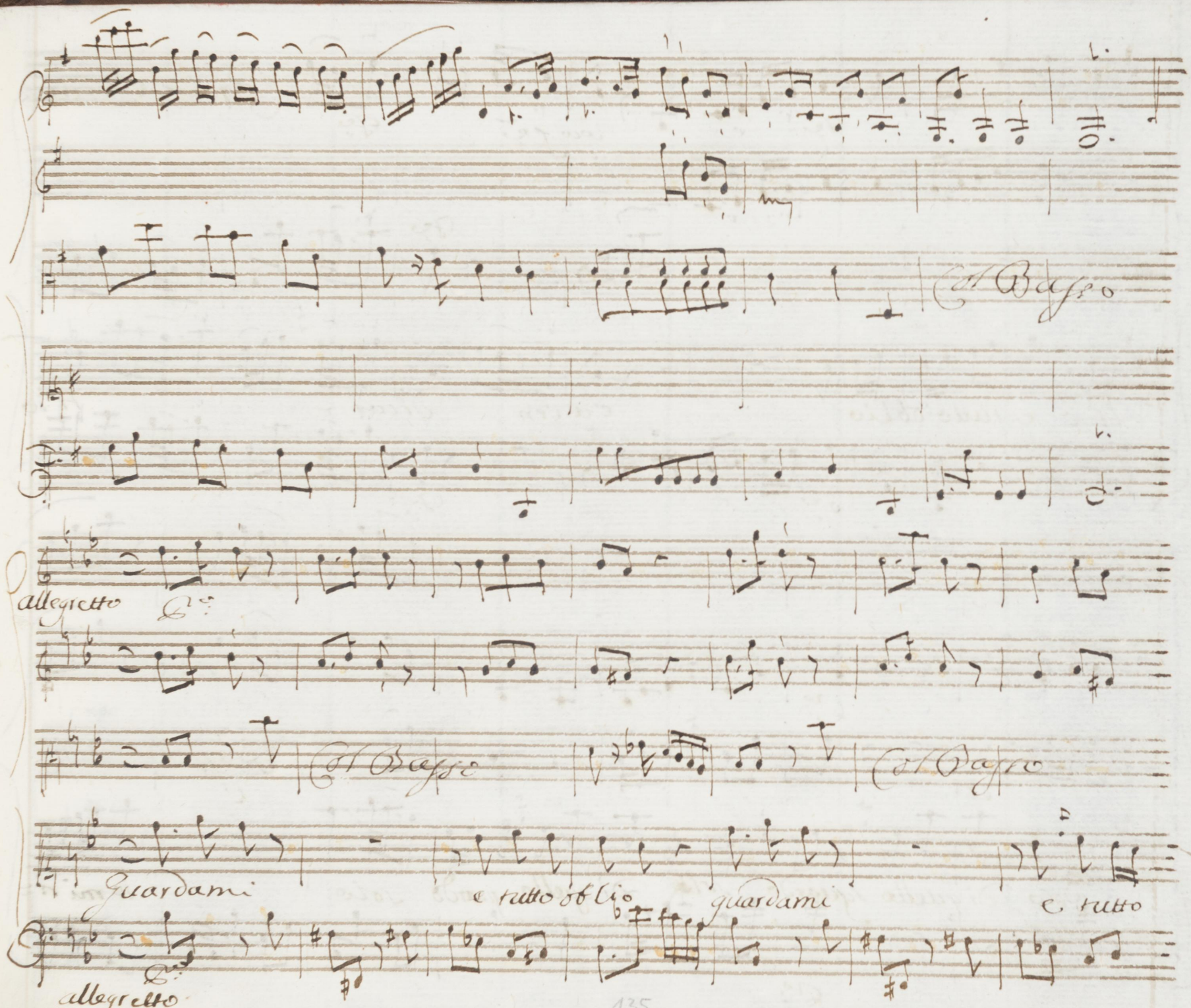
Cre

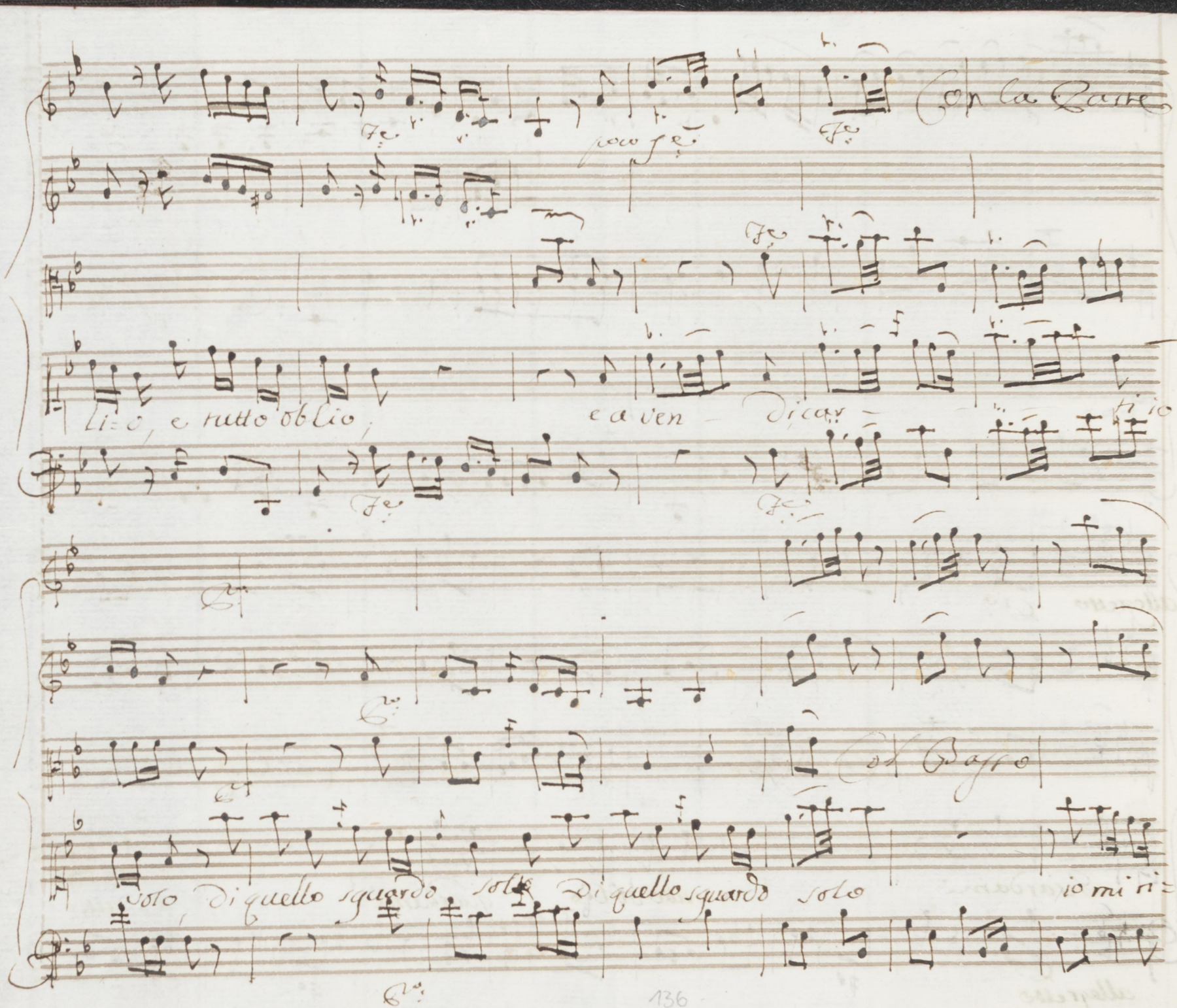
Parto, ma tu ben mio meco ritorna in pace, me- co ritorna in pa-


Col Basso
ce, sarò qual più ti pia


quel che vorrai
fa- ro
parto ben mio ma tu me- co ritorna in pa-


ce sarò qual più ti piace quel che vorrai quel che vorrai fa-
poco fe
Co
Fe
Co
Fe
Fortiss mo
Ugli
Co
Fe
Fortiss mo
rò quel che vorrai fa- rò quel che vorrai farò
Fortiss mo


Col Basso
allegretto
Col Basso
Col Basso
Guardami
e tutto obblio
guardami
e tutto
allegretto



Con la Parte

poco f.e

F.e

F.e

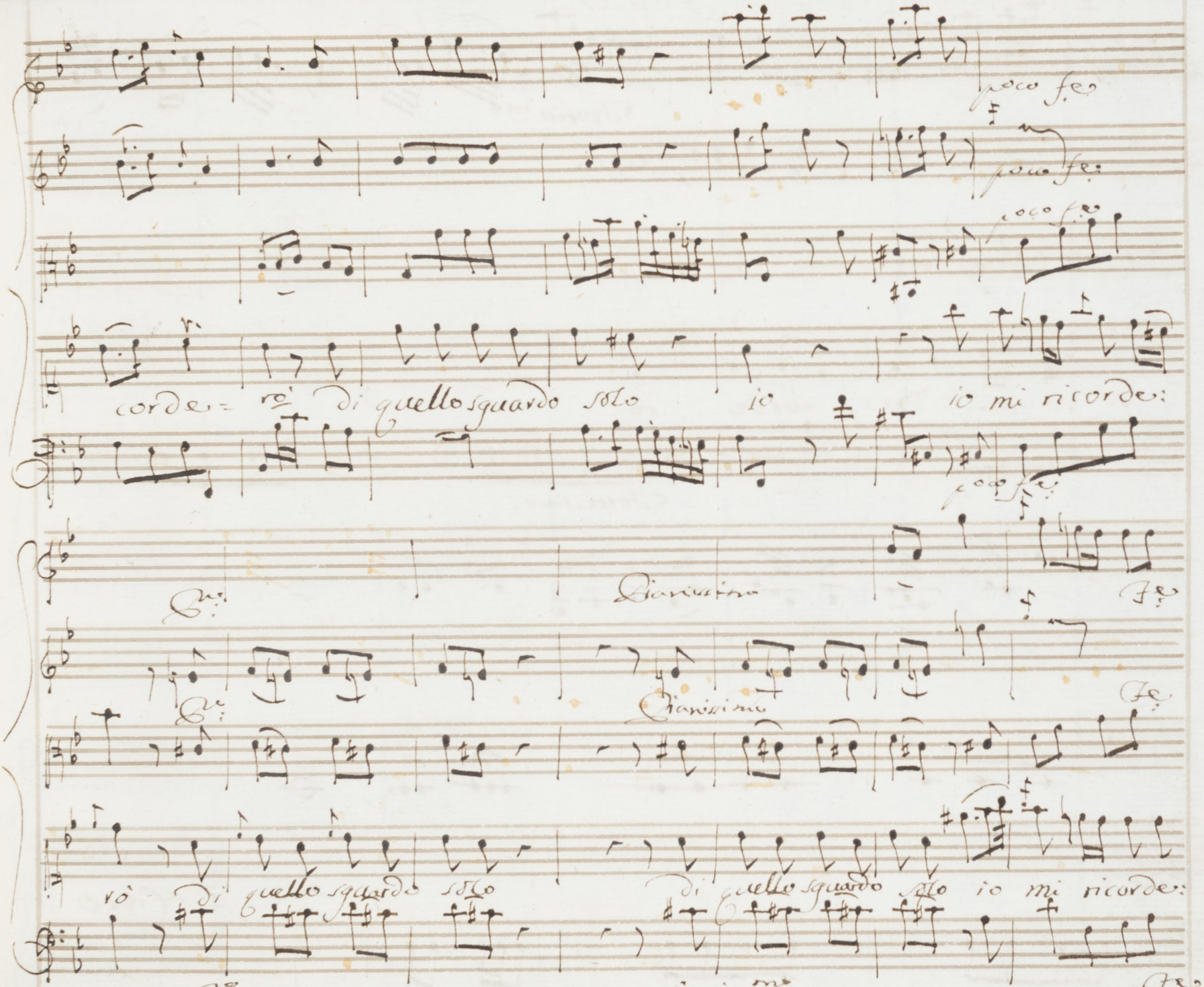
F.e

F.e

F.e

Col Basso

Solo, di quello sguardo solo di quello sguardo solo io mi ri=



poco fe

poco fe

poco fe

corde= rò di quello sguardo solo io io mi ricorde:

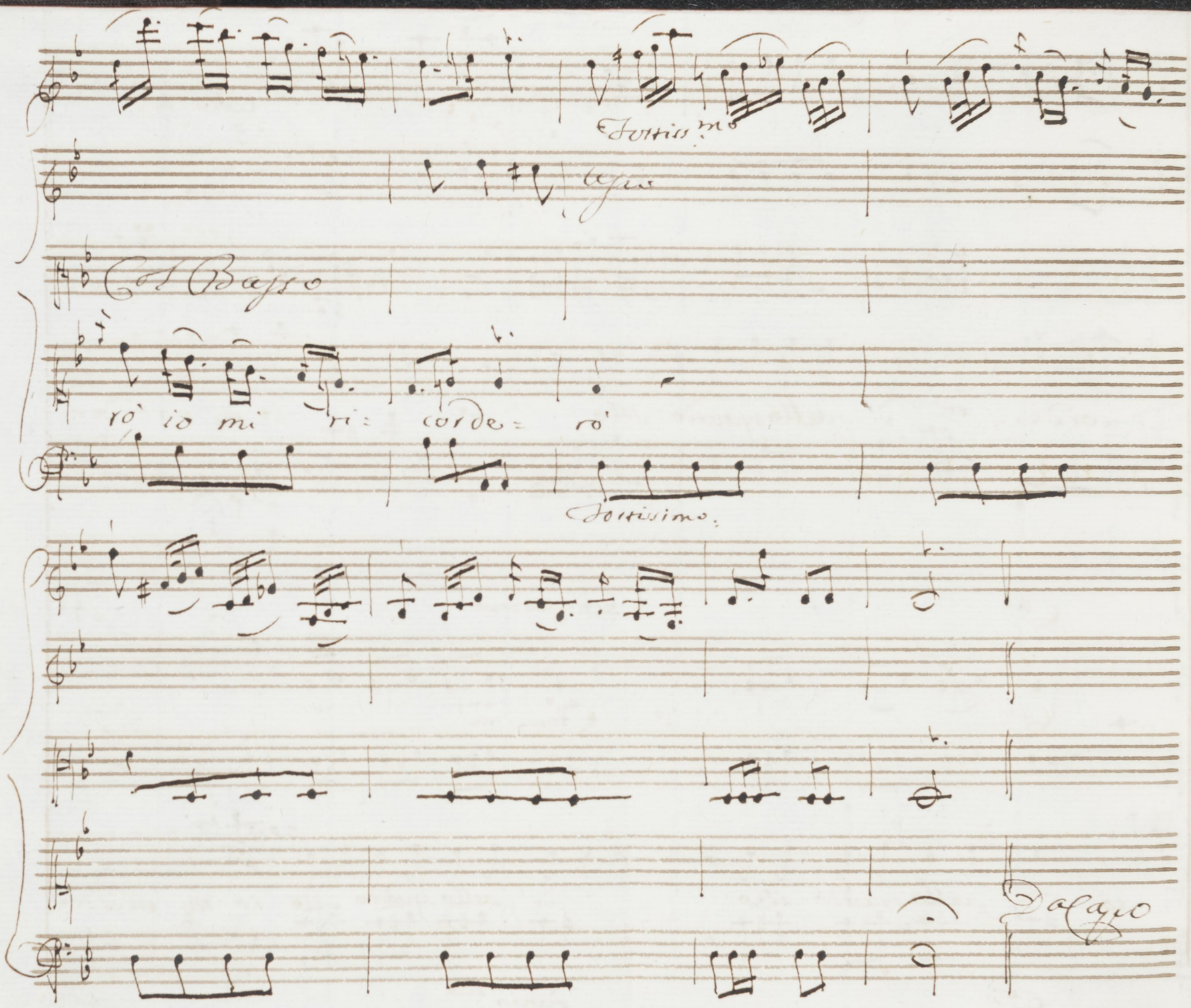
poco fe

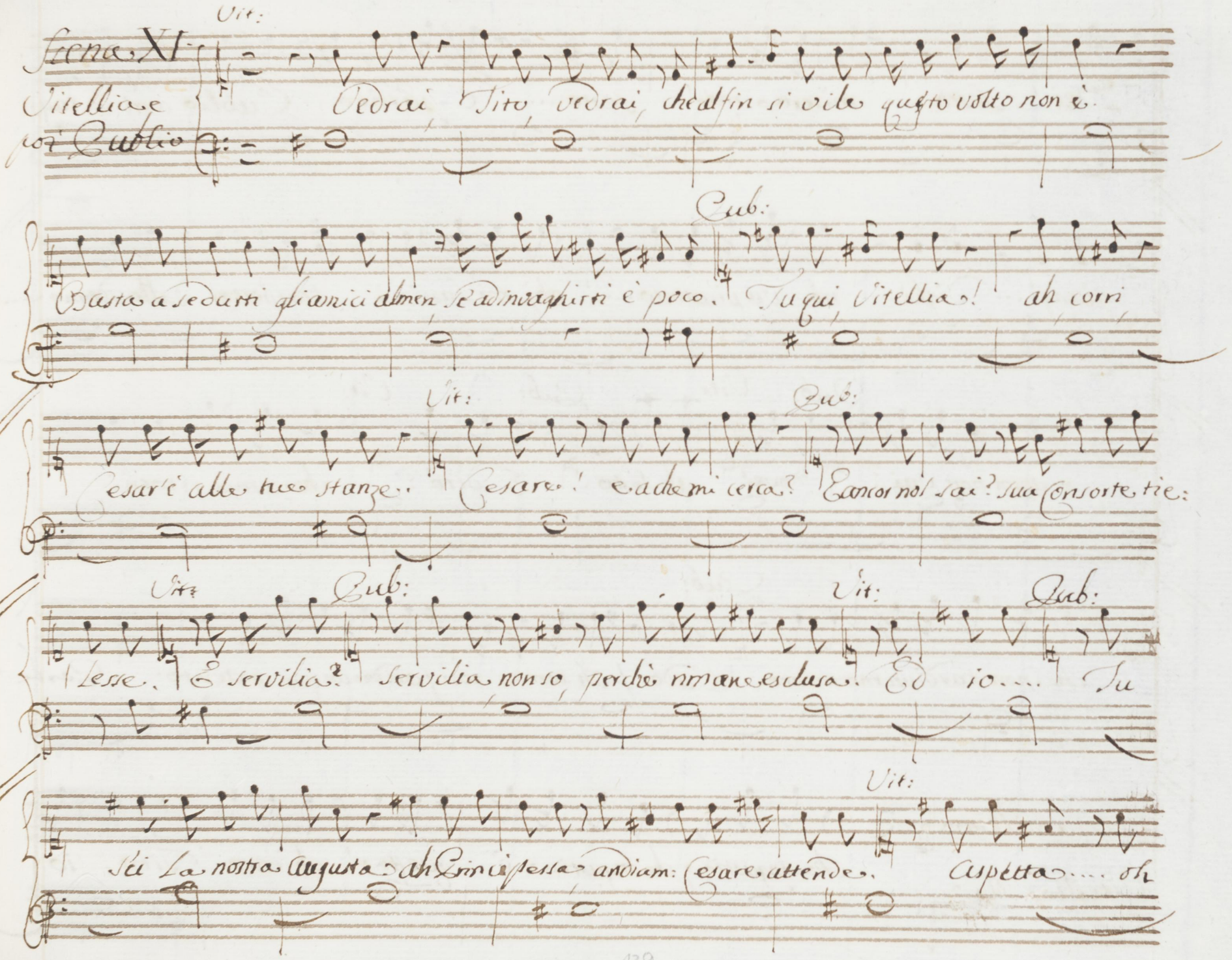
Pa: Pianissimo Fe

Pa: Pianissimo Fe

rò di quello sguardo solo di quello sguardo solo io mi ricorde:

Pa: pianiss.mo Fe


Fortiss.mo
Col Basso
ro' io mi ri= corde= ro'
Fortissimo.
Da Capo



Scena XI

Vitellia e poi Publio

Vit:

Vedrai, Tito, vedrai, che alfin si vile questo volto non è.

Basta a sedurti gli amici almen, se ad invaghirti è poco.

Pub:

Tu qui, Vitellia! ah corri

Cesar'è alle tue stanze.

Vit:

Cesare! e a che mi cerca?

Pub:

E ancor nol sai? sua Consorte tie:

lesse.

Vit:

E servilia?

Pub:

Servilia non so, perchè rimane esclusa.

Vit:

Ed io....

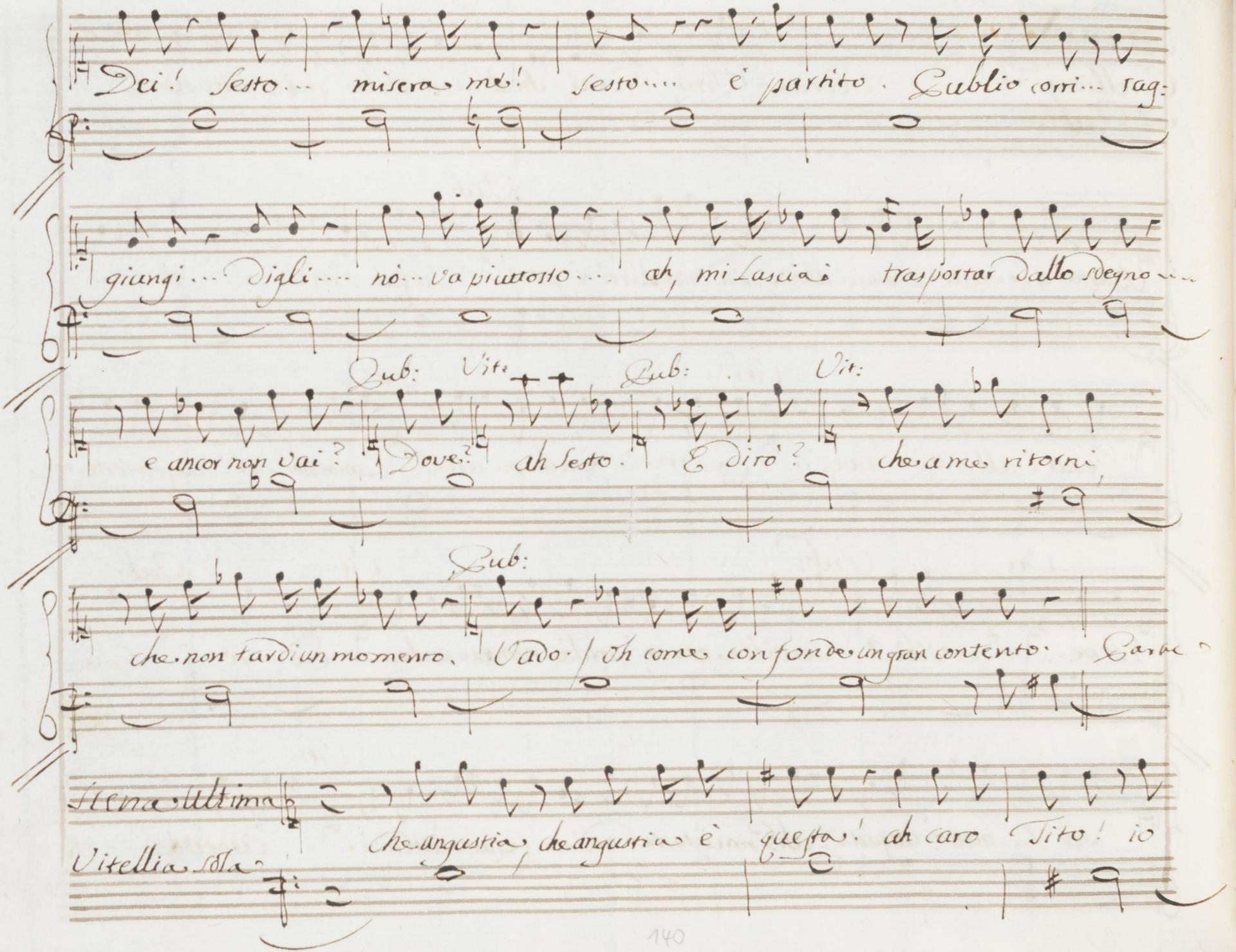
Pub:

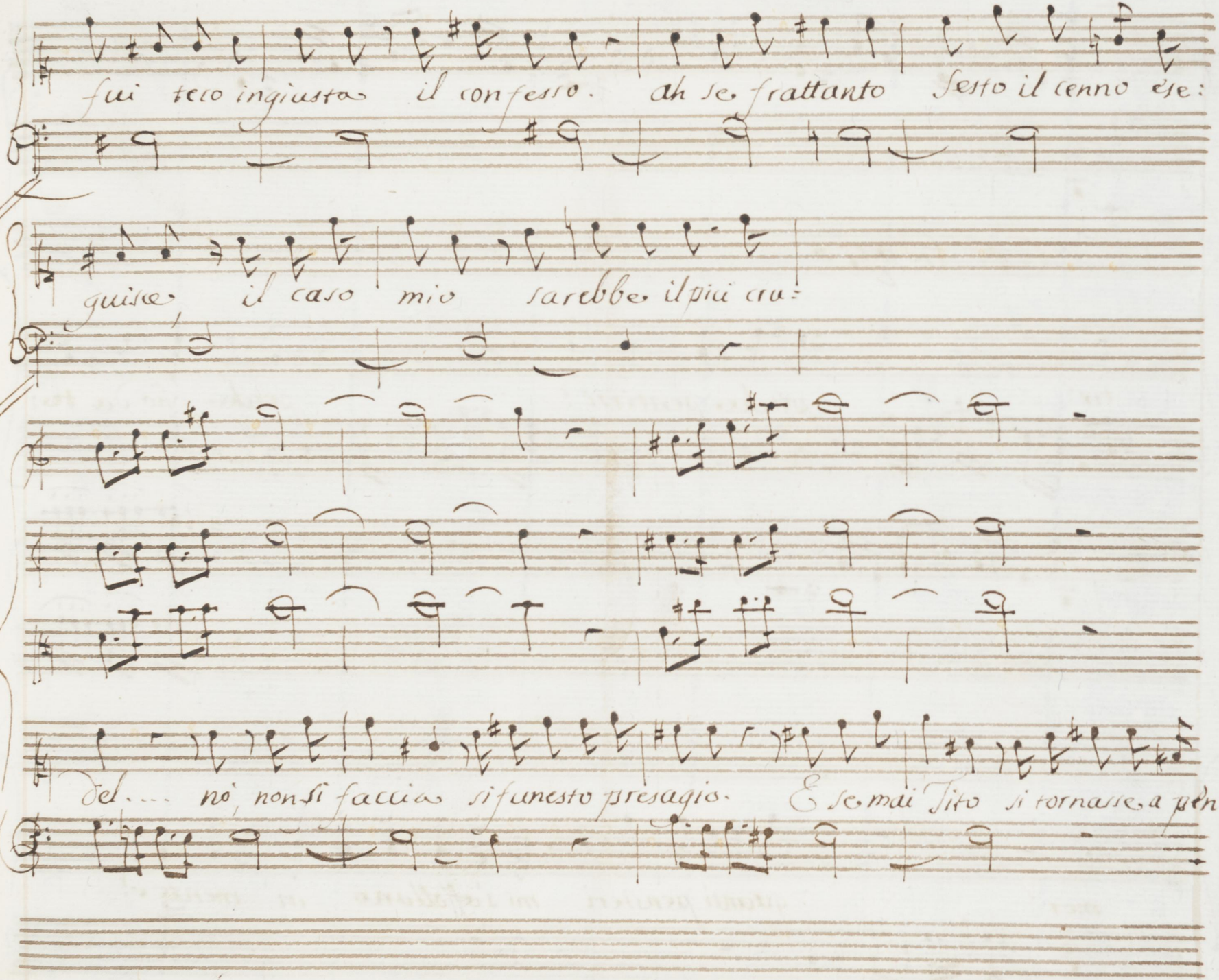
Tu

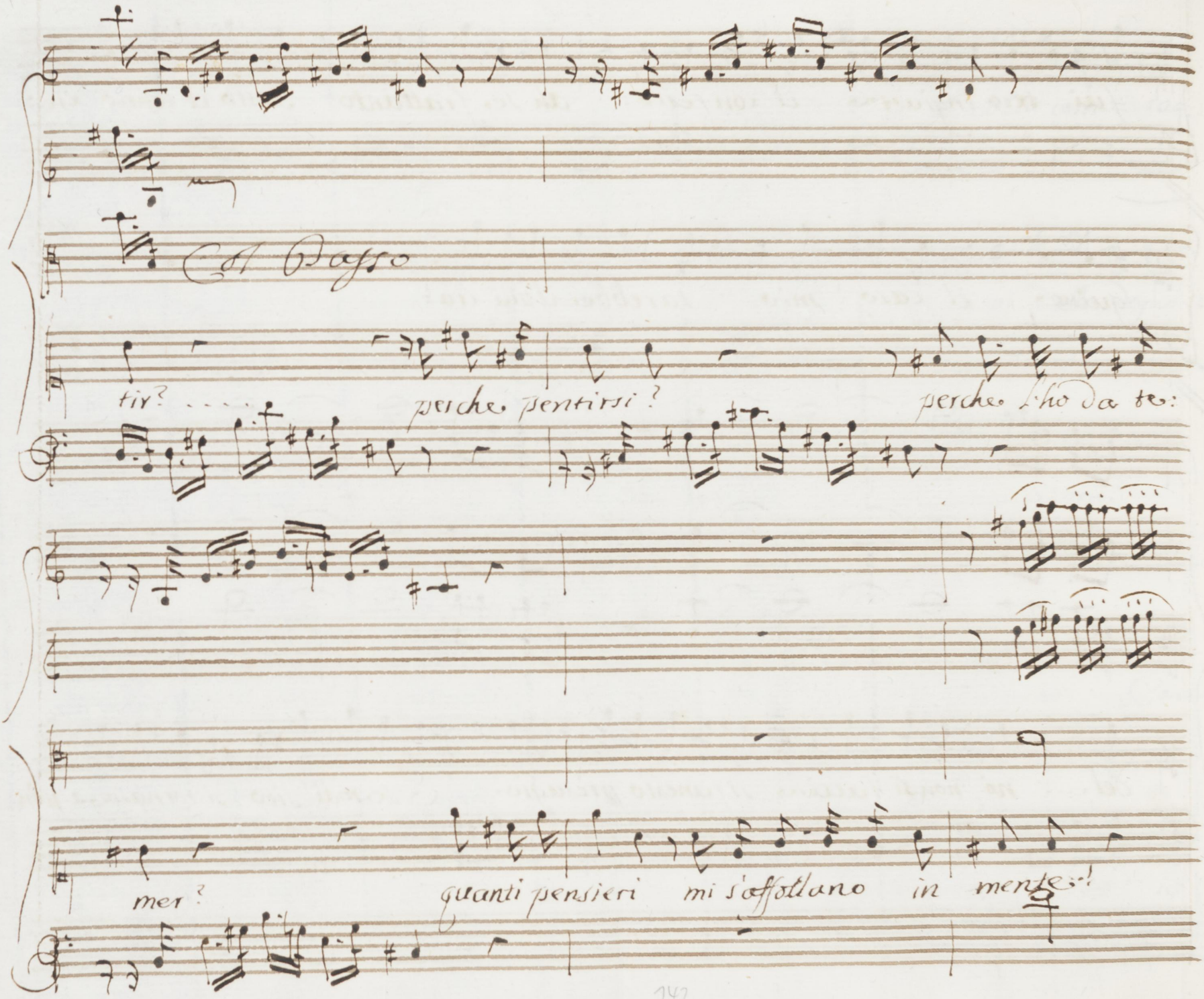
sei la nostra Augusta: ah Principessa andiam: Cesare attende.

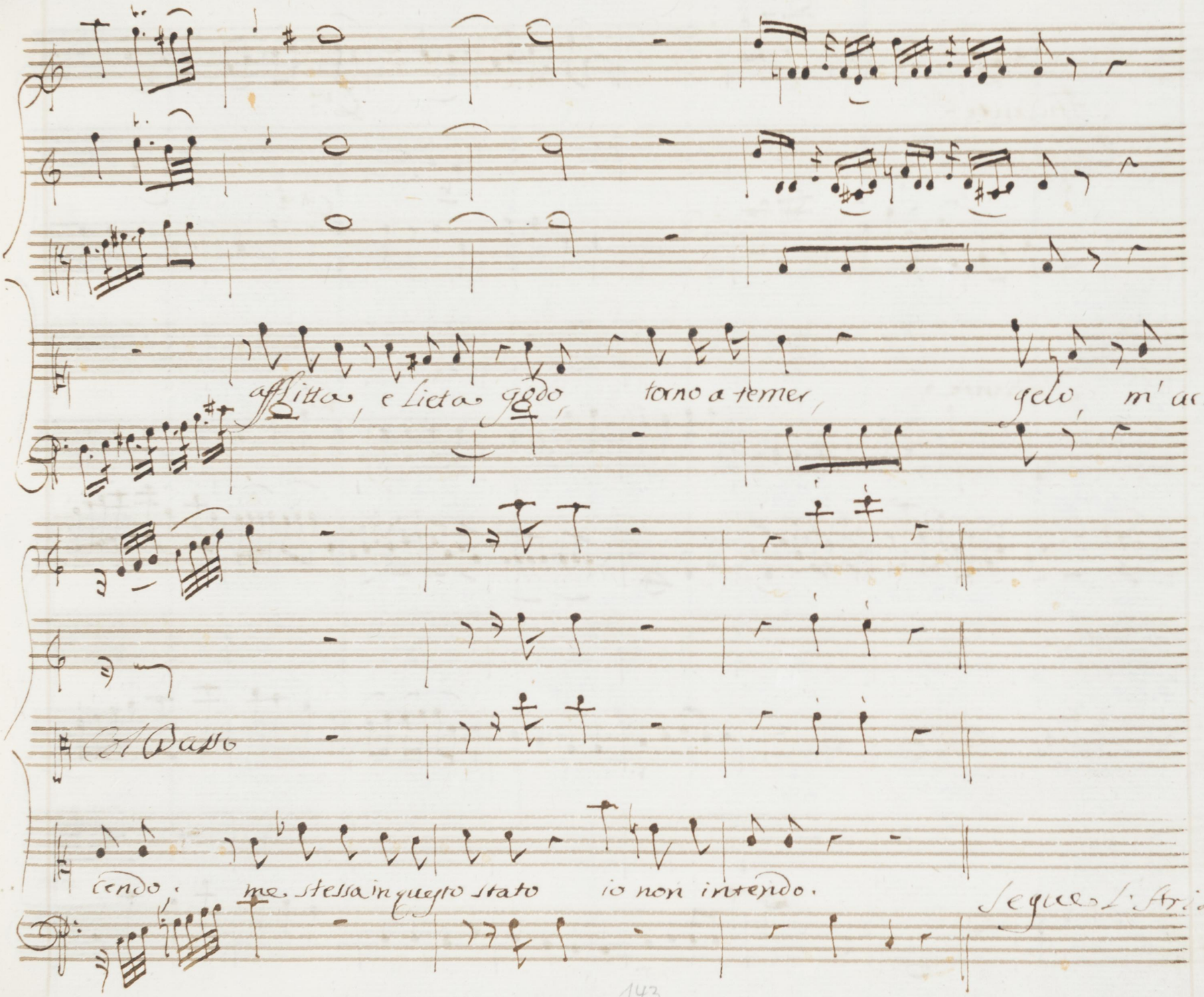
Vit:

Aspetta.... oh


Dei! Sesto... misera me! Sesto.... è partito. Publio corri... rag:
giungi... Digli.... nò... va piuttosto... ah, mi Lascia trasportar dallo sdegno...
Pub: Vit: Pub: Vit:
e ancor non vai? Dove? ah Sesto. E dirò? che a me ritorni,
Pub:
che non tardi un momento. Vado. / Oh come confonde un gran contento. Parte
Scena Ultima
Che angustia, che angustia è questa! ah caro Tito! io
Vitellia Sola

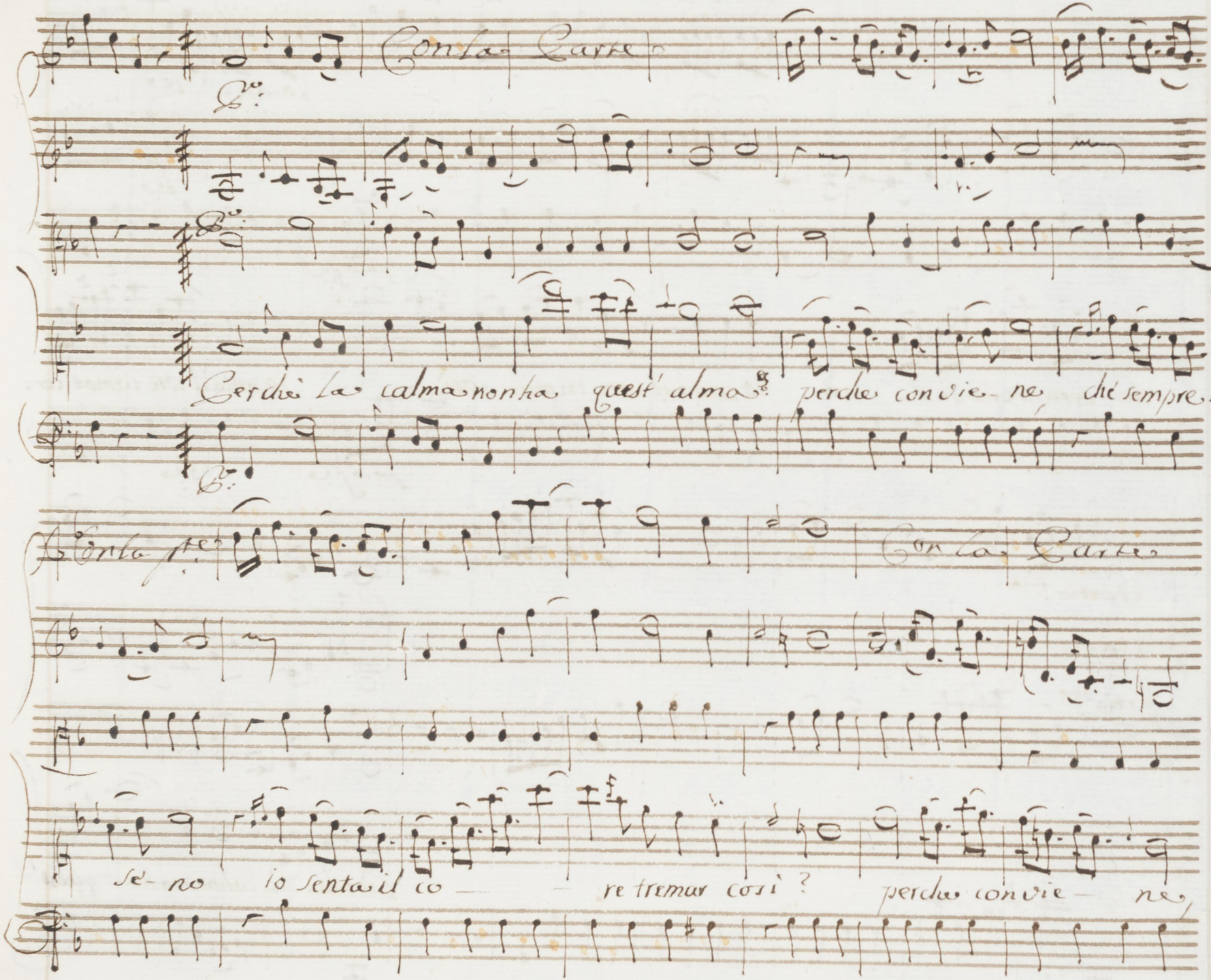

fui reo ingiusto il confesso. ah se frattanto Sesto il cenno ese:
guise, il caso mio sarebbe il più cru=
del.... nò, non si faccia sì funesto presagio. E se mai Tito si tornasse a pen=


Col Basso
tir? . . . .
perche pentirsi ?
perche l'ho da te:
mer ?
quanti pensieri mi s'affollano in mente!


afflitto, e lieto godo, torno a temer, gelo, m' ar:
Il Basso
cendo, me stessa in questo stato io non intendo.
Segue L'Aria

Andante

Andante



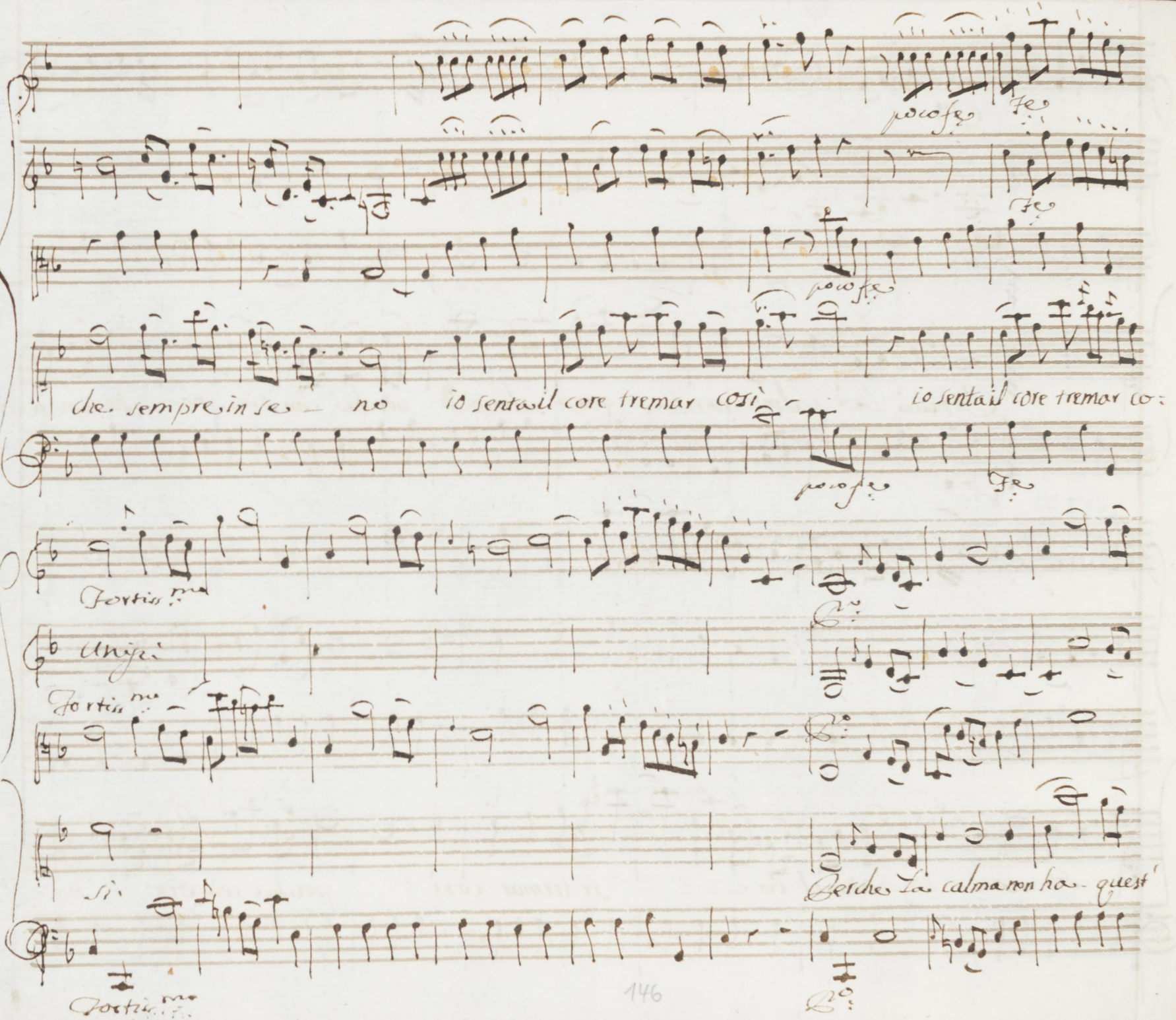
Con la Parte

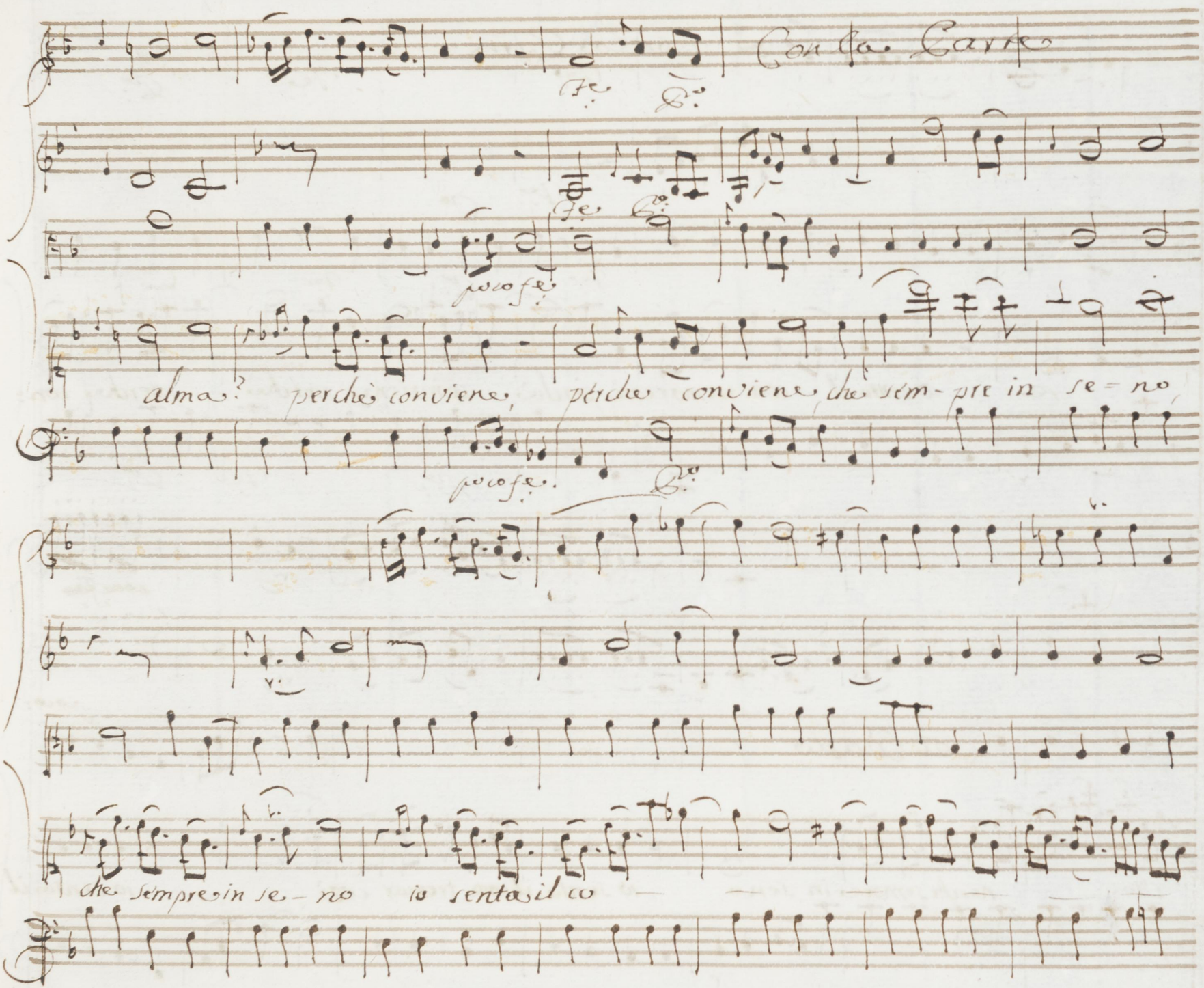
Perchè la calma non ha quest' alma? perche convie- ne, ché sempre in

Con la p.te

Con la Parte

se- no io senta il co — re tremar così? perche convie — ne,


poco fz
fz
poco fz
fz
che sempre in se — no io sentai il core tremar così
io sentai il core tremar co:
poco fz
fz
Fortiss.mo
Unisi
Fortiss.mo
Si
Perche la calma non ha quest'
Fortiss.mo
146



Con la Parte

Fe. Po.

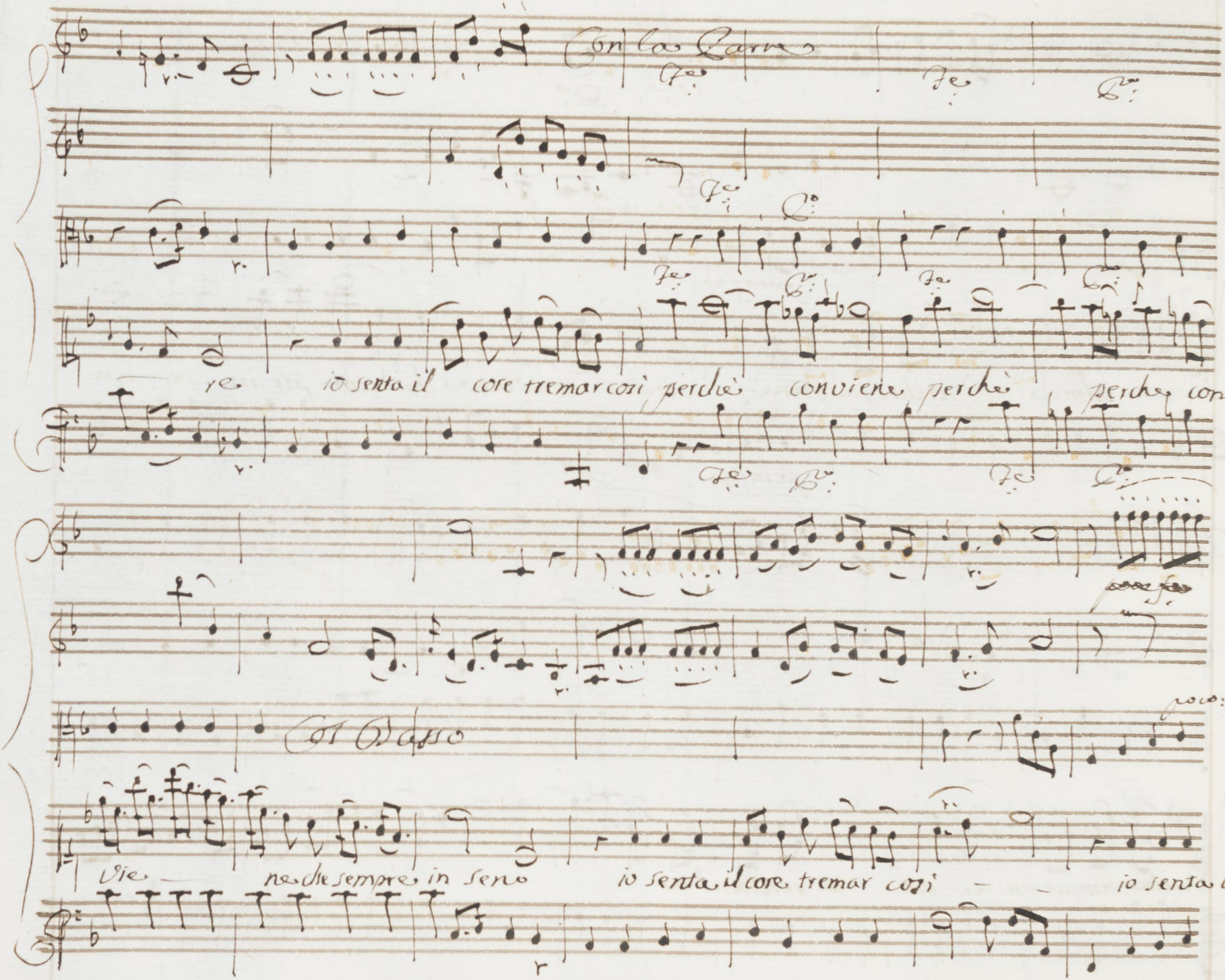
Fe. Po.

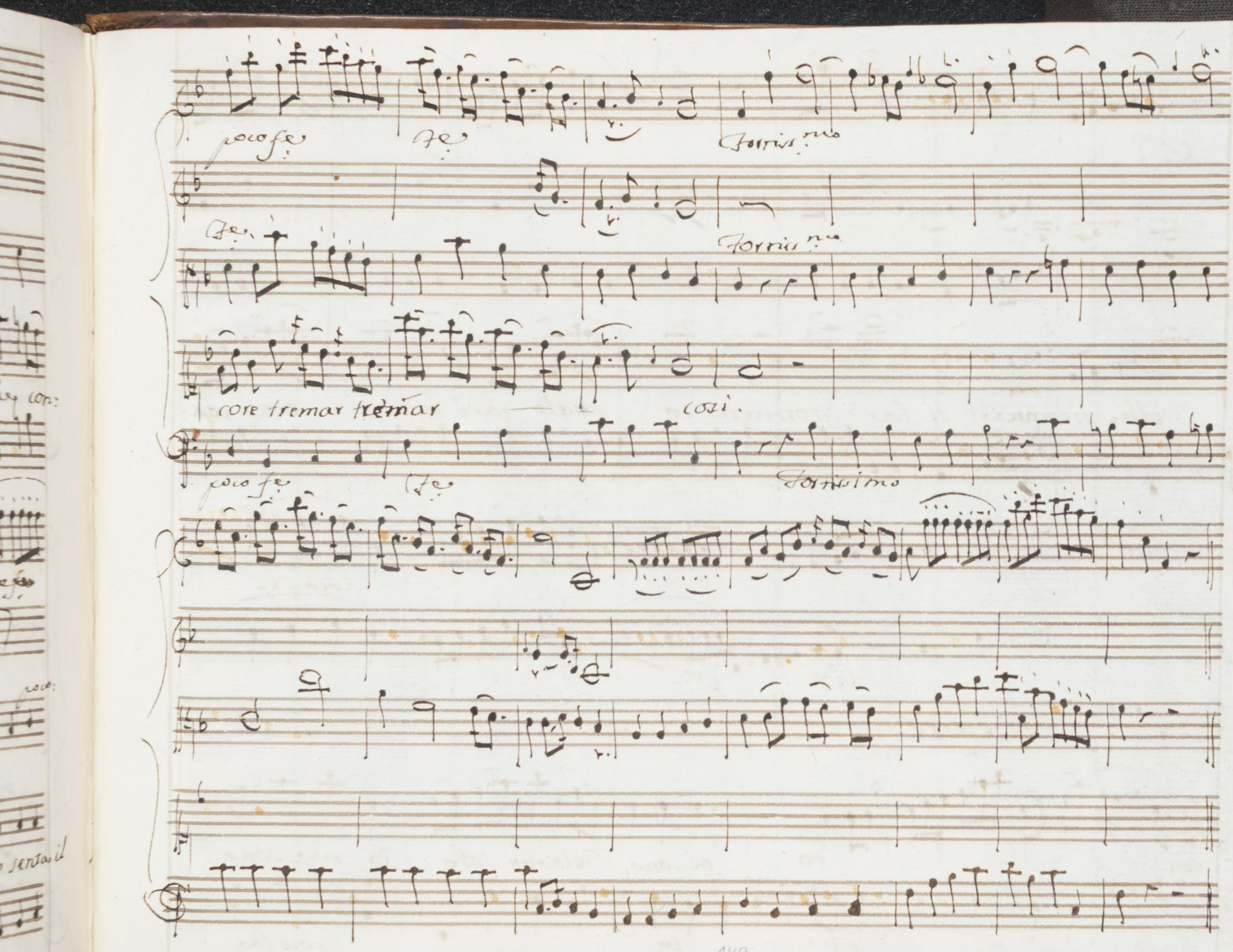
poco fe.

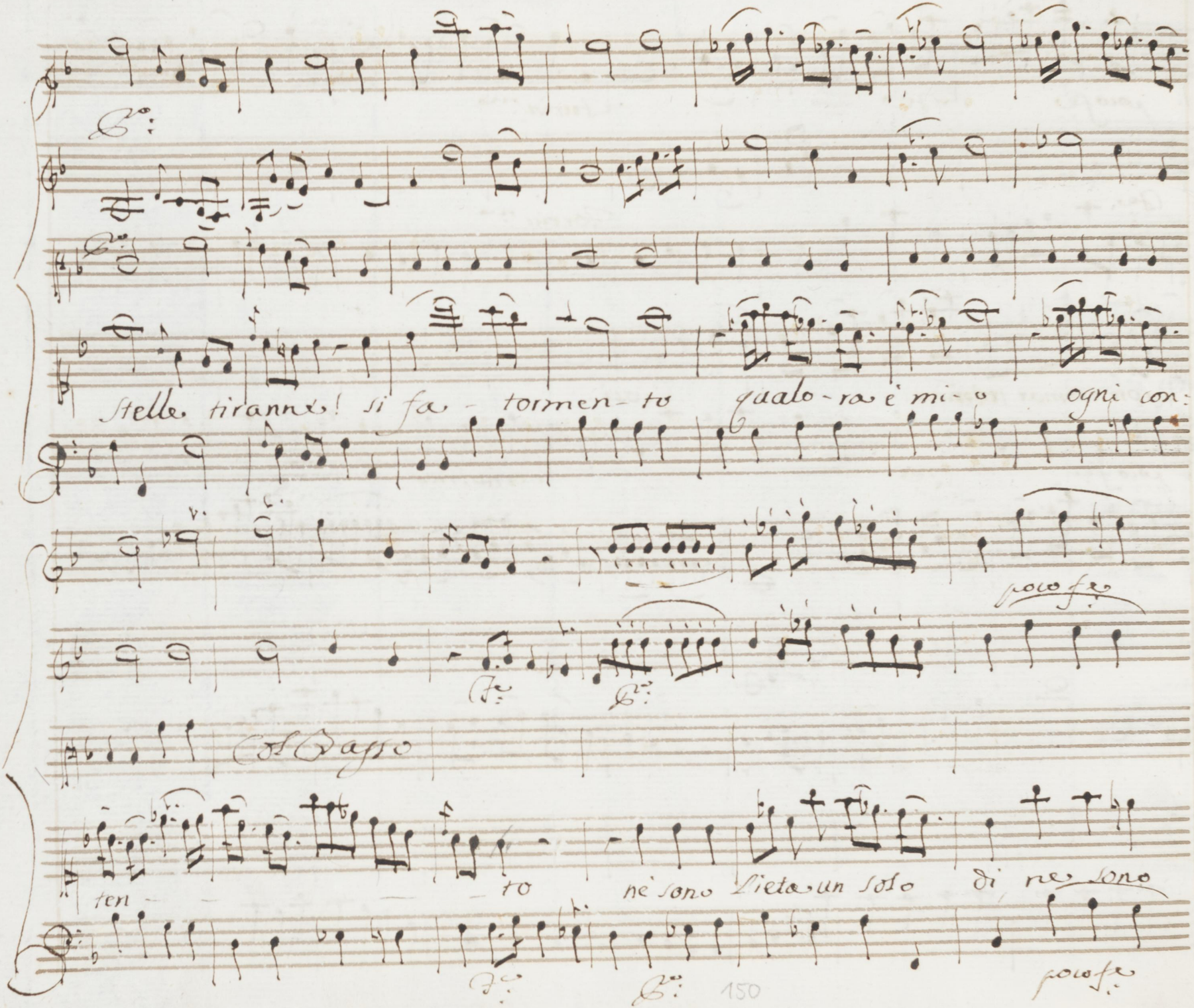
alma? perchè conviene, perche conviene che sem-pre in se=no,

poco fe. Po.

che sempre in se-no io senta il co


Con los Cors
re io senta il core tremar così perchè conviene perchè perchè con:
Col Basso
Vie — ne che sempre in seno io senta il core tremar così — — io senta il


poco fz
fz
fortissimo
fz
fortissimo
cose tremar tremar
cosi.
poco fz
fz
fortissimo



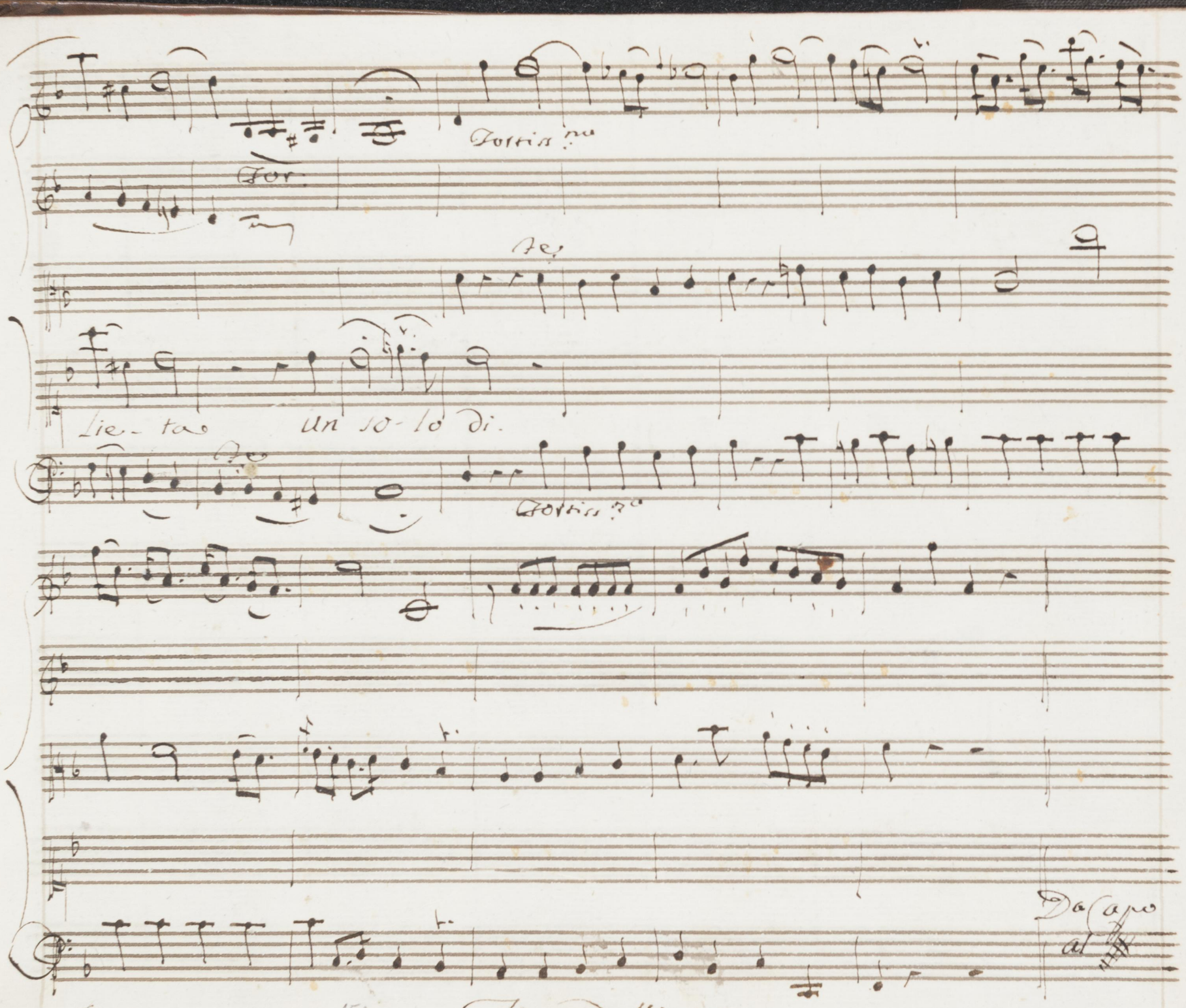
Stelle tiranne! si fa - tormen - to qualo - ra è mi - o ogni con:

poco f.

Col Basso

ten - - - - to nè sono Lieta un solo di ne sono

poco f.



151

Fine dell' Atto Primo.

Mus. 2477
F 23

Hasse

LA CLEMENZA DI TITO.

ATTO 1

2477

F

23